

ANNUARIO
DELLA
R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA
PER L'ANNO SCOLASTICO

1890 - 91



PADOVA
TIPOGRAFIA GIO. BATT. RANDI
1891

L'ANNO ACCADEMICO 1889-90

NELLA

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA



RELAZIONE

letta nell'Aula Magna il 27 Novembre 1890

DAL RETTORE

PROF. GIAMPAOLO VLACOVICH



Prescelto a reggere per un altro anno questo insigne Ateneo, adempio anzitutto il debito di attestare la mia riconoscenza al Corpo Accademico, che mi volle onorato dei suoi suffragî.

L'anno scolastico 1889-90, di cui ricorderò le vicende più importanti rispetto alla nostra vita universitaria, fu gravemente rattristato al suo principio dalla perdita dell'illustre prof. GUSTAVO BUCCHIA, Senatore del regno, nella scienza e nell'arte delle costruzioni valentissimo, maestro eccellente, egregio patriota.

Della sua vita e delle sue opere, disse il venerato Direttore di questa Scuola d'Applicazione, il professore comm. TURAZZA, con l'affetto del collega e dell'amico, con la profondità dello scienziato.

Il compianto prof. FILIPPO SALOMONI ebbe il meritato tributo di onore dalla commemorazione che ne fece il prof. cav. GIUSEPPE marchese MANFREDINI, con la riverenza del discepolo, associata ad eletta dottrina.

Nel giorno assegnato all'apertura solenne degli studî, l'orazione inaugurale fu letta dal chiarissimo prof. cav. GIUSEPPE LORENZONI, che ragionò magistralmente *Sulle condizioni del progresso astronomico*.

Il numero degl'iscritti alle Facoltà ed alle Scuole universitarie ascese a 1274, superando di 52 quello annunziato nella relazione dell'anno precedente.

Il nuovo numero segna un altro aumento nell'affluenza della nostra gioventù agli studî universitari; affluenza, che, — a datare dall'anno scolastico 1885-86, a cui si riferisce la prima di queste relazioni, — venne crescendo senza interruzione. Gli aumenti sono rappresentati dai numeri: 9, 60, 94, 56, 52; numeri che segnano valori progressivi nei primi tre anni, decrescenti nei due successivi (1).

Le prove degli esami speciali ascsero a 4595. Meritarono la lode 82; i pieni voti assoluti 420; i pieni voti legali 884; l'approvazione semplice 2779. — Le prove fallite furono 430.

I laureati nelle quattro Facoltà e nelle due Scuole di Applicazione e di Farmacia furono 137, che si presentano ripartiti nel modo seguente:

Giurisprudenza.	30
Medicina.	49
Scienze matematiche, fisiche e naturali . . .	15
Filosofia e lettere	23
Scuola di Applicazione	19
Farmacia	1

Meritarono la lode 2; i pieni voti assoluti 14; i pieni voti legali 38; l'approvazione semplice 83.

I diplomi conferiti per i Gradi minori furono 59. Unendo questi ultimi a quelli di laurea, ne risulta il numero totale di 196 (2).

Ora dirò dei mutamenti che avvennero nel nostro Corpo insegnante.

Ottennero il chiesto trasferimento ad altre Università: il prof. ordinario di *Fisica generale*, cav. AUGUSTO RIGHI; — il prof. straordinario di *Chimica generale*, GIACOMO LUIGI CIAMICIAN; — il prof. straordinario di *Algebra complementare*, GIOVANNI GARBIERI. I due primi passarono all'Università di Bologna; il terzo a quella di Genova.

L'incarico di supplirli nell'insegnamento si diede: per la *Fisica generale*, al prof. MANFREDO nob. BELLATI, prof. straordinario di Fisica tecnologica nella Scuola d'Applicazione; — per la *Chimica generale*, al Docente della stessa materia dott. FRANCESCO ANDERLINI; — e per l'*Algebra complementare*, all'Insegnante libero del Calcolo infinitesimale PAOLO GAZZANIGA, prof. nel r. Liceo Tito Livio di Padova.

L'insegnamento della *Propedeutica e Patologia speciale chirurgica* venne affidata, col titolo di straordinario, al prof. ERNESTO TRICOMI; quello del *Diritto canonico* al prof. comm. ANTONIO PERTILE, col titolo di Incaricato.

Vennero a noi da altre Università, col titolo di ordinari: il prof. GIOVANNI INVERARDI, da quella di Mes-

sina, per l'Istituto di *Ostetricia e Ginecologia*; — il prof. ARISTIDE STEFANI, da quella di Siena, per l'Istituto di *Fisiologia*.

Questa Facoltà di Medicina si allietta di poterli noverare fra i suoi professori; ma nell'accogliere entrambi con pari stima ed affetto, si rallegra di salutare nel prof. STEFANI un proprio allievo.

La stessa Facoltà ebbe di recente il rammarico di sentirsi annunziare, che l'esimio prof. cav. BERNARDINO PANIZZA, uno dei suoi più stimati Insegnanti, nel quale il largo sapere e l'ingegno versatile si associano a squisita bontà dell'animo, volle chiedere il suo collocamento a riposo per motivi di salute. Il sig. Ministro seconderà certamente i voti della Facoltà, che il prof. PANIZZA non sia separato da essa interamente; ed abbiano premio adeguato le sue molteplici benemerenzze.

Per tal modo egli ci resterà unito anche con vincolo ufficiale; e lo vedremo quindi associato all'illustre prof. LUSSANA, al quale fu conferito il titolo di *Professore emerito* della nostra Università.

Cinque dei nostri Insegnanti salirono, dal grado di straordinarî, a quello di ordinarî. Questi sono i professori: ENRICO LEVI-CATTELANI, per il *Diritto internazionale*; — GREGORIO RICCI, per l'*Algebra complementare*, che insegnerà lasciando libera la cattedra di *Fisica matematica*; — AUGUSTO BONOME, per l'*Anatomia patologica*; — BENIAMINO LUZZATTO, per la *Clinica medica generale*; — GUIDO MAZZONI, per la *Letteratura italiana*.

I tre primi ebbero la promozione per la nostra Università; degli altri due, il prof. BONOME per quella di Siena, il prof. LUZZATTO per quella di Palermo.

Sieno rivolte ad essi tutte le nostre calde congratulazioni.

Torna ad onore speciale dei professori LEVI-CATTELANI e RICCI l'averne ottenuta la promozione in soprannumero, giusta l'art. 73 della legge del 1859.

Al che si aggiunge, rispetto al primo, ch'essa può dirsi a buon diritto restituzione; avendo egli rinunciato a quella che gli era stata conferita, due anni or sono, con la nomina all'Università di Pisa.

Il prof. LUZZATTO, passando da questa cattedra di *Propedeutica e Patologia speciale medica* alla *Clinica medica generale* di Palermo, diviene successore al compianto prof. SILVESTRINI; e sarà quindi il secondo tra gli allievi della Scuola padovana, che avrà quella stessa cattedra nell'Università principale della Sicilia. Nell'augurargli, che il favore della fortuna sia pari al valore di cui diede prove sì egregie; la nostra Facoltà, sebbene lusingata dal vederlo uscito vincitore nella gara del concorso, sente nondimeno con vivo dispiacere ch'egli si diparta da colleghi, che gli professano viva stima e benevolenza.

Il prof. BONOME, con parole assai cortesi per la Facoltà, manifestò il desiderio di continuare a formarne parte, purchè potesse rimanervi col nuovo suo rango. — La Facoltà, desiderosa di conservare tra i suoi professori un Insegnante di tanto valore, propose al sig. Ministro, che la promozione conseguita dal prof. BONOME per l'Università di Siena si facesse valere invece per la nostra; e spera vedere esaudita la sua proposta.

Il numero dei Docenti liberi crebbe di quattro, che riuscirono approvati dopo gli esami prescritti dalla

legge. N'ebbero il Diploma i dottori: GIAMBATTISTA COLPI, per la *Materia medica*; — GIAMBATTISTA DE TONI, per la *Ficologia*; — ARTURO NEGRI, per la *Geologia e Paleontologia*; — MASSIMILIANO ONGARO, per l'*Architettura tecnica*.

Il prof. LUIGI ALBERTO FERRAI, prof. nel r. Liceo Tito Livio di Padova, ebbe l'integrazione per la docenza libera della *Storia moderna*.

Le quattro relazioni lette sinora in quest'Aula offrirono tutte alcuni cenni sul Consorzio universitario, recando speranze più o meno fondate sul buon esito delle pratiche iniziate per la sua formazione.

Sono lieto di potervi annunziare, che quelle avviate col Municipio di questa città riuscirono ad una conclusione soddisfacente. Infatti, nell'adunanza del 1° agosto ultimo decorso, il Consiglio Municipale approvò a voti quasi unanimi la proposta della Giunta, di « partecipare coll'annuo contributo di Lire 15,000 per la durata di trent'anni ad un Consorzio interprovinciale — che si formasse per l'incremento degl'Istituti Universitarî di Padova ».

Ai ringraziamenti tributati dal Rettore all'Onorevole Giunta Municipale e col suo mezzo all'intero Consiglio, per questa deliberazione; altri si aggiungano quest'oggi a nome dell'intero Corpo accademico.

La promessa del concorso Municipale è vincolata però alla condizione, che al Consorzio prenda parte il Governo per una metà della somma totale che sarebbe da spendersi giusta le previsioni fatte; e si ottenga anche il concorso delle Provincie che appartengono alla regione della Venezia (3).

Se ora mi si chiedesse, quali saranno, a mio avviso, le sorti delle pratiche future; non saprei rispondere a questa interrogazione che con un cenno di *speranza*; parola confortante, ma non di rado fallace.

Ci sorregga il pensiero, che nell'attesa di vederla più o meno avverata, possiamo riprometterci, che non saranno per mancarci gli aiuti del Governo. Del che torna a riprova il fatto, che, nell'anno precedente, i nostri Istituti sperimentali ottennero gli assegni straordinari, ch'erano stati chiesti da chi ne ha la direzione; e lo dimostra pure l'aumento stabile concesso alla nostra dotazione universitaria, a risarcimento della cessazione di un assegno straordinario, che da qualche tempo veniva rinnovato d'anno in anno.

Tuttociò dimostra chiaramente, che, sebbene lo Stato si dibatta framezzo ad angustie finanziarie, tuttavia il Ministero dell'Istruzione pubblica non trascura di provvedere con benevole sollecitudine ai bisogni della nostra Università (4).

Si deve pure al suo largo concorso, se l'Istituto di *Ostetricia e Ginecologia* potè finalmente emigrare dall'Ospitale, e porre stabilmente la sua sede nel vicino palazzo ex-Negrelli, che ottennemmo dalla liberalità di questo Municipio.

E qui ricorderò, per debito di gratitudine, che quel dono richiama alla nostra memoria un nome caro a Padova, che l'ebbe a suo Sindaco, il nome di ANTONIO TOLOMEI. Al figlio compianto sopravvive vigoroso e riverito il padre, nostro amato collega. Il suo dolore per tanta perdita potrà essere alquanto mitigato dalle dimostrazioni di stima e d'affetto, che oggi in quest'Aula stessa gli saranno tributate. E però ben mi gode

l'animo nell'annunziarvi, che da esse resterà cresciuta quest'anno la solennità propria alla inaugurazione dei nostri studî.

Le onoranze saranno celebrate dopo il discorso dell'oratore, al quale cedo frattanto il posto.

NOTE

(1) Presento qui uno specchietto degl'Inscritti e dei Laureati:

	Inscritti	Laureati
Facoltà di Giurisprudenza	221 (1)	30
» di Medicina	402	49
» di Scienze	200	15
» di Filosofia e Lettere	145	23
Scuola di Applicazione	129	19
» di Farmacia	74	1
» di Ostetricia	103	—
	<u>Totale 1274</u>	<u>137</u>

Diplomi di Notariato	1
» per gli Allievi di Farmacia	19
» per le Allieve Levatrici	39
	<u>Totale 59</u>

(1) Sono compresi cinque iscritti al corso di Notariato.

(2) Aggiungo anche in questa relazione alcuni particolari sui risultati degli esami dati nel periodo autunnale della sessione per l'anno 1888-89, e nel periodo estivo per quella dell'anno scolastico 1889-90; e li pongo a confronto con quelli dei due periodi analoghi 1887-88 e 1888-89.

A). ESAMI SPECIALI.

1887-88 e 1888-89	1888-89 e 1889-90	
a) 2796 . 60,60%	2779 . 60,48%	Approvazioni semplici (con punti 18-26).
b) 906 . 19,63 »	884 . 19,23 »	Approvazioni a pieni voti legali (con punti 27-29).
c) 415 . 8,99 »	420 . 9,14 »	Approvazioni a pieni voti assoluti (con punti 30).
d) 61 . 1,33 »	82 . 1,78 »	Approvazioni a pieni voti assoluti con lode.
e) 4178 . 90,55 »	4165 . 90,63 »	Numero totale delle approvazioni.
f) 436 . 9,45 »	430 . 9,37 »	Approvazioni negate.
<u>4614 . 100,00</u>	<u>4595 . 100,00</u>	

B). ESAMI DI LAUREA.

a) 124 . 67,03%	83 . 60,58 %	Approvazioni semplici (con punti 18-26).
b) 37 . 20,00 »	38 . 27,74 »	Approvazioni a pieni voti legali (con punti 27-29).
c) 22 . 11,89 »	14 . 10,22 »	Approvazioni a pieni voti assoluti (con punti 30).
d) — . — »	2 . 1,46 »	Approvazioni a pieni voti assoluti con lode.
e) 183 . 98,92 »	137 . 100,00 »	Numero totale delle approvazioni.
f) 2 . 1,08 »	— . — »	Approvazioni negate.
<u>185 . 100,00</u>	<u>137 . 100,00</u>	

DIPLOMI PER I GRADI MINORI.

	Anno scolastico	Numero degli esami
Notariato	{ 1888-89	1
	{ 1889-90	2
Farmacisti	{ 1888-89	17
	{ 1889-90	19
Levatrici	{ 1888-89	36
	{ 1889-90	39

(3) Sull'aiuto del Governo non credo si possa dubitare; ma, riguardo a quello delle Provincie, devo dire con mio rammarico, che v'ha motivo a qualche dubbio. Del che la ragione dipende dalle restrizioni, che la nuova legge comunale e provinciale impose alle votazioni sulle spese facoltative; restrizioni giusta le quali divenne ben più difficile di quant'era in precedenza, che, nei Consigli provinciali, siffatte proposte raccolgano il numero di voti prescritto dalla legge, ch'è di due terzi dei consiglieri assegnati. E però, rispetto al concorso delle Provincie, sono scemate le speranze che ci avevano fatto nascere le parole incoraggianti che ci vennero dalle Deputazioni provinciali, in risposta alle prime pratiche.

Del che vedemmo una prova sconcertante nel voto negativo del Consiglio provinciale di Padova. Infatti, la Deputazione provinciale, con liberalità meritevole del nostro plauso riconoscente, gli aveva presentata la proposta, di contribuire al Consorzio con la somma di L. 200,000, entro lo spazio di un trentennio. Ma quella proposta non conseguì l'approvazione desiderata; perchè *quattro* voti contrari poterono più che *ventiquattro* di favore. Non è tolta però la speranza che riesca meglio fortunato un secondo tentativo, nel quale la proposta sia modificata; e si chiariscano, con precisione maggiore i vantaggi che ha recati e reca tuttora alla Provincia di Padova la presenza del nostro Ateneo in questa città, che si strettamente le appartiene; e si tolga in pari tempo il dubbio, che l'assentire ora al concorso possa avere per conseguenza la necessità o la convenienza di accondiscendere in seguito

a nuove domande, se, al compimento di opere già cominciate, si rendessero necessari nuovi aiuti.

Questo dubbio è infondato; perchè la nostra lealtà rifugge dal procedere con fini reconditi, tenendoli coperti sotto il velame di astuti concetti e di artificiose parole. Procacciare i mezzi necessari alla soddisfazione di bisogni riconosciuti, è procedimento naturale, sensato: ma torna non meno naturale e sensato, che, quando sia impossibile soddisfare a tutti, si ponga studio nel provvedere a quelli di maggiore urgenza, o che sono più importanti; proporzionando logicamente la portata dei bisogni a quello dei mezzi di cui sia dato valersi.

E però non sembra credibile, che, ove non ci riesca di raccogliere tutto quanto si richiederebbe ad attuare il nostro programma, quelle voci stesse dalle quali sentimmo profferite parole generosamente amiche, vorranno negarci persino quel tanto, che basterebbe tuttavia per corrispondere a bisogni ridotti, con giusta ponderazione, a misura più modesta.

(4) Gli assegni straordinari furono concessi agli Istituti di Chimica generale, di Botanica, di Patologia generale, di Clinica medica generale; come pure alle cattedre di Medicina legale, di Propedeutica e Patologia speciale chirurgica, di Geometria superiore, di Geometria pratica, di Geografia e di Astronomia.

Nella lettura della relazione, ho taciuto, per brevità, dei restauri e degli adattamenti eseguiti in alcuni dei nostri Istituti sperimentali e nell'edificio dell'Università.

Non sarà superfluo, che qui si aggiungano alcuni cenni intorno a questo e qualche altro argomento, di cui, per non tediare gli ascoltatori, non fu detto nella relazione.

Ebbero lavori di miglioramento: gl'Istituti di Fisica, di Clinica medica generale, di Clinica chirurgica, l'Osservatorio astronomico, l'Orto agrario, la Scuola di Geografia, la Scuola di Disegno, e i locali per le adunanze del Consiglio di Facoltà e delle Scuole Universitarie; e si continuò il restauro dei soffitti nel chiostro dell'edificio universitario.

Si assegnarono due locali alla Scuola di Magistero per le Scienze matematiche. Si provvederà similmente per quella di Filosofia e Lettere, nel corso di quest'anno.

Nel concorso al premio della fondazione Dante riuscì vincitore, per la Memoria presentata alla gara, il dott. VITTORIO LAZZARINI (1).

Coi frutti che si traggono dai patrimoni dei Collegi universitari, si diedero cinque sussidi. *Due* si ricavarono dalla fondazione del Collegio S. Marco, per allievi della Facoltà di Giurisprudenza; e *tre* da quella del Collegio Engleschi, per allievi della Facoltà di Medicina.

Agli allievi della Scuola di Magistero si assegnarono ventisei sussidi. Ne toccarono diciassette agli allievi della Facoltà di Filosofia e Lettere; nove a quelli della Facoltà di Scienze.

Non passerò sotto silenzio, che il Consiglio di Stato approvò la domanda, che fosse dichiarata Opera Pia la fondazione costituita col dono cospicuo di L. 100,000 dovuto alla generosità dell'illustre e compianto prof. VANZETTI; dono secondato dall'animo beneficamente gentile delle sue nobili eredi.

L'Opera Pia cominciò a dare oggimai i suoi utili frutti.

Sento il debito di porgere grazie qui pure all'egregio signor notaio dott. GIUSEPPE ANTONIO cav. BERTI, per l'aiuto efficace che gli piacque dare a questo Rettorato, nel condurre gli atti che dovettero eseguirsi a raggiungere lo scopo accennato.

Devo ringraziare altresì il comm. prof. GIAMPAOLO TOLOMEI, Senatore del Regno, per l'utile sua cooperazione; ed anche il nob. sig. conte EMILIO BRUNELLI-BONETTI, che volle agevolare cortesemente le pratiche rivolte a far sì, che, mediante un'operazione di credito, per il pagamento delle tasse, rimanesse integro il lascito del benemerito donatore.

(1) Il vincitore di questo premio gode, per un biennio, l'assegno annuo di L. 1200 a titolo di sussidio per un perfezionamento negli studi letterari « la cui coltura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, e a porne in maggior luce la gloria ».

DISCORSO INAUGURALE

dei corsi accademici dell'anno 1890-91

LETTO

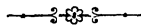
NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ

il 27 novembre 1890

DAL PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO ROMANO

CAV. LANDO LANDUCCI

L'UNIVERSITÀ E LA LIBERTÀ



Signore e Signori.

Arduo per qualsiasi più eletta intelligenza apparirebbe l'ufficio d'inaugurare l'anno accademico in un istituto, come il nostro, celeberrimo per antichità di origine, per lustro di gloriosi insegnanti, per numero e per valore di discepoli, per memorande lotte scientifiche e sublimi verità acquistate al più nobile e più serenamente proficuo patrimonio dell'umanità, alla scienza; in un'aula, ove sono raccolti preziosi ricordi d'una secolare vita di studi, che ripercossero la loro eco in tanta parte del mondo civile ed ove, simbolo e sintesi di gloria trascorsa, speranza di grandezza avvenire, sono effigiati il pensatore profondo e ad un tempo poeta dolcissimo, che ruppe le tenebre intellettuali avvolgenti il medio evo e le irraggiò di luce vivida ed imperitura, il geniale indagatore d'ogni più arduo problema, che, insuperato in ogni umana disciplina, spinse il pensiero divino, quasi troppo ristretti fossero per lui il mondo morale e le indagini relative al nostro pianeta, a scoprire le leggi

regolatrici dell'universo e le intravvide e sottò allo studio umano, l'insigne filosofo, cooperatore potente a rendere il nostro archiginnasio sede antesignana d'una filosofia sperimentale, il venerato maestro che aprì un nuovo campo allo studio dell'umano organismo e ne preparò la benefica diffusione; dinanzi a voi, che rappresentate per autorità, per valore di peregrino sapere, per maestria d'insegnamento, per desiderio d'apprendere, per squisita gentilezza dell'animo, per esercizio di nobili professioni, per amore ad ogni idea patriottica od umanitaria, quanto v'ha di più eletto in questa nobile ed insigne città, a niun'altra delle italiche sorelle inferiore nelle lotte e nelle vittorie del pensiero e di tutti i civili ideali, degna sede d'un archiginnasio, che fu per secoli adeguato riscontro alle fortunate e meravigliose vicende di Venezia, e ad un tempo scientifico orgoglio di questa splendida parte della gran patria italiana che, ricinta dall'Adriatico, dal Po, dal Mincio, dal Garda, e dalle Alpi, che chiudon Lamagna, si spinge insino

« a Pola presso del Quarnaro,
« Ch' Italia chiude e i suoi termini bagna ».

A me, modestissimo cultore degli studi giuridici, questo splendido e solenne complesso di grandi memorie e rari pregi presenti, rende l'animo ed il labbro trepidanti e quasi un senso di profondo scoraggiamento m'assale al confronto fra la pochezza mia e l'insigne scopo del discorso affidatomi, e di pentimento ad averne accettato il difficile compito. Aggiungasi il tema, su cui ho prescelto d'intrattenermi rapidamente, solenne se altro mai se ne possa pensare, aggirandosi intorno alle

due massime molle dell'umano incivilimento, lo studio, il sapere, nel suo più eccelso strumento, qual'è l'istituto universitario, la libertà, continuo sogno di pensatori e di popoli, ed i loro mutui rapporti. Ma l'accettarne l'ufficio per il nostro regolamento mi pareva, come onere, un dovere; l'argomento sembravami imposto dalle circostanze, poichè in Italia l'ordinamento delle università sia da molti anni soggetto a discussione, onde venga trattarne pubblicamente per cooperare tutti a risolverlo come meglio sia possibile. In ogni modo, anche se per ineluttabile necessità subiettiva ed obiettiva, riuscirò inferiore al luogo, al momento, al tema ed allo scopo, mi scuseranno, nutro speranza, presso di voi, l'innata bontà vostra e l'affetto vivissimo che mi lega a questi studi ed a questa università, onde se mi manchino le forze dell'intelletto, non mi vien meno mai per certo la volontà d'essere quanto per me si possa all'altezza di essi e di voi.

Se risaliamo la storia delle università, la quale, dopo tanti e pregevoli studi, in modo sufficiente è ancora da fare, l'intima colleganza delle loro vicende con la civiltà che si è svolta dall'undecimo secolo al nostro niuno è che possa disconoscere. Ai miglioramenti sociali cooperarono o prelusero sempre, onde non v'è forse avvenimento di grande importanza che non abbia il suo addentellato nell'opera delle università; nè il fenomeno è meno sicuro e costante nelle scienze fisico-naturali, che hanno trasformato industrie, commerci, son per dire vita umana, che nelle sociologiche, substrato necessario di qualunque ardito e benefico progresso. Per limitarmi a tre noti, ma pure splendidi esempi, permettetemi di rievocare un momento al pensiero il passaggio dalla

vita barbarica medievale, alla moderna, la trasformazione sociale europea caratterizzata e riassunta dalla rivoluzione francese e l'ordinamento politico del popolo inglese, che, dopo l'antica Roma, fu e resta tuttora il modello, senza pari superiore a tutti gli altri immaginati o posti in pratica. È per semplice comodità storica che le epoche dell'umano incivilimento si fanno principiare e finire in un momento preciso del tempo; in realtà dall'una altra si passa per lenti e secolari svolgimenti, di cui i risultati si condensano, per dir così, in certi fatti capitali, ma che non eran meno in germe già di lunga mano preparati e latenti. Il medio evo sorse quando si sostituì la barbarica alla sfasciata civiltà romana, quantunque questa per vari modi rimanesse fiamma vivificatrice, anche quando pareva più vicina a spegnersi; era divenuta triste ma ineluttabile necessità che i sapienti e quasi titanici domatori della forza col diritto dovessero piegare tutto lo splendido edificio del loro diritto alla forza; era un ritemperamento da cui doveva germogliare la vita moderna; la quale sorse appunto quando le memorie dell'antichità classica tornarono balde, ardite, preponderanti ad affascinare le menti, quando alle rinate energie, son per dire alla nuova vitalità riacquistata dagli italiani s'aggiunse il desiderio di ridare per disciplina i tesori di sapienza politica e sociale tramandati, come lontano ed affascinante ricordo, dalla classica antichità; di cotale avventurato risveglio furono vere e fortunate rappresentanti le università, poichè sorsero banditrici degli ordinamenti giuridici romani, parte ad un tempo la più sapiente ed originale di quel gran popolo, e, per dir così, il cuore dell'organismo sociale di tutti i tempi. Da quel momento, e ne' due secoli glo-

riosi della scuola dei glossatori, furono le università che diffusero la civiltà nuova, che con tanto lavoro, spesso velato sotto acuti ripieghi, combatterono, fugarono, o prepararono la lontana disfatta di barbari istituti, la scomparsa dei quali (astraendo da quella parte che restò in vigore per maggiore opportunità intrinseca o rispondenza ai nuovi tempi) segnò dapprima l'aurora, poi il contenuto stesso dell'odierna civiltà.

Nè fu soltanto l'antichità, precipuamente per mezzo del diritto romano, che fece delle università il più energico ed avventurato elemento della civiltà rinascnte, ma il metodo e l'organismo loro, che ne moltiplicarono senza fine l'efficacia. Il metodo fu sin dall'origine uno studio diretto delle fonti; ardue per la condizione dei tempi non solo ad interpretare ma a decifrare, impari per deficienza di cultura le forze degli studiosi, riuscirono altrettanto più proficue l'energia, l'insistenza, l'acutezza dell'intelletto, indimenticabili nella storia, con i quali que' solenni maestri sfidarono le difficoltà del loro intento; nè fu tanto il lampo del genio, che scintillava in alcuni di loro e la sete del sapere, caratteristica di quello, come d'ogni altro risveglio della coscienza civile, che arrise a cotali antichi istituti e ne provocò gli splendidi risultati, quanto appunto il metodo sperimentale, inconscio in essi, ma tenacemente adoprato. E fu il metodo la più larga eredità che le libere università de' primi due secoli lasciarono alle università de' tempi susseguenti ed alle nuove generazioni; poichè come il metodo sperimentale segnò in tutte le scienze fisiche un fortunato e meraviglioso rinnovamento, così nelle morali e, soprattutto, nella indagine storica, caratterizzato dallo studio delle fonti, dal porre a sua base anche in esse la

ricerca dei fatti naturali, chè fenomeno naturale al pari d'ogni altro è il pensiero, come lo sono la vita morale e la sociale, segnarono in tutto il mondo civile un fondamentale periodo di progresso ed additarono la via per le future conquiste del sapere.

È risaputo che la rivoluzione francese non fu che il risultato d'un disagio sociale che aveva scavato un abisso fra la coscienza popolare e le istituzioni vigenti civili e politiche; è pur noto come a maturare le idee di riforma che furono tradotte in pratica a traverso alla celebre crisi, d'onde, nonostante azioni e reazioni esagerate, uscì la civiltà odierna di tanta parte d'Europa, concorse potentemente l'opera degli scrittori; chi esaminò quanto cooperarono a maturare, a formulare ed a diffondere le idee, vittoriose per opera della rivoluzione, le università, in ispecie italiane, francesi e de' Paesi bassi, sebbene i loro rappresentanti ultimi e più popolari alle università non appartenessero, ma da esse, in ispecie dai professori di diritto naturale e, più largamente, di filosofia avessero tratto il punto di partenza, dovrebbe riconoscere che ad esse si è debitori in gran parte di questo massimo rivolgimento sociale dell'epoca moderna. E pur l'educazione morale e politica di quella lontana Inghilterra, stata sempre oggetto di studio e d'ammirazione, che precorse nella moderna vita politica ed economica gli altri paesi d'Europa, ma che subì meno di tutti la salutare efficacia del diritto romano, e restò quindi inferiore a tutti gli altri Stati civili nell'ordinamento degli istituti privati ed in quelli politici, che son loro più intimamente collegati, in ispecie in Irlanda, ove non è ancora, riformandoli, esaurito il voto di tanti insigni pensatori, fra cui il nostro Cavour, anche ivi, nonostante la molta parte da

attribuirsi all'indole fredda e calcolatrice del popolo, fu immensa l'efficacia delle opere dovute a maestri degli istituti superiori, o provocate dall'insegnamento impartitovi; nè sin qui forse il loro peso in quella civiltà è stato studiato e calcolato a dovere.

Ma, oltre le scienze giuridiche, prime insegnatevi, chi può dire con adeguate e brevi parole quanto le università e con gli scritti e con la parola dei professori hanno cooperato ai progressi degli altri ordini di scienze, che mano a mano vi si insegnarono e che, bambine nella antichità classica, divennero adulte e di forza sì meravigliosa da costituirne il più splendido portato negli ultimi ed in ispecie nel nostro secolo? Rispetto alla classica antichità intercede profonda diversità fra le scienze filosofiche e le giuridiche da un lato e le naturali, le fisiche, le matematiche, le mediche dall'altro.

Per le filosofiche è grave impresa decidere, nè a chi vi rivolga fisso il pensiero, può sembrar paradosso il dubitarne, se il mondo moderno, dopo tanto sforzo di studi solenni e di lotte e di sofferenze, abbia in nulla avanzato il greco ed il romano; anzi da un lato lo stesso sistema positivo e sperimentale, che rappresenta la più alta vittoria della scienza moderna, ha già la sua base, i suoi sostenitori, secondo la ragione de' tempi, le sue prime applicazioni in Grecia; per le giuridiche limitiamoci al diritto privato ed al penale; in quello fu a più riprese osservato, che, tolti istituti secondarî, non soltanto nel tornare al diritto romano si concentrò tutto lo sforzo della civiltà, ma che per la sua rispondenza alle più progredite odierne idee, s'impose ai legislatori stessi i quali o per tendenza nazionale o per reazione al passato pareva più sicuro dovessero abbandonarlo; basti

pensare al Codice Napoleone, e dopo e contro lunga lotta e fallaci speranze del germanismo, contro il romanismo, come anche qui fra noi osservò in una sua bella monografia, un nostro valentissimo collega, il Polacco, al nuovo progetto di Codice germanico riuscito romano di struttura e d'indirizzo; nè diverso, quantunque meno avvertito ed ammesso, il diritto penale; giunto nel medio evo a traverso le fonti imperiali parve che un abisso lo separasse dal diritto privato e lo separava infatti per la dannosa efficacia che sovr'esso avevano esercitato le lotte civili dapprima, la natura del nuovo reggimento politico dipoi; ma non sono distrutte del tutto le traccie della legislazione penale romana che intercedette fra la prima *quaestio* e la morte di Silla, della quale una ricostruzione più accurata che non sia stata fatta fin qui dimostrerebbe senza dubbio quanta affinità nei concetti direttivi, nella costruzione scientifica, nella relativa mitezza delle pene vi sia con le più recenti codificazioni, soprattutto con l'italiana che è in fatto di leggi penali, nonostante i difetti che vi si vogliono riconoscere, ottimo monumento legislativo, fra quanti ne ha l'odierno mondo civile; risultato a cui si è giunti dapprima a traverso a finzioni e distinzioni ingegnose dei dottori nella pratica, dei giuristi nelle università, combattendo da poi con la logica della scienza, con l'energia della civiltà progrediente, col benefico effetto delle riforme politiche, infine in Italia col concorso d'insigni giuristi, alcuno già discepolo di questa nostra università, e del nostro venerato ed illustre collega, di cui oggi celebreremo col cuore la festa, solennità incancellabile e per i grandi servigi resile da lui e l'alto valore della sua mente, e per la corrente viva d'affetto che a lui tutti lega, quanti qui siam convenuti, solennità incancellabile, ripeto, negli annali del nostro ateneo.

Ma se abbiamo riguardo agli altri rami di scienze che si sono mano mano raccolti nelle università è diversa, anzi opposta la vicenda; in esse il mondo antico è stato sopravvanzato e senza paragone dal moderno; e nella storia di ciascuna di queste scienze è scritto quanta parte vi abbiano avuta le università; sarebbe superflua una nota degli illustri cultori delle varie scienze che si insegnano nelle università e dei vantaggi che il loro insegnamento, le loro opere, le loro scoperte arrecarono all'educazione del pensiero, a quella che i nostri padri con tanta vivacità di frase chiamavano umanità, e, non meno che ad essa, alla pubblica salute, alle arti, alle industrie, ai commerci.

Tutto questo immenso ed innegabile vantaggio che proviene dalla cultura, in ispecie dalla superiore, che ne riassume e ne moltiplica la forza e gli intenti, è parte precipua della libertà, onde risulta chiaro il motivo per cui popoli e governi, non dimentichi del loro bene e del loro dovere, sino dall'antichità romana circondassero e circondino di tante gelose cure l'istruzione superiore e le università dacchè, a cominciare dal medio evo, ne divennero il centro. La libertà d'altro lato è una di quelle idee semplici, affascinanti, intuitive, che tutti desiderano, comprendono, difendono; ma appunto perchè tale e perchè la sua efficacia penetra nelle intime latebre della vita degli uomini, perchè nella pratica è capace, a seconda dei tempi e delle storiche contingenze, di mille atteggiamenti, perchè tutti credono, anche seguendo indirizzi opposti, d'esserne sacerdoti, è difficile determinarne il concetto, darne un principio sicuro, porre un punto di partenza per discenderne a sicure deduzioni: onde forse poche sono le idee più ammesse, più amate,

più profondamente radicate e più gelosamente custodite, e ben a ragione, nell'animo umano e su poche è così comune e numeroso e vario, anche nei più solenni scrittori, il concetto che se ne ha, i modi che si credono atti a raggiungerla, le conseguenze che se ne sperano, i limiti entro i quali si crede debba contenersi. Si aggiunga che si confonde dai più la libertà in tutto il campo della sua benefica azione, con una delle sue forme, di grande momento senza dubbio, preziosa non soltanto per i benefici effetti, ma per le lotte, per i martîri, per gli eroismi, che è costata ove, come, per alta ventura fra noi, si è potuta conquistare, tesoro inestimabile che dee custodirsi a prezzo di qualsiasi sacrificio, mezzo potente al raggiungimento di tutte le altre sue forme, la libertà politica; ma per quanto preziosa, necessaria, inestimabile si voglia considerare, com'io la considero, per quanto substrato e mezzo per le altre, è pur sempre una delle sue forme soltanto. La libertà, a mio modo di vedere, consiste nell'armonico, completo e massimo svolgimento di tutte le umane attitudini; e tutto quanto concorre a prepararlo, a raggiungerlo, a conservarlo, a perfezionarlo, è liberale. Ne consegue che è liberale e strumento di libertà studiare il passato, ricostruirlo ed usarlo a conoscenza del presente, ad ammaestramento del futuro; aiutare e coltivare le arti che ingentiliscono l'animo e procurano tesori di morale soddisfazione; aumentare le comunicazioni e così lo scambio delle cose e delle idee, migliorare le condizioni della vita fisica, diminuire quanto è possibile la diseguaglianza delle fortune, in una parola cercare di diffondere ogni forma di agiatezza, alzare il livello morale, il rispetto e la benevolenza reciproca, sostenere fra gli uomini la

pace, infine, per esser breve, quanto v'ha di bello, di nobile, di utile è forma e sostanza di libertà. E poichè tutti questi intenti si raggiungono e queste attitudini si esplicano tanto meglio quanto è più completa e sicura la somma del sapere, o più esteso il raggio della verità che l'umanità conosce, ne discende non esser cosa arischiata concludere che il sapere riassume tutti gli elementi e tutti gli effetti della libertà.

Ciò posto non può esser revocato in dubbio che le università, o meglio gli studi che in esse si raccolgono e per mezzo di esse si esplicano, sono massimo fattore di libertà ed il loro ordinamento e la loro efficacia hanno sovrana importanza per quanto si riferisce alla libertà, vale a dire al sociale benessere. Or sorge spontaneo il quesito, ed è su di esso che è mio disegno brevemente intrattenermi, più che del passato, del quale almeno per quanto si attiene ai rapporti fra l'insegnamento e la libertà nel senso convenuto non è luogo a gravi dubbi possibili, se l'ordinamento vigente delle università italiane risponda a questo loro massimo scopo: il passato almeno obiettivamente è sicuro, l'avvenire è dovere civile predisporre.

Avverto subito che secondo anche a me sembra le università, come ora sono ordinate, non corrispondono al loro scopo, non esercitano sopra il destino del nostro paese quell'efficacia che dovrebbero, non giovano alla libertà quanto da esse si dovrebbe attendere, nè sono a pari del nostro rapido e fortunato risorgimento politico; mi par dunque necessaria quella riforma universitaria che si chiede da tanti e da tanto tempo, ma che per discrepanza di metodo, di limiti e di fini, o per ragioni economiche non si è potuto ancora mandare ad effetto.

Insisto su questo punto, affinchè l'intendimento, fra i vari propositi in questo discorso, di oppormi ad una soverchia disistima, che qua e là si fa strada e si afferma, dell'opera e del profitto delle nostre università, non mi faccia attribuire un ottimismo che è lontanissimo dal mio animo; poichè io credo l'ordinamento in vigore non soltanto manchevole in alcuna sua parte, ma ostacolo in non poche altre a che gli elementi, i quali vi sono, insegnanti e discepoli, diano i frutti di cui sarebbero capaci con uno che nel suo concetto e nelle sue modalità fosse più libero e più razionale.

Ma prima di esaminare i principalissimi punti, i fondamentali (premendomi d'insistere piuttosto sulla necessità e sul metodo della riforma, che sulle molteplici modalità sue male adatte ad un discorso) cui si dovrebbe riferire, permettetemi di premettere tre avvertenze, l'oblio delle quali, s'io non m'inganno a partito, ha concorso a renderla finora inattuabile. Non bisogna in primo luogo esagerare il male, i difetti che anche io riconosco e deploro, e dipingere le odierne università italiane quasi sedi d'ozio organizzato, quasi sinecure a vantaggio di professori non degni o fannulloni e a danno delle famiglie e dei giovani, che non v'impiegherebbero il loro tempo per divenire buoni ed utili cittadini ma ve lo perderebbero inutilmente; non bisogna esagerare i mali perchè la medicina sia più pronta e più energica; si corre il rischio di spaventare il malato ed anche d'ucciderlo. Eppure valenti e stimati scrittori, spinti dal nobile desiderio di accelerare la invocata riforma, han fatto un quadro delle nostre università tale che quasi bisognerebbe vergognarsi, mentre ce ne sentiamo tutti alteri, d'appartenerci, tale che non la pura imma-

gine della scienza ma la vituperevole della immoralità e la repugnante dell'ignoranza sembrerebbe vi si fossero annidate. E sino nelle aule legislative, alcuna volta senza neppure la competenza e la pratica de' casi precedenti, si sono sentiti accusare tutti gli insegnanti di mancare ai loro doveri, i discepoli di non apprendere nulla, la cultura del nostro paese ogni dì più bassa, quasi vicina ad un prossimo totale naufragio. A me, preme insistervi, paiono argomenti intimamente ed indissolubilmente connessi gli studi e le università; chi sostiene decadute, improduttive, nulle le università, non può ammettere progrediti, alti, apprezzati gli studi, per la contraddizione che nol consente; gli studi e le università stanno tra loro come l'effetto e la causa, nè può ammettersi mala questa e buono quello; certo non è fra loro proporzione matematica ma buona dose di corrispondenza non manca; quando si potesse dimostrare che la cultura media del paese nell'ultimo trentennio è diminuita, che gli ingegni eletti e appassionati degli studi non han trovato incitamento ed aiuto e sono andati miseramente perduti, che gli insegnanti universitari non han preso parte e non prendono al movimento scientifico, che i cultori degli studi non sono usciti dalle università o non hanno svolto i germi ivi appresi, allora soltanto si potrebbe negar vigore ed efficacia alle università moderne e giudicarle inadeguato strumento di libertà; ma se ciò non è, se nessun imparziale potrebbe sostenerlo, se anzi i più convinti pessimisti intorno alle nostre università son costretti ad ammettere un rifiorimento di tutti gli studi, apparirà chiaro che il preteso sfacelo delle università è negato nella base, che anzi se ne ha la più alta riprova che esse non sono venute meno al loro scopo.

Questo vezzo di biasimare quanto è nostro senza misura, salvo levare a cielo quanto è straniero, ora, quasi secondo la moda, d'uno, ora d'altro paese è fatale non meno dell'opposto di cullarsi nell'illusione che tutto sia buono e bello e che unico metodo sia conservare; se questo secondo fatto fu sempre segno di decadenza, il primo è certo segno d'impotenza. A me sembra che, appunto tenendo conto de' difettosi ordinamenti legislativi, dei cambiamenti politici traversati dal nostro paese nell'ultimo trentennio, dalla nuova libera vita che ha trasformato quasi d'un tratto tutta la società italiana, le università abbiano dato e diano lodevolissimo esempio di operosità e di buoni risultati. Nè con questo voglio tacerne i difetti; anzi desidero concorrere ora ed in seguito con tutti i mezzi che mi si presentino e che le circostanze ed il tempo e le mie modeste forze mi consentano ad additarli, quali a me sembrano, ed a suggerirne i rimedi; ma esagerarli e generalizzarli soverchio è danno e non lieve. Quando leggo asserito che in Italia i professori non fanno mai lezione o non occupano alcuna parte del loro tempo, appena divenuti inamovibili, a coltivare la scienza, quando odo affermare che gli studenti italiani non imparano nulla, son tutti sotto la mediocrità ed inferiori alla gioventù universitaria delle altre parti dell'Europa civile, mi sento pieno di meraviglia, alcuna volta anche di sdegno (quantunque riconosca la profonda convinzione e la nobiltà dello scopo di chi lo afferma) da tanta ingiusta ed offensiva esagerazione. Chi vive, come noi, in questi maestosi istituti, sacri alla scienza ed alla libertà, sa che, se in alcun luogo ed in alcun caso, in conseguenza d'altri difetti, come per esempio la superfluità d'alcune università di cui mi

intratterrò fra poco, se in qualche caso isolato il lamento è vero, non si può d'altra parte disconoscere che anche a costo di sacrifici e senza adeguato compenso alla fatica e agli studi, nella condizione economica la più disgraziata fra tutte le università degli altri Stati civili, la grande maggioranza fa con zelo il proprio dovere; nè credo si possa tacciarmi d'immodestia affermandolo, perchè io non parlo di me e perchè credo doveroso dir sempre ad ogni costo il vero, massime quando tende ad opporsi con l'eloquenza dei fatti al discredito in cui si getterebbero vitali istituti del nostro organismo civile. Nè mi sembra giustificato il lamento rispetto agli studenti; quando esamino i lavori che escono dai loro studi in Italia e li confronto con quelli degli studenti o laureandi d'altri paesi, quando in ogni ramo del sapere avverto una produzione scientifica sempre crescenti, che rappresenta l'efficacia dell'insegnamento universitario, quando mi trovo in mezzo alla nostra balda gioventù e nel complesso la vedo animata dal desiderio vivo d'apprendere, dominata dalle idee generose dell'età sua, mi sento spinto non a disperare, ma a bene augurare dell'avvenire del nostro paese.

In secondo luogo è disgraziata anche in questo argomento la mania, ch'è altra parola adeguata non so trovare, della imitazione straniera. La legge Casati, che vige in Italia, o costituzionalmente o per consuetudine, poichè vi hanno provincie in cui non è stata mai estesa, fu, sebbene la miglior legge che abbiamo avuta, una imitazione tedesca; meglio, credo anch'io, sarebbe stato non modificarla ed applicarla del tutto, ma certo che molte parziali sue riforme furono provocate dalla sua poca corrispondenza, e quindi dalla sua inapplicabilità, con i costumi e la civiltà del nostro paese; la riforma,

disgraziatissima del Matteucci, fu, come è noto, una imitazione francese; dopo l'annessione del Veneto si discusse se estendere a tutta l'Italia l'ordinamento austriaco; la legge Bonghi fu un parziale ritorno al sistema tedesco, al quale si sono ispirati in modo esclusivo quasi tutti i progetti di legge poscia presentati, quantunque le loro vicende parlamentari li allontanassero per necessità di cose dal modello e insensibilmente li avvicinarsero a quelle temperate (parola e concetto che non escludono possano avere radicali conseguenze) riforme che anch'io vagheggio. Gli scrittori i quali si sono occupati di questo vitale argomento, anche più assolutamente si sono mostrati ligi all'ordinamento tedesco fin nelle più strane e meno scientifiche costumanze tedesche; mi ricordo d'aver letto invocate all'Italia le birrerie tedesche, calde, soffocanti, piene di fumo, con torme di studenti che per molte ore della notte cozzano i nappi della bionda cervogia, cantando strane canzoni, e la frequenza dei duelli e le faccie solcate da sconce ferite; due cose che io non capisco quale importanza educativa e didattica possano avere e in questo nostro paese, sacro alla poesia ed alle idealità, non vorrei anche per il rispetto e per l'omaggio che tutti e più i giovani debbono al sesso gentile! Nè vale, a mio modo di vedere, la ripetuta difesa essere in ultima analisi l'ordinamento tedesco null'altro che quello italiano del medio evo, che passò le Alpi e fu accettato dall'intera Alemagna. Innanzi tutto un sistema che sorse spontaneo in mezzo alla società italiana del mille e ne aveva tutti i caratteri e la coordinazione e l'impronta è tutt'altro *a priori* che adatto ad una società per istituzioni, per idee, per intenti tutta e profondamente diversa qual'è la nostra; poi le università

medievali furono addentellato e modello di quelle tedesche, ma queste presero a poco a poco aspetto proprio, si coordinarono lentamente alla vita germanica, non furono imposte per opera d'un legislatore alla vita, alle abitudini, alle idee tedesche e si allontanarono ognora più dalle loro madri antiche. E chi, perito nella storia di quelle nostre gloriose università medievali, di questa nostra celeberrima tenace meglio d'ogni altra italiana, quando la sostanza per volgere di tempi e d'eventi era divenuta impossibile, a conservare almeno la parvenza dell'antico ordinamento, sicchè era riserbato ai francesi sullo scorcio del secolo passato di toglierne fin le ultime vestigia, chi conoscitore o di persona e per studio delle odierne tedesche oserà eguagliare le une alle altre? come avendone un adeguato concetto nella mente, eguagliare non dico, ma riconoscere omai provenienza dell'una dall'altra nell'odierna università di Berlino ed in quella di Bulgaro, di Martino, di Iacopo e d'Ugo? E chi vorrebbe riprodurre oggi fra noi la massima parte dei tratti caratteristici dell'università classica medievale? chi consiglierebbe lasciare agli studenti, anche a quelli che escono appena dalle scuole secondarie, la scelta o la elezione dei professori, per esempio di quello di anatomia patologica o di calcolo differenziale, scienze delle quali forse non avrebbero neppure sentito parlar mai? chi consiglierebbe di lasciare agli studenti, nella loro balda giovinezza, la tutela della disciplina sui professori, sicchè dovessero per esempio punirli o destituirli se non facessero lezione? Chi vorrebbe che i professori fossero stipendiati dagli studenti, memore di quel famoso detto del glossatore *discere volunt omnes, sed solvere nemo?* Nè si obietti che questi e mille altri esempi non fanno al caso, niuno

(o almeno niuno con fortuna di favorevole accoglienza) avendo mai pensato di riprodurre nella odierna legislazione tali o consimili antiche particolarità, perchè postici su questo terreno, abbandonate cioè le parti non più convenienti dell'antico ordinamento, si giunge alla mia conclusione, che è forse ammessa da tutti come tesi, ma abbandonata subito dopo come pratica, che di quel lontano passato bisogna riprodurre quella parte soltanto, e nel nostro caso concreto, io credo sia pochissima, che è ancora adattabile alle nuove circostanze di fatto in mezzo alle quali viviamo.

Non a me per certo, e per educazione di romanista e per tendenza di studi seguace convinto anche negli studi morali, intesi nel più largo senso della parola, del sistema sperimentale, capiterà in mente di scongiurare lo studio e del passato e degli altri popoli; l'uomo ha nel suo organismo la preziosa attitudine di non limitarsi alla fugace e ristretta esperienza della sua vita, ma di poter far tesoro anche di quella del tempo passato e dello spazio; nè questo immenso sussidio è meno utile in ordinamenti sociali e, fra essi, soprattutto nei didattici; e riesce tanto più caro quando lo studio si volge ad un passato che è gloria del proprio paese. Ma mi premeva avvertire che in prima linea, e non l'ho visto fatto da nessuno, e sarebbe opera utile il farlo, mi sembra necessario studiare l'università al confronto della civiltà odierna e determinare quali sono i mezzi oggi, dato l'un fattore, convenienti a render l'altro più perfetto al suo scopo, che è quello di aumentare la libertà, diffondendo e promuovendo la cultura superiore. Cosa tanto più necessaria, in quanto, tornando al mio punto di partenza, fra le più lamentate debolezze degli italiani, coefficiente fondamentale per secoli alle loro sventure, fu

l'imitazione straniera, difetto che neppur oggi sembra del tutto distrutto; non dimentichiamo che quando fummo grandi (informino l'ordinamento giuridico, militare, coloniale nell'antico mondo romano, i comuni nel medio evo) lo fummo per propria iniziativa, per adattamento spontaneo d'istituti al genio del popolo, alle condizioni del paese, all'indole de' tempi; non dimentichiamo che l'imitazione straniera, spinta oltre certi ben definiti limiti, contrasta al pregio fondamentale degli istituti, perchè riescano vitali e fruttuosi, alla loro consonanza organica, vale a dire al loro perfetto innesto con la materia che vogliono regolare; in tutte le forme della nostra rinnovata vita nazionale, pur tenendo conto dell'esperienza degli altri popoli e studiandone con calma e con amore le parti adattabili al nostro organismo politico e sociale, e per niuna con maggior gelosia che per questa dell'insegnamento universitario, potentissimo focolare di libera vita e gloria altissima del nostro passato, ricordiamoci, debitamente adattandola ai vari casi, del pensiero profondo su tutto il nostro ordinamento politico che il geniale poeta toscano adombra, sotto il velo del suo acuto satirico verso, quando nel suo « stivale, » simbolo d'Italia, dopo ricordato quanti stranieri lo usarono e lo rovinarono, avverte necessario per portarlo a vantaggio della patria diletta, che sia calzato da una forte gamba che lo liberi da ogni servaggio straniero e lo rispinga al glorioso cammino da secoli interrotto, ma, soggiunge (perdonatemi la trita citazione):

Non tedesca s'intende, nè francese,
Ma una gamba vorrei del mio paese.

V'è una terza ed ultima avvertenza, che mi preme premettere. Non mai come nell'ultimo decennio, in cui a tante riprese si è discusso sul miglior modo di riordinare i nostri istituti superiori, si è parlato ad un tempo della università e della libertà. E sebbene se ne sia discorso alcune volte con innegabile opportunità e con proposte che riuscirebbero, se temperate, d'indubitabile vantaggio, se ne è trattato, in genere, a mio modo di vedere, in maniera troppo esclusiva e ristretta, ed in un senso diverso da quello che guida il mio pensiero nell'odierna orazione. Io credo che poche istituzioni concorrono come le odierne università all'aumento della libertà civile, onde ne deduco cosa eminentemente benefica e liberale ordinarle in modo che rispondano quanto più è possibile a questo intento, e migliore quell'ordinamento, sia qualsivoglia nelle sue linee interne, che vi conduca; in una parola la libertà nel mio concetto è il fine dell'istruzione superiore e degli istituti che le sono destinati. Invece se ne discorse e se ne parlò sempre come forma da darsi agli istituti medesimi; quanto più essi saranno liberi, lasciati a sè, sciolti da ogni vincolo verso lo Stato, da ogni riguardo professionale, quasi istituti privati fuori delle restanti forme della vita politica, tanto maggiore sarà l'azione che potranno esercitare, tanto più grande il lustro cui potranno salire; onde se ne dedusse indipendenza loro, concedendo la personalità giuridica, libertà a ciascuno di eleggere gli insegnanti, di determinare gli insegnamenti, libertà ad ogni professore, sia docente ufficiale o no, di insegnare, nel ramo delle discipline cui appartenga, qual materia desidera, libertà di erogare il patrimonio universitario ecc. ecc. Di alcuna di queste proposte, che poi per necessità di cose era smentita dalle restrizioni

numerose e profonde che ciascun proponente era costretto ad ammettere e ad ingigantire via via alla stregua della discussione, m'intratterrò fra poco; qui basti osservare che in questo ordine d'idee la libertà non è più assunta come fine al miglior ordinamento universitario, ma come mezzo. Io invece credo che se, per ipotesi, la quale io per il primo reputo lontanissima dal vero, le circostanze della nostra vita sociale richiedessero l'assenza di tutte codeste libertà interne ed un ordinamento d'assoluta dipendenza dallo Stato, proponendomi la libertà come fine e non come mezzo, reputerei questo infinitamente più liberale d'uno libero nel suo organismo interno, ma disadatto al momento storico ed al luogo in cui dovrebbe esser posto in pratica. In quanto a me, mi sembra necessario insistervi, reputo opportuno, anzi in molta parte invoco a ciò intesa la sospirata riforma, aumentare la libertà e l'autonomia universitarie, ma solo in quanto esse sieno compatibili con la funzione che le università nostre debbono esercitare e con le circostanze in mezzo alle quali debbono esercitarla. Né la diversità, che in ultima analisi diventa tutta sillogistica, è piccola per la buona soluzione dei quesiti che vi si collegano; chiunque è perito in quella delicata ed ardua funzione dell'umano pensiero, che si chiama *logica*, sarà, confido, del mio parere. Altro è premettere che l'università dovrebbe esser libera in tutto il suo interno organismo, e, dominati da questo principio, riconoscere le limitazioni imposte dalla necessità delle cose, ma quanto meno è possibile, e contrastando quanto più si possa ai fatti, per ferirlo il meno che riesca; altro è studiare la condizione reale della nostra società, l'ufficio che oggi vi esercita l'istruzione superiore e secondo

essi predisporre l'ordinamento universitario, sicchè non si trovi a disagio, risponda nel miglior modo ai bisogni del tempo ed agisca alla sua volta come benefico ed opportuno fattore e modificatore della civiltà e del progresso che è quanto dire della libertà. Questo secondo, se non m'inganno, è l'unico procedimento sperimentale e quindi sicuro, perchè posato sui fatti, i quali debbono essere interpretati senza preconcezioni, e non sovra una idea, aprioristica, attraente quanto si vuole, ma sempre campata in aria. Si evita per tal modo anche un secondo e non lieve inconveniente, quello, come è sempre avvenuto sin qui, di non dare alle varie parti dell'ordinamento universitario la debita importanza e di sperare da modificazioni secondarie grandi effetti e di non insistere su modificazioni sostanziali, quasi fossero di secondaria importanza o anche in contrasto col preconcezione principio dal quale partono; valgano due esempi: un oratore sostenne alla Camera dei deputati italiana, e poco mancò che un ministro, del resto altamente benemerito della nostra riforma, non ne accettasse la proposta, essere riforma utile e di grande vantaggio dare agli studenti, quasichè le italiane università abbiano penuria di vacanze e l'Italia di divertimenti, il passatempo della nomina del rettore, riforma che a me parrebbe, per le contingenze in cui viviamo, e per il mio principio che la libertà deve esser fine e non mezzo alla riforma medesima, causa di pessimi effetti; d'altra parte niuno parlò mai della concorrenza a base di negligenza, certo in piena buona fede e senza preconcezione disegno, ma con pessimi effetti, che alcune università si fanno, e che impedire anche per mezzo di ferrea disciplina, a me parrebbe moltissimo utile e liberale, mentre una soverchia

libertà d'ordinamento potrebbe aggravare il male col falso decoro del numero degli studenti, debolezza del resto molto scusabile, onde meno agevolmente sradicabile. Ed anche qui si usa invocare male a proposito la libertà dell'ordinamento universitario medievale e tedesco; anche astraendo dalle diversità delle odierne nostre contingenze, lo stesso sistema medievale dovette da un lato essere di mano in mano modificato e dall'altro alle apparenti libertà corrispondevano freni, secondo i tempi efficacissimi; il tedesco è divenuto tanto disadatto alle mutate condizioni della Germania, che vi si lamentano aggravati i mali più sensibili fra noi ed una lunga schiera di scrittori e di pubblicisti (sicché si può dire che numerosissimi sieno gli offensori, scarsi o nulli i difensori del sistema in vigore) domandano con insistenza, forse maggiore della nostra, una radicale riforma; la costituzione politica della Germania rende anche meno agevole che fra noi l'ottenerla, ma non è meno caratteristico il lamento, massime molti prendendo a modello le università nostre ed alcuno sin le francesi, cosa degna di molta meditazione sia per la difficoltà che in Germania si invocano istituti francesi, sia per l'ordinamento stesso dell'università francese, che è quanto di meno liberale, di più accentrato e, se mi si passa la parola, di più burocratico si possa immaginare ed in conseguenza il meno imitabile fra noi. Concludo ripetendo la maggior somma di libertà dovere essere il fine degli istituti superiori e del loro ordinamento mentre come mezzo deve concedersene quella quantità e quelle forme soltanto che, secondo l'indole de' tempi e le contingenze del nostro paese, è conveniente a raggiungere quel fine.

In conclusione i tre concetti che ho combattuti ed i quali, purtroppo, guidarono e guidano la massima parte

degli egregi che si sono occupati del tema sono aprioristici e debbono essere abbandonati, o usati soltanto come complemento e come elementi staccati, da coordinare all'indirizzo centrale. Il quale non può essere che scientifico e storico ad un tempo, partire cioè dal concetto della scienza superiore e del suo ufficio nel nostro paese e nel nostro tempo e coordinarsi agli istituti esistenti, modificandoli ed adattandoli al risultato di cotali indagini, non sovvertendoli, poichè in niun argomento forse è vero come in questo delicatissimo e complicato, che, al pari d'ogni altro fenomeno naturale, deve ricercarsi e seguirsi e favorirsi l'evoluzione ed evitare quanto sia possibile la rivoluzione. Se v'è un problema d'altissima scienza pedagogica è questo della riforma universitaria; e, se non vado errato, con criterio ed andamento scientifico, salvo rare e parziali eccezioni, non è stato sin qui studiato giammai. Finchè si parla senz'altro d'autonomia universitaria (del resto lodevolissimo concetto), d'abolizione o mantenimento d'esami, di modo di nomina degli uffici amministrativi, di ordinamenti stranieri, in genere, d'esempi storici, e si discute, per dir così, il loro valore obiettivo, si rimane in un campo aprioristico, unilaterale, antisperimentale per eccellenza. Bisogna invece indagare quali studi secondo lo stato odierno del nostro paese debbono essere raccolti nelle università, quali intenti occorre proporsi, quali i metodi più opportuni, quali i mezzi di cui conviene o si può disporre, quale la scolaresca che le frequenterà e tutti gli altri elementi degli istituti superiori, e ad essi coordinare l'ordinamento universitario; un tale studio soltanto che parte dall'esame delle contingenze di fatto, in mezzo alle quali debbono esistere le università ed esercitare

il loro ufficio ha carattere sperimentale e scientifico; se l'università deve essere organica e non meccanica non può che coordinarsi intimamente alla società in mezzo alla quale agisce.

Posti così i principî direttivi non mi riuscirà difficile, tralasciando, per non abusare della vostra pazienza, tutte le modalità minute d'una nuova legge e d'un nuovo regolamento universitario (1), e limitandomi ai pochi punti che mi sembrano di sovrana importanza, avvertire i rimedi ai mali più gravi che indeboliscono il nostro insegnamento universitario e gli impediscono di spingersi più oltre nella via di quel proficuo progresso, in cui l'unione e l'indipendenza del nostro paese hanno spinto tutte le sue energie.

Gli studi ai dì nostri sono moltiplicati, estesi, analizzati talmente, che è impossibile coltivarne alcun ramo od alcun punto senza largo sussidio di strumenti, quindi senza potenti mezzi economici. È una verità che non ha per certo bisogno d'alcuna dimostrazione negli studi fisici, chimici, medici ecc., ma non è meno vera negli studi morali, sia per l'infinita molteplicità delle opere, sia per la necessità, da tutti sentita, di risalire alle fonti, spesso difficili a procurarsi, per cui sono necessarie vaste biblioteche. Senza tali sussidi incremento di studio ai dì nostri, quindi operosità d'insegnanti e di discepoli, risultati che si ripercuotano nella vita reale ed aumentino il benessere, la forza e la gloria del paese sono impossibili; le università senza essi non possono bastare a quello scopo di aumentare il patrimonio della civile libertà che abbiamo stabilito doverci proporre; bisogna dunque, tenendo conto di tutto l'ordinamento del nostro paese, trovar modo che tali sieno. E due sono i mezzi

per raggiungerlo, ridurne il numero, riconoscer loro piena personalità giuridica, convincere gli enti locali ed i privati benefattori che nulla v'ha di più nobile, di più vantaggioso, di più glorioso che aumentare il lustro di questi venerati focolari della scienza, cioè del massimo e più potente fattore dell'umano incivilimento ed insieme dell'interesse generale dello stato e speciale dei luoghi, ove potentemente ordinati abbiano sede, ed assicurarli che tali mezzi non saranno distratti mai dal loro scopo.

La riduzione delle università s'impone, onde lo Stato possa da un lato concentrare i suoi sforzi all'incremento delle rimanenti, e cessi il desolante spettacolo di istituti privi o d'insegnanti, o di studenti, o di mezzi sufficienti di studio. È noto che v'hanno in Italia Facoltà quasi senza studenti; ve ne sono di quelle nelle quali il numero è sì esiguo da eguagliare la spesa di migliaia di lire per ogni studente, quanto cioè basterebbe a mantenerne buon numero in un gran centro di studi; altre ve ne sono, poichè io mi riferisco non soltanto alle governative, ma anche a quelle che, non si sa bene perchè, si dicono libere, nelle quali alcuna volta per difetto di mezzi, v'hanno pochissimi veri insegnanti, mancano gabinetti, insomma vi si lamentano tali deficienze da non potersi decidere a considerarle veri istituti superiori; insomma, prescindendo dagli sforzi d'alcuni egregi che tentano di combatterne così gravi difetti, rappresentano, per ineluttabile necessità di cose, un'enorme dispersione di mezzi ed un vantaggio scarsissimo quando non è nullo. Purtroppo invece di abolirle, secondo me il più urgente di tutti i provvedimenti, alcune e non poche non sono molti anni si pareggiarono, per usare la parola che si disse, alle altre, ma in realtà o si crearono nuove ed

inutili Facoltà o si pareggiarono soltanto gli stipendi degli insegnanti, il che, se fosse stato ristretto a quelli i quali si fossero sottoposti alle condizioni dei loro colleghi delle università di prim'ordine sarebbe stato giustificatissimo, ma sempre subordinatamente al solo radicale innovamento, quello della loro abolizione. In quell'occorrenza si avvertirono dolorosi fenomeni; comuni e provincie che si aggravarono di forti spese per ossequio ad una tradizione, che non risponde più ai fatti, per aumentare il numero dei frequentatori dei loro atenei e per impedire agli insegnanti migliori di abbandonarli appena potessero passare in una università di prim'ordine; gli insegnanti, com'è naturale, impegnati con tutte le loro forze a spingere innanzi questa disgraziata novità; i colleghi loro delle università maggiori favorevoli o silenziosi sia per rapporti d'amicizia con alcuni de' primi, sia per colleganza, sia per non esser tacciati d'immodesta superiorità; i rappresentanti di quelle provincie affaticati per desiderio di popolarità a render favorevole il governo; questo connivente o per l'aprioristico combattuto principio di una malintesa libertà o per scopo parlamentare. Il pareggiamento fu ottenuto; ed ormai gli effetti si possono esaminare con sicurezza statistica; gli studenti non aumentarono; i professori non soltanto, appena lo poterono, le lasciarono per le maggiori, ma più facilmente di prima, non essendo più soggetti a quelle prove cui li sottoponeva la disparità precedente. Si aggiunga che tanto numero di università moltiplica il numero dei professori e rende sempre più difficile che all'insegnamento sieno riserbati i più eletti ingegni del paese, onde il bivio o di lasciar vacanti molte cattedre o di abbassare il livello

dei docenti. Certo anche le molte e piccole università hanno alcuni vantaggi ed in altri tempi ed in altre condizioni ne ebbero non lievi; ma oggi il danno è senza pari maggiore ed io vorrei che lo Stato non dovesse esser costretto ad abolire quasi con violenza cotesti istituti, ma che dell'opportunità di codesto provvedimento si convincessero le medesime nobili città in cui hanno sede. Sarebbe segno d'alto progresso lo spontaneo abbandono d'istituti non più necessari, anche con qualche danno materiale (il che nel caso nostro è facile dimostrare che non avverrebbe o sarebbe agevole provvedere affinchè fosse compensato) per il maggior vantaggio della patria. È una virtù politica che da alcuni segni pare si faccia strada; in tutta la complicata amministrazione italiana potrebbe riuscire di grande vantaggio ed il nostro sarebbe uno dei casi più opportuni e più lodevoli. L'abolizione del resto può effettuarsi in vari modi diretti ed indiretti, completa o a gradi che qui riuscirebbe troppo lungo e minuto enumerare, ma che, posta nel governo una ferma volontà, dovrebbe riuscire a mandarsi ad effetto.

È ben lungi da me l'idea di aver poca stima dei colleghi delle minori università o di esser mosso da alcun preconetto verso di loro (2). Anzi ove non si aboliscano credo minor male eguagliarle in tutti i rispetti alle più grandi; ma poichè ciò riesce impossibile non resta che rinunciarvi, ed ottenerlo per ispontanea adesione delle città ove han sede, con gloria loro imperitura.

La personalità giuridica è altra innovazione che reputo omai passata nella coscienza di tutti; grandiosi istituti, destinati a raccogliere nelle sue varie discipline l'insegnamento superiore, non possono non avere, allato ad intiera libertà d'opinione scientifica ed a molta didat-

tica, una personalità che, oltre essere un doveroso ricordo di quella degli antichi atenei italiani, dia loro una sufficiente larghezza d'azione e di responsabilità. Una disposizione più improvvida di quella contenuta nella vigente legge organica universitaria che il patrimonio delle università o quanto loro sia dato vada a sgravio della spesa che per esse sostiene lo Stato, non si potrebbe immaginare. Vero è che si sono trovati vari modi per eludere cotesta disposizione, ma non è men vero che è opportuno distruggerla e, riconoscendo alle università la personalità giuridica, aumentarne la dignità e l'energia, consolidarne le tradizioni, affidar loro con maggior larghezza autorità amministrativa, con opportune sorveglianze conceder loro il diritto di disporre de' loro mezzi economici, attrarre aiuti de' cittadini, come altra volta, in ispecie in Italia, avvenne con sì munificente grandezza.

Dotate le università dei potenti mezzi oggi necessari agli studi, la legge deve provvedere affinchè buoni sieno gli insegnanti e buoni i discepoli. È la condizione di maggior momento, poichè si possono immaginare istituti superiori dotati di scarsi mezzi (e le università italiane oggi ne offrono nobili esempi) che per zelo d'insegnanti e per valentia di discepoli riescano a buoni risultati, come istituti superiori potenti di ricchissimi mezzi e scarsi di risultati, perchè deficienti nelle persone destinate ad insegnare e ad apprendere. Questo punto ha bisogno di profonde e ben meditate modificazioni; sorvolo sugli studenti, poichè l'argomento mi trarrebbe ad intrattenermi della istruzione secondaria; certo anche essa non è ordinata oggi, e forse peggio oggi che trent'anni fa, come sarebbe desiderabile per ammettere all'università soltanto gio-

vani dotati di buoni e convenienti studi, con una sufficiente educazione del pensiero e con una qualche inclinazione agli studi superiori, che, al pari delle altre umane attività, presuppongono una correlativa tendenza naturale; in gran parte ai difetti di quell'ordinamento ripara la vivacità dell'ingegno della italica gioventù, ma un'adeguata riforma, com'è del resto comune opinione, non sarebbe meno necessaria. Ma ciò che rientra nel mio tema come parte essenziale è la nomina ed i gradi degli insegnanti. Su questo punto oggi è il disordine sovrano; con che non voglio, è ben lungi dal mio pensiero, sostenere che il sistema in vigore abbia fatto mala prova o dato il prezioso deposito dell'insegnamento universitario in mano ad immeritevoli; tutt'altro; anzi, tenendo conto dei numerosi ostacoli che si oppongono in altri difetti esteriori, come quello poc'anzi ricordato del soverchio numero d'università, mi pare abbia fatto miglior prova degli altri e si debba perfezionarlo, non abbandonarlo. Oggi spesso è un caso divenir professori ordinari o straordinari; si sono avuti esempi di giudizi poco favorevoli per la libera docenza a breve distanza di nomine a professori, magari ordinari; chi per passare da un grado all'altro impiega, anche a parità di tutte le condizioni un breve numero d'anni, chi uno due o più volte maggiore; chi con un determinato giudizio scientifico riesce professore ordinario, chi con uno equivalente o superiore non riesce ad avere alcun posto nell'insegnamento; la libera docenza, di cui l'ufficio a mio vedere dovrebbe essere altissimo, è caduta sì basso da non saper più a che giovi. Se nonostante questi ed altri difetti gli insegnanti italiani sono tutt'altro che inferiori a quelli degli altri paesi e col sistema in vigore si ottengono risultati

tutt'altro che cattivi, sostituendone uno che eviti i difetti presenti si dovrebbe rendere all'insegnamento un insigne servizio ed avvantaggiarne d'altrettanto la civile libertà.

Ecco il sistema ch'io vagheggio e che mi sembra il più rispondente alle odierne condizioni d'Italia. La larga base degli insegnanti universitari dovrebbe esser costituita dai liberi docenti, nominati con rigore, con le forme medesime usate per la nomina dei professori, da apposite commissioni scientifiche, elette da tutti i professori ufficiali della Facoltà, con norme che impediscano quant'è più umanamente possibile qualsiasi dubbio d'estranea o per altro motivo indebita ingerenza o qualsiasi riguardo personale. Io non credo conveniente, nè possibile al nostro paese la libera docenza nè esclusivamente nè prevalentemente, come lotta o concorrenza, nel senso di disputarsi gli studenti, all'insegnamento ufficiale; i discepoli che nella grande massa, e non è sperabile nè augurabile che ciò non sia, sono spinti da intento professionale e si affacciano all'insegnamento superiore senza possibilità di giusto discernimento, la benevolenza fra insegnanti ufficiali e liberi, che è tanta parte della buona riuscita degli studi e che è di tanto onore al personale universitario italiano, il danno di costringere a lezioni d'indole generale, tanto meno proficue delle ricerche scientifiche speciali, la possibilità che fra gli uni e gli altri sorga una lotta non di severità scientifica ma di forma o di modi intesi a cattivarsi la benevolenza dei giovani, prevalendosi delle inclinazioni della loro età e del loro genio particolare, tutto spinge a non intenderla in cotesto senso, o almeno non soltanto in cotesto senso, ma come una nobile palestra di futuro insegnamento e come una spinta a ricerche, insegna-

menti e studi speciali, che sono l'anima del moderno sapere. Anche qui v'è l'erroneo preconetto, che in Germania questa lotta sia la regola; invece, tolto in alcune poche scienze, non è se non l'eccezione: mi sono preso la briga di esaminare l'elenco di tutto il personale insegnante nelle università tedesche ed ho veduto che per lo più i liberi docenti, i quali del resto sono in numero limitato, danno insegnamenti speciali. Ai liberi docenti non dovrebbe mancare una partecipazione sulle tasse pagate dagli studenti o anche sul bilancio dell'università, se alla Facoltà paresse conveniente incoraggiare un determinato insegnamento, e da essi soltanto si dovrebbero trarre i professori ufficiali. Unica eccezione non potrebbe mancare rispetto ad insigni personalità che avessero per unanime ed indisputato consenso reso grandi servigi alla scienza ed aumentata la fama al paese; ma la vorrei circondata di numerose e rigorose guarentigie, sicchè fosse rarissimo caso ed indiscutibile, parendomi d'enorme difficoltà giudicare (è giudizio che spetta ai posteri) della celebrità dei viventi. Trattati i professori ufficiali dai liberi docenti, divisi almeno in tre categorie, sicchè la prima che potrebbe seguitare a chiamarsi degli straordinari servisse per un primo periodo di prova, divenisse poi stabile, ma senza diritto a passare alla seconda, se non in seguito a nuovo giudizio della solita commissione scientifica per concorso aperto fra tutti i professori di cotesto grado, una seconda stabile costituente i veri professori ordinari e senza limite di numero, ed un'ultima, scelta fra questi, limitata a pochi casi, qual premio di un lungo periodo di tempo speso interamente a fruttuoso servizio della scienza e dell'insegnamento, mi parrebbe un sistema molto semplice e che circondato

da opportune modalità verrebbe a raggiungere l'intento. Vorrei esclusi del tutto il criterio dell'anzianità nella nomina a professori straordinari ed ordinari e le semplici promozioni dall'uno altro grado senza concorso fra i colleghi della categoria del promuovendo. Come mi parrebbe pericoloso affidare le nomine ai diversi gradi alle Facoltà, sistema secondo il mio modo di vedere che riuscì sempre, ove fu applicato, molto pericoloso e più riuscirebbe in Italia per le sue speciali condizioni, altrettanto le lascerei libere di eleggere professori d'uno o d'altro grado, di chiamare nel loro seno i già nominati in altre Facoltà, di determinare lo stipendio volta a volta, salvo un limite minimo, che per dignità potrebbe stabilire per ciascun grado la legge organica, di deliberare fra i professori straordinari rispetto a quale si dovesse promuovere il concorso per giudicare sul relativo valore scientifico e didattico, senza potervelo costringere da che fosse divenuto stabile, se il più degno di divenire ordinario. Insomma io vagheggio un sistema atto quanto più si possa a scegliere i migliori, a spingere anche con la molla dell'interesse e della dignità scientifica per molti anni gli insegnanti a dedicarsi esclusivamente alla scienza ed all'insegnamento e che lasci nello stesso tempo alle Facoltà quella parte d'interna libertà alla medievale o alla tedesca, che è compatibile con lo stato presente delle cose.

Un punto fondamentale è quello degli insegnamenti da impartirsi nella Facoltà, che si collega al disputato quesito se le università debbano essere soltanto scientifiche o soltanto professionali o dell'una o dell'altra forma ad un tempo. Ed a me pare che quest'ultima, cioè la mista, sia oggi in Italia la sola forma possibile; le università per i nostri costumi sono di necessità frequentate

sovattutto da aspiranti all'esercizio delle professioni; i cultori della scienza, al di fuori dello scopo professionale, per ineluttabili circostanze sono e saranno pochissimi; ed è d'altra parte opportuno che la cultura scientifica dei professionisti abbia il maggior carattere scientifico. Togliere alle università la direzione dell'insegnamento professionale sarebbe dannosissimo e riuscirebbe vano e, almeno in molti insegnamenti, renderebbe deserte le scuole, nonostante l'obbligo dell'intervento, che si volesse mantenere. La parte professionale dell'insegnamento, cioè quali discipline dovessero studiarsi per ottenere il diploma e quali prove dovessero esser date, sempre tuttavia, dinanzi agli insegnanti della Facoltà, dovrebbe essere determinato dallo Stato; ed in modo che fra le diverse università divenisse in questo punto impossibile, ciò che pure oggi avviene, una grande disparità di giudizio, la quale si trasforma in una specie di concorrenza del male e o provoca, con la moderna facilità di comunicazioni, un esodo spiacevole e che ferisce la giusta suscettibilità di coloro che tengono più alto il rigore o spinge anche questi ad abbassarlo. Ma fuori dell'obbligo di certi corsi per le professioni completa libertà alle Facoltà di ordinarsi scientificamente come vogliono, di tenere quanti professori vogliono d'un grado più che d'un altro, di aggiungere, entro i limiti dei mezzi dell'università, quanti insegnamenti vogliono, di istituire speciali istituti, di rilasciare attestati scientifici, che acquisterebbero pregio proporzionato al lustro ed alla fama della università, di ottenere da amministrazioni speciali o da quella stessa dello Stato che i diplomi dei propri istituti speciali abbiano efficacia di prelazione o sieno anche richiesti come titolo e così via. È quasi superfluo insistere sulla libertà assoluta d'insegnamento che oggi

è applicata senza eccezione fra noi e che niuno s'attenderebbe certo a menomare nè in sè, nè nella garanzia della inamovibilità di cui godono e di cui dovrebbero seguitare a godere gli insegnanti ufficiali dopo le prove, che ho detto poc'anzi dovrebbero precedere la loro nomina definitiva.

È gravissima disputa quella delle tasse scolastiche da pagarsi dagli studenti agli insegnanti, cui s'iscrivono, col sistema germanico; tuttavia se si esaminano i progetti di leggi universitari che si sono succeduti negli ultimi anni si deve dedurne che omai è prevalentissima l'idea di dar loro questo nuovo provento. Ed io pure non ho ritegno, credendola novità vantaggiosa all'insegnamento, a reputarla opportuno, purchè si temperi col sistema già da altri proposto di costituire con una parte un fondo che spetti a tutti gli insegnanti, anche a quelli che per l'indole del loro insegnamento non abbiano numerosi uditori, e si circondi di minute e ben studiate guarentigie, sicchè non vengano snaturate dal loro intento di onesto compenso alla diligente e laboriosa esecuzione del delicatissimo ufficio; e soprattutto per i corsi dei liberi docenti, cui sia certo non si frequentino che per il fascino di un proficuo e stimato insegnamento, sono lodevole sprone ed istituto italico antico e germanico moderno da potere acclimatare fra noi. Ma per quanto io sia persuaso della utilità e della liberalità di questa riforma, credo di tanto momento le tre di cui mi sono già intrattenuto, che se questa dovesse riuscire, com'è riuscita sin qui, per il danno economico che ne risentirebbe lo Stato, d'ostacolo a quelle, si dovrebbe sospenderla ma non impedire anche coteste rimanenti, che da sole arrecherebbero notevole vantaggio.

Anche nell'ordine disciplinare l'autonomia universitaria può dare ottimi risultati; ed alle università, sia eleggendo ai diversi gradi direttivi il corpo dei professori, sia sorvegliando il buon andamento degli studi, dovrebbe essere abbandonata. Alla università del pari, sotto la sorveglianza dello Stato dapprima, di tutti gli enti che contribuiscono di poi a sostenerlo, dovrebbe essere lasciata la gestione economica dell'istituto con un coraggioso esempio di largo decentramento e col concorso più frequente che si possa di tutto il Corpo accademico. Dovrebbe inoltre essere impedita la prevalenza numerica dei professori in molti argomenti, soprattutto economici, introdotto cioè il voto per Facoltà, sicchè alle più numerose non sia dato prevaler troppo sulle altre, e lasciato soltanto alle Facoltà fondamentali, non alle scuole aggiunte, che con danno potrebbero spostare questa bilancia.

Gravissima controversia è quella degli esami; la loro completa abolizione non mi pare opportuna per le consuetudini italiane, per il carattere professionale che non mi sembra possa togliersi alle università, ma soltanto che debba coordinarsi come meglio è possibile a quello scientifico. Tuttavia dovrebbero ordinarsi meglio, concedendo, a parità di condizioni, prevalenza ai certificati scientifici delle università e dando a questi la notorietà debita, sicchè potesse tenersene conto anche nella pratica professionale, e, soprattutto, nelle occupazioni esclusivamente o anche parzialmente scientifiche.

Mi sono limitato a poche e rapide applicazioni, quali mi sembra si convengano ad un discorso, come esempio del modo onde condurre l'invocata riforma; non voglio tediarvi intrattenendovi di tutte le rimanenti applicazioni degli esposti principî alle molte altre parti onde

risultano i nostri istituti, riserbandomi di discorrerne in appendice pubblicandolo come la consuetudine impone (3).

Ciò che mi premeva dimostrare si era il metodo col quale si dovrà condurre questo rinnovamento della legislazione universitaria che invoco prontissimo. Partire dal concetto che quanto vi esiste non è tutto spregevole nè i mali lamentati sono sì enormi quant'altri ha sostenuto e che la libertà d'azione dell'università si dee aumentare entro i limiti consentiti dai tempi in cui viviamo e dagli intenti professionali e scientifici che non si possono disgiungere, e che si deve conceder loro quella libertà di mezzi e d'azione che è rispondente a meglio raggiungere la libertà o, secondo abbiamo convenuto d'intendere, il massimo incremento di libertà come fine.

In trenta anni di rinnovata vita italiana pochissimo si è fatto per una parte di tanto momento dell'organismo politico, per istituti che nella educazione morale, intellettuale e civile d'un popolo debbono esercitare tanta influenza. È tempo di ripararvi e di mandare ad effetto una organica riforma, che dia nuovo slancio agli studi, i quali, coltivati anche con gli imperfetti ordinamenti in vigore, ebbero entusiasmo e dettero frutto che possono stare a paro con quelli degli altri paesi, onde è sperabile più liberi e con più maggiori mezzi riescano rapidamente di lustro senza pari maggiore alla patria.

In ogni modo, qualunque sia l'ordinamento de' nostri istituti, riprendendo oggi il consueto corso dei nostri lavori, pensiamo che sta in noi renderne ottimi i risultati, agli insegnanti con lo zelo di spingere oltre, ciascuno secondo le sue forze, la scienza, e con la mira di trasfondere negli scolari non soltanto il sapere ma l'amore al sapere, il metodo per acquistarlo, la coscienza

del suo alto valore morale e civile, agli studenti secondandoci e convincendoci che lo studio indefesso è l'unico modo di servire non soltanto se stessi ma anche alla patria ed alla civiltà.

La libertà finalmente raggiunta sarebbe bene fugace ed inane se non sostenuta da una forte cultura. Soltanto per essa si possono combattere le idee errate od utopistiche, gli scoramenti o gli scetticismi; soltanto per essa si può fondare una morale sicura, determinare un diritto rigoroso ed equo ad un tempo, combattere la crisi che attraversa la nazionale economia; essa educa il pensiero ed innalza la mente; essa sola può rendere la patria ricca, forte, rispettata e temuta.

Certo non dovete, giovani egregi e cari compagni di studio, venir qui col solo scopo d'ottenere un diploma professionale; dovete proporvi ad intento far tesoro di dottrina, seguire con noi la ricerca scientifica, soprattutto, rendervi esperti della ginnastica del pensiero, che è il grande strumento d'ogni cognizione, per rischiarare quanto è più possibile l'oscurità che circonda la mente umana, i misteri che s'incontrano ad ogni passo; dovete insomma aver per precipuo scopo l'educazione dell'ingegno per essere poi fattori potenti della civiltà nazionale.

Per noi insegnanti niun più gradito compenso che il vostro profitto e l'affetto vostro; del profitto mi è arra la generosità dell'età vostra, il dovere di buoni cittadini, il vostro stesso interesse; dell'affetto abbiamo oggi in questo nostro ateneo uno splendido esempio nell'omaggio di ricordanza gentile che tutti gli studenti del venerando nostro collega, l'illustre prof. TOLOMEI, gli fanno nella ricorrenza del giubileo del suo insegna-

mento, cui noi tutti ci uniamo dall'intimo del cuore; per voi studenti rimangano questi anni di studi universitari nobile ricordo di serene fatiche e di liete speranze, cui vi auguro corrisponda la realtà della vostra vita avvenire.

Ricordate sempre che la libertà e la scienza sono concetti intimamente collegati; l'uno ha contenuto ed energia tanto più potenti, quanto l'altra è più perfetta. La libertà costò alle generazioni trascorse averi perduti, ineffabili ambascie, tesoro di vite, eroici sforzi; a voi spetta custodirla, consolidarla, farla fruttificare; nè lo potrete senza forti e severi studi, senza serio sapere, che insegnino a vincere le insidie che la minacciano, a superare i pericoli che potrà correre, a non falsarne il concetto. La libertà nel suo senso più lato e complessivo costò secoli e secoli di dure lotte, di stenti e di dolori all'umanità per condurla al punto in cui è oggi; sta a voi sospingerla innanzi con la rigidità del carattere, con l'energia degli intenti, con la forza del sapere. Ogni passo che la libertà umana poté fare costituì una nuova cognizione e ne fu l'effetto, ed anche oggi ogni suo progresso non può costituire che un aumento del patrimonio scientifico; qualunque sua diminuzione l'arresterebbe.

Splendida nella storia dell'umanità è quella dell'Italia; il contributo che essa ha portato alla conquista dell'umana libertà è potentissimo; siatene degni e proseguitene il cammino; nè fallirete allo scopo se sull'impresa della vostra esistenza porterete sempre scritte le fatidiche parole: *Libertas et sapientia*.

N O T E

(1) Mi era proposto di svolgere i concetti esposti in questo discorso, di analizzare i moltissimi punti, i quali i limiti che gli si imponevano, mi impedivano di ricordare, di riassumere le ricerche storiche sull'insegnamento universitario fatte nel nostro secolo ed i tentativi recenti in Italia ed in altri paesi di riformarlo. Postomi all'opera i materiali raccolti son giunti a tal mole e le note han preso tale estensione che avrei dovuto ritardare ancora la pubblicazione dell'Annuario e snaturare il discorso affogandolo in un mare di note, rispetto alle quali sarebbe divenuto la parte secondaria. Mi è parso miglior consiglio stampare il discorso quale fu pronunziato e riserbarmi di pubblicare a parte in un volume il lavoro che aveva acquistato ogni di più larga estensione. D'altra parte, per quanto piccolo il valore di tali miei studi, il toglier loro il metodo frammentario insito alle note gioverà loro e chiarirà meglio i concetti che li muovono. Infine un'apposita monografia, prescindendo da discorsi, di cui molti pregevolissimi, e da lavori parlamentari non è uscita fra noi; e l'argomento merita quant'altro mai che alcuno vi si accinga, non foss'altro per popolarizzare l'arduo quesito e promuovere una larga discussione. Poichè dovrà tal lavoro essere quasi un ampliamento di questo discorso sarà mia cura, seppure motivi indipendenti dalla mia volontà non me lo contendano, che esca quanto prima sia possibile.

(2) Su questo punto delicatissimo è necessario ch'io aggiunga qualche parola. Lungi da me il pensiero di voler offendere, nemmeno nel loro valore scientifico, gli egregi colleghi delle università secondarie e delle libere; non voglio neppure che si reputi ch'io disprezzi queste seconde, alle quali anzi mi sento

personalmente legato di viva riconoscenza, perchè in una cominciai il mio ufficio d'insegnante ed ebbi ogni sorta di cortesie; d'altra parte una di esse, quella di Perugia, per il forte patrimonio di cui dispone, per il metodo di nomina che segue da non poco tempo e per la massima parte degli insegnamenti, per la situazione topografica può stare a paro di molte altre anche Regie. Io combatto obiettivamente l'esistenza di troppe università perchè l'esigenza degli odierni studi, il soverchio numero d'insegnanti che richiedono, la limitatissima scolaresca, l'esiguità della produzione scientifica, anch'essa causata da ragioni obiettive, la popolazione troppo piccola del territorio cui servono, arrecano un gravissimo danno, senza che gli eventuali correlativi vantaggi possano bilanciarne nemmeno alla lontana i danni. Una statistica degli studenti, degli insegnanti nominati per concorso, degli insegnamenti dati per mezzo d'incarichi, del modo onde sono provveduti biblioteche e gabinetti, della spesa che richiedono sempre in porzione agli studenti, giustifica pienamente quanto dico. Non credo sia assurdo sperare che alcune delle nobili città, ove han sede gli istituti universitari cui alludo, si convincano dell'opportunità di perderli, tanto più che si potrebbero in molte di esse raccogliere istituti d'altra indole, che vi avrebbero sede ben conveniente ed arrecherebbero utilità infinitamente maggiore. Neppure il personale, almeno quello stabile, dovrebbe paventare alcun danno, sia passando nelle università, che rimarrebbero, sia con altri provvedimenti amministrativi. Che se non si riuscisse a diminuirle o non si credesse opportuno, certo, nell'interesse degli studi, meglio varrebbe migliorarle ognor più, che ricorrere a modi, come altri propone, intesi ad annientarle indirettamente. È del resto un punto fondamentale che richiede un lungo esame e numerose e minute prove; qui mi premeva respingere qualunque dubbio d'irriverenza o di mancanza della debita stima agli egregi colleghi di coteste università o alle città ove si trovano.

(3) Vedi la nota 1^a. Invece che in appendice ne sarà corollario l'apposito volume annunziato poc'anzi.

PERSONALE INSEGNANTE
AMMINISTRATIVO
E DI SERVIZIO

SERIE DEI RETTORI







DALL'ANNO PRIMO DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

- 1866-67 = Conte BELLAVITIS Giusto †.
1867-68 = Nob. DE LEVA Giuseppe.
1868-69 = MARZOLO Francesco †.
1869-70 = TOLOMEI Giampaolo.
1870-71 = TURAZZA Domenico.
1871-72 = Ab. ZANELLA Giacomo †.
1872-73 = COLETTI Ferdinando †.
1873-74 = TOLOMEI Giampaolo.
1874-75 = Detto.
1875-76 = Detto.
1876-77 = Detto.
1877-78 = Detto.
1878-79 = Detto.
1879-80 = MARZOLO Francesco †. — Nob. DE LEVA Giuseppe
(*Reggente*).
1880-81 = MORPURGO Emilio.
1881-82 = Detto. †.
1882-83 = Nob. DE LEVA Giuseppe.
1883-84 = Detto.
1884-85 = Detto.
1885-86 = VLACOVICH Giampaolo.
1886-87 = Detto.
1887-88 = Detto.
1888-89 = Detto.
1889-90 = Detto.
1890-91 = Detto.

SPIEGAZIONE

DELLE ABBREVIATURE E DEI SEGNI CHE RIGUARDANO GLI ORDINI

CAVALLERESCHI NAZIONALI

Gr. Cord.	*	==	Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
Gr. Uff.	*	==	Grande Ufficiale idem.
Comm.	*	==	Commendatore idem.
Uff.	*	==	Ufficiale idem.
Cav.	*	==	Cavaliere idem.
Cav.		==	Cavaliere dell'Ordine del Merito civile di Savoia.
Gr. Cord.		==	Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.
Gr. Uff.		==	Grande Ufficiale idem.
Comm.		==	Commendatore idem.
Uff.		==	Ufficiale idem.
Cav.		==	Cavaliere idem.

R E T T O R E

VLACOVICH Giampaolo, Professore di Anatomia umana normale, Comm. ☉, Cav. Uff. *, Membro effettivo e Presidente del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio corrispondente della r. Accademia delle scienze di Napoli e dell'Ateneo Veneto.

C O N S I G L I O A C C A D E M I C O

TOLOMEI Giampaolo, Professore di Diritto e Procedura penale, Gr. Uff. ☉, Comm. *, Senatore del Regno, Membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Presidente della r. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, *Preside della Facoltà di Giurisprudenza.*

DE GIOVANNI Achille, Professore di Clinica medica, Cav. Uff. ☉, Cav. *, Membro della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, e del r. Istituto Lombardo, Socio corrispondente di altre Accademie nazionali ed estere, *Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia*

CANESTRINI Giovanni, Professore di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate, Comm. ☉, Cav. *, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, *Preside della Facoltà di Scienze.*

MARINELLI Giovanni, Professore di Geografia, Cav. *, ☉, Deputato al Parlamento nazionale, Membro effettivo del r. Istituto Ve-

neto di scienze, lettere ed arti, della Deputazione Veneta sopra gli studî di storia patria e della r. Accademia di Padova, Membro corrispondente della Società geografica italiana e dell'Ateneo veneto, Membro onorario della Società geografica Olandese e dell'Accademia di Udine, *Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere.*

TURAZZA Domenico, Professore di Meccanica razionale, Cav. $\frac{\text{Cav.}}{\text{Cav.}}$, Comm. \ast , Cav. , Senatore del Regno, Socio nazionale della r. Accademia dei Lincei, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Membro fra i XL della Società Italiana, Professore emerito dell'Università di Pavia, *Direttore della Scuola di Applicazione per gl'Ingegneri.*

SPICA Pietro, Professore di Chimica farmaceutica e tossicologica, Membro ordinario della Società Chimica di Berlino, Socio corrispondente della Società di Scienze naturali ed economiche di Palermo, Membro della r. Commissione per l'accertamento dei reati di veneficio, *Direttore della Scuola di Farmacia.*

DE LEVA Nob. Giuseppe, Professore di Storia moderna, Comm. Cav. , Cav. Uff. \ast , Uff. dell'Accademia di Francia, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio nazionale della r. Accademia dei Lincei, Socio della r. Accademia di Torino, Socio straniero di quella di Monaco, *Rettore ultimamente cessato.*

SILVESTRI Jacopo, Professore di Diritto amministrativo, Comm. Cav. , Cav. \ast , *Preside ultimamente cessato della Facoltà di Giurisprudenza.*

BONATELLI Francesco, Professore di Filosofia teoretica, Cav. \ast , Cav. , Socio nazionale della r. Accademia dei Lincei, Socio effettivo non residente della Società Reale di Napoli, dell'Accademia Reale delle scienze di Torino, del r. Istituto Veneto, dell'Ateneo Veneto e di quello di Brescia, Socio dell'Accademia urbinata, *Preside ultimamente cessato della Facoltà di Filosofia e Lettere.*

HESSE Andrea, Professore di Disegno di ornato e di Architettura elementare, Cav. \ast , *Rappresentante l'anziano della Facoltà di Scienze.*

SECRETARIA

CIARLI Dott. Ciro, Cav. ☉, *Direttore.*
PREVIATO Giovanni, Cav. ☉, *Economo.*
COSTA Alessandro, *Segretario.*
DI LENNA Dott. Luigi, *Segretario.*
SARPI Ragioniere Giuseppe, *Vice-Segretario.*
Sacchetto Angelo, *Scrivano straordinario.*

Notaio onorario

BERTI Dott. Giuseppe Antonio, Cav. *, ☉.

FACOLTÀ
DI
GIURISPRUDENZA

TOLOMEI Giampaolo, Preside (V. Consiglio accademico).

Professori ordinari

TOLOMEI Giampaolo, Professore di *Diritto e Procedura penale*.

PERTILE Antonio, Comm. ☉, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Professore di *Storia del Diritto italiano dalle invasioni barbariche ai dì nostri*.

SILVESTRI Jacopo, Professore di *Diritto amministrativo* (V. Consiglio accademico).

LUZZATTI Luigi, Gr. Cr. decorato del Gr. Cord. ☉, Gr. Uff. *, Cav. ☉, Gr. Uff. dell'ordine di Leopoldo del Belgio, dell'ordine della Legion d'onore di Francia, Deputato al Parlamento nazionale, Socio nazionale della r. Accademia dei Lincei, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Professore di *Diritto costituzionale*.

LANDUCCI Lando, Cav. Uff. ☉, Socio effettivo della r. Accademia di Padova, Socio corrispondente delle rr. Accademie Petrarca di Arezzo, Raffaello di Urbino, della Valtiberina, Professore di *Diritto romano*.

CAVAGNARI Antonio, Cav. ☉, Professore di *Filosofia del Diritto*.

FERRARIS Carlo Francesco, Comm. ☉, Cav. *, Socio corrispondente del r. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti e del r. Istituto Veneto, Membro del Consiglio superiore di Statistica e del Comitato del Consiglio stesso, dell'Istituto internazionale di Statistica, e della Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro, Membro dell'American Academy of political and social Science, Professore di *Statistica*.

SACERDOTI Adolfo, Cav. ☉, Membro effettivo dell'Istituto di diritto internazionale, Socio effettivo della r. Accademia di Padova, Professore di *Diritto commerciale*.

POLACCO Vittorio, Cav. ☉, Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, Professore di *Diritto civile*.

BRUGI Avv. Biagio, Socio effettivo dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, del Circolo giuridico di Palermo, dell'Accademia Rafaello d'Urbino, Socio onorario dell'Accademia Gioenia di Catania, Professore di *Istituzioni di Diritto romano*.

LEVI-CATELLANI Dott. Enrico, Socio corrispondente della r. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, Membro dell'Associazione per la riforma e la codificazione del diritto delle Genti sedente a Londra, Professore di *Diritto internazionale*.

Professore emerito

MESSEDAGLIA Angelo, Comm. ✱, ☉, Cav. ☽, Senatore del Regno, Socio nazionale della r. Accademia dei Lincei, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e Membro del Consiglio superiore di Statistica, Professore ordinario di *Economia politica* nella r. Università di Roma.

Professore straordinario

ALESSIO Avv. Giulio, Professore di *Scienza delle finanze e Diritto finanziario*.

Incaricati

TOLOMEI Giampaolo, Incaricato per la *Storia dei trattati e diplomazia*.

LANDUCCI Lando, Incaricato per la *Storia del Diritto romano*.

FERRARIS Carlo Francesco, Incaricato per la *Scienza dell'Amministrazione*.

BRUGI Biagio, Incaricato per l'*Introduzione alle scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto civile*.

- ALESSIO Avv. Giulio, Incaricato per la *Economia politica*.
TAMASSIA Arrigo, Incaricato per un *Corso di nozioni elementari di Medicina legale* (V. Facoltà di Medicina).
PERTILE Antonio, Incaricato per il *Diritto canonico*.

Insegnanti liberi con effetti legali

- TONZIG Antonio, Professore pubblico ordinario collocato a riposo, Cav. ☉, Socio onorario, straordinario e corrispondente di varî Istituti scientifici, decorato con quattro medaglie d'oro per meriti scientifici, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale di Torino, Insegnante libero di *Scienza, Legge e Regolamento di Contabilità di Stato*, di *Economia politica* e di *Scienza delle Finanze*.
MERCANTE Avv. Francesco, Insegnante libero di *Diritto commerciale*.
ALESSIO Avv. Giulio, Insegnante libero di *Economia politica*.
NORSA Avv. Emilio, Insegnante libero di *Procedura civile ed Ordinamento giudiziario*.
LEONI Avv. Giuseppe, dottore in Filosofia, avvocato presso la r. Corte di Cassazione in Firenze, Socio corrispondente del circolo giuridico di Palermo, e della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, Insegnante libero di *Diritto romano*.
STOPPATO Avv. Gian Alessandro, Cav. ☉, Insegnante libero di *Diritto e Procedura penale*.
CASTORI Dott. Costantino, Insegnante libero di *Diritto e Procedura penale*.
BOLAFFIO Avv. Leone, Insegnante libero di *Diritto commerciale*.
BUZZATI Giulio Cesare, Insegnante libero di *Diritto internazionale*.
DANIELI Gualtiero, Insegnante libero di *Diritto commerciale*.
BERTOLINI Cesare, Insegnante libero di *Diritto romano*.

FACOLTÀ
DI
MEDICINA E CHIRURGIA

DE GIOVANNI Achille, Preside (V. Consiglio accademico).

Professori ordinari

VLACOVICH Giampaolo, Professore di *Anatomia umana normale* (V. Consiglio accademico).

GRADENIGO Nob. Pietro, Cav. ☉, Professore di *Oftalmiatria e Clinica oculistica*.

DE GIOVANNI Achille, Professore di *Clinica medica* (V. Consiglio accademico).

CHIRONE Vincenzo, Socio corrispondente dell'Accademia Medico-Fisica fiorentina, Membro straordinario dell'Accademia delle scienze, lettere ed arti di Padova, corrispondente della r. Accademia medica di Roma, Professore di *Materia medica e Farmacologia sperimentale*.

BASSINI Edoardo, Cav. ☉, Professore di *Clinica chirurgica*.

TAMASSIA Arrigo, Cav. ☉, Socio corrispondente del r. Istituto Lombardo, del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Membro della Società di medicina legale di Nuova York, Socio della r. Accademia Virgiliana di Mantova, della Società medico-fisica fiorentina, Professore di *Medicina legale sperimentale*.

TEBALDI Augusto, Cav. ☉, Membro corrispondente de la Società Medico-Psycologique di Parigi, della Società imperiale di medicina di Costantinopoli, Socio corrispondente della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, Professore di *Psichiatria e Clinica psichiatrica*.

INVERARDI Giovanni, Professore di *Ostetricia, Clinica ostetrica e Ginecologia*.

BREDA Achille, Professore di *Dermatologia e Clinica dermatologica*.

STEFANI Aristide, Cav. ☉, Membro effettivo dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara, Socio corrispondente della Società medico-chirurgica di Bologna e delle Accademie Virgiliane di Mantova e medica di Perugia, Professore di *Fisiologia*.

BONOME Dott. Augusto, di *Anatomia patologica*.

Professori emeriti

LUSSANA Filippo, Comm. ☉, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e delle rr. Accademie di Medicina di Torino, Ferrara, Perugia e del Belgio, della Società delle scienze mediche e naturali di Bruxelles, della Società frenologica italiana, della Società di Psicologia fisiologica di Parigi, Membro onorario della Società di antropologia nel Belgio, Professore ordinario di *Fisiologia* in riposo.

PANIZZA Bernardino, Cav. ☉, *, Socio effettivo della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, e di altri Istituti scientifici, Professore ordinario di *Igiene e Tossicologia sperimentale* in riposo.

Professori straordinari

ROSANELLI Dott. Carlo, Cav. ☉, Socio straordinario della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, Professore di *Patologia e Terapia generale*.

CERVESATO Dott. Dante, di *Clinica pediatrica*.

TRICOMI Dott. Ernesto, di *Patologia speciale dimostrativa e Propedeutica clinica chirurgica*.

Incaricato

DE GIOVANNI Prof. Achille, Incaricato per la *Patologia speciale dimostrativa e Propedeutica clinica medica*.

FRATINI Dott. Fortunato, Incaricato per l' *Igiene*.

Insegnanti liberi con effetti legali

- MAGGIA Dott. Marcellino, Insegnante libero di *Ostetricia*.
CACCIOLA Professore Salvatore, Insegnante libero di *Anatomia patologica*.
NODARI Dott. Giuseppe, uno dei Mille, Insegnante libero di *Medicina legale*.
BORGHERINI Dott. Alessandro, Insegnante libero di *Patologia speciale medica*.
PATELLA Dott. Vincenzo, Insegnante libero di *Propedeutica Clinica medica*.
BOLZONI Dott. Guido, Insegnante libero di *Ostetricia*.
BOSMA Dott. Giovanni, Insegnante libero di *Dermosifilopatia e Clinica dermosifilopatica*.
ALESSIO Dott. Giovanni, Insegnante libero di *Patologia speciale chirurgica e Clinica chirurgica*.
FRATINI Dott. Fortunato, Insegnante libero di *Igiene*.
TEDESCHI Dott. Vitale, Insegnante libero di *Pediatria*.
GRADENIGO Dott. Giuseppe, Insegnante libero di *Otoiatría*.
MASSALONGO Dott. Roberto, Insegnante libero di *Patologia speciale medica*.
GALLERANI Dott. Giovanni, Insegnante libero di *Fisiologia*.
BONUZZI Dott. Giovanni, Insegnante libero di *Patologia speciale medica*.
COLPI Dott. Giovanni Battista, Insegnante libero di *Materia medica*.
LAMPUGNANI Dott. Carlo, Insegnante libero di *Medicina operatoria*.

Assistenti

- BONETTI Dott. Everardo.
BORGHERINI Dott. Alessandro.
CATTERINA Dott. Attilio.
CAVAZZANI Dott. Emilio.
CEOLA Dott. Tiberio.
COLPI Dott. Gio. Batt.
FERRARI Dott. Tullio.
FRATINI Dott. Fortunato.

KAZZANDER Dott. Giulio.
LUSSANA Dott. Felice.
MIGLIORANZA Dott. Domenico.
MUSCATELLO Dott. Giuseppe.
NICOLETTI Dott. Adolfo.
OVIO Dott. Giuseppe.
ROMARO Dott. Augusto.
ROMARO Dott. Vittorio.
STEFANI Dott. Umberto.
VELO Dott. Giovanni.
VELLUTI Dott. Francesco.
VIVALDI Dott. Michelangelo.
ZANIBONI Dott. Garibaldo.

Assistente straordinario

SPALLICCI Dott. Salvatore.

Assistenti onorari

ANTONELLI Italo.
ARSLAN Erwart.
CECCONI Dott. Angelo.
CHIARUTTINI Dott. Ettore.
FERRUTA Dott. Giuseppe.
MAGGI Dott. Paolo.
MANEGA Dott. Umberto.
PUPPATI Dott. Giuseppe.
SELVATICO ESTENSE Dott. Giovanni.
TESSARO Dott. Ettore.

FACOLTÀ
DI
SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

CANESTRINI Giovanni, Preside (V. Consiglio accademico).

Professori ordinari

TURAZZA Domenico, Professore di *Meccanica razionale* (V. Consiglio accademico).

HESSE Andrea, Professore di *Disegno di ornato e di Architettura elementare* (V. Consiglio accademico).

CANESTRINI Giovanni, Professore di *Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate* (V. Consiglio accademico).

LEGNAZZI Nob. Enrico Nestore, Comm. *, ⊖, Professore di *Geometria descrittiva*.

LORENZONI Giuseppe, Cav. Uff. ⊖, Cav. *, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio corrispondente della r. Accademia dei Lincei, Professore di *Astronomia*.

OMBONI Giovanni, Cav. ⊖, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio corrispondente del r. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, Professore di *Geologia*.

SACCARDO Pierandrea, Cav. *, ⊖, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio corrispondente della r. Accademia delle scienze di Torino, Professore di *Botanica*.

PADOVA Ernesto, Cav. ⊖, Direttore della Scuola di Magistero in Scienze, Professore di *Meccanica superiore*.

D'ARCAIS Francesco, Professore di *Calcolo infinitesimale*.

VERONESE Giuseppe, Socio corrispondente del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio straordinario della r. Accademia di Padova, e Socio corrispondente della r. Accademia dei Lincei, Professore di *Geometria analitica*.

RICCI Gregorio, Professore di *Algebra complementare*.

Professore straordinario

PANEBIANCO Ruggero, Professore di *Mineralogia*.

Incaricati

FAVARO Nob. Antonio, Incaricato per la *Geometria proiettiva* (Vedi r. Scuola di Applicazione).

D'ARCAIS Francesco, Incaricato per la *Analisi superiore*.

VERONESE Giuseppe, Incaricato per la *Geometria superiore*.

MIARI-FULCIS Ing. Francesco, Incaricato per la *Geodesia teoretica*.

BELLATI Nob. Manfredo, Incaricato per la *Fisica sperimentale* (Vedi r. Scuola di Applicazione).

ANDERLINI Francesco, Incaricato per la *Chimica generale*.

RICCI Gregorio, Incaricato per la *Fisica matematica*.

Insegnanti liberi con effetti legali

SALVOTTI Vittorio, Professore nel r. Istituto Tecnico provinciale di Padova, Insegnante libero di *Calcolo infinitesimale*.

ANDERLINI Francesco, Insegnante libero di *Chimica generale*.

GAZZANIGA Paolo, Professore nel r. Liceo Tito Livio in Padova, Insegnante libero di *Calcolo infinitesimale*.

LUCCHETTI Dott. Pantaleone, Insegnante libero di *Mineralogia*.

MIARI-FULCIS Ing. Francesco, Insegnante libero di *Geodesia teoretica*.

CANESTRINI Dott. Riccardo, Insegnante libero di *Zoologia*.

FERRARI Dott. Ciro, Insegnante libero di *Meteorologia*.

ABETTI Dott. Antonio, Cav. ☉, Insegnante libero di *Astronomia pratica*.

-
- FAÈ Dott. Giuseppe, Insegnante libero di *Fisica sperimentale*.
NEGRI Dott. Giov. Batt., Insegnante libero di *Mineralogia*.
SPICA Dott. Giovanni, Insegnante libero di *Chimica generale*.
BERLESE Dott. Augusto, Insegnante libero di *Micologia e Patologia vegetale*.
BORDIGA Dott. Giovanni Alfredo, Insegnante libero di *Geometria proiettiva e descrittiva*.
DE TONI Dott. Giovanni Battista, Insegnante libero di *Ficologia* (sistema delle alghe).
NEGRI Dott. Arturo, Insegnante libero di *Geologia e Paleontologia*.

Assistenti

- ANDERLINI Dott. Francesco.
CANESTRINI Dott. Riccardo.
CISCATO Dott. Giuseppe.
DE TONI Dott. Giovanni Battista.
DESSAU Dott. Bernardo.
LUSSANA Dott. Silvio.
NEGRI Dott. Arturo.
NEGRI Dott. Giovanni Battista.
PAOLETTI Dott. Giulio.
PASINI Dott. Claudio.
PELLIZZARI Dott. Rainieri Ferruccio.
SICHER Enrico.
VOLPI Dott. Alessandro.

Assistente straordinario

- BOZZOLA Giovanni.

Assistenti onorari

- ARRIGONI DEGLI ODDI Dott. Co. Ettore.
BANAL Dott. Remigio.
CASTELLI Dott. Giovanni.
CATTERINA Dott. Giacomo.
LAURENTI Dott. Giovanni.
SIGNORINI Dott. Giuseppe.
-

FACOLTÀ
DI
FILOSOFIA E LETTERE

MARINELLI Giovanni, Preside (V. Consiglio accademico).

Professori ordinari

DE LEVA Nob. Giuseppe, Professore di *Storia moderna* (V. Consiglio accademico).

TEZA Emilio, Comm. ☉, Membro della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, Direttore della Scuola di magistero in Filosofia e Lettere, Professore di *Sanscrito e di Storia comparata delle lingue classiche*.

BONATELLI Francesco, Professore di *Filosofia teoretica* (V. Consiglio accademico).

FERRAI Eugenio, Comm. ☉, Cav. ✱, Socio corrispondente del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, dell'Istituto Archeologico di Prussia, della Società storica Lombarda e dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, Socio straniero dell'Accademia di Atene, Professore di *Letteratura greca*.

RAGNISCO Pietro, Cav. ☉, Professore di *Filosofia morale*.

ARDIGÒ Roberto, Cav. ✱, ☉, Professore di *Storia della filosofia*.

GLORIA Andrea, Cav. ✱, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, della r. Accademia di Padova e della Deputazione Veneta di Storia patria, Socio di parecchie Accademie, Direttore emerito del civico Museo, Professore di *Paleografia*.

MARINELLI Giovanni, Professore di *Geografia* (V. Consiglio accademico).

MAZZONI Guido, Cav. *, ☉, Socio della r. Commissione per i testi di lingua, Socio corrispondente del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e della r. Accademia di Padova, Professore di *Letteratura italiana*.

Professori straordinari

CRESCINI Vincenzo, Professore di *Storia comparata delle Letterature e delle Lingue neo-latine*.

CORTESE Giacomo, Professore di *Letteratura latina*, comandato nella Università di Torino.

Incaricati

DE LEVA Nob. Giuseppe, Incaricato per la *Storia antica* (V. Consiglio accademico).

BONATELLI Francesco, Incaricato per la *Filosofia della storia* (V. Consiglio accademico).

FERRAI Eugenio, Incaricato per l'*Archeologia*.

GNESOTTO Ferdinando, Cav. *, ☉, Professore titolare nel r. Liceo Tito Livio di Padova, Incaricato per un *Corso elementare di Lettere greche e latine* e per la supplenza all'insegnamento della *Letteratura latina*.

LOLLI Eude, Incaricato per la *Lingua ebraica*.

ARDIGÒ Roberto, Incaricato dell'insegnamento della *Pedagogia*.

WEIGELSPERG Adolfo, Supplente temporario all'insegnamento della *Lingua tedesca*.

Insegnanti liberi con effetti legali

LOLLI Eude, Insegnante libero di *Ebraico biblico-rabbinico ed aramaico*.

BIASIUTTI Antonio, Professore titolare nell'Istituto Tecnico di Padova, Insegnante libero di *Geografia*.

- FERRAI Luigi Alberto, Professore nel r. Liceo Tito Livio di Padova, Insegnante libero di *Storia moderna*.
- RASI Pietro, Insegnante libero di *Lettere latine*.
- FRACCAROLI Giuseppe, Insegnante libero di *Lettere greche*.
- FONTANA Giacinto, Insegnante libero di *Filosofia morale*.
- BARAGIOLA Prof. Aristide, Rettore del Convitto Nazionale « Jacopo Stellini » a Cividale del Friuli, Insegnante libero di *Lingua e Letteratura tedesca*.
- GALANTI Ferdinando, Professore e Preside del r. Liceo Tito Livio di Padova, Cav. *, Uff. ☉, Socio corrispondente del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, e degli Atenei di Venezia e di Treviso, Socio d'onore del r. Istituto di Belle Arti in Venezia, delle Accademie Letteraria ed Artistica di Urbino e d'altre, Insegnante libero di *Letteratura italiana dei secoli XVIII e XIX*.
- WEIGELSPERG Adolfo, Insegnante libero di *Lingua tedesca moderna*.
- MOLMENTI Gherardo Pompeo, Insegnante libero di *Storia della Repubblica di Venezia*.
-

REGIA SCUOLA
DI
APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI

secondo l'organico approvato coi rr. Decreti 22 agosto 1880
e 10 giugno 1883

Direttore

TURAZZA Domenico (V. Consiglio accademico).

Consiglio Direttivo

TURAZZA Domenico, Direttore (idem).

ZAMBLER Giovanni, Cav. ☉.

CHICCHI Pio, Cav. ☉, Socio corrispondente del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Professori ordinari

KELLER Antonio, Cav. Uff. ☉, Cav. Uff. ✱, Membro del Consiglio per l'istruzione agraria, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Membro onorario della r. Accademia di Veterinaria di Torino e della Società di Acclimazione e di Agricoltura in Sicilia, Socio onorario della Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, Socio corrispondente della Società agraria di Vienna e della Stiria, ecc. Professore di *Economia ed Estimo rurale*.

FAVARO Nob. Antonio, Comm. ☉, Uff. della Istruzione pubblica di Francia, decorato della Medaglia d'oro del merito, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Direttore della Edizione Nazionale delle Opere di Galileo Galilei sotto gli auspici di S. M. il Re d'Italia, Professore di *Statica grafica*.

ZAMBLER Giovanni, Cav. ☉, Professore di *Architettura tecnica*.

CHICCHI Pio, Cav. ☉, Socio corrispondente del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Professore per l'insegnamento della costruzione di *Strade ordinarie, ponti in muratura, in legno, in ferro e gallerie*.

BERNARDI conte Enrico, Cav. ☉, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio effettivo dell'Accademia di Padova, Professore di *Macchine idrauliche, termiche ed agricole*.

Professori straordinari

BELLAVITIS Conte Ernesto, Professore di *Applicazioni di Geometria descrittiva*.

BELLATI Nob. Manfredo, Membro effettivo del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Socio corrispondente della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, Membro della Società francese di Fisica, Professore di *Fisica tecnica*.

Incaricati

TURAZZA Domenico, Incaricato per l'*Idraulica pratica* (V. Consiglio accademico).

LEGNAZZI Nob. Enrico Nestore, Incaricato per la *Geometria pratica*.

SILVESTRI Jacopo, Incaricato per le *Materie giuridiche* (V. Consiglio accademico).

OMBONI Giovanni, Incaricato per il corso speciale di *Geologia*.

ZAMBLER Giovanni, Incaricato per le *Costruzioni civili e rurali*.

BERNARDI Conte Enrico, Incaricato per la *Meccanica applicata alle costruzioni ed alle macchine*.

CHICCHI Pio, Incaricato per la *Costruzione delle strade ferrate*.

CIOTTO Francesco, Professore titolare nel r. Istituto Tecnico di Padova, Incaricato per la *Chimica docimastica con manipolazioni*.

TURAZZA Giacinto, Incaricato per le *Costruzioni idrauliche e marittime e conduttura forzata delle acque*.

Insegnanti comuni alla Facoltà di Scienze

ed alla Scuola d'Applicazione

TURAZZA Domenico, Insegnante di *Meccanica razionale* (V. Consiglio accademico).

MIARI-FULCIS Francesco, Insegnante di *Geodesia teoretica*.

Insegnanti liberi con effetti legali

TURAZZA Ing. Giacinto, Insegnante libero di *Idraulica, Lavori idraulici e marittimi*.

NICCOLI Ing. Vittorio, Insegnante libero di *Economia rurale ed Estimo*.

GRUBER Ing. Teodoro, Professore nel r. Istituto Tecnico di Padova, Insegnante libero di *Economia rurale ed Estimo*.

CIOTTO Francesco, Insegnante libero di *Chimica docimastica*.

BONATO Ing. Pietro, Insegnante libero delle *Costruzioni civili e stradali*.

ONGARO Ing. Arch. Massimiliano, Insegnante libero di *Architettura civile e tecnica*.

POGGI Dott. Tito, Insegnante libero di *Economia rurale*.

Assistenti

BOLDINI Ing. Vittorio.

BULLO Ing. Giustiniano.

FUSARINI Ing. Arturo.

ORSINI Ing. Felice.

PASINI Dott. Claudio.

SALVOTTI Dott. Vittorio.
SCHENCK Ing. Edoardo.
TOMASATTI Ing. Giordano.
TURAZZA Ing. Giacinto.

Serventi

Calegari Luigi.
Michieli Graziano.
Del Ross Andrea.

R. SCUOLA DI FARMACIA

SPICA Pietro, Direttore (Vedi Consiglio accademico).

Professori ordinari

CANESTRINI Giovanni, Professore di *Zoologia, Fisiologia e Anatomia comparate* (V. Consiglio accademico).

OMBONI Giovanni, Professore di *Geologia* (V. Facoltà di Scienze).

SACCARDO Pierandrea, Professore di *Botanica* (idem).

CHIRONE Vincenzo, Professore di *Materia medica e Farmacologia sperimentale* (V. Facoltà di Medicina e Chirurgia).

SPICA Pietro, Professore di *Chimica farmaceutica e tossicologica* (V. Consiglio accademico).

Professore straordinario

PANEBIANCO Ruggero, Professore di *Mineralogia* (V. Facoltà di Scienze).

Incaricati

BELLATI Nob. Manfredo, Incaricato per la *Fisica sperimentale* (V. Scuola d'Applicazione).

ANDERLINI Francesco, Incaricato per la *Chimica generale*.

Insegnante libero con effetti legali

SPICA Dott. Giovanni, Insegnante libero di *Chimica generale e di
Chimica farmaceutica.*

Assistenti

CARCANO Dott. Luigi, 1° Assistente.

MARCHESINI Giacomo, 2° Assistente.

PERSONALE DI SERVIZIO

NELLA SEGRETERIA

Bidelli

Gamba Andrea, *Bidello di I^a Classe.*

Palesa Andrea, *Bidello di I^a Classe.*

Girardi Antonio, *Bidello di II^a Classe e Custode dell'edificio di
S. Mattia.*

Miglioranza Nicola, *Bidello di II^a Classe.*

Serventi

Ceseri Ubaldino.

Bastoni Mariano.

Bagarello Sante.

Cappuzzo Vincenzo, *(straordinario).*

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

ISTITUTO DI ANATOMIA NORMALE

VLACOVICH Giampaolo, Direttore.
BONETTI Dott. Everardo, Assistente.
KAZZANDER Dott. Giulio, Assistente.
PUPPATI Dott. Giuseppe, Assistente onorario.
ANTONELLI Italo, idem.
Faggian Paolo, 1° Servente.
Checchini Giacomo, 2° Servente.

ISTITUTO DI FISIOLOGIA

STEFANI Aristide, Direttore.
MIGLIORANZA Dott. Domenico, Assistente.
CAVAZZANI Dott. Emilio, Assistente.
Modulo Giacomo, Servente.

ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

BONOME Augusto, Direttore.
VELLUTI Dott. Francesco, Assistente.
VIVALDI Dott. Michelangelo, Assistente.
Corradi Giuseppe, 1° Servente.
De Bastiani Antonio, 2° Servente.

GABINETTO DI MATERIA MEDICA

CHIRONE Vincenzo, Direttore.
COLPI Dott. Giovanni Battista, Assistente.
BASTON Alessandro, Servente.

ISTITUTO DI CLINICA MEDICA

DE GIOVANNI Achille, Direttore.
LUSSANA Dott. Felice, 1° Assistente.
ROMARO Dott. Vittorio, 2° Assistente.
SPALLICCI Dott. Salvatore, Assistente straordinario.
CHIARUTTINI Dott. Ettore, Assistente onorario.
CECCONI Dott. Angelo, idem
MAGGI Dott. Paolo, idem
TESSARO Dott. Ettore, idem
Griggio Ferdinando, Servente.

*Gabinetto di Patologia speciale dimostrativa
e Propedeutica clinica medica*

DE GIOVANNI Achille, Incaricato della Direzione.
BORGHERINI Dott. Alessandro, Assistente.

SCUOLA CLINICA DI PEDIATRIA

CERVESATO Dante, Direttore.

ISTITUTO DI CHIRURGIA

BASSINI Edoardo, Direttore.
VELO Dott. Giovanni, 1° Assistente.
CATTERINA Dott. Attilio, 2° Assistente.
Manea Antonio, Servente.

*Gabinetto di Patologia speciale dimostrativa
e Propedeutica clinica chirurgica*

TRICOMI Prof. Ernesto, Direttore.
MUSCATELLO Dott. Giuseppe, Assistente.
MANEGA Dott. Umberto, Assistente onorario.
Cattelan Pasquale, Servente.

ISTITUTO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA

INVERARDI Giovanni, Direttore.
FERRARI Dott. Tullio, Assistente.
FERRUTA Dott. Giuseppe Assistente onorario.
Graziani Claudia, Levatrice.

ISTITUTO OFTALMICO

GRADENIGO Nob. Pietro, Direttore.
OVIO Dott. Giuseppe, Assistente.
CEOLA Dott. Tiberio, Assistente.
Carturan Angelo, Servente.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO

BREDA Achille, Direttore.
ROMARO Dott. Augusto, Assistente.
Fasolo Prosdocimo, Servente.

ISTITUTO DI PSICHIATRIA

TEBALDI Augusto, Direttore.
STEFANI Dott. Umberto, Assistente.

GABINETTO DI MEDICINA LEGALE

TAMASSIA Arrigo, Direttore.
NICOLETTI Dott. Adolfo, Assistente.
Girardi Giovanni, Servente.

GABINETTO DI PATOLOGIA GENERALE

ROSANELLI Carlo, Direttore.
ZANIBONI Dott. Garibaldo, Assistente.
Munari Luigi, Servente.

GABINETTO D'IGIENE

FRATINI Dott. Fortunato, Incaricato della Direzione.
FRATINI Dott. Fortunato, Assistente.
Faggian Giuseppe, Servente.

FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE

GABINETTO DI ARCHEOLOGIA

FERRAI Eugenio, Direttore.

GABINETTO DI GEOGRAFIA

MARINELLI Giovanni, Direttore.

FACOLTÀ DI SCIENZE

GABINETTO DI GEOLOGIA

OMBONI Giovanni, Direttore.
NEGRI Dott. Arturo, Assistente.
Salvazzan Giuseppe, Servente.

GABINETTO DI MINERALOGIA

PANEBIANCO Ruggero, Direttore.
NEGRI Dott. Giovanni Battista, Assistente.
Lucini Giuseppe, Servente.

GABINETTO DI DISEGNO DI ORNATO ED ELEMENTI ARCHITETTONICI

HESSE Andrea, Direttore.
PASINI Dott. Claudio, Assistente.
Rampin Luigi, Servente.

GABINETTO DI GEOMETRIA DESCRITTIVA

LEGNAZZI Nob. Enrico Nestore, Direttore.
PASINI Dott. Claudio, Assistente.

ISTITUTO DI BOTANICA E ORTO BOTANICO

SACCARDO Pierandrea, Direttore.
DE TONI Dott. Giov. Battista, Assistente.
PAOLETTI Dott. Giulio, Assistente.
Pigal Gaspare, Capo-giardiniere e custode.
Pigal Andrea, 1° Sotto-giardiniere.
Nalesso Augusto, 2° Sotto-giardiniere.

ISTITUTO DI ZOOLOGIA, DI ANATOMIA E FISIOLOGIA COMPARATE

CANESTRINI Giovanni, Direttore.
CANESTRINI Dott. Riccardo, Assistente.
SICHER Enrico, Assistente.
SIGNORINI Dott. Giuseppe, Assistente onorario.
CASTELLI Dott. Giovanni, idem.
CATTERINA Giacomo, idem.
QUARTAROLI Faustino, Preparatore.
Panchieri Luigi, Servente.

ISTITUTO DI ASTRONOMIA E OSSERVATORIO ASTRONOMICO

LORENZONI Giuseppe, Direttore.
ABETTI Dott. Antonio, Astronomo aggiunto.
CISCATO Dott. Giuseppe, Astronomo assistente.
Cavignato Giuseppe, Macchinista.
De Boni Leonardo, Servente e custode.

ISTITUTO DI FISICA

BELLATI Nob. Manfredo, Incaricato della Direzione.
LUSSANA Dott. Silvio, 1° Assistente.
BOZZOLA Giovanni, incaricato delle funzioni di Assistente.
Cagnato Antonio, Macchinista.
Strapazzon Valentino, Aiuto meccanico.
Begon Angelo, Servente e custode.
Sponga Antonio, Servente straordinario.

ISTITUTO DI CHIMICA GENERALE

ANDERLINI Dott. Francesco, Incaricato della Direzione.
ANDERLINI Dott. Francesco, 1° Assistente.
VOLPI Dott. Alessandro, 2° Assistente.
GHIRA Dott. Andrea, 1° Preparatore.
ZECCHINI Dott. Filippo 2° Preparatore.
Stellin Luigi, Servente meccanico.
Gasparini Gaetano, Servente e custode.

R. SCUOLA D'APPLICAZIONE

ISTITUTO E ORTO AGRARIO

CON GABINETTO DI MODELLI E STRUMENTI AGRARI

KELLER Antonio, Direttore.
BULLO Ing. Giustiniano, Assistente.
Tramontini Luigi, Custode e capo lavoratore.
Paccagnella Antonio, Servente.

GABINETTO DI IDRAULICA PRATICA

TURAZZA Domenico, Direttore.

SALVOTTI Vittorio, Assistente.

GABINETTO DI COSTRUZIONI

CHICCHI Pio, Direttore. }
TURAZZA Giacinto, } Condirettori.
TOMASATTI Ing. Giordano, Assistente.
FUSARINI Ing. Arturo, idem.

GABINETTO DI MACCHINE

BERNARDI Enrico, Direttore.

SCHENCK Ing. Edoardo, Assistente.

GABINETTO DI GEOMETRIA PRATICA

LEGNAZZI Nob. Enrico Nestore, Direttore.

SALVOTTI Prof. Vittorio, Assistente.

GABINETTO DI ARCHITETTURA TECNICA

ZAMBLER Giovanni, Direttore.

ORSINI Ing. Felice, Assistente.

GABINETTO DI APPLICAZIONI DI GEOMETRIA DESCRITTIVA

BELLAVITIS Conte Ernesto, Direttore.

PASINI Dott. Claudio, Assistente.

GABINETTO DI STATICA GRAFICA

FAVARO Nob. Antonio, Direttore.

BOLDINI Ing. Vittorio, Assistente.

GABINETTO E LABORATORIO DI CHIMICA DOCIMASTICA

COTTO Francesco, Incaricato della Direzione.

GABINETTO DI FISICA TECNICA

BELLATI Nob. Manfredo, Direttore.

FUSARINI Ing. Arturo, Assistente.

SCUOLA DI FARMACIA

GABINETTO E LABORATORIO DI CHIMICA FARMACEUTICA

SPICA Pietro, Direttore.

CARCANO Dott. Luigi, 1° Assistente.

MARCHESINI Giacomo, 2° Assistente.

BASTON Antonio, Servente.

BIBLIOTECHE

GIUNTA DI VIGILANZA

Il RETTORE dell'Università - *Presidente*.
Il CAPO della Biblioteca - *Vice-Presidente*.
SILVESTRI Prof. Jacopo.
HESSE Prof. Andrea.
BERNARDI Prof. Enrico.
GRADENIGO Prof. Pietro.
MAZZONI Prof. Guido.
SPICA Prof. Pietro.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (Piazza del Capitaniato)

GIRARDI Marco, Cav. Uff. ☉, Cav. ✱, Bibliotecario.
COLABICH Giorgio, Sottoconservatore di manoscritti di I^a classe.
PERLI Riccardo, Sottobibliotecario di II^a classe.
BIANCHI Giuseppe, Sottobibliotecario di III^a classe.
GALEAZZO Giovanni, Distributore di I^a classe.
CORTI Carlo Alberto, Distributore di II^a classe.
FERRARI Ferruccio, Distributore di III^a classe.
GAETANI Carlo, Distributore di III^a classe.
Franco Antonio, Usciere di II^a classe.
Nannoni Augusto, Servente di II^a classe.

BIBLIOTECA PINALI (nella Scuola medica di S. Mattia)

RIZZOLI Carlo, Conservatore.
RIZZOLI Agostino, Servente straordinario.

A V V E R T E N Z E

Gli Istituti della Facoltà di Medicina, della Facoltà di Scienze e gli annessi Gabinetti possono essere visitati dagli estranei, previo assenso del rispettivo Direttore.

Il Gabinetto d'Ostetricia può del pari essere visitato il giovedì, dalle ore 12 fino alle 3 pom., previo permesso del suo Direttore.

I Gabinetti della Scuola di applicazione per gli Ingegneri, e le Scuole di Disegno restano aperti ogni giorno dell'anno scolastico, dalle ore 8 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane, per gli esercizi pratici degli studenti; e possono essere visitati dagli estranei, previo permesso dei rispettivi Direttori.

I Laboratori degli Istituti restano aperti per gli allievi nei giorni e nelle ore stabiliti per gli esercizi pratici.

La Biblioteca universitaria è aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane; e dalle 6 alle 10 pomeridiane.

La Biblioteca Pinali resta aperta tutto l'anno, fuorchè dal 15 Settembre al 15 Ottobre, e nei giorni delle feste ufficiali.

L'orario giornaliero, dal 15 Ottobre a tutto Aprile (per i giorni non festivi), è diurno e serale; il primo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane; il secondo, dalle 7 alle 10 pomeridiane. — Negli altri mesi è solamente diurno: cioè da Maggio a tutto Luglio dalle ore 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane; e dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane dal 1.º Agosto al 15 di Settembre.

Nella domenica e negli altri giorni festivi (non ufficiali), la Biblioteca resta aperta dalle ore 10 antimeridiane fino ad un'ora pomeridiana.

PUBBLICAZIONI

LETTERARIE E SCIENTIFICHE DEL CORPO INSEGNANTE

1890

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

TOLOMEI GIAMPAOLO.

Dilucidazione dell'art. 276 del nuovo codice penale a scioglimento di un dubbio promossovi contro dall'avv. Federico Benevolo. — Nel Giornale *La legge*, anno 1890 vol. I, N. 2, pag. 65.

Polemica a difesa del capovero dell'art. 46 del nuovo codice penale. — Nel Giornale *Il Veneto*, Padova, anno 1890, marzo, N. 77 e 84.

Sull'art. 39 delle disposizioni transitorie all'attuazione del nuovo codice. — Dilucidazione nel Giornale *Il Monitore dei Tribunali*, Milano anno 1890, N. 8, pag. 159.

Sulla seduzione mediante promessa non adempiuta o mediante simulazione di matrimonio. — Memoria letta alla r. Accademia di Padova, marzo 1890. Negli *Atti* vol. VI, Disp. II.

Patronato pei liberati dal carcere. — Rendiconto morale ed economico del terzo anno sociale letto all'Assemblea generale dei soci nel giorno 18 aprile 1890. — Padova, Stabilimento tipografico L. Crescini 1890.

ANTONIO PERTILE.

Commemorazione del comm. prof. ab. Giambattista Pertile letta nella grande Aula comunale d'Asiago il 25 agosto 1889. — Padova, Tipografia del Seminario 1890.

LANDUCCI LANDO.

- Storia del diritto romano. — (Vedi l'Annuario dell'anno scolastico 1887-88). — Libro IV Storia del diritto privato (pagine 700 sgg.) Padova, Sacchetto. (La fine uscirà nel corrente anno scolastico 1890-91).
- La caccia. — (Vedi l'Annuario dell'anno scolastico 1887-88). Parte V Legislazione comparata. Cap. II Esame comparativo. — Parte VI Diritto internazionale. Cap. I Trattati. Cap. II Collisione di leggi. — Nell'*Enciclopedia giuridica* del Vallardi.
- Versione dal tedesco con note originali di diritto romano e di diritto italiano del *Commentario alle Pandette* di Federigo Glück. (Vedi l'Annuario dell'anno scolastico 1887-88). Seguuto e fine pag. 401-510.
- Corso teorico-pratico di diritto civile italiano intrecciato alla versione del corso di diritto civile francese di S. Zachariae secondo la quarta edizione dei suoi traduttori e rifattori francesi C. Aubry e C. Rau. — Vol. I Introduzione pag. 1-10. — Parte I Prenozioni d'indole generale. Cap. I Del diritto in generale pag. 11-28. Cap. II Delle singole fonti del diritto pag. 28-49. Parte II Prenozioni d'indole particolare. Sezione I Fonti e loro storia. Cap. I Del diritto francese pagine 52-91. Cap. II Del diritto italiano pag. 91-202. — Sezione II. Scopo e divisioni sistematiche del diritto civile Cap. I Scopo del diritto civile pag. 204-206. Cap. II Divisioni sistematiche del diritto civile pag. 206-229. — Sezione III Della forza obbligatoria delle leggi civili. Cap. I Esistenza ed efficacia della legge pag. 230-279. Cap. II Dell'abrogazione della legge pag. 279-292. Cap. III La legge nel tempo e nello spazio. Titolo I Retroattività della legge pag. 292-369. Titolo II Diritto internazionale privato pag. 369-384 (segue). Torino, Unione tipografico-editrice 1890. (Dispense 1-6).

FERRARIS CARLO FRANCESCO.

- L'imposta militare in Francia e i nuovi studi su di essa in Germania e in Italia. — Nella *Nuova Antologia* del 1° febr. 1890.

- Provvedimenti per gli infortuni sul lavoro. — Nella *Rivista di Diritto pubblico*, Vol. I, fasc. VI (marzo 1890) e fasc. X (luglio 1890).
- La Statistica, le sue partizioni teoretiche ed il suo insegnamento. — Negli *Atti del R. Istituto veneto*, 1890, Serie VII, tomo I.
- Die Banken in Italien (19 Jahrhundert). — Nello *Handwörterbuch der Staatswissenschaften*, Vol. II (Jena 1890).
- Die wirthschaftliche Gesetzgebung Italiens in den Jahren 1887 und 1888 (parte seconda). — Nei *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, 1890, Vol. XX, fasc. V.
- Die wirthschaftliche Gesetzgebung Italiens in Jahre 1889. — Negli stessi *Jahrbücher*, 1890, Vol. XXI, fasc. II.
- Gli insegnamenti fondamentali nelle Università ed una massima del Consiglio superiore di pubblica istruzione. — Nel periodico *L'Università*, 1890, num. 1-2.
- Studio ed insegnamento delle Scienze politiche all'estero. — Nello stesso periodico, 1890, num. 7-8.
- Statistics: programme of lessons. — Nelle *Publications of the American Statistical Association*, N. 10, (giugno 1890).
- Relazioni e discorsi contenuti negli Atti della Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza, sessioni 1889 e 1890. — Negli *Annali del Credito e della Previdenza*, Roma, Botta, 1890.
- Bibliografie su opere di *Stengel* (Wörterbuch des deutschen Verwaltungsrechts, I.) nella *Rassegna di Scienze sociali e politiche*, 15 marzo 1890; di *Greco* (Il nuovo diritto amministrativo italiano) nella stessa, 1° luglio 1890; di *Cohn* (System der Finanzwissenschaft) nel *Giornale degli Economisti*, luglio 1890.

SACERDOTI ADOLFO.

- Contro un Codice unico delle obbligazioni. — *Atti della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova*, vol. VI.
- Articoli bibliografici inseriti nella *Rivista italiana per le scienze giuridiche*. — Roma.

POLACCO VITTORIO.

- Appunti sulle locazioni. Art. III. — Nella *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, vol. IX, fasc. II, di pag. 39.
- Sull'interpretazione della legge e sulle obbligazioni naturali. Cenni critici a proposito di uno scritto del prof. V. Simoncelli. — Estr. dal *Monitore dei Tribunali*, Milano 1890, di pag. 16.

BRUGI BIAGIO.

- Continuazione della versione italiana con note e confronti di diritto civile del *Commentario alle Pandette* del Glück lib. V. Milano, L. Vallardi editore, (V. Annuario precedente).
- Introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche e sociali. — Firenze, G. Barbéra editore. È il XV dei manuali Barbéra. Annus nella *Enciclopedia giuridica italiana*, L. Vallardi editore.

LEVI-CATELLANI ENRICO.

- Lezioni litografate del 1888-89 raccolte per cura degli studenti De Biasi e Bevilacqua. — Un volume di pag. 414.
- Lezioni litografate del 1889-90 raccolte per cura dello studente Salvatore Pasini. — Un volume di pag. 760.
- Recensione sull'opera del prof. Esperson « Condizione giuridica dello straniero in Italia e all'estero ». — Nella *Temì Veneta*.
- Recensione sull'opera di F. Meili: « Die internationalen Unionen über das Recht der Weltverkehrs anstalten und des geistigen Eigenthums ». — Nella *Coltura*.
- Buddismo orientale e Buddismo europeo. — Opuscolo di pag. 50. Dall'*Ateneo Veneto*.
- La conferenza del lavoro. — Tre lettere pubblicate nel giornale *La Perseveranza*.

ALESSIO GIULIO.

- Studi sulla teoria del valore nel cambio interno. — Torino, fratelli Bocca 1890, volume di pag. 224.

Note ed appunti sull'opera del prof. Achille Loria « Analisi della proprietà capitalista ». — Nella *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, anno 1890.

TONZIG ANTONIO.

- Osservazioni sui conti dello Stato; causa principale dell'attuale dissesto economico e finanziario.
- Scorrettezze, irrazionalità ed illusione degli inventari dei beni dello Stato, e della dimostrazione della situazione patrimoniale.
- Dissertazione sui bilanci preventivi, e classificazione naturale speciale e sommaria delle entrate e delle spese dello Stato.
- Criteri scientifici, finanziari e giuridici da seguirsi nella formazione dei bilanci dello Stato.
- I bilanci logismografici sono erronei, irrazionali, illusori da capo a fondo, prove incontestabili.
- Sui recenti cambiamenti dei conti preventivi e gravi inconvenienti della legge di assestamento.
- Sull'emporio dei libri e libroni in quarto, che presentansi al Parlamento, sulla gestione finanziaria e sulla chiusura dell'esercizio.
- Sugli accertamenti, sugli impegni e sulle così dette entrate logismografiche effettuate.
- Sui rendimenti consuntivi in generale.
- Sui rendiconti consuntivi logismografici e sulla illusoria dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella del patrimonio.
- Modelli dei conti preventivi regionali e generali.
- Modelli di conti preventivi universali.
- Modelli di conti consuntivi finanziari e patrimoniali.

MERCANTE FRANCESCO.

Sul Divorzio - Considerazioni Storico-Giuridiche. — Vicenza, tipografia Rumor.

Annuario 1890-91.

STOPPATO ALESSANDRO.

- I delitti di azione privata in sede di Cassazione - Studio di diritto transitorio. — Op.; Venezia, tip. Ferrari, 1890.
- I condannati a vita - Studio critico di diritto penale transitorio. — Op.; Venezia, tip. Ferrari, 1890.
- Se deva cancellarsi dai registri penali una sentenza di non luogo a procedere per desistenza dalla querela - Studio. — Nella *Temi Veneta*, XV, pag. 10.
- Falso innominato - dolo - rapporti fra l'articolo 363 codice penale sardo e 289 codice penale italiano. — *Idem*, pag. 81.
- Sugli estremi necessari per costituire il tentativo di corruzione di un pubblico ufficiale - distinzione fra atti propri dell'ufficio ed atti delegati. — *Idem*, XV, pag. 237.
- Se il delitto di furto possa mai essere in base al codice penale italiano di competenza della Corte d'Assise. — *Idem*, XV, pag. 502.
- Intorno alla responsabilità del tipografo nei delitti di stampa. — *Idem*, XV, pag. 354.
- Intorno all'applicabilità dell'art. 84 della Legge di P. S. alle questue o collette religiose di qualsiasi specie. — *Idem*, XV, 406.
- Se la ordinanza che rigetta la costituzione di parte civile e quella che rigetta l'opposizione alla detta costituzione devansi considerare come sentenze definitive nei riguardi della loro appellabilità. — *Idem*, XV, 57.

CASTORI COSTANTINO.

- Se la proibizione di udire come testimoni i parenti dell'imputato, contenuta nell'articolo 286 del codice di procedura penale, si estenda a quei testimoni che fossero chiamati a riferire quanto avessero udito dai congiunti del giudicabile. — *Archivio giuridico*, vol. XLIV, pag. 216.
- Se possa parlarsi di complicità corrispettiva secondo il codice penale italiano. — *Idem*, vol. XLIV, pag. 410.

-
- Se il tipografo possa ritenersi responsabile civilmente delle ingiurie e delle diffamazioni contenute negli scritti periodici che egli stampa. — *Archivio giuridico*, vol. XLV, pag. 249.
- Applicabilità dell'art. 2 del codice penale italiano in sede di casazione. — *Idem*, vol. XLV, pag. 564.
- Controricorso avanti la Corte di Cassazione di Firenze per Borsatti contro contessa Pisani in tema di azione di spoglio.
- Comparsa conclusionale avanti il Tribunale di Este per A. Antonioli contro Girolamo Chinaglia in tema di scioglimento di associazione in partecipazione.
- Comparsa conclusionale avanti la Corte di Appello di Venezia nella stessa causa.
- Comparsa conclusionale avanti il Tribunale di Padova per A. Bravo contro diversi in tema di divisione immobiliare.
- De l'emploi abusif du signe et du nom de la Croix-rouge. — Mémoire couronné à Genève 1890.
- Le azioni derivanti dal reato. — Edit. Leonardo Vallardi, un volume di pag. 345.
- Concorso di persone e di reati. — Monografia in corso di pubblicazione nel *Completo Trattato di diritto penale* di P. Cogliolo. Edit. Vallardi.

BUZZATTI GIULIO CESARE.

- De l'emploi abusif du nom et du signe de la Croix-rouge. — Mémoire qui a remporté le premier prix dans le concours international ouvert par le Comité de la Croix rouge de Genève. — Genève.
- Della mutazione di cittadinanza per annessione territoriale. — Nota a sentenza. — Città di Castello, tip. Lapi.
- L'autorità delle leggi straniere relative alla forma degli atti civili. — Torino, Unione tipografica editrice (in corso di pubblicazione).
-

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

GRADENIGO PIETRO

Sui sintomi oculari nell'influenza. — *Atti della r. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.*

CHIRONE VINCENZO.

Azione biologica della Ortomonobromacetanilide. — Nel *Bullettino della r. Accademia medica di Roma*, anno XVI, 1889-90, fascicolo VIII.

Azione antifermentativa ed antisettica del Salicilato di Antipirina. — *La Terapia moderna*, 1890.

Nosografismo di azione del Salicilato di antipirina e suo potere tossico, comparativamente a quello del Salicilato sodico. — *Idem*, 1890.

Ricerche sperimentali sull'azione biologica dell'Ortomonobromacetanilide. — *Idem*, 1890.

TAMASSIA ARRIGO.

Su alcune condizioni della cristallizzazione dell'emina. — *Rendiconti del r. Istituto Veneto.*

L'insegnamento della medicina legale nella Facoltà di Giurisprudenza. — *L'Università.*

Sulla istituzione scientifica dei periti. — *Idem.*

Sulla dottrina dell'inibizione di Brown-Séguard nelle lesioni al collo. — *Rendiconti del r. Istituto Veneto.*

TEBALDI AUGUSTO.

Isterismo infantile - Valore della suggestione nel trattamento praticato. — *Giornale di Neuropatologia*, anno VII, fasc. 1.
Cenno sopra un nuovo Craniometro-craniografo. — *Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina legale*, vol. XVI, fascicolo III.

INVERARDI GIOVANNI.

Dodici casi di ovaro-salpigectomia. — Milano.

BREDA ACHILLE.

L'Aristolo nella Dermosifilopatologia. — Nella *Rivista Veneta di Scienze Mediche*.

Sifiloma Congiuntivale. — *Idem*.

Eдеми non infiammatori della pelle. — *Idem*.

STEFANI ARISTIDE.

Contribuzione alla fisiologia delle fibre commessurali. — *Archivio di Scienze mediche*.

BONOME AUGUSTO.

Ueber die Unterscheidungsmerkmale zwischen dem Streptococcus der epidemischen Cerebrospinal-Meningitis und dem Diplococcus pneumoniae. — Eine Erwiderung an Herrn D.^r G. Bordoni Uffreduzzi - *Centralblatt für Bakteriologie und Parasitenkunde*, Bd. VII, N. 13. - Bd. VIII, N. 8.

Sulla Patologia dei plessi nervosi dell'Intestino. — *Archivio per le Scienze mediche*, vol. XIV, fasc. 4°, N. 17, Torino.

Di alcune condizioni patologiche sperimentali che modificano il potere distruttore del sangue verso i bacteri. — *Riforma Medica*, luglio 1890.

Sulle alterazioni del midollo spinale nel tetano. — In corso di pubblicazione.

LUZZATTO BENIAMINO.

- Polmone (Semeiotica). — *Enciclopedia medica* di Vallardi.
 Etiologia e terapia delle pleuriti. — Relazione al III Congresso di medicina interna.
 Sulla causa fisica de' rumori vascolari. — Comunicazione letta al detto Congresso.
 Angina pseudo-difterica; studio clinico-batterologico (in unione al dott. A. Randi). — Comunicazione presentata al Congresso medesimo.

BORGHERINI ALESSANDRO.

- Ueber Paralysis Agitans. — *Wiener Mediz. Wochenschrift*, 1890, N. 4 et segg.
 Ueber einen Fall frützeitiger Muskelatrophie cerebralen Ursprungs. — *Neurologisches Centralblatt*, 1890, N. 18.

FRATINI FORTUNATO.

- L'industria di legnami in rapporto all'igiene. — Nella *Rivista italiana di Terapia ed Igiene*, Piacenza.
 Il pulviscolo piombifero nelle fabbriche di Litargirio e specialmente nel locale dei forni. — Feltre.
 L'asma degli operai addetti alla confezione del seme-bachi. — Nella *Rivista italiana di Terapia ed Igiene*, Piacenza.
 Gli esperimenti sul lavoro manuale educativo istituiti nella R. Scuola Normale femminile di Padova - Studio d'Igiene scolastica. — A. Draghi, Padova.
 Ricerche batteriologiche sulle supposte acque gozzigene del Colmeda in provincia di Belluno. — Feltre.
 Ricerche batteriologiche sulle acque potabili della città di Padova. — Feltre.
 Il massaggio del crasso nella stitichezza da torpore intestinale. — Nella *Terapia moderna*, Roma.
 Esperienze sull'Apparecchio Bartolomei pel bagno secco e a vapore (con un disegno). — Nell'*Ingegneria Sanitaria*, Torino.

- Il medico igienista e l'ingegnere nello studio e nell'insegnamento dell'ingegneria sanitaria. — Nell' *Ingegneria Sanitaria*.
 La latteria di S. Giustina bellunese studiata sotto il punto di vista igienico (con una tavola litografica). — Feltre.
 L'acqua potabile proposta pel comune di Pedavena in provincia di Belluno - Indagini chimiche, microscopiche e batteriologiche e relativo giudizio igienico. — Feltre.
 Sulla difficoltà della diagnosi del bacillo del tifo addominale. — Nel *Giornale della r. Società italiana d'Igiene*, Milano.
 I dilettanti nella scienza ed il progetto di una nuova scuola a F.*** — Feltre.
 Il massaggio nella diagnosi e nel trattamento di un caso di artrite d'incerta natura. — Nella *Terapia moderna*.
 Il lazzeretto di Padova - Progetto di massima, con 5 tavole - (in collaborazione col dott. L. Munaron). — Feltre.
 Riviste e bibliografie pel giornale l' *Ingegneria sanitaria* e altri periodici.

COLPI GIOVANNI BATTISTA.

- Orto - Meta - Paratoluidina. — Contribuzione sperimentale allo studio biologico dell'isomeria. — Nella *Terapia moderna*.
 Ricerche sul potere tossico della creolina. — *Idem*.
 Ricerche sul meccanismo d'azione del jequiriti - Abrina ed Abrutina. — *Idem*.
 Tossicità della cocaina. — Nella *Rivista Sintetica*; nella *Terapia moderna*.
 La creolina. — *Idem, Idem*.
 Terapia della difterite. — *Idem, Idem*.

FERRARI TULLIO.

- Un caso di operazione cesarea col metodo conservatore. — Estratto dalla *Rivista di Ostetricia e di Ginecologia*, Torino.
 Due casi di operazione cesarea col metodo conservatore. — Tipografia Bernardoni, Milano 1891.

LUSSANA FELICE e GALLERANI GIOVANNI.

- Contributo alla dottrina di Schiff e Lussana sulle funzioni dei centri nervosi mesencefalici nei piccioni.
- Eccitabilità della corteccia cerebrale allo stimolo chimico in contribuzione allo studio della patogenesi della Epilessia e della Corea.

OVIO GIUSEPPE.

- Contributo alla natura e patogenesi della nevrite ottica e dell'ottalmia simpatica. — *Rivista Veneta di Scienze mediche*.
- Esame anatomico patologico di otto bulbi enucleati per ottalmia simpatica incipiente. — *Annali d'Ottalmologia*, anno XVIII, fascicoli 4-5.
- Glandola lagrimale. - Glaucoma. — *Enciclopedia Medica Italiana* edita dal Vallardi.
- Osservazioni cliniche fatte durante l'anno 1889-90. — *Annali d'Ottalmologia*, fascicoli 3-4.
- Manuale d'oculistica pratica. — Padova, A. Draghi.

VELO GIOVANNI.

- Contributo alla disarticolazione della coscia. — *Rivista Veneta di Scienze mediche*.
- Contributo all'ablazione totale dell'arto superiore. — *Idem*.
- Contributo di ortopedia operativa: ginocchio valgo a curve rachitiche delle gambe. — Comunicazione preventiva al XIII congresso dell'Associazione medica italiana 1889.
- Sopra un caso di filaria medinensis. — *Riforma medica*, novembre.
- Spina bifida, escisione-guarigione. — *Rivista Veneta di Scienze mediche*, novembre.
- Lussazione sottoastragalica interna completa o talo-tarsale. — *Rivista Veneta di Scienze mediche*, dicembre.
- Frattura spontanea del femore destro da osteo-sarcoma centrale. Disarticolazione della coscia, guarigione. — *Riforma medica*, dicembre.

VIVALDI MICHELANGELO.

Sulla foruncolosi dei visceri. — Contribuzione allo studio delle infezioni generali nell'uomo, prodotte dai microorganismi piogeni. — *Riforma medica*, maggio.

ZARAMELLA ERNESTO.

D'un caso di isteropexi addominale per prolasso uterino di terzo grado. — Tip. Bernardoni, Milano 1891.

FERRUTA GIUSEPPE.

Un bacino di Robert. — Tipografia Bernardoni, Milano 1891.

ZANIBONI BALDO.

La Stricnina per uso interno con ispeciale riguardo alla terapia cardiaca. — Estratto dalla *Rivista Veneta di Scienze mediche*.

Determinazione quantitativa degli acidi organici nei succhi gastrici. — Nella *Rivista Clinica, Archivio italiano di Clinica medica*.

FACOLTÀ DI SCIENZE
MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

CANESTRINI GIOVANNI.

Sulla antropologia fisica del Trentino (con 1 tavola). — In collaborazione col prof. L. Moschen. — *Atti della Società veneto-trentina di scienze naturali*, vol. XI.

Le rivelazioni della batteriologia. Discorso. — *Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, serie VII, tomo I.

Sulla metamorfosi degli Ixodini. — *Bullettino della Società veneto-trentina di scienze naturali*, tomo IV.

Sopra un bacillo nuovo degli alveari. — *Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*.

Ricerche intorno ai Fitoptidi (con 2 tavole). — *Atti della Società veneto-trentina di scienze naturali*, vol. XII.

LEGNAZZI ENRICO NESTORE.

Commemorazione del prof. Gilberto Govi letta nell'Accademia Virgiliana di Mantova il 6 luglio 1890 ed inserita negli *Atti* di quell'Accademia.

OMBONI GIOVANNI.

Il Coccodrillo fossile (*Steneosaurus Barettoni*, Zigno) di Treschè nei Sette Comuni. — Con due tavole, nel volume I° della serie VII degli *Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Venezia.

SACCARDO PIERANDREA.

- Notes mycologiques. — Lons-le-Saunier, typ. Declume, 1 pl. col. — Dal *Bull. Soc. mycol. de France*.
- Pugillus Mycetum Australiensium. — Genuæ, typ. Ciminago, 1 tab. col. — Dal Giornale *Malpighia*. In collab. con l'ab. Bresadola.
- Fungi aliquot Mycologiæ Romanæ addendi. — Romæ, typ. Lync, 1 tab. col. — Dall'*Annuario del r. Istituto botanico di Roma*.
- Fungi aliquot Australienses, Series III. — Dresda, typ. Heinrich. — Dal Giornale *Hedwigia*.
- Sulla introduzione dell'*Ailantus glandulosa* in Italia e particolarmente nel Veneto. — Padova, tip. Randi. — Dagli *Atti della r. Accademia di Padova*.
- Intorno ad un precursore nella analisi microscopica degli Ascomiceti. — Venezia, tip. Antonelli. — Dagli *Atti del r. Istituto veneto*.
- I funghi mangerecci più comuni e più sicuri della Regione Veneta e di gran parte d'Italia. — Padova, tip. Prosperini, con 15 tav. colorate. — In collaborazione col dott. N. D'Ancona.

PADOVA ERNESTO.

- Moto di un cono circolare pesante che rotola sopra un piano inclinato. — *Atti del r. Istituto veneto*.
- Il potenziale delle forze elastiche di mezzi isotropi. — *Ibidem*.
- Del moto di un corpo non soggetto ad azioni acceleratrici. — *Ibidem*.
- Intorno ad alcuni problemi di meccanica. — *Ibidem*.
- Estensione del problema di De Saint Venant. — *Rendiconti della r. Accademia dei Lincei*.
- Sulla teoria generale della superficie. — *Memorie della r. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna*.

D'ARCAIS FRANCESCO.

- Corso di Calcolo Infinitesimale. — Volume primo (di pag. 622). — Padova, Draghi - Editore.

PANEBIANCO RUGGERO.

Sulla nomenclatura dei minerali. — *Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, tomo VI, serie VI.

Su d'un trattato di Mineralogia descrittiva. — Padova.

Appunti statistici sui produttori dello zolfo in Italia. — *Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, tomo VII, serie VI.

Molibdenite ed altri minerali che accompagnano la Pseudotrimite di Zovon. — Padova.

Sull'Epidoto di Val d'Ala del La Valle. — Padova.

Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana, volumi IV, V, VI e VII in collaborazione col D.^r G. B. Negri.

CANESTRINI RICCARDO.

Cappono-Chioccia. — Nel *Bollettino del Naturalista*.

Struttura e funzioni delle piante e degli animali. — Testo per i Licei, IV Edizione. — Verona.

Ranke. L'uomo. — Traduzione italiana (2° volume). — Torino.

NEGRI GIOVANNI BATTISTA.

Studio cristallografico di sostanze organiche. — *Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana*, volume VI.

Sulla giacitura e natura petrografica dei basalti veronesi, in collaborazione col sig. E. Nicolis. — *R. Istituto veneto*.

Studio cristallografico di alcune sostanze organiche. — *Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana*, volume VII.

Studio chimico su di alcune natroliti venete. — *Ibidem*.

Note cristallografiche su di alcune natroliti venete ed appunti critici. — *Ibidem*.

Sulla heulandite di Montecchio-Maggiore. — Nota preliminare. — *Ibidem*.

Sulla forma cristallina del diossitobenzolo e dell'ossisolfobenzide. — *Gazzetta chimica*.

Studio cristallografico su di alcuni derivati della cantaridina. — *Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana*, vol. VIII.

- Sulla forma cristallina dell'acido cantarico e suoi derivati. — *Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana*, vol. VIII.
- Sulla forma cristallina di alcune acridine. — *Ibidem*.
- Sulla forma cristallina del cloro-aurato di dimetiletildiammina. — *Ibidem*.
- Sulla forma cristallina dell'isomannide. — *Ibidem*.
- Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana. — Vol. IV, V, VI, VII, in collaborazione col prof. R. Panebianco.

DE TONI GIOVANNI BATTISTA.

- Osservazioni sulla tassonomia delle Bacillariee (Diatomee) seguite da un prospetto dei generi delle medesime. — *Notarisia*, anno V, n. 17. Venezia.
- Ferdinand Hauck. Nekrolog. — *Botanisches Centralblatt* XLI. Band, I. Cassel.
- Frammenti algologici III. La *Sphæroplea annulina* (Roth) Ag. nella regione parmense e la sua distribuzione geografica; IV. Di una seconda località italiana per la *Palmella miniata* Leibl. — *Nuova Notarisia*, n. 2. Padova.
- Frammenti algologici V. Intorno all'*Oedogonium* ciliare del De Notaris; VI. La *Terpsinoë Musica* Ehr. a S. Thomé (Africa occidentale); VII. *Wildemania*, nuovo genere di Porfiracee. — *Ibidem*, n. 3. Padova.
- Sulla *Navicula aponina* Kuetz e sui due generi *Brachysira* Kuetz. e *Libellus* Cleve. — *Atti r. Istituto veneto*, serie VII tomo I. Venezia.
- Elenco delle piante raccolte dagli studenti di botanica della R. Università di Padova (2° corso di studio) durante una gita ad Abano e Teolo (collaborazione D.^f G. Paoletti). — Padova.
- Revisione di alcuni generi di Cloroficee epifite, con 3 tavole colorate (collaborazione Francesco Saccardo). — *Nuova Notarisia*, n. 1. Padova.
- Nuova *Notarisia*: Rassegna trimestrale consacrata allo studio delle alghe, n. 1-4. — Padova.

Sylloge Algarum omnium hucusque cognitarum vol. II Bacillarieæ, sectio I. Rhaphideæ (in corso di stampa). — Padova.

Recensioni di vari lavori botanici italiani ed esteri. — Nel *Botanisches Centralblatt* e nei *Berichte der deutschen botanischen Gesellschaft*.

NEGRI ARTURO.

Di prossima pubblicazione: Sopra alcuni fossili raccolti nei « calcari grigi » dei Sette Comuni. — Nel *Bollettino della Società Geologica Italiana*, anno 1891, fasc. 1°.

PAOLETTI GIULIO.

Nota preliminare sui movimenti delle foglie nella *Porlieria hygrometrica*. — *Malpighia*, vol. IV.

Sui movimenti delle foglie nella *Porlieria hygrometrica*, con 5 tavole. — *Nuovo Giornale Botanico Italiano*.

SICHER ENRICO.

Contribuzione alla embriologia degli acari. — *Atti della Società veneto-trentina di scienze naturali*, vol. XII fasc. I.

Sopra un cranio antico rinvenuto presso Cles nel Trentino. — *Ibidem*.

 FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE

BONATELLI FRANCESCO.

- La libertà e la scienza. — Memoria inserita nel vol. XI Disp. II degli *Atti della r. Accademia di Padova*.
- Appunti di microscopia psicologica. — Memoria inserita negli *Atti del r. Istituto veneto*, tomo I serie VII.
- Un paradosso psicostatico. — Traduzione d'un articolo di M. Desbazeilles pubblicato nella *Revue philosophique* con introduzione e note. — Estratto dalla *Rassegna nazionale* anno XII.

FERRAI EUGENIO.

- L'Epigrafia e l'amministrazione del culto nell'antichità greca. — Negli *Atti dell'Istituto veneto*, tomo I serie VII.
- D'un istituto giuridico ateniese dopo la caduta de' XXX, attestati da Lisia. — *Atti della r. Accademia di Padova*, vol. VI dispensa III.
- Platone il Protagora, testo critico con note. — Torino Loescher.

GLORIA ANDREA.

- Le retribuzioni dei professori antichi e moderni d'Università. — Nel Giornale *L'Euganeo* di Padova, n. 8.
- La istruzione superiore e la precipua causa della sua decadenza. — *Idem*, n. 28.
- Il risorgimento delle Università Italiane senza maggiore pubblico aggravio. — Nel Giornale la *Riforma Universitaria* di Bologna, numeri 7, 8, 9, 10.

MARINELLI GIOVANNI.

- Parole al IX Congresso della Società alpina friulana, 8 agosto 1889 a Cividale. — Nell' *In Alto*, Cronaca della Società Alpina friulana, anno I, n. 1.
- Per Ernesto d'Agostini. — *Idem*.
- Escursioni varie. — *Idem*, n. 1, 2 ecc.
- Recensioni varie. — *Idem*, n. 1-6.
- Novità altimetriche riguardanti le alpi friulane. — *Idem*, n. 4 e 5.
- Il Friuli nella « Carta corografica 1.500.000 del Regno d'Italia e delle regioni adiacenti ». — *Idem*, n. 4 e 5.
- Un nuovo lavoro sulla storia della geografia medievale. — In *Bollettino della Società geografica italiana*, marzo 1890.
- Le provincie venete nella nuova « Carta corografica del Regno d'Italia » nella scala di 1.500.000. — In *Adriatico*, 9 luglio e 23 agosto 1890.
- La statistica delle lingue nella Venezia Giulia. — In *Nazione italiana*, anno I, n. 1, 1 gennaio 1890.
- Il bacino del Fella e le sue genti. — *Idem*, n. 24, 31 agosto 1890.
- Parole pronunciate a Studena l'8 settembre 1890 (ai soci della Società Alpina friulana). — *In Alto*, anno I, n. 6.
- La Terra. Trattato popolare di geografia universale. — Milano, D.^f Fr. Vallardi, 1883-90 e seg.; in corso di pubblicazione; le dispense 219-279.

MAZZONI GUIDO.

- Commemorazione di Giacomo Zanella. — Padova, tip. Randi (ommessa, per inavvertenza, nell'Annuario precedente).
- Laudi cortonesi del secolo XIII. — Nel *Propugnatore*, nuova serie, vol. II, fasc. 11-12 e vol. III, fasc. 13-14.
- Ancora su Garzo. — *Ibidem*, vol. III, fasc. 14.
- Noterelle su Giovanni Rucellai. — *Ibidem*, vol. III, fasc. 15.
- Un libello padovano in rima del secolo XV. — Negli *Atti e memorie della r. Accademia di Padova*, nuova serie, vol. VI, dispensa III.
- Un dialogo d'amore. Canzonetta di Leonardo Giustinian. — In *Strenna Nuziale*, Livorno, Giusti.

- Un frammento di Xenarco, tradotto. — In *Strenna poetica*, Firenze, tip. Cooperativa.
- Poesie. Nuova edizione. — Bologna, Zanichelli.
- Le rime profane d'un manoscritto del secolo XV. — Negli *Atti e Memorie della r. Accademia di Padova*, nuova serie, volume VII, disp. I.
- Articoli e recensioni critiche. — Nei periodici *Nuova Antologia*, *Lettere ed Arti*, *La Vita Nuova*, *La Biblioteca delle scuole italiane*, ecc.

CRESCINI VINCENZO.

- Appunti su Jaufre Rudel. — Padova, Randi 1890. — Estratto dagli *Atti e memorie della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova*, vol. VI, disp. III.
- Per la questione delle Corti d'Amore. — Padova, Randi 1891. — *Idem*, vol. VI, disp. IV.
- Il Cantare di Fiorio e Bianciflore. — Vol. II (in corso di stampa). Su su su chi vuol la gatta. — Appunto nel *Giornale storico della Letteratura Italiana*, vol. XVI, fasc. 3.
- Recensioni varie: C. Parlagreco, Studi sul Tasso. — Nel *Giornale storico della Letteratura Italiana*, XVI, fasc. 3; — G. Camus, I Codici francesi della Biblioteca Estense. — Nella *Rivista critica della Letteratura Italiana*, aprile 1890, 117-119; — P. de Nolhac, Une date nouvelle de la vie de Pétrarque. — Nel *Veneto*, 13 febbraio 1890; — C. Merkel, Sordello. — Nel *Giornale storico della Letteratura Italiana*, XVII, fasc. 1.
- Appunto bibliografico, sopra una copia di rara e antica edizione del romanzo spagnuolo Flores y Blancaflor, appartenente alla Biblioteca Universitaria di Padova. — Nella *Rivista delle Biblioteche*, agosto-settembre 1889, pag. 151.
- La Nota sul Canzoniere Provenzale della Biblioteca Marciana, che, secondo la indicazione data per l'Annuario 1889-90, doveva essere pubblicata negli *Studi di Filologia Romanza*, vide invece la luce nei *Rendiconti della r. Accademia dei Lincei*, vol. VI, 2° sem., fasc. 2.

FERRAI LUIGI ALBERTO.

- Gli « *Annales Mediolanenses* » e i cronisti lombardi del secolo XVI. — In *Archivio storico lombardo*, serie II, fasc. XXVI. Le cronache di Galvano Fiamma, e le fonti della Galvagnana. — In *Bullettino dell' Istituto storico Italiano*, n. 10 anno 1890.
- Enrico VII° di Lussemburgo e la Repubblica veneta. — In *Rivista storica Italiana*, fasc. I° del 1891.
- Lorenzino de' Medici e la società cortigiana del Cinquecento. — Un volume, Milano, H. Hoepli, 1891.
- B. Fontana, Renata di Francia duchessa di Ferrara. — Roma, Forzani e C. Recensione critica. — In *Rivista storica Italiana*, fasc. I° anno 1890.
- Epistolario di Cola di Rienzo, a cura di Annibale Gabrielli. — Roma, Forzani e C. 1890 in volume delle *Fonti per la Storia d'Italia*. Recensione critica. — In *Giornale storico della Letteratura Italiana*, vol. XVI, fasc. 4, 8.
- Le culte chez les Romains par I. Marquardt traduit par M. Brisaud. — Paris, Thorin, 1889 vol. due; recensione critica. — In *Rivista storica Italiana*, fasc. I° anno 1891.
- Articoli e recensioni in Giornali, e in Riviste.

RASI PIETRO.

- Osservazioni sull'uso della allitterazione nella lingua latina. — Padova, 1889.
- De carmine Romanorum elegiaco. — Patavii, 1890.
- De L. Arruntio Stella poeta Patavino. — Patavii, 1890.
- Traduzione in versi italiani di due frammenti di Mimnermo. — Vedi l'Antologia di « Poesie greche ecc. » per cura di Augusto Romizi. Città di Castello, 1890.
- Machina sutoria. — Alcaica latina. Vedi *Lettere e Arti*, 12 luglio 1890.
- Fasciculus clavium. — Alcaica latina. Vedi *Biblioteca delle scuole italiane*, 1° gennaio 1891.

BARAGIOLA ARISTIDE.

Della Filologia tedesca. — Prelezione tenuta nella R. Università di Padova il giorno 2 maggio 1889 - Libreria all'Università, Drucker e Senigaglia, Padova, 1890, 2^a edizione, pag. 28.

Il Canto popolare a Bosco o Gurin, colonia tedesca nel Cantone Ticino. — Cividale, presso Fulvio Giovanni, tipografo editore, 1891, pag. 176.

R. SCUOLA D'APPLICAZIONE

PER GL' INGEGNERI

TURAZZA DOMENICO.

Di alcune proprietà degli assi di rotazione. — *Atti del r. Istituto Veneto*.

Commemorazione del professore comm. Gustavo Bucchia. — Padova, tip. G. B. Randi.

KELLER ANTONIO.

Sulla nuova cascina di Villa Villa. — Padova, tip. Penada 1882.

Sulla perequazione. — Padova, tip. Drucker 1883.

Il medico provinciale per la pellagra. — Padova, tip. Penada 1884.

La peronospora viticola. — Padova, tip. Penada 1884.

Disgrazie per l'uso delle macchine (provvedimento). — Padova, tip. Penada 1884.

I letami e modo di migliorarli. — Bologna, tip. Compositori 1885.

Del Meteorismo. — Padova, tip. Penada 1886.

Sul solfato di rame contro la peronospora viticola dal punto di vista dell'igiene. — Memoria letta nel *R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti* nel maggio 1890, tip. Antonelli.

La Cocciniglia del gelso (*Diaspis Pentagona Targioni-Tozzetti*). — Padova, tip. Penada, 1890.

FAVARO ANTONIO.

- Le Opere di Galileo Galilei. — Edizione Nazionale sotto gli auspici di S. M. il Re d'Italia. Volume I, Firenze, tip. di G. Barbèra.
- Per la Edizione Nazionale delle Opere di Galileo Galilei. — Seconda Edizione, Firenze, Successori Le Monnier.
- Serie quinta di Scampoli Galileiani. — *Atti e Memorie della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova*, Nuova Serie, Volume VI. Padova, tip. G. B. Randi.
- Di una rara edizione tedesca e di una rarissima traduzione francese del *Sidereus Nuncius* — *Rivista delle Biblioteche*, n. 18 e 19. Firenze, tip. Carnesecchi.
- Sopra una traduzione inglese di alcune opere di Galileo. — *Rivista delle Biblioteche*, n. 18 e 19. Firenze, tip. Carnesecchi.
- Le Operazioni del Compasso Geometrico e Militare di Galileo Galilei. — *Rivista delle Biblioteche*, n. 22, 23 e 24. Firenze, tip. Carnesecchi.
- Intorno ai servigi straordinari prestati da Galileo Galilei alla Repubblica Veneta. — *Atti del r. Istituto Veneto*, Serie VII, tomo I. Venezia, tip. Antonelli.
- Intorno alla licenza di stampa del *Sidereus Nuncius* di Galileo Galilei. — *Rivista delle Biblioteche*, n. 18 e 19. Firenze, tip. Carnesecchi.
- De cómo y cuándo el Sancto Oficio anulò la prohibicion del Sistema Copernicano. — *Memorias de la Sociedad Científica Antonio Alzate*, tomo III, México, Imprenta del Gobierno.
- Relazione della Giunta del R. Istituto Veneto, deputata all'esame dei lavori presentati al concorso della fondazione Tomasoni sul tema: Storia del metodo sperimentale in Italia. — *Atti del r. Istituto Veneto*, Serie VII, tomo I, Venezia, tip. Antonelli.
- Ulteriori ragguagli sulla pubblicazione dei Manoscritti di Leonardo da Vinci. — *Atti del r. Istituto Veneto*, Serie VII, tomo I, Venezia, tip. Antonelli.
- Intorno ad un trattato anonimo sull'Astrolabio riconosciuto opera di Prosdocimo de' Beldomandi. — *Bibliotheca Mathematica*, Neue Folge 4, n. 3. Stockholm, Central-Tryckeriet.

- Elenco dei Mss. Veneti della Collezione Phillipps. — Seconda Edizione, Venezia, stab. tip. lit. Fratelli Visentini.
- Sulla *Bibliotheca Mathematica* di Gustavo Eneström. — Quinta Comunicazione. *Atti del r. Istituto Veneto*, Serie VII, tomo I, Venezia, tip. Antonelli.
- Riviste di Storia Scientifica. — *Rivista Storica Italiana*, anno VII, fasc. 1, 3 e 4. Torino, tip. Bona.

CHICCHI PRO.

- Relazione sugli scritti intorno alla « Fognatura delle città e specialmente di Venezia » presentati al concorso del premio Querini-Stampalia. — *Atti del r. Istituto Veneto*.
- Commemorazione del Senatore Comm. Gustavo Bucchia. — *Atti del r. Istituto Veneto*.

BELLATI MANFREDO e LUSSANA SILVIO.

- Sul passaggio dell'idrogeno nascente attraverso il ferro, a temperatura ordinaria. Studio sperimentale. — *Atti del r. Istituto Veneto*, (7) vol. I, pp. 1173-1218.

CIOTTO FRANCESCO.

- Studio chimico delle calce e dei cementi. — Pag. 99 di testo e 14 di appendice. Padova, Angelo Draghi editore.
- Sopra alcune osservazioni nel campo della Chimica tossicologica. — In collaborazione col prof. Pietro Spica. — *Atti del r. Istituto Veneto*, tomo I, serie VII.

TURAZZA GIACINTO.

- Svolgimento del progetto di condotta d'acqua ad alimentazione della città di ****. (Appendice alla seconda edizione del corso di lezioni sulla condotta forzata delle acque). — Padova, A. Draghi.
- L'Adige Trentino. — Nel periodico, *L'Ingegneria civile e le Arti industriali*, Torino, Camilla e Bertolero.

BULLO GIUSTINIANO.

Studi sulle irrigazioni. — Estratto dal *Raccoglitore*, anno XII, serie III, Padova, tip. Penada 1889.

L'ostricoltura e la mitilicoltura in Francia. — *Idem*, anno XIII, serie III, N. 7.

La Tuberina (*Stachys affinis*). — *Idem*, Padova, tip. Penada, 1890.
Ciò che paga l'Agricoltura. — *Polesine Agricolo*, anno IV, N. 5.

SCHENCK EDOARDO.

Orologio solare universale a tempo medio. — Milano, Ulrico Hoepli.

R. SCUOLA DI FARMACIA

ISTITUTO CHIMICO-FARMACEUTICO-TOSSICOLOGICO

SPICA PIETRO.

Sulla incompatibilità dell'antipirina col salicilato sodico e sul salicilato d'antipirina. — *Atti del r. Istituto Veneto*.

Sul salicilato d'antipirina (reclamo di priorità). — *Terapia Moderna*.

Lettera aperta al Redattore del Bollettino farmaceutico « Sul salicilato di sodio ed antipirina ». — *Bollettino farmaceutico*.

CIOTTO FRANCESCO e SPICA PIETRO.

Sopra alcune osservazioni nel campo della chimica tossicologica. — *Atti del r. Istituto Veneto*.

ROSSI GIUSEPPE.

Sulla ricerca tossicologica del bromo e sui vantaggi del processo Gutzeit-Flückiger pel riconoscimento dell'arsenico. — *Terapia Moderna*.

CARRARA GIACOMO.

Sul comportamento dell'acido monoclorocimensolfonico con l'idrato potassico. — *Atti del r. Istituto Veneto*.

DARIO

LASTICO 1890-91

APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
V 1 Merc.	1 Ven.	1 Lun.	1 Merc.	1 Sab.
V 2 Giov.	2 Sab.	2 Mart.	2 Giov.	‡ 2 Dom.
V 3 Ven.	‡ 3 Dom.	3 Merc.	3 Ven.	3 Lun.
V 4 Sab.	4 Lun.	4 Giov.	4 Sab.	4 Mart.
‡ 5 Dom.	5 Mart.	5 Ven.	‡ 5 Dom.	5 Merc.
6 Lun.	6 Merc.	6 Sab.	6 Lun.	
7 Mart.	7 Giov.	‡ 7 Dom.	7 Mart.	
8 Merc.	Ascensione di G. C.	Festa nazionale.	8 Merc.	
9 Giov.	8 Ven.	8 Lun.	9 Giov.	
10 Ven.	9 Sab.	9 Mart.	10 Ven.	
11 Sab.	‡ 10 Dom.	10 Merc.	11 Sab.	
‡ 12 Dom.	11 Lun.	11 Giov.	‡ 12 Dom.	
13 Lun.	12 Mart.	12 Ven.	13 Lun.	
14 Mart.	13 Merc.	‡ 13 Sab.	14 Mart.	
15 Merc.	14 Giov.	‡ S. Antonio.	15 Merc.	
16 Giov.	15 Ven.	‡ 14 Dom.	16 Giov.	
17 Ven.	16 Sab.	15 Lun.	17 Ven.	
18 Sab.	‡ 17 Dom.	16 Mart.	18 Sab.	
‡ 19 Dom.	Pentecoste	17 Merc.	‡ 19 Dom.	
20 Lun.	18 Lun.	18 Giov.	20 Lun.	
21 Mart.	19 Mart.	19 Ven.	21 Mart.	
22 Merc.	20 Merc.	20 Sab.	22 Merc.	
23 Giov.	21 Giov.	‡ 21 Dom.	23 Giov.	
24 Ven.	22 Ven.	22 Lun.	24 Ven.	
25 Sab.	23 Sab.	23 Mart.	25 Sab.	
‡ 26 Dom.	‡ 24 Dom.	24 Merc.	‡ 26 Dom.	
27 Lun.	25 Lun.	25 Giov.	27 Lun.	
28 Mart.	26 Mart.	26 Ven.	28 Mart.	
29 Merc.	27 Merc.	27 Sab.	29 Merc.	
30 Giov.	‡ 28 Giov.	‡ 28 Dom.	30 Giov.	
	Corpus Domini	‡ 29 Lun.	31 Ven.	
	29 Ven.	SS. Apostoli Pietro		
	30 Sab.	e Paolo.		
	‡ 31 Dom.	30 Mart.		

MANIFESTI ED ORARÎ
DELLE
FACOLTÀ E SCUOLE
per l'anno scolastico 1890-91

FACOLTÀ

DI

GIURISPRUDENZA

ART. I. - Nessun anno di corso sarà valido se lo studente non si sarà iscritto almeno a tre corsi *obbligatori* (Art. 3 del Regolamento 22 Ottobre 1885). Il massimo numero dei corsi obbligatori, ai quali lo studente può iscriversi, è di *sette*. È determinato a *tre* il minimo numero dei corsi *liberi*, e a dieci il *massimo*.

ART. II. - Allo scopo che lo studente possa utilmente valersi del diritto di scegliere di anno in anno i corsi, che nel quadriennio vorrà seguire; il Consiglio di Facoltà gli propone di tenere, quanto agli obbligatori, l'ordine che qui di contro viene esposto.

ART. III. - Sono consigliati gli studenti a non limitare i loro studi ai soli corsi d'obbligo: ma d'isciversi altresì ai corsi liberi ed ai complementari seguendo l'ordine degli obbligatori, ai quali questi avranno più stretta attinenza e dei quali sono il complemento.

ART. IV. - Il Regolamento indica i corsi complementari seguenti: 1.º Storia dei trattati e diplomazia; 2.º Contabilità di Stato; 3.º Eseggesi sulle fonti del diritto; 4.º Legislazione comparata.

La tabella qui di contro esposta indica gl'insegnanti dai quali i surriferiti corsi sono dati nell'anno presente.

ART. V. - Per l'insegnamento, che oltre l'Insegnante ufficiale, ha uno o più docenti liberi pareggiati, che *lo diano tutto per intero*, lo studente può iscriversi a sua scelta o presso l'Insegnante ufficiale o presso il libero docente.

ART. VI. - Si avverte che lo studente deve scrivere di propria mano sul libretto la materia da lui scelta ed il nome dell'Insegnante, da cui vuole l'insegnamento.

F E S T O

ORDINE

consigliato per gl' insegnamenti obbligatori.

1.° CORSO

Introduzione alle scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto Civile (Prof. BRUGI).
Istituzioni di Diritto Romano (Prof. BRUGI).
Storia del Diritto Romano (Prof. LANDUCCI).
Statistica (Prof. FERRARIS).
Filosofia del Diritto (Prof. CAVAGNARI).

2.° CORSO

Storia del Diritto Italiano dalle invasioni barbariche ai dì nostri (Prof. PERTILE).
Diritto Romano (Prof. LANDUCCI).
Economia politica (Prof. ALESSIO).
Diritto costituzionale (Prof. LUZZATI).
Diritto internazionale (Prof. LEVI-CATELLANI).
Scienza dell'amministrazione (Prof. FERRARIS).
Diritto Canonico (Prof. PERTILE).

3.° CORSO

Diritto Romano (Prof. LANDUCCI).
Diritto Civile (Prof. POLACCO).
Diritto e Procedura penale (Prof. TOLOMEI).
Diritto amministrativo (Prof. SILVESTRI).
Scienza delle Finanze e Diritto finanziario (Prof. ALESSIO).
Storia del Diritto italiano (Prof. PERTILE).

4.° CORSO

Diritto Civile (Prof. POLACCO).
Diritto Commerciale (Prof. SACERDOTI).
Diritto e Procedura penale (Prof. TOLOMEI).
Procedura Civile ed Ordinamento giudiziario (Prof. SACERDOTI).
Nozioni elementari di medicina legale 2.° semestre (Prof. TAMASSIA).

INSEGNAMENTI

LIBERI E DI COMPLEMENTO.

Storia dei trattati e diplomazia (Prof. TOLOMEI).
Legislazione penale comparata (Prof. TOLOMEI).
Esegesi del Diritto medioevale (Prof. PERTILE).
Esegesi sulle fonti 'del Diritto Romano (Professore LANDUCCI).

Antichità giuridiche romane (Prof. LANDUCCI).

Diritto costituzionale (Prof. CAVAGNARI).

Storia letteraria del Diritto Romano (Professore BRUGI).

Diritto Greco e Greco-Romano (Prof. BRUGI).

Storia delle Colonie* e Diritto Coloniale (Professore LEVI-CATELLANI).

Contabilità di Stato e Scienza del Commercio (Prof. TONZIG).

Economia politica e Scienza delle finanze (Professore TONZIG) Corsi pareggiati.

La cambiale nella storia e nella legislazione (Docente MERCANTE).

Procedimenti speciali (Docente NORSA).

Esercizi di dibattimenti civili (Docente NORSA).

Diritto Romano « Sulle obbligazioni » (Docente LEONI).

Procedura penale italiana ed Esercizi pratici penali e dibattimenti (Docente STOPPATO).

Il nuovo codice penale (Docente CASTORI).

Insegnamenti Obbligatori

A N N O I°

Introduzione enciclopedica e Istituzioni di Diritto civile	<i>Prof. Brugi</i>	lun. merc. ven. 10-11 a.	Aula F
Istituzioni di Diritto romano.	» »	mart. giov. sab. 10-11 a.	» B
Storia del Diritto romano.	» <i>Landucci</i>	lun. merc. ven. 9-10 a.	» L
Statistica	» <i>Ferraris</i>	mart. giov. sab. 8-9 a.	» B
Filosofia del Diritto . . .	» <i>Cavagnari</i>	lun. merc. ven. 11-12 a.	» F

A N N O II°

Storia del Diritto italiano.	<i>Prof. Pertile</i>	mart. giov. sab. 1-2 p.	» L
Diritto romano	» <i>Landucci</i>	lun. merc. ven. 10-11 a.	» L
Economia politica	» <i>Alessio</i>	giov. ven. sab. 9-10 a.	» B
Diritto costituzionale . . .	» <i>Luzzatti</i>	lun. mart. merc. 9-10 a.	» F
Diritto internazionale. . .	» <i>Levi-Catellani</i>	mart. giov. sab. 10-11 a.	» F
Scienza dell'amministrazione	» <i>Ferraris</i>	mart. giov. sab. 2-3 p.	» F
Diritto canonico.	» <i>Pertile</i>	lun. merc. ven. 1-2 p.	» L

A N N O III°

Diritto romano	<i>Prof. Landucci</i>	lun. merc. ven. 10-11 a.	» L
Diritto civile.	» <i>Polacco</i>	mart. giov. sab. 11-12 a.	» B
Diritto e procedura penale.	» <i>Tolomei</i>	giov. ven. sab. 8-9 a.	» L
Diritto amministrativo. . .	» <i>Silvestri</i>	lun. merc. ven. 11-12 a.	» B
Scienza delle finanze e Diritto finanziario . . .	» <i>Alessio</i>	lun. mart. merc. 9-10 a.	» B
Storia del Diritto italiano.	» <i>Pertile</i>	mart. giov. sab. 1-2 p.	» L

A N N O IV°

Diritto civile.	<i>Prof. Polacco</i>	mart. giov. sab. 11-12 a.	» B
Diritto commerciale . . .	» <i>Sacerdoti</i>	lun. merc. ven. 1-2 p.	» B
Diritto e procedura penale.	» <i>Tolomei</i>	giov. ven. sab. 8-9 a.	» L
Procedura civile ed ordinamento giudiziario . . .	» <i>Manfredini</i>	mart. giov. sab. 1-2 p.	» B
Nozioni elementari di medicina legale (2° semestre)	» <i>Tamassia</i>	da determinarsi	» L

R I O

Insegnamenti Liberi o di complemento

Storia dei trattati e diplomazia	<i>Prof. Tolomei</i>	lun. merc. ven. 12-1 p.	Aula L
Legislazione penale comparata	» »	giovedì ven. sab. 9-10 p.	» L
Esegesi di Diritto medio-evale	» <i>Pertile</i>	mart. giovedì sab. 3-4 p.	» L
Esegesi sulle fonti del Diritto romano	» <i>Landucci</i>	lun. merc. ven. 2-3 p.	» L
Antichità giuridiche romane	» »	mart. merc. giovedì. 7-8 p.	» L
Diritto Costituzionale (pareggiato)	» <i>Cavagnari</i>	lun. mart. merc. 9-10 a.	» F
Storia letteraria del Diritto romano	» <i>Brugi</i>	mart. giovedì sab. 11-12 a.	» F
Storia del Diritto Greco e Greco-Romano	» »	lun. ven. 3-4 p.	» B
Storia delle Colonie e Diritto Coloniale.	» <i>Levi-Catellani</i>	mart. giovedì sab. 8-9 a.	» F
Economia politica (pareggiato)	» <i>Tonzig</i>	mart. giovedì sab. 11-12 a.	» L
Scienza del Commercio	» »	mart. giovedì sab. 3-4 p.	» E
Contabilità dello Stato	» »	lun. merc. ven. 3-4 p.	» F
Scienza delle finanze (pareggiato)	» »	mart. giovedì sab. 2-3 p.	» B
La cambiale nella storia e nella legislazione	<i>Dott. Mercante</i>	lun. merc. ven. 12-1 p.	» B
Sulle obbligazioni in Diritto romano	» <i>Leoni</i>	lun. merc. ven. 8-9 a.	» B
Procedimenti speciali	» <i>Norsa</i>	lun. giovedì. 1-2 p.	» F
Esercizi di dibattimenti civili.	» »	mart. sab. 3-4 p.	» F
Procedura penale italiana ed Esercizi pratici penali e dibattimenti	» <i>Stoppato</i>	lun. ven. 7-8 1/2 p.	» L
Il nuovo Codice penale	» <i>Castori</i>	mart. giovedì sab. 3-4 p.	» L

Per gli aspiranti all'ufficio del Notariato i corsi d'obbligo sono:

ANNO I.

Introduzione alle Scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto Civile.

Istituzioni di Diritto Romano.

Diritto Civile.

Diritto Commerciale.

Diritto e Procedura penale.

ANNO II.

Diritto Civile.

Diritto e Procedura penale.

Procedura Civile ed Ordinamento giudiziario.

Diritto amministrativo.

Per gli aspiranti all'ufficio di Procuratore i corsi d'obbligo sono:

ANNO I.

Introduzione alle Scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto Civile.

Diritto Civile.

Diritto Commerciale.

Diritto e Procedura penale.

ANNO II.

Diritto Civile.

Diritto e Procedura penale.

Procedura civile ed Ordinamento giudiziario.

FACOLTÀ

DI

MEDICINA E CHIRURGIA

A v v e r t e n z e

Nessun anno sarà valido, se lo studente non si sarà iscritto almeno a tre corsi obbligatori.

Affinchè lo studente possa valersi utilmente del diritto di scegliere di anno in anno i corsi, che nel sessennio vorrà seguire, il Consiglio di Facoltà gli propone di tenere l'ordine che qui di contro viene esposto.

Sono consigliati gli studenti a non limitare i loro studî ai soli corsi d'obbligo, ma d'iscriversi altresì ai corsi liberi ed ai complementari, seguendo l'ordine che nel presente manifesto è indicato accanto ai corsi obbligatori.

Non saranno accordate sessioni straordinarie di esami.

MATERIE D'OBBLIGO

ANNO I°

Anatomia normale.
Fisica sperimentale.
Chimica generale.
Esercizi anatomici.

ANNO II°

Anatomia normale.
Botanica.
Zoologia.
Esercizi anatomici.

ANNO III°

Patologia generale.
Fisiologia umana.
Anatomia e Fisiologia comparate.
Anatomia normale.
Esercizi d'Anatomia topografica.

MATERIE LIBERE

Microscopia teorico-pratica con Esercizi.
Antropologia.
Analisi chimica volumetrica.

Chimica delle sostanze alimentari.
Analisi chimica volumetrica.

Analisi chimica applicata alla medicina.
Esercizi pratici di chimica.
Batteriologia.
Epidemiologia ed Igiene professionale.
Analisi chimica volumetrica.

F E S T O

MATERIE D'OBBLIGO

ANNO IV°

Propedeutica e Patologia speciale medica dimostrativa con Esercizi.
 Materia medica ed Esercizi.
 Propedeutica e Patologia speciale chirurgica.
 Istituzioni d'Anatomia patologica (Anatomia patologica generale e speciale).

ANNO V°

Clinica medica.
 Clinica chirurgica.
 Oftalmiatria e Clinica oculistica.
 Esercizi di Ottalmoscopia.
 Ostetricia teorica.
 Istituzioni d'Anatomia patologica (Anatomia patologica generale e speciale).
 Esercizi d'Anatomia patologica.
 Igiene.
 Medicina operatoria.

ANNO VI°

Clinica medica.
 Clinica chirurgica.
 Clinica ostetrica e ginecologica.
 Dermosifilopatia e Clinica dermosifilopatica.
 Frenopatia e Clinica frenopatica.
 Medicina legale.
 Medicina operatoria.

MATERIE LIBERE

Analisi chimica applicata alla medicina.
 Traumatologia.
 Neuropatologia ed Elettro-terapia.
 Bacteriologia.
 Epidemiologia ed Igiene professionale.
 Bacteriologia applicata alla Patologia.
 Terapia generale.

Pediatria.
 Laringoscopia.
 Bacteriologia.
 Bacteriologia applicata alla Patologia.
 Terapia generale.

Pellagrologia.
 Pediatria.
 Ostetricia operativa teorica.
 Bacteriologia.
 Sifilide ereditaria.
 Terapia generale.

Insegnamenti Obbligatori

A N N O I°

Anatomia ed Istologia normale.	<i>Prof. Vlacovich</i>	lun. mart. merc. g. v. s.
Fisica sperimentale	» <i>Bellati</i>	mart. giov. sab.
Chimica generale.	» <i>Anderlini</i>	lun. merc. ven.
 Esercizi anatomici	 » <i>Vlacovich</i>	 tutti i giorni

A N N O II°

Anatomia ed Istologia normale.	<i>Prof. Vlacovich</i>	lun. mart. merc. g. v. s.
Botanica	» <i>Saccardo</i>	lun. merc. ven.
Fisiologia umana	» <i>Stefani</i>	lun. mart. merc.
 Zoologia	 » <i>Canestrini</i>	 lun. merc.
Esercizi anatomici	» <i>Vlacovich</i>	tutti i giorni

A N N O III°

Patologia generale	<i>Prof. Rosanelli</i>	lun. mart. merc. v. s.
Fisiologia umana	» <i>Stefani</i>	lun. mart. merc.
Anatomia ed Istologia normale.	» <i>Vlacovich</i>	lun. mart. merc. g. v. s.
Esercizi d'Anatomia topogra-		
fica	» »	merc. giov. ven. sab.
Idem	» »	lun. merc.
Anatomia e Fisiologia com-		
parate	» <i>Canestrini</i>	ven. sab.

R I O

1/2-9 1/2	S. Mattia Aula B	(V. Corsi liberi consigliati).
10-11	Istituto di Fisica	
0-11 1/2	Istituto di Chimica generale	Si consigliano gli esercizi pratici (V. Corsi liberi).
ce pom.	Scuola Anat. ^a S. Mattia	Gli esercizi saranno tenuti secondo il Regolam. ^o speciale della Scuola.
2-3	S. Mattia Aula B	(V. Corsi liberi consigliati).
11-12	Orto Botanico	
10-11	S. Mattia Aula D	<i>Corso volontario.</i> - Si avverte, che stante l'estensione della materia il suo svolgimento viene ripartito in due Corsi. Per ottenere la dispensa dalle tasse l'iscrizione non sarà obbligatoria che per gli allievi del- l'anno 3°.
12-1 p.	S. Mattia Aula A	
re pom.	Scuola Anat. ^a S. Mattia	
9-10	S. Mattia Aula B	(V. Corsi liberi consigliati).
10-11	» » D	
2-3	» » B	
11-12	S. Mattia	
12-1	»	
12-1	»	

Insegnamenti Obbligatori

A N N O I V °

Propedeutica e Patologia speciale dimostrativa . . .	<i>Prof. De Giovanni</i>	lun. mart. merc. v. s.
Esercizi	» »	lun. merc. ven.
Materia medica	» <i>Chirone</i>	lun. mart. merc. g. v. s.
Esercizi	» »	
Patologia speciale chirurgica e Propedeutica . . .	» <i>Tricomi</i>	lun. merc. ven.
Idem	» »	mart. giov. sab.
Istituzioni d'Anatomia patologica (Anatomia patologica generale e speciale) .	» <i>Bonome</i>	lun. merc. ven.

A N N O V °

Clinica medica.	<i>Prof. De Giovanni</i>	lun. mart. merc. v. s.
Idem	» »	giov. dom.
Clinica chirurgica	» <i>Bassini</i>	merc. giov. ven. s. d.
Oftalmoiatria e Clinica Oculistica	» <i>Gradenigo</i>	tutti i giorni
Esercizi di Ottalmoscopia . .	» »	idem
Ostetricia teorica.	» <i>Inverardi</i>	mart. giov. sab.
Istituzioni d'Anatomia patologica (Anatomia patologica generale e speciale) .	» <i>Bonome</i>	lun. merc. ven.
Esercizi d'Anatomia patologica.	» »	lun. merc. ven.
Igiene.	» <i>Fratini</i>	mart. giov. sab.
Medicina operatoria	» <i>Bassini</i>	lun. mart.

A N N O V I °

Clinica medica.	<i>Prof. De Giovanni</i>	come nel quinto anno
Clinica chirurgica	» <i>Bassini</i>	idem
Clinica ostetrica ginecologica.	» <i>Inverardi</i>	lun. merc. ven.
Dermopatologia e Sifilopatia .	» <i>Breda</i>	lun. giov. sab.
Idem	» »	venerdì
Frenopatie	» <i>Tebaldi</i>	mart. merc. ven.
Medicina legale	» <i>Tamassia</i>	lun. merc. ven.
Medicina operatoria	» <i>Bassini</i>	lun. mart.

R I O

8-9	Allo Spedale (Div. Med.)	(V. Corsi liberi consigliati).
2-3	idem	
11-12	S. Mattia Aula A	
9-10	S. Mattia Aula A	
9-10	Allo Spedale	
3-4	S. Mattia Aula D	
8-10	Allo Spedale	(V. Corsi liberi consigliati).
8-9	idem	
10-12	idem	
1-2	idem	
7-8 p.	idem	
3-4	S. Mattia Aula A	
3-4	S. Mattia Aula D	
2-3	» Anfit. ^o delle autopsie	
12-1	» Aula A	
10-11 ½	» » A	
	Allo Spedale	(V. Corsi liberi consigliati).
	idem	
3-4	Istituto ostetr. ^o ginecologico	
1-2	Allo Spedale	
12-1	idem	
1-2	idem	
2-3	S. Mattia Aula A	Esercizi pratici in giorni da destinarsi.
10-11 ½	idem	

Corso Biennale

Ostetricia teorico-pratica per le levatrici	<i>Prof. Inverardi</i>	tutti i giorni
--	------------------------	----------------

Corsi Liberi

Microscopia teorico-pratica con Esercizi	<i>Prof. Vlacovich</i>	lun. mart. ven. sab.
Pediatria	<i>Dott. Cervesato</i>	giovedì domenica
Idem	» »	venerdì
Laringoscopia	» »	lun. merc. sab.
Analisi chimica applicata alla Medicina	» <i>Anderlini</i>	martedì giovedì
Pellagrologia	<i>Prof. Tebaldi</i>	martedì sabato
Sifilide ereditaria	<i>Dott. Bosma</i>	(cominciando
Insegnamento teorico di Ostetricia operativa	» <i>Bolzoni</i>	mart. (a cominciare dal marzo)
Traumatologia	» <i>Alessio</i>	lunedì martedì
Chimica delle sostanze ali- mentari	<i>Prof. Spica</i>	lun. merc. ven.
Esercizi pratici di Chimica	» <i>Anderlini</i>	da destinarsi
Antropologia	» <i>Canestrini G.</i>	giovedì domenica
Neuropatologia ed Elettro- terapia	<i>Dott. Borgherini</i>	lun. mart. dom.
Batteriologia	» <i>Canestrini R.</i>	martedì sabato
Corso pratico di Batteriologia.	»	domenica
Epidemiologia ed Igiene pro- fessionale	» <i>Fratini</i>	mercoledì
Idem	» »	giovedì domenica
Batteriologia applicata alla patologia	» <i>Bonome</i>	mart. giov. sab.
Analisi chimica volumetrica	» <i>Spica G.</i>	sabato
Idem	» »	domenica
Terapia generale	» <i>Colpi</i>	giov. dom.

R I O

8-10	Istituto allo Spedale	
1-2	S. Mattia Aula B	Consigliato per l'anno 1°.
9-10	Scuola medica allo Spedale	Consigliato per l'anno 5° e 6°.
3-4	idem	idem
3 1/2 - 4 1/2	idem	Consigliato per l'anno 5°.
2-5 p.	Istit.° Chim. gen. (I primi 4 mesi dal genn. in poi)	Consigliato per l'anno 3° e 4°.
3-4 1/2	Allo Spedale (cominciando dal marzo)	Consigliato per l'anno 6°.
dal 2.° quadrimestre)		Consigliato per l'anno 6°.
da destinarsi	Scuola allo Spedale	Consigliato per l'anno 6°.
10-11 1/2	Allo Spedale	» » » 4°.
3-4 1/2	Istituto Chimico S. Mattia	» » » 2°.
	Istituto Chimica generale	» » » 2°.
1-2	S. Mattia	» » » 1°
9-10	Scuola allo Spedale	» » » 4°.
3 1/2 - 4 1/2	Scuola lett. A (S. Mattia)	Consigliato dal 3° anno in avanti.
2-4	idem	idem
12-1	idem	Consigliato per l'anno 3° e 4°.
8-9	idem	idem
2-3 1/2	Istituto Anatomico-patologico	Consigliato per gli anni 4° e 5°.
3 1/2 - 5	Istituto Chimico S. Mattia	Consigliato per gli anni 1°, 2° e 3°.
8-9 1/2	idem	idem
11-12	S. Mattia Aula A	Consigliato dall'anno 4° in avanti.

FACOLTÀ

DI

SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

MANIFESTO

Avvertenze

Nessun anno sarà valido, se lo studente non si sarà iscritto almeno a tre corsi obbligatori. Nella sezione di Scienze naturali saranno equivalenti ad un corso obbligatorio le conferenze e gli esercizi pratici in un Laboratorio.

Allo scopo che lo studente possa utilmente valersi del diritto di scegliere di anno in anno i corsi, che nel quadriennio vorrà seguire, il Consiglio di Facoltà gli propone di tenere l'ordine che qui di contro viene esposto.

Per l'insegnamento, che oltre l'insegnante ufficiale, ha uno o più docenti liberi pareggiati che lo diano per intero, lo studente può iscriversi a sua scelta o presso l'insegnante ufficiale o presso il libero docente.

Sono consigliati gli studenti a non limitare i loro studi ai soli corsi d'obbligo; ma d'iscriversi altresì ad alcuni dei corsi liberi e complementari, seguendo l'ordine che nel presente manifesto è indicato accanto ai corsi obbligatori.

Coloro che aspirano al diploma di abilitazione all'insegnamento, dovranno domandare la iscrizione nella Scuola di Magistero istituita presso la Facoltà, e prender parte alle Conferenze ed agli Esercizi pratici indicati da apposito avviso.

Il minimo dei corsi obbligatori, a cui uno studente può iscriversi in ciascun anno di corso, è stabilito dal Regolamento nel N. di 3. — Il minimo dei corsi liberi è *zero*.

Il massimo dei corsi obbligatori è stabilito dalla Facoltà come segue:

Biennio degli aspiranti alla Scuola d'applicazione **N. 6** per ciascun corso. — 1.° Biennio per la laurea in Matematica **4** per ciascun corso. — 2.° Biennio per la laurea in Matematica **5** per ciascun corso. — 1.° Biennio per la laurea in Fisica **4** per ciascun corso. — 3.° Corso per la laurea in Fisica **3**. — 4.° Corso per la laurea in Fisica **5**. — 1.° Biennio per la laurea in Scienze naturali **7** per ciascun corso. — 2.° Biennio per la laurea in Scienze naturali **5** per ciascun corso. — 2.° Biennio per la laurea in Chimica **3** per ciascun corso.

Il massimo dei corsi liberi è di cinque per ciascun corso e per tutte le sezioni, delle quali si compone la Facoltà.

PRIMO BIENNIO

di Scienze matematico-fisiche		di Scienze naturali	
MATERIE D'OBBLIGO	CORSI LIBERI	MATERIE D'OBBLIGO	MATERIE LIBERE
I.	Esercizi pratici d'acquarello, applicati alla teoria delle ombre, (1° e 2° Matematica, sezione Ingegneria).	I.	Corso complementare di Cristallografia (biennio Matematica e Fisica).
Algebra complementare.	Storia delle Matematiche (1° Matematica e Fisica).	Zoologia.	Antropologia (1° e 2° Scienze naturali).
Geometria analitica.	Esercitazioni matematiche (1° e 2° Matematica e Fisica).	Fisica sperimentale.	Il sottosuolo della Regione Veneta (2° di Chimica).
» proiettiva.	Fondamenti di Geometria a più dimensioni (1° e 2° Matematica e Fisica).	Chimica generale.	Chimica applicata all'Igiene e particolarmente alle sostanze alimentari (sezioni di Chimica e di Scienze naturali).
Chimica generale.	Il sottosuolo della Regione Veneta (2° Fisica).	II.	Analisi volumetrica con speciale riguardo alle applicazioni tecniche, mediche e farmaceutiche (sezioni di Chimica e Scienze naturali).
Disegno (obbligatoria soltanto per gli aspiranti alle Scuole di Applicazione).	Esercizi di Calcolo infinitesimale (2° Matematica e Fisica).	Mineralogia.	
II.	Teoria dei numeri (1° e 2° Matematica).	Botanica.	
Fisica sperimentale.	Complementi di Geometria proiettiva (2° di Matematica).	Anatomia e Fisiologia comparate.	
Geometria descrittiva.		(oltre gli Esercizi richiesti dai Regolamenti).	
Calcolo infinitesimale.			
Mineralogia (obbligatorie soltanto per gli aspiranti alle Scuole di Applicazione).			
e Disegno (Applicazione).			
(oltre gli Esercizi richiesti dai Regolamenti).			

Materie d'obbligo per la laurea in

MATEMATICA	FISICA	CHIMICA	SCIENZE NATURALI
<p>Meccanica razionale e almeno 4 fra le seguenti:</p> <p>Geodesia teoretica.</p> <p>Astronomia.</p> <p>Fisica matematica (corso biennale).</p> <p>Analisi superiore (id.).</p> <p>Meccanica superiore.</p> <p>Geometria superiore (corso biennale).</p> <p>(oltre gli Esercizi indicati per alcune materie nell'Orario della Facoltà).</p>	<p>Meccanica razionale.</p> <p>Fisica matematica (corso biennale).</p> <p>Mineralogia.</p> <p>(oltre un altro corso conforme l'art. 68 del Regolamento generale e gli Esercizi conforme l'articolo 15 del Regolamento speciale).</p>	<p>Tre corsi nella Facoltà di Scienze od in quella di Medicina a scelta dello studente.</p> <p>(oltre gli Esercizi prescritti dall'art. 16 del Regolamento speciale).</p>	<p>Geologia.</p> <p>Geografia fisica.</p> <p>Zoologia.</p> <p>Anatomia e Fisiologia comparate.</p> <p>(oltre gli Esercizi in uno dei rami di Storia naturale conforme l'articolo 17 del Regolamento speciale).</p>

Materie libere

Termodinamica (3° e 4 di Fisica).

Teoria dei numeri (3° e 4° di Matematica).

Batteriologia (3° e 4° di Scienze naturali).

Calcoli di orbite di comete e di pianeti (3° e 4° Matematica).

I Cristalli nelle rocce e negli organismi (3° e 4° Scienze naturali).

Complementi di Geometria proiettiva (3° e 4° Matematica).

Crittogamologia generale ed applicata alla Medicina (3° e 4° Scienze naturali).

Chimica applicata all'Igiene e particolarmente alle sostanze alimentari (sezioni di Chimica e di Scienze naturali).

Analisi volumetrica con speciale riguardo alle applicazioni tecniche, mediche e farmaceutiche (sezioni di Chimica e di Scienze naturali).

Rivista dei principali gruppi di fossili, con particolare riguardo ai caratteri distintivi delle specie stratigraficamente più importanti in ciascun gruppo (2° biennio Scienze naturali).

La Facoltà consiglia agli alunni di tutte le sezioni il Corso di Lingua tedesca.

ORARIO DEL

Insegnamenti*per la Licenza Fisico-matematica*

A N N O I°

Algebra complementare.	<i>Prof. Ricci</i>	merc. g. v. s.	9-10	Aula E
Geometria analitica	» <i>Veronese</i>	lun. mart. m. g.	12 $\frac{1}{2}$ -1 $\frac{1}{2}$	» C
Geometria proiettiva.	» <i>Favaro</i>	lun. mart. m.	8-9	» R
Esercizi di Geometria proiettiva.	» »	giovedì	10 $\frac{1}{2}$ -12 $\frac{1}{2}$	» O
Chimica generale.	» <i>Anderlini</i>	lun. merc. v.	10-11 $\frac{1}{2}$	Ist. Ch. ^{co}
Esercizi di Chimica	» »	lun. merc. v.	da destin.	id.
Disegno d'ornato e di architettura	» <i>Hesse</i>	merc. ven.	1 $\frac{1}{2}$ -4	Aula O

A N N O II°

Fisica sperimentale	<i>Prof. Bellati</i>	mart. giov. s.	10-11	Ist. di Fis.
Geometria descrittiva	» <i>Legnazzi</i>	mart. giov. s.	2-4	Aula C
Esercizi di Geometria descrittiva	» »	4 ore per settimana da	destinarsi	
Calcolo infinitesimale	» <i>D'Arcais</i>	l. m. m. g. v. s.	11-12	Aula C
Disegno d'ornato e di architettura	» <i>Hesse</i>	merc. ven.	9-11	» O
Mineralogia.	» <i>Panebianco</i>	mart. giov. s.	9-10	» I

AVVERTENZA. — Gli insegnamenti di Disegno d'Ornato e d'Architettura, e di Mineralogia sono obbligatori solamente per gli aspiranti alle Scuole d'applicazione per gli ingegneri; e gli esercizi di Chimica sono obbligatori solamente per gli aspiranti alle Lauree in Fisica, in Chimica ed in Scienze naturali.

PRIMO BIENNIO

Obbligatorî*per la Licenza in Scienze naturali*

ANNO I°

Zoologia	<i>Prof. Canestrini</i>	lun. merc.	12-1	Scuola S. Mattia
Esercizî di Zoologia	»	4 ore per sett.		id.
Fisica sperimentale	» <i>Bellati</i>	mart. giov. s.	10-11	Ist. Fis.
Chimica generale	» <i>Anderlini</i>	lun. merc. v.	10-11 1/2	Ist. Ch.co
Esercizî di Chimica generale	»	lun. merc. v. da destin.		id.

ANNO II°

Mineralogia	<i>Prof. Panebianco</i>	mart. giov. s.	9-10	Scuola di Miner. ^a
Esercizî di Mineralogia	»	da destinarsi		
Botanica	» <i>Saccardo</i>	lun. merc. v.	11-12	Orto Bot.
Esercizî di Botanica	»	6 ore per sett.		id.
Anatomia e Fisiologia comparate	» <i>Canestrini G.</i>	ven. sab.	12-1	Scuola S. Mattia
Esercizî di Anatomia e Fisiologia compa- rate	»	4 ore per sett.		id.

AVVERTENZA. — Gli allievi naturalisti per ottenere la iscrizione al 2° biennio di studio devono presentare un saggio di disegno a mano libera (Articolo 12 del Regolamento speciale della Facoltà).

ORARIO DEL SE

Insegnamenti

C O R S O

per la Laurea in Matematica

Meccanica razionale . . .	<i>Prof. Turazza D.</i>	mart. m. v. s.	12-1	Aula I
Geodesia teoretica con esercizi	» <i>Miari-Fulcis</i>	lun. mart. v. s.	10-11	» I
Astronomia	» <i>Lorenzoni</i>	mart. giov. s.	1 ¹ / ₂ -3	Oss. Astr.
Esercizi di Astronomia . . .	»	mercoledì	1 ¹ / ₂ -3 ¹ / ₂	id.
		o in altre ore da destin.		
Fisica Matematica . . .	» <i>Ricci</i>	lun. merc. v. s.	8-9	Sc. ^{la} Mag.
Analisi superiore . . .	» <i>D'Arcais</i>	mart. giov. s.	8-9 ¹ / ₂	Aula C
Idem	»	mercoledì	9 ¹ / ₂ -11	» C
Geometria superiore . . .	» <i>Veronese</i>	lun. sab.	3-4	» C
Idem	»	venerdì	1-3	» C
Meccanica superiore . . .	» <i>Padova</i>	mart. giov. s.	9 ¹ / ₂ -11	» C

C O R S O

per la Laurea in Fisica

Meccanica razionale . . .	<i>Prof. Turazza D.</i>	mart. m. v. s.	12-1	Aula I
Esercizi di Fisica . . .	» <i>Bellati</i>	in ore da destinarsi		Ist. Fis.
Esercizi di Chimica (per un semestre) . . .	» <i>Anderlini</i>	lun. merc. v.	ore da dest. Ist. Ch.co	
Fisica Matematica . . .	» <i>Ricci</i>	merc. g. v. s.	8-9	Sc. ^{la} Mag.
Mineralogia	» <i>Panebianco</i>	mart. giov. s.	9-10	Sc. ^{la} Min.
Un corso a scelta di Matematiche superiori.				

CONDO BIENNIO

Obbligatorî

C O R S O

per la Laurea in Scienze Naturali

Geologia	<i>Prof. Omboni</i>	lun. merc. v.	10-11	Sc.la Geol.
Zoologia	» <i>Canestrini G.</i>	lun. merc.	12-1	S. Mattia
Anatomia e Fisiologia comparate	» »	ven. sab.	12-1	id.
Geografia fisica	» <i>Marinelli</i>	lun. merc. v.	3-4	Aula N
Esercizi in uno dei rami di storia na- turale				

A termini del Regolamento, la Facoltà consiglia la iscrizione ai corsi di *Anatomia umana*, di *Fisiologia* e di *Disegno*.

C O R S O

per la Laurea in Chimica

Esercizi di Chimica	<i>Prof. Anderlini</i>	lun. merc. v.	in ore da destin.	Ist. Ch. co
Esercizi di Fisica (per un semestre).	» <i>Bellati</i>			Ist. Fis.
Tre corsi della Facoltà di Scienze o della Facoltà di Medicina a scelta dello stu- dente				

A quelli che hanno conseguita la licenza fisico-matematica, la Facoltà consiglia la iscrizione ai corsi di *Mineralogia*, di *Botanica*, di *Zoologia*, *Anatomia e Fisiologia comparate*. — Agli studenti che hanno avuta la Licenza in Scienze naturali, si consiglia la iscrizione ai corsi di *Algebra*, di *Geometria proiettiva* e di *Disegno*.

CORSI LIBERI

Esercizi d'acquarello applicati alla teoria delle ombre	<i>Prof. Hesse</i>	domenica	10-1	Aula O
Antropologia	» <i>Canestrini G.</i>	giovedì dom.	1-2	Scuola S. Mattia
Storia delle Matematiche	» <i>Favaro</i>	lun. giovedì	3-4½	Aula I
Fondamenti di Geometria a più dimensioni	» <i>Veronese</i>	lun. mercoledì v.	7½-8½ p.	» K
Fisica Matematica (Termodinamica)	» <i>Bellati</i>	mercoledì	10-12	Sc. fis. tec.
Esercitazioni matematiche	» <i>D'Arcais</i>	domenica	9-10½	
Idem	»	lunedì	4-5½	
Il sottosuolo della Regione veneta	» <i>Panebianco</i>	mart. giovedì	4-5½	Aula B*
Corso complementare di Cristallografia	»	lun. mercoledì v.	8-9	Sc. la Min.
Esercizi di calcolo infinitesimale	» <i>Salvotti</i>	lun. venerdì	3-4½	» T
Sulla teoria dei numeri.	» <i>Gazzaniga</i>	mart. giovedì s.	7-8 p.	» F
Batteriologia	» <i>Canestrini R.</i>	mart. sabato	3-4	Sc. S. Mat.
Idem	»	domenica	2-4	id.
Applicazioni di astronomia	» <i>Abetti</i>	giovedì	10-11	Oss. Astr.
Idem	»	lunedì	4-5	id.
I cristalli nelle rocce e negli organismi	<i>Dott. Negri G. B.</i>	giovedì	5-6 p.	Aula B
Idem	»	domenica	10½-12½	» B
Analisi chimica volumetrica	» <i>Spica G.</i>	sabato	3-5	Ist. Farm.
Idem	»	domenica	8-9	id.
Sui principali gruppi di fossili	» <i>Negri A.</i>	merc. venerdì	1-2½	Ist. Geol.
Complementi di Geometria proiettiva	» <i>Bordiga</i>	domenica	7½-9	Aula I
Idem	»	venerdì sabato	4½-6	» I
Crittogamologia generale	» <i>De Toni</i>	giovedì	11-12	Orto Bot.

SCUOLA DI MAGISTERO

ORARIO DELLE CONFERENZE

Algebra complementare. <i>Prof. Ricci</i>	mercoledì	2-4
Geometria descrittiva . . . » <i>Legnazzi</i>	sabato	3½-5
Fisica sperimentale . . . » <i>Bellati</i>	venerdì	2-4
Chimica generale . . . » <i>Anderlini</i>	sabato	2-4
Meccanica razionale . . . » <i>Turazza D.</i>	sabato	12-1
Fisica matematica . . . » <i>Ricci</i>	giovedì	12-2
Meccanica superiore . . . » <i>Padova</i>	mart. sab.	11-12
Analisi superiore . . . » <i>D'Arcais</i>	giovedì ven.	12-1
Geometria superiore . . . » <i>Veronese</i>	venerdì	3-4
Idem »	sabato	4-5
Zoologia » <i>Canestrini G.</i>	martedì	2-4
Anatomia e Fisiologia comparate »	venerdì	1-3
Botanica » <i>Saccardo</i>	giovedì	1-3
Mineralogia » <i>Panebianco</i>	martedì	2-4
Geologia » <i>Omboni</i>	lunedì	1-3

FACOLTÀ

DI

FILOSOFIA E LETTERE

MANIFESTO

Avvertenze

Affinchè gli studenti possano utilmente valersi del diritto di scegliere di anno in anno i corsi, che nel quadriennio avranno a seguire, il Consiglio di Facoltà propone loro di tenere l'ordine qui di contro esposto. Seguono poi alcune disposizioni regolamentari utili a conoscersi dagli studenti.

« Nessun anno di corso sarà valido, se lo studente non si sarà iscritto almeno a **tre corsi obbligatori** (Regol.° 22 Ottobre 1885, Art. 3.°) ». — Il massimo numero dei **corsi obbligatori**, ai quali uno studente può iscriversi è fissato ad **otto** per cadauno dei due primi anni, e a **sei** per cadauno dei due ultimi, il massimo numero dei **corsi liberi** è fissato a **tre** e il minimo ad **uno** per cadaun anno, salvo per quelli, pei quali la somma delle ore portate dai corsi obbligatori raggiunga il numero di 24 alla settimana: per questi non è obbligatoria la iscrizione a nessuno dei suddetti **corsi liberi**.

« Lo studente che non avesse ottenuto alla fine di ciascun anno scolastico l'attestato di diligenza non potrà presentarsi agli esami (Regolamento generale del 1876; Art. 26) ».

« Gli esami speciali versano sopra una sola disciplina e la comprendono interamente, qualunque sia lo stadio di tempo in cui è insegnata ».

« Lo studente ha l'obbligo di prendere ogni anno l'esame speciale sopra tutte le discipline obbligatorie alle quali si è iscritto. *Se la materia è ripartita in più anni, l'esame sarà dato alla fine della trattazione di essa*, e avrà una durata proporzionata al tempo dell'insegnamento ».

« È in facoltà dello studente prendere l'esame speciale anche sulle materie non obbligatorie ».

« Del risultato di questo esame facoltativo gli sarà rilasciata particolare attestazione (Regol.° 22 Ottobre 1885; Art. 4.°) ».

« Per ottenere il certificato di *licenza*, com'è indicato nei regolamenti speciali di Facoltà, lo studente dovrà avere superati gli esami speciali in tutte le materie che sono prescritte per tale grado (Mod. al Reg. Generale, 12 Febbraio 1882) ».

Secondo il Regolamento generale (Art. 6.°) lo studente che vuole ottenere la licenza in filosofia e lettere, deve aver seguito *per due anni* un corso di letteratura italiana, di letteratura latina e di letteratura greca; e *per un anno* un corso di filosofia teoretica, di storia comparata del sanscrito e lingue classiche, di storia comparata delle letterature e lingue neolatine, di storia antica, di storia moderna e di geografia.

« Per essere ammesso all'esame di *laurea* lo studente dovrà provare: a) di avere frequentato i corsi delle rispettive Facoltà nel numero di anni prescritto

dal Regolamento del 1876; b) di avere ottenuta l'approvazione negli esami speciali di tutte le materie prescritte come obbligatorie dai Regolamenti suddetti » (Mod. al Reg. Gen., 12 Febbraio 1882).

« L'esame di laurea consiste: a) in una disputa intorno ad *una dissertazione*, scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto nelle materie nelle quali ha dato saggio negli esami speciali, ed intorno ad *alcune tesi* da lui parimenti scelte in *altre* materie obbligatorie. Queste tesi devono essere prima sottoposte all'approvazione della commissione esaminatrice; b) in una o più prove pratiche quand'esse sieno prescritte dai regolamenti speciali per una data laurea » (Mod. cit. Art. 5).

La dissertazione dev'essere consegnata alla Segreteria (verso bolletta di ricevuta) *almeno un mese* e i titoli delle tesi, in tre copie conformi per ognuno, *almeno quindici giorni* prima della laurea.

Agli studenti che aspirano a conseguire entrambi le lauree la Facoltà (deliberazione del 4 Novembre 1889) consiglia d'interporre fra la prima e la seconda laurea un anno di tempo, senza però far loro l'obbligo di riprendere l'iscrizione e si riserva di deliberare caso per caso sulle domande d'abbreviazione del termine su indicato.

« Lo studente, negli anni di studio successivi al primo, non potrà ottenere la dispensa dalle tasse, se non avrà sostenuto tutti gli esami speciali sulle *materie obbligatorie consigliate dalla Facoltà per l'anno precedente*, e se in esse non avrà riportato *una media non inferiore ai nove decimi e almeno otto decimi sopra ciascuna materia* (Mod. cit. Art. 15). Per le materie ripartite in più anni e per le quali quindi lo studente è tenuto a dar l'esame soltanto alla fine della trattazione, in quegli anni nei quali non dà l'esame, dovrà dar prova di diligenza e profitto (colloqui).

Riguardo agli studenti che assumono incarichi d'insegnamento nelle scuole pubbliche, la Facoltà ha preso (adunanza 4 nov. 1889) la deliberazione che segue:

« La Facoltà, pur tenendo ferme le concessioni in via eccezionale fatte finora, considera incompatibile coll'adempimento dei doveri di studente regolare l'assunzione dell'incarico stabile di un pubblico insegnamento; si riserva di giudicare volta per volta se sia da concedere tale assunzione qualora si tratti di un incarico provvisorio in Padova; finalmente delibera di applicare con pieno rigore le disposizioni regolamentari agli studenti che assumessero tali incarichi senza il consenso della Facoltà stessa ».

È consigliata la iscrizione ai **corsi liberi** ma la Facoltà vivamente raccomanda quella al *corso preparatorio di filologia greca e latina*. Oltre a ciò, essa ricorda che dei corsi appartenenti ad altre Facoltà possono utilmente essere frequentati: a) dai giovani che intendono di dedicarsi particolarmente agli studi *storici*, quelli di *Storia del Diritto*, d'*Istituzioni del Diritto romano*, di *Economia* e di *Statistica*; b) agli studi *geografici*, quelli di *Geologia*, d'*Astronomia*, di *Fisica*, di *Statistica* e di *Diritto internazionale*; c) agli studi *filologici*, quelli di *Diritto romano* e di *Storia del Diritto*; d) agli studi *filosofici*, quelli di *Matematica pura*, i vari corsi spettanti alle *Scienze naturali*, quelli di *Filosofia del Diritto* e di *Storia del Diritto*.

CORSI OBBLIGATORI

ANNO PRIMO

Letteratura italiana	ore 3	<i>Mazzoni</i>
» latina	» 3	<i>Gnesotto</i>
» greca	» 3	<i>Ferrai E.</i>
Storia antica	» 3	<i>De Leva</i>
Filosofia teoretica	» 3	<i>Bonatelli</i>

ANNO SECONDO

Letteratura italiana	ore 3	<i>Mazzoni</i>
» latina	» 3	<i>Gnesotto</i>
» greca	» 3	<i>Ferrai E.</i>
Storia moderna	» 3	<i>De Leva</i>
Geografia	» 3	<i>Marinelli</i>
Sanscrito e Storia comparata delle lingue classiche	» 3	<i>Teza</i>

Per la Laurea in filologia e storia

ANNO TERZO

Letteratura italiana	ore 3	<i>Mazzoni</i>
» latina	» 3	<i>Gnesotto</i>
» greca	» 3	<i>Ferrai E.</i>
Storia comparata delle letterature e lin- gue neolatine.	» 3	<i>Crescini</i>
Storia antica	» 3	<i>De Leva</i>

CORSI LIBERI

Corso preparatorio di filologia greca

e latina (cons.^o per l'anno 1^o). ore 3 *Gnesotto*

Lingua tedesca » 4 *Weigelsperg* { *Corso sup.*
» *inf.*

Paleografia » 3 *Gloria*

La letteratura europea nella 2.^a

metà del secolo XVIII . . » 2 *Mazzoni*

Geografia » 1 *Biasiutti*

Lingue semitiche » 3 *Lolli*

Filosofia della storia » 1 *Bonatelli*

Storia d'Italia nel secolo XVI . » 1 *Ferrai L. A.*

Filosofia patavina » 2 *Ragnisco*

ANNO QUARTO

Storia moderna ore 3 *De Leva*
Archeologia » 3 *Ferrai E.*
Storia della filosofia » 3 *Ardigò*

Per la Laurea in filosofia

ANNO TERZO

Letteratura greca ore 3 *Ferrai E.*
Storia della filosofia » 3 *Ardigò*
Filosofia teoretica » 3 *Bonatelli*
Filosofia morale. » 3 *Ragnisco*
Pedagogia. » 3 *Ardigò*

ANNO QUARTO

Letteratura italiana ore 3 *Mazzoni*
Storia antica » 3 *De Leva*
Storia della filosofia » 3 *Ardigò*
Un corso di fisiologia od altro delle
Scienze naturali a libera scelta
degli studenti. » 3

Insegnamenti

A N N O I°

Letteratura italiana . .	<i>Prof. Mazzoni</i>	lun. merc. v.	2-3	Aula	E
Letteratura latina. . .	» <i>Gnesotto</i>	mart. giov. s.	11-12	»	E
Letteratura greca. . .	» <i>Ferrai E.</i>	lun. merc. v.	1-2	»	K
Storia antica	» <i>De Leva</i>	mart. giov. s.	10-11	»	E
Filosofia teoretica. . .	» <i>Bonatelli</i>	lun. merc. v.	9-10	»	E

A N N O II°

Letteratura italiana . .	<i>Prof. Mazzoni</i>	lun. merc. v.	2-3	Aula	E
Letteratura latina. . .	» <i>Gnesotto</i>	mart. giov. s.	11-12	»	E
Letteratura greca. . .	» <i>Ferrai E.</i>	lun. merc. v.	1-2	»	K
Storia moderna	» <i>De Leva</i>	lun. merc. v.	10-11	»	E
Geografia.	» <i>Marinelli</i>	lun. merc. v.	3-4	»	N
Sanscrito e Storia com- parata delle lingue classiche	» <i>Teza</i>	mart. giov. s.	9-10	»	E

per la Laurea in Filologia e Storia

A N N O III°

Letteratura italiana . .	<i>Prof. Mazzoni</i>	lun. merc. v.	2-3	Aula	E
Letteratura latina. . .	» <i>Gnesotto</i>	mart. giov. s.	11-12	»	E
Letteratura greca. . .	» <i>Ferrai E.</i>	lun. merc. v.	1-2	»	K
Storia comparata delle letterature e lingue neo-latine.	» <i>Crescini</i>	mart. giov. s.	3-4	»	F
Storia antica	» <i>De Leva</i>	mart. giov. s.	10-11	»	E

R I O

Obbligatorî

A N N O I V °

Storia moderna . . .	<i>Prof. De Leva</i>	lun. merc. v.	10-11	Aula	E
Archeologia	» <i>Ferrai E.</i>	mart. giov. s.	1-2	»	K
Storia della Filosofia . . .	» <i>Ardigò</i>	lun. merc. v.	12-1	»	E

per la Laurea in Filosofia

A N N O I I I °

Letteratura greca . . .	<i>Prof. Ferrai E.</i>	lun. merc. v.	1-2	Aula	K
Storia della Filosofia . . .	» <i>Ardigò</i>	lun. merc. v.	12-1	»	E
Filosofia teoretica . . .	» <i>Bonatelli</i>	lun. merc. v.	9-10	»	E
Filosofia morale	» <i>Ragnisco</i>	mart. giov. s.	2-3	»	E
Pedagogia	» <i>Ardigò inc.º</i>	mart. giov. s.	6-7 p.	»	E

A N N O I V °

Letteratura italiana . . .	<i>Prof. Mazzoni</i>	lun. merc. v.	2-3	Aula	E
Storia antica	» <i>De Leva</i>	mart. giov. s.	10-11	»	E
Storia della Filosofia . . .	» <i>Ardigò</i>	lun. merc. v.	12-1	»	E
Un corso di Fisiologia od altro delle scienze naturali a libera scelta degli studenti					

O R A R I O

Insegnamenti Liberi

Corso preparatorio di Filologia greca e latina (consigliato per l'anno 1°). . . .	»	<i>Prof. Gnesotto</i> inc.°	mart. giov. s.	8-9	Aula	E
Lingua tedesca (corso superiore).	»	<i>Weigelsperg</i>	mart. giov. sab.	8-9 p.	»	F
Idem (corso inferiore).	»	»	idem			
Paleografia	»	<i>Gloria</i>	lun. merc. v.	11-12	»	E
La letteratura euro- pea nella seconda metà del sec. XVIII.	»	<i>Mazzoni</i>	venerdi	8-9 p.	»	F
Geografia	»	<i>Biasutti</i>	giovedì	1-2	»	N
Lingue semitiche	»	<i>Lolli</i>	lun. merc. v.	8-9	»	N
Filosofia della Storia	»	<i>Bonatelli</i>	lun. ven.	11-12	»	L
Storia d'Italia nel secolo XVI.	»	<i>Ferrai L. A.</i>	giovedì	12-1	»	N
Filosofia patavina	»	<i>Ragnisco</i>	lun. merc.	8-9	»	E

SCUOLA DI MAGISTERO

Lettere italiane	<i>Prof. Mazzoni</i>	mart. giov. sab.	7-8 p.	Aula	F
Lettere latine	» <i>Gnesotto</i>	lun. ven.	7-8 p.	»	F
Lettere greche	» <i>Ferrai E.</i>	mart. giov.	12-1 p.	»	L
Archeologia	»	sabato	12-1 p.	»	K
Storia antica e moderna	» <i>De Leva</i>	mart. giov. sab.	2-3 p.	»	E
Idem	»	giovedì	3-4 p.	»	E
Filosofia teoretica	» <i>Bonatelli</i>	mercordi	8-9 p.	»	E
Geografia	» <i>Marinelli</i>	lun. mart. merc. v.	4-5 p.	»	N
Storia della filosofia.	» <i>Ardigò</i>	sabato	6-7 p.	»	F
Pedagogia	» inc. ^o	merc. ven.	6-7 p.	»	F
Filosofia morale	» <i>Ragnisco</i>	lunedì	5-6 p.	»	E
Lingue e letterature neo- latine	» <i>Crescini</i>	mercordi	7-8 p.	»	F

S C U O L A

DI

APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI

MANIFESTO

1.° Per essere ammesso alla Scuola si richiede che il giovane, fatti almeno due anni di studio come studente presso una Facoltà Universitaria di Scienze fisiche, matematiche e naturali, abbia superati gli esami di Algebra, di Geometria analitica, di Geometria proiettiva e descrittiva e relativi lavori grafici, d'Analisi infinitesimale, di Fisica sperimentale, di Chimica generale, di Mineralogia e di Disegno.

2.° Gli Insegnanti accerteranno nel corso dell'anno e colla maggior frequenza possibile l'assistenza alle lezioni, ed il profitto degli allievi. L'assistenza alle lezioni si accerterà mediante appello nominale da farsi al principio od alla fine della lezione. L'assistenza agli esercizi si verificherà mediante un foglio di presenza, nel quale ognuno degli intervenuti dovrà inscrivere il proprio nome prima od alla fine dell'esercizio, le attestazioni di diligenza saranno date in base agli elementi raccolti cogli appelli e coi fogli di presenza. La diligenza verrà attestata colle graduazioni seguenti: *Diligentissimo* — *Diligente* — *Poco diligente*. — Nel caso di assoluta negligenza la firma verrà rifiutata.

3.° Nelle epoche e nelle forme stabilite dal Consiglio della Scuola avranno luogo esperimenti periodici in tutte le materie di studio, uno dei quali dovrà cadere dopo il termine delle lezioni. Entro i quindici giorni successivi all'esperimento ciascun Insegnante ne trasmetterà alla Direzione il risultato, nel quale terrà conto anche dei saggi di profitto forniti dagli allievi nel periodo compreso fra due successivi esperimenti. Il profitto sarà espresso da frazioni con denominatore 100. L'allievo che non si presenti per qualsiasi motivo agli esperimenti prescritti nei giorni fissati dalla Direzione, dovrà produrre le sue giustificazioni entro gli otto giorni successivi a quelli stabiliti per gli esperimenti stessi. Qualsiasi domanda che non ottemperi a tale disposizione verrà respinta.

4.° Il rifiuto della firma di diligenza (Vedi art. 2.°), tanto se si tratti di una quanto di più materie, porterà per conseguenza la ripetizione del corso per la materia o per le materie di cui si tratta. E ciò in via assoluta, qualunque sia il motivo al quale venga attribuita la mancanza alle lezioni.

5.° Se la media risultante dalle classificazioni assegnate negli esperimenti è compresa fra 50 e 60, l'allievo è ammesso ad una prova di riparazione al principio dell'anno scolastico successivo. Nel caso poi in cui la media fosse inferiore a 50, o l'allievo fallisse nella prova di riparazione, dovrà essere ripetuto il corso per la materia di cui si tratta.

6.° Gli esercizi e le escursioni in corso ed in fine d'anno, sono obbligatori per tutti gli allievi indistintamente.

7.° La scelta del tema per l'esame generale seguirà per via di sorteggio e ogni candidato avrà facoltà di estrarre due temi, dichiarando, seduta stante, a quale dei due intenda appigliarsi.

8.° Lo scolaro che, negli esperimenti periodici di tutte le singole materie d'obbligo, abbia ottenuto medie non inferiori ad 80 (ottanta), ha il diritto di scegliere il tema del progetto per l'esame generale, sotto condizione che il tema stesso sia approvato dalla Commissione Esaminatrice, ed è prosciolto dalla sorveglianza stabilita dall'art. 11 del Regolamento delle Scuole d'Applicazione.

9.° Chi al termine degli studi si trovasse di non aver raggiunto per tre materie al più, il limite di classificazione stabilito dall'articolo precedente per la libera scelta del tema del progetto per l'esame generale, può ottenere d'essere ammesso ad un esame complementare sulle materie predette, e qualora riesca a superarlo in modo che rimanga soddisfatta la condizione della quale era manchevole, potrà essere ammesso a godere il beneficio della libera scelta. La concessione dovrà essere fatta volta per volta dietro speciale deliberazione del Consiglio della Scuola, il quale nel prenderla dovrà tener conto della diligenza del petente durante tutto il triennio di studio.

Ordine degli Studi

I.° CORSO

Fisica tecnica — Meccanica razionale — Geodesia teoretica — Statica grafica — Applicazioni di Geometria descrittiva — Chimica docimastica.

2.° CORSO

Costruzioni civili e rurali — Architettura tecnica — Corso speciale di Geologia — Strade ordinarie, Gallerie e Ponti in muratura — Meccanica applicata — Geometria pratica — Economia rurale ed Estimo — Materie giuridiche.

3.° CORSO

Architettura tecnica — Costruzioni idrauliche, Lavori marittimi e Conduttura delle acque — Ponti in legno e ferro — Strade ferrate — Idraulica pratica — Macchine agricole, idrauliche e termiche.

Insegnamenti

A N N O I°

Fisica tecnologica . . .	<i>Prof. Bellati</i>	mercordi	10-11	Sc. ^{la} Fis. tecnol. ^{ca}
Idem	» »	giovedì	9-10	id.
Idem	» »	venerdì	11-12	id.
Idem	» »	sabato	8-10	id.
Meccanica razionale . . .	» <i>Turazza D.</i>	mart. merc. ven.	12-1	Aula I
Geodesia teoretica . . .	» <i>Miari-Fulcis</i>	lun. mart. ven. s.	10-11	» I
Statica grafica	» <i>Favaro</i>	lun. mart. merc.	9-10	» R
Esercizi di Statica grafica	» »	martedì	1-3	» R
Applicazioni di Geo- metria descrittiva . . .	» <i>Bellavitis</i>	lun. giov. sab.	12-2	» R
Chimica docimastica . . .	» <i>Ciotto</i>	lun. merc. ven.	2-3	Sc. Chim. docim.

A N N O II°

Costruzioni civili e rurali	<i>Prof. Zambler</i>	lunedì	9-10	Aula T
Idem	» »	mercordi	8-9	» T
Idem	» »	venerdì	9-11	» T
Architettura tecnica . . .	» »	mart. merc.	9-11	» T
Disegno di Archi- tettura	» »	sabato	8-10	» T
Corso speciale di Geologia	» <i>Omboni</i>	mart. giov. sab.	1-2	Teat. Geolog.
Strade ordinarie, Gallerie e Ponti in muratura	» <i>Chicchi</i>	lunedì	10-11	Aula K
Idem	» »	giovedì	11-1	» K
Esercizi di Strade ordinarie ecc.	» »	giovedì	8-10	» T

R I O

● **Obbligatorî**

Meccanica applicata .	<i>Prof. Bernardi</i>	mart. ven.	8-9	Aula	K
Idem	» »	sabato	11-11	»	K
Esercizî di mecca- nica applicata . .	» »	lunedì	12-2	»	T
Geometria pratica .	» <i>Legnazzi</i>	lun. merc. ven.	2-4	»	C
Economia rurale ed Estimo	» <i>Keller</i>	mart. merc. v. s.	12-1	»	K
Materie giuridiche .	» <i>Silvestri</i>	mart. giov.	2-3	»	B

A N N O I I I °

Architettura tecnica .	<i>Prof. Zambler</i>	lunedì	11-12	Aula	G
Idem	» »	mart. ven.	8-9	»	G
Idem	» »	lun. giov.	10-11	»	G
Disegno d'architettura.	» »	domenica	9-12	»	G
Ponti in legno e ferro.	» <i>Chicchi</i>	mart. merc.	10-12	»	K
Strade ferrate . . .	» »	venerdì	10-11	»	K
Idem	» »	sabato	10-12	»	K
Esercizî di Ponti e Ferrovie	» »	lunedì	2-4	»	G
Disegno di Ponti e Strade	» »	venerdì	2-5	»	G
Macchine agricole, idrauliche e ter- miche	» <i>Bernardi</i>	lun. merc. giov.	8-9	»	K
Esercizî di Mac- chine ecc.	» »	giovedì	12-2	»	G
Idraulica pratica . .	» <i>Turazza D.</i>	mart. merc. ven.	1-2	»	I
Costruzioni idrau- liche e marittime e condotta for- zata delle acque .	» <i>Turazza G.</i>	lun. mart. m. g. v. s.	9-10	»	K
Esercizî idem . . .	» »	sabato	1-3	»	G

AVVERTENZA. — L'orario per gli esercizi di *Chimica docimastica*, di *Geometria pratica*, d'*Idraulica pratica* e di *Costruzioni idrauliche*, rimane indeterminato, potendo variare secondo la natura delle esercitazioni.

O R A R I O

Corsi Liberi

Applicazioni di Statica grafica . . .	Prof. Favaro	merc. sab.	2-4	Aula	R
Armature e puntellature degli edifici e lavori provisonali . . .	» Chicchi	martedì	3-5	»	T
Idem	»	domenica	2-4	»	T
Storia dell'Architettura	» Zambler	giovedì	3-5	»	T
Idem	»	sabato	2-4	»	T

SCUOLA DI FARMACIA

LIBRETTI. — Nei libretti di iscrizione gli studenti devono *scrivere di propria mano* i corsi, che vogliono seguire, e i nomi degli insegnanti, che danno tali corsi.

CORSI OBBLIGATORI. — Affinchè ogni studente possa utilmente valersi del diritto di *scegliere i corsi obbligatori*, che vorrà seguire in ciascuno dei *primi tre anni* di studio, il Consiglio della Scuola gli propone di tener l'*ordine*, che qui di contro viene esposto.

In ciascun anno lo studente **deve** iscriversi a *tre* corsi obbligatori, e **non può** iscriversi a *più di quattro* di questi corsi se aspira al *Diploma di Farmacista*, a *più di cinque* se aspira alla *Laurea in Chimica e Farmacia* e se fosse necessario, in questo numero massimo non saranno computati come altrettanti corsi obbligatori gli esercizi pratici in un laboratorio.

CORSI LIBERI. — Fra questi, in ciascun anno, lo studente **deve** sceglierne *tre*, a cui iscriversi, e **non può** iscriversi a *più di quattro* di essi se aspira alla laurea, e **deve** sceglierne *due* e **non può** iscriversi a *più di tre* se aspira al diploma professionale. — Qui di contro sono indicati i corsi liberi, fra i quali la Scuola consiglia la scelta. — Non si possono prendere come corsi liberi, in un dato anno, quei corsi, che sono obbligatori per quell'anno o per uno degli anni successivi.

CORSO BIENNALE è quello di chimica farmaceutica e tossicologica, coi relativi esercizi pratici.

ESAMI SPECIALI. — A norma della Circolare Ministeriale 20 Dicembre 1888, la Scuola non è autorizzata a concedere prolungamenti di sessioni ordinarie d'esami.

ANNO DI PRATICA. — Non può esser fatto se non *dopo finito il terzo anno* di studio, con tutti i suoi esami.

F E S T O

ORDINE

suggerito per le materie obbligatorie

PER GLI ASPIRANTI AL DIPLOMA

DI FARMACISTI:

1.° ANNO

Fisica elementare. - Chimica generale. - Mineralogia.

2.° ANNO

Chimica farmaceutica e tossicologica. - Esercizi di chimica farmaceutica e tossicologica. - Botanica.

3.° ANNO

Chimica farmaceutica e tossicologica. - Esercizi di chimica farmaceutica e tossicologica. - Esercizi pratici di chimica analitica. - Materia medica e tossicologia.

4.° ANNO

Pratica presso una farmacia a ciò autorizzata.

PER GLI ASPIRANTI ALLA LAUREA

IN CHIMICA E FARMACIA:

1.° ANNO

Fisica sperimentale, con esercizi. - Chimica generale. - Zoologia.

2.° ANNO

Geologia. - Mineralogia, con esercizi. - Botanica, con esercizi. - Chimica farmaceutica e tossicologica, con esercizi.

3.° ANNO

Chimica farmaceutica e tossicologica, con esercizi. - Esercizi di analisi chimica. - Materia medica e tossicologia, con esercizi.

4.° (o 5.°) ANNO

Esercizi di analisi chimica (quantitativa) e zoochimica. - Ricerche di tossicologia ed altri lavori sperimentali. - Esercizi pratici in un ramo di storia naturale.

5.° (o 4.°) ANNO

Pratica presso una farmacia a ciò autorizzata.

CORSI LIBERI SUGGERITI

AGLI ASPIRANTI AL DIPLOMA

DI FARMACISTI:

Chimica delle sostanze alimentari. -

Analisi chimica volumetrica.

Il sottosuolo della Regione veneta (nel 2.° anno).

Cristalli nelle rocce e negli organismi.

Igiene. - Anatomia umana. - Fisiologia. - Zoologia.

AGLI ASPIRANTI ALLA LAUREA IN CHIMICA

E FARMACIA:

Chimica delle sostanze alimentari. -

Analisi chimica volumetrica.

Il sottosuolo della Regione veneta (nel 2.° anno).

Cristalli nelle rocce e negli organismi.

Antropologia. - Igiene. - Anatomia umana. - Fisiologia umana. - Anatomia e Fisiologia comparate. - Geografia fisica. - Disegno.

Insegnamenti*per gli Aspiranti alla Laurea in Chimica e Farmacia*

A N N O I°

Fisica sperimentale . . .	<i>Prof. Bellati</i>	mart. giov. s.	10-11	Scuola Fis.
Esercizi pratici di fisica. »	»	lunedì	12 in poi	id.
Chimica generale. . . »	<i>Anderlini</i>	lun. merc. v.	10-11 ^{1/2}	Istituto Chim. gen.
Zoologia »	<i>Canestrini G.</i>	lun. merc.	12-1	S. Mattia

A N N O II°

Geologia	<i>Prof. Omboni</i>	lun. merc. v.	10-11	Scuola Min.
Mineralogia »	<i>Panebianco</i>	mart. giov. s.	9-10	id.
Esercizi di mineralogia. »	»	in giorni ed ore da destinarsi		
Botanica »	<i>Saccardo</i>	lun. merc. v.	11-12	Orto Bot.
Esercizi di botanica. . »	»	in giorni ed ore da destinarsi		
Chimica farmaceutica e tossicologica . . . »	<i>Spica P.</i>	lun. merc. v.	8 ^{1/2} -9 ^{1/2}	Ist. Chim. Farm. S. Mattia
Esercizi di chimica farmaceutica e tos- sicologica. »	»	lun. merc. v.	1-3	idem

A N N O III°

Chimica farmaceutica e tossicologica . . .	<i>Prof. Spica P.</i>	lun. merc. v.	8 ^{1/2} -9 ^{1/2}	Ist. Chim. Farm. S. Mattia
Esercizi di chimica farmaceutica e tos- sicologica. »	»	lun. merc. v.	1-3	idem
Esercizi di analisi chi- mica »	<i>Anderlini</i>	giorni ed ore da destinarsi Ist. Chim.		
Materia medica e tos- sicologica. »	<i>Chirone</i>	l. m. m. g. v. s.	10-11	Scuola Med. S. Mattia
Esercizi di materia medica. »	»	da destinarsi		

R I O

Obbligatorî

A N N O I V ° (o V °)

Esercizî di analisi quantitativa e zoo- chimica. Ricerche tossicologiche ed al- tri lavori sperimentali.	<i>Prof. Spica e Anderlini</i>	(in ore e giorni da destinarsi)
Esercizî pratici in un ramo di storia na- turale a scelta	»	idem idem

A N N O V ° (o I V °)

Pratica presso una far- macia a ciò auto- rizzata
---	-------

per gli Aspiranti al Diploma di Farmacista

A N N O I °

Fisica (corso elemen- tare)	<i>Prof. N. N.</i>	merc. ven.	9-10	Scuola Fis.
Chimica generale . . .	» <i>Anderlini</i>	lun. merc. v.	10-11 ¹ / ₂	Istit. Chim.
Mineralogia	» <i>Panebianco</i>	mart. giov. s.	9-10	Scuola Min.

A N N O I I °

Chimica farmaceutica e tossicologica . . .	<i>Prof. Spica</i>	lun. merc. v.	8 ¹ / ₂ -9 ¹ / ₂	Istit. Chim. S. Mattia
Esercizî di chimica farmaceutica e tos- sicologica	»	»	lun. merc. v.	1-3 idem
Botanica	» <i>Saccardo</i>	lun. merc. v.	11-12	Orto Bot.

O R A R I O

Insegnamenti Obbligatori

A N N O I I I °

Chimica farmaceutica e tossicologica . . .	<i>Prof. Spica P.</i>	lun. merc. v. 8 1/4-9 1/2	Ist. Chim. Farm. S. Mattia
Esercizî di chimica farmaceutica e tos- sicologica	» »	lun. merc. v.	1-3 id.
Esercizî pratici di ana- lisi chimica	» »	mart. giov. s.	1-4 id.
Materia medica e tos- sicologia	<i>Chirone</i>	l. m. m. g. v. s.	10-11 Sc. ^{la} Med. S. Mattia

A N N O I V °

Pratica presso una far-
macia a ciò auto-
rizzata.

O R A R I O

dei Corsi Liberi suggeriti dalla Scuola di Farmacia

Chimica delle sostanze alimentari	<i>Prof. Spica P.</i>	lun. merc. v.	3-4 1/2 p.	Ist. Chim. Farm. S. Mattia
Analisi chimica volu- metrica	» <i>Spica G.</i>	{sabato domenica	3 1/2-5 p. 8-9 1/2 a.	Istit.° Chim. S. Mattia
Sottosuolo della Re- gione veneta.	» <i>Panebianco</i>	mart. giov.	4-5 1/2	Sala B
Antropologia	» <i>Canestrini G.</i>	giovedì	1-2 p.	S. Mattia
Igiene.	» <i>Fratini</i>	mart. giov. s.	12-1	id.
Anatomia umana	» <i>Vlacovich</i>	tutti i giorni	8 1/2-9 1/2	id.
Fisiologia umana	» <i>Stefani</i>	mart. merc. g. v.	1-2	id.
Anatomia e Fisiologia comparate	» <i>Canestrini G.</i>	ven. sab.	12-1	id.
Geografia fisica	» <i>Marinelli</i>	lun. merc. v.	3-4	Sala N
Disegno	» <i>Hesse</i>	merc. ven.	1 1/2-4	Sala O
Zoologia (per gli aspi- ranti al diploma pro- fessionale)	» <i>Canestrini G.</i>	lun. merc.	12-1	S. Mattia
Cristalli nelle rocce e negli organismi.	» <i>Negri G. B.</i>	{domenica giovedì	10-12 a. 5-6 p.	Sala B

ELENCO DEI LAUREATI

nell'anno scolastico 1889-90

FACOLTA DI GIURISPRUDENZA

- 1 Algise Carlo, di Stefano, da Melma (Treviso)
- 2 Antonibon Eugenio, di Pasquale, da Bassano (Vicenza)
- 3 Barettoni Lodovico, di Francesco, da Schio (Vicenza)
- 4 Bargoni Aurelio, di Angelo, da Torino
- 5 Bubbola Bortolo, di Antonio, da S. Margherita (Padova)
- 6 Campolongo Girolamo, di Giulio, da Bassano (Vicenza)
- 7 Caotorta Antifone, di Alessandro, da Treviso
- 8 Cassini Anselmo, di Giacomo, da Fanna (Udine)
- 9 Cerioli Guido, di Giulio, da Cremona
- 10 Creazzo Gustavo, di Luigi, da Lonigo (Vicenza)
- 11 De Brandis Ferruccio, del fu Nicolò, da Udine
- 12 Fabrello Michele, di Giovanni, da Vicenza
- 13 Feraboli Gaetano, di Catullo, da Cremona
- 14 Gadola Angelo, di Lorenzo, da Pontevecio (Brescia)
- 15 Graziani Edoardo, di Eugenio, da Villafranca Padovana (Padova)
- 16 Guerrera Ruggero Sett., di Francesco, da Trieste
- 17 Marzola Giorgio, di Gaetano, da Polesella (Rovigo)
- 18 Mocenigo Pietro, di Alvise V. G., da Romano d'Ezzelino
(Vicenza)
- 19 Morera Luigi, del fu Giacomo, da Novara
- 20 Mosconi Attilio, di Gaspare, da Venezia
- 21 Pasquali Amedeo, di Giuseppe, da Padova
- 22 Piccinati Giuseppe, di Carlo, da Padova
- 23 Polacco Ugo, di Giacomo, da Padova
- 24 Quintieri Antonio, di Giovanni, da Carolei (Cosenza)

- 25 Rasi Alberto, di Andrea, da Padova
 - 26 Rossi Giuseppe, di Rinaldo, da Vicenza
 - 27 Sailer Antonio, di Bartolomeo, da Noale (Venezia)
 - 28 Sartori Pompeo, di Paolo, da Arzignano (Vicenza)
 - 29 Stella Vitaliano, del fu Nicolò, da Asiago (Vicenza)
 - 30 Venerando Giuseppe, di Marco, da Venezia
 - 31 Vergerio Giovanni, di Giuseppe, da Valdobbiadene (Treviso)
 - 32 Viola Federico, di Valentino, da Rovigo
 - 33 Zorzato Attilio, di Riccardo, da Conegliano (Treviso)
-

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

- 1 Andreis Eugenio, di Andrea, da Brescia
- 2 Angelini Corradino, di Giovanni, da Palmanova (Udine)
- 3 Battilana Giuseppe, del fu Bortolo, da Quinto (Vicenza)
- 4 Belloni Francesco, di Ermete, da Candiana (Padova)
- 5 Bertoldi Tomaso, di Bartolomeo, da Valdagno (Vicenza)
- 6 Bettoni Eugenio, del fu Giov. Maria, da Mologno (Bergamo)
- 7 Bianchi Giovanni, del fu Giorgio, da Mogliano (Treviso)
- 8 Bianchi Lorenzo, di Ettore, da Bergamo
- 9 Boscolo Francesco, del fu Luigi, da Mazzorno Destro (Venezia)
- 10 Bottoni Edoardo, di Giov. Batt., da Loreo (Rovigo)
- 11 Brusoni Antonio, di Carlo, da Este (Padova)
- 12 Burchietti Venceslao, del fu Tomaso, da Tizzana (Pistoia)
- 13 Bus tto Antonio, del fu Francesco, da Venezia
- 14 Candiani Pietro, di Roberto, da Padova
- 15 Cavaggioni Scipione, di Giambattista, da Costalunga (Verona)
- 16 Ceconi Angelo, del fu Pietro, da Clauzetto (Udine)
- 17 Colbertaldo Jacopo, di Andrea, da Cavaso (Treviso)
- 18 Colognese Giovanni, del fu Pietro, da Cologna Veneta (Verona)
- 19 Comin Giuseppe, di Francesco, da Massanzago (Padova)
- 20 Cozzi Osvaldo, di Giuseppe, da S. Vito al Tagliamento (Udine)
- 21 Cricco Vincenzo, di Giuseppe, da Pedavena (Belluno)
- 22 Favaro Antonio, di Francesco, da Chirignago (Venezia)
- 23 Ferrari Biagio, di Antonio, da Gazzo (Vicenza)
- 24 Flora Umberto, di Riccardo, da Pasiano (Udine)
- 25 Gasparini Luigi Vitt., del fu Ottavio, da Magrè (Vicenza)
- 26 Giusto Arturo, di Bartolomeo, da Verona
- 27 Kaczander Giulio, di Aronne, da Miskoloz (Borsod)

e

- 28 Lazzarotto Matteo, di Giacomo, da Valstagna (Vicenza)
 - 29 Longo Plinio, del fu Augusto, da Porcia (Udine)
 - 30 Maffei Michelangelo, di Guelfo, da Ferrara
 - 31 Maffezzoli Teodoro, di Giuseppe, da Garda (Verona)
 - 32 Maresio Luigi, del fu Antonio, da Colle Aprico (Treviso)
 - 33 Nascimben Giulio, di Giuseppe, da Sanguinetto (Verona)
 - 34 Oehl Giulio, di Eusebio, da Pavia
 - 35 Ongaro Carlo, di Giuseppe, da Isola di Malo (Vicenza)
 - 36 Pagnacco Osvaldo, del fu Antonio, da Aviano (Udine)
 - 37 Pascoletti Sigismondo, di Luigi, da Faedis (Udine)
 - 38 Pellegrini Antonio, di Francesco, da Arre (Padova)
 - 39 Preto Gregorio, del fu Giov. Batt., da Cornedo (Vicenza)
 - 40 Raus Giuseppe, del fu Antonio, da Verona
 - 41 Rossi Costanzo, di Pilade, da Brescia
 - 42 Sachs Ettore, di Marco Moisè, da Gonars (Udine)
 - 43 Salvagnini Ferruccio, di Antonio, da Adria (Rovigo)
 - 44 Sartogo Antonio, di Pietro, da Udine
 - 45 Scarsini Pietro, di Antonio, da Suzzara (Mantova)
 - 46 Segattini Belisario, di Giulio, da Sandrà (Verona)
 - 47 Selvatico Est. march. Giov., del fu Giov. Batt., da Padova
 - 48 Smaniotto Ettore, di Eugenio, da Venezia
 - 49 Spallicci Salvatore, di Giuseppe, da Mistretta (Messina)
 - 50 Tessaro Ettore, del fu Giovanni, da Fiesso Umbertiano (Rovigo)
 - 51 Trettenero Valentino, del fu Orazio, da Cornedo (Vicenza)
 - 52 Trombieri Luigi, di Giuseppe, da Bonifati (Cosenza)
 - 53 Valeggia Timoteo, del fu Orazio, da Padova
 - 54 Zaglia Vetusto, del fu Giuseppe, da Megliadino (Padova)
 - 55 Zanini Achille, di Gaetano, da Lugano (Svizzera)
 - 56 Zulian Umberto, del fu Antonio, da Fontaniva (Padova)
-

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

in Matematica

- 1 Biffis Pietro, di Girolamo, da Mareno di Piave (Treviso)
- 2 Cova Terzilio, di Egidio, da Massa Superiore (Rovigo)
- 3 Fontebasso Andrea, di Domenico, da Treviso
- 4 Laurenti Giovanni, di Girolamo, da Rovigo
- 5 Rizzoni Enrico, di Giov. Batt., da Francenigo (Verona)

in Fisica

- 1 Banal Remigio, di Beniamino, da Bussolengo (Verona)
- 2 Bonatti Vittorio, di Giovanni, da Padova
- 3 Menegazzi Egidio, di Gaetano, da Conselve (Padova)
- 4 Urbani Salvatore, del fu Giordano, da Venezia

in Scienze naturali

- 1 Arrigoni degli Oddi Ettore, di Oddo, da Monselice (Padova)
 - 2 Bertoni Luigi, di Vincenzo, da Palmanova (Udine)
 - 3 Catterina Giacomo, di Giov. Batt., da Molina di Ledro (Trento)
 - 4 Cristofori Francesco, del fu Giacomo, da Torre di Quartesolo (Vicenza)
 - 5 De Gasperi Abelardo, di Cesare, da Sacco (Trento)
 - 6 Pazienti Umberto, di Antonio, da Venezia
 - 7 Raulich Ciro, di Giovanni, da Loreo (Rovigo)
 - 8 Rogger Ruggero, di Gaetano, da Treviso
 - 9 Rosa Antonio, di Giuseppe, da Venezia
-

FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE

in Filosofia

1 Vitaliani Domenico, del fu Antonio, da Lonigo (Vicenza)

in Lettere

- 1 Bagolini Lodovico, del fu Girolamo, da Padova
 - 2 Bonivento Giovanni, del fu Lorenzo, da Chioggia (Venezia)
 - 3 Catterina Rocco, del fu Giov. Batt., da Molina (Trento)
 - 4 Cavinato Giov. Batt., di Sebastiano, da Presina (Padova)
 - 5 Cosmo Umberto, di Domenico, da Vittorio (Treviso)
 - 6 De Stefani Carlo, di Angelo, da Legnago (Verona)
 - 7 Ferracina Giov. Batt., di Giov. Batt., da Campese (Vicenza)
 - 8 Ferro Giovanni, di Bartolomeo, da Venezia
 - 9 Gallo Riccardo, di Luigi, da Trento
 - 10 Luisetto Olivo, di Luigi, da Sarmeola (Padova)
 - 11 Menegazzi Giov. Batt., di Luigi, da S. Stefano (Treviso)
 - 12 Olivieri Domenico, del fu Sante, da Roncà (Verona)
 - 13 Pellini Silvio, del fu Giorgio, da Milano
 - 14 Ravanelli Cesare, di Ernesto, da Lavis (Trento)
 - 15 Rossetti Pietro, di Francesco, da Valdagno (Vicenza)
 - 16 Rubega Anacleto, di Orazio, da Schio (Vicenza)
 - 17 Scrinzi Angelo, di Alessandro, da Venezia
 - 18 Spinetti Vittorio, di Antonio, da Chiari (Brescia)
 - 19 Tambara Giuseppe, di Alessandro, da Angiari (Verona)
 - 20 Vittori Camillo, di Riccardo, da Villa Lagarina (Trento)
 - 21 Vittori Giovanni, di Riccardo, da Villa Lagarina (Trento)
 - 22 Zordan Francesco, di Michelangelo, da Valdagno (Vicenza)
-

SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI

- 1 Avogadro degli Azzoni Azzo, di Rizzolino, da Venezia
 - 2 Basevi Ugo, del fu Giuseppe, da Padova
 - 3 Bernardini Antonio, di Ferdinando, da Padova
 - 4 Boschetti Paolo, di Antonio, da Montichiari (Brescia)
 - 5 Briani Vincenzo, di Antonio, Vicenza
 - 6 Coen Cagli Enrico, di Giuseppe, da Mantova
 - 7 Dalla Valle Quirino, del fu Giov. Batt., da Thiene (Vicenza)
 - 8 Fusarini Arturo, di Aurelio, da Milano
 - 9 Galbiati Giuseppe, del fu Antonio, da Romano di Lombardia
(Bergamo)
 - 10 Gidoni Arturo, del fu Giovanni, da Venezia
 - 11 Ivancich Valentino, di Antonio, da Venezia
 - 12 Levi-Minzi Ettore, di Moisè, da Padova
 - 13 Maderni Giuseppe, di Giovanni, da Vicenza
 - 14 Maggioni Francesco, di Angelo, da Legnago (Verona)
 - 15 Migliorini Gabriele, di Giacomo, da Belluno
 - 16 Modolo Pietro, di Lorenzo Paolo, da Serravalle (Treviso)
 - 17 Pendini Ernesto, di Augusto, da Venezia
 - 18 Pollini Romeo, di Ernesto, da Seregno (Milano)
 - 19 Robuschi Riccardo, di Gaetano, da Massa (Massa Carrara)
 - 20 Sacchetto Giov. Maria, di Andrea, da Padova
 - 21 Schio Luigi, di Antonio, da Pojana Maggiore (Vicenza)
 - 22 Tagliolato Giovanni, di Luigi, da Verona
 - 23 Tretti Oscar Andrea, di Giuseppe, da Padova
-

SCUOLA DI FARMACIA

Laureati in Chimica e Farmacia

- 1 Meneghini Giovanni, di Eugenio, da Schio (Vicenza)
- 2 Rossi Giuseppe, del fu Giacomo, da Caltrano (Vicenza)

Abilitati all'esercizio della professione di Farmacista

- 1 Accordini Benigno, di Giovanni, da Este (Padova)
- 2 Augustini Tullio, del fu Pietro, da S. Donà (Venezia)
- 3 Boschetti Domenico, di Angelo, da Montecchio Maggiore (Vicenza)
- 4 Capodivacca Menotti, del fu Orazio, da Creola (Padova)
- 5 Conti Pilo Rosalino, di Alessandro, da Isola (Verona)
- 6 Cornelio Gaetano, del fu Luigi, da Padova
- 7 Costantini Fulgenzio, di Valentino, da S. Donà (Venezia)
- 8 De Mattia Giacomo, di Giov. Batt., da Venezia
- 9 De Rizzoli Silvio, del fu Francesco, da Cavallese (Trento)
- 10 Emer Achille, del fu Silvestro, da Tajo (Trento)
- 11 Guantieri Paolo, di Giuseppe, da Verona
- 12 Leonardi Emilio, del fu Giovanni, da Civezzano (Trento)
- 13 Marangoni Luigi, del fu Gaetano, da Lonigo (Vicenza)
- 14 Marchesini Giacomo, di Cesare, da Manerbio (Brescia)
- 15 Milesi Emilio, di Pietro, da Lovere (Bergamo)
- 16 Nicolato Vittorio, di Giuseppe, da Chiampo (Vicenza)
- 17 Organo Dante, di Francesco, da Bevilacqua (Verona)

-
- 18 Perini Luciano, del fu Antonio, da Bresseo (Padova)
19 Pieropan Silvio, di Marziale, da Vertena (Verona)
20 Ragazzoni Euclide, di Pietro, da Marostica (Vicenza)
21 Sanson Eugenio, di Domenico, da S. Michele (Treviso)
22 Scarpa Silvano, di Nicola, da Adria (Rovigo)
23 Tedesco Camillo, di Giovanni, da Valdagno (Vicenza)
24 Tosi Carlo, di Gaetano, da Salò (Brescia)
25 Vedova Giacomo, di Davide, da S. Pietro (Treviso)
26 Vedove Fortunato, di Sebastiano, da Valstagna (Vicenza)
27 Zangrandi Emanuele, del fu Gaetano, da Villa del Conte
(Padova)
-

GRADI MINORI

Notaio approvato

1 Lazzaroni Giuseppe, del fu Giuseppe, da Venezia

Levatrici approvate di Padova

- 1 Bianco Elisabetta, di Antonio, da Galzignano (Padova)
- 2 Bonafini Edvige, di Parisio, da Felonica (Mantova)
- 3 Comparini Emma, di Elia, da Moncoferraro (Mantova)
- 4 Corsini Dosolina maritata Bergamini, di Carlo, da S. Michele Extra (Verona)
- 5 Crespolani Isabella, di Antonio, da Modena
- 6 Del Piero Maria, del fu Giovanni, da Nimis (Udine)
- 7 Espen Teresa Caterina, del fu Giovanni, da Tencarola (Padova)
- 8 Fedrigo Libera, di Antonio, da Lazise (Verona)
- 9 Gelain Teresa, del fu Angelo, da Cittadella (Padova)
- 10 Geron Maria maritata Avossa, di Antonio, da Padova
- 11 Graziani Claudia vedova Pedon, di Cristoforo, da Breganze (Vicenza)
- 12 Guariento Maria vedova Scaranello, di Francesco, da Montagnana (Padova)
- 13 Guastalli Carolina maritata Cetti, di Davide, da Pieve (Massa Carrara)
- 14 Leoni Angela, di Pietro, da Caltrano (Vicenza)
- 15 Lovadina Giulia, di Luigi, da Visnadello (Treviso)
- 16 Marcazzan Rosa, di Albino, da S. Giovanni Ilarione (Vicenza)
- 17 Marchiori Maddalena vedova Talamini, di Bortolo, da Peajo (Belluno)
- 18 Marchioro Maria maritata Bisello, di Giacomo, da Vigonza (Padova)

- 19 Meneghetti Giuseppa vedova Manfrin, di Giovanni, da S. Margherita d'Adige (Padova)
- 20 Mezzaliera Emilia, del fu Antonio, da Grisignano di Zocco (Padova)
- 21 Oltremari Maria vedova Donegà, di Antonio, da Ceneselli (Rovigo)
- 22 Orfano Antonia, di Giuseppe, da Mestrino (Padova)
- 23 Pace Elisabetta Carol., del fu Giuseppe, da Monteforte d'Alpone (Verona)
- 24 Pescarin Pasqua Agn., del fu Angelo, da Bottrighe (Rovigo)
- 25 Poloniato Prima maritata Vardanega, del fu Gaetano da Posagno (Treviso)
- 26 Quattrina Pasqua, del fu Valentino, da Sanguinetto (Verona)
- 27 Rigato Luigia maritata Nardo, di Pietro, da Ponte S. Nicolò (Padova)
- 28 Rigoni Maria maritata Stefani, di Domenico, da Rotzo (Vicenza)
- 29 Rizzo Rosa maritata Comparin, di Giovanni, da Quinto (Vicenza)
- 30 Romanin Anna Cater., di Lorenzo, da Forni Avoltri (Udine)
- 31 Romanin Maria, del fu Antonio, da Padova
- 32 Ronch (da) Elisabetta, del fu Giuseppe, da Conègliano (Treviso)
- 33 Rossetti Giulia, di Giovanni, da Quinto di Valpantena (Verona)
- 34 Salvinelli Maria, di Francesco, da Gardone (Brescia)
- 35 Sartore Caterina, di Francesco, da Rosà (Vicenza)
- 36 Sattibaldi Teodolinda, di Stefano, da Castel d'Ario (Mantova)
- 37 Sbrovazzi Vittoria, di Pietro, da Udine
- 38 Silvagni Giovanna, di Giov. Ant., da Asiago (Vicenza)
- 39 Tacchini Ernesta, di Francesco, da Badia (Rovigo)
- 40 Volpato Angela maritata Montanari, di Antonio, da Montebello (Vicenza)
- 41 Zini Teresa maritata Zimmermann, di Francesco, da Verona

Levatrici approvate di Venezia

- 1 Bozzini Pasquina, di Giov. Batt., da Verona
- 2 Casagrande Maria, di Sante, da Morgano (Treviso)
- 3 Claut Angela, di Luigi, da Venezia

- 4 Garetto Maria, di Giuseppe, da Spresiano (Treviso)
 - 5 Gambillara Regina, di Giacomo, da Dolo (Venezia)
 - 6 Monticelli Maria, di Luigi, da Venezia
 - 7 Nodale Florinda, di Giacomo, da Sutrio (Udine)
 - 8 Pravato Teodolinda, di Giovanni, da Noventa di Piave (Venezia)
 - 9 Rossetto Vittoria, di Federico, da Casale sul Sile (Treviso)
 - 10 Saccomani Giuseppina, del fu Luigi, da Vittorio (Treviso)
 - 11 Salvadori Caterina, di Antonio, da Casale sul Sile (Treviso)
 - 12 Zanga Elisa, del fu Giuseppe, da Tarcento (Udine)
-

ELENCO DEGLI INSCRITTI

NELLE

SINGOLE FACOLTÀ E SCUOLE

per l'anno scolastico 1890-91

N. B. I nomi degli studenti mancanti d'un esame pel conseguimento della licenza o Liceale, o d'Istituto tecnico, ed iscritti per autorizzazione ministeriale, sono stampati in corsivo.

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

1.º CORSO

- 1 Alberini Vincenzo, di Paolo, da Brescia
- 2 Ancilotto Carlo, del fu Agostino, da S. Lucia di Piave (Treviso)
- 3 Andrich Luigi, di Antonio, da Belluno
- 4 Antonibon Arturo, del fu Paolo, da Rovigo
- 5 Bagatta Giampietro, di Vincenzo, da Desenzano (Brescia)
- 6 Bertazzoli Giovanni, di Pietro, da Lonato (Brescia)
- 7 Bertoldi Michele, di Eugenio, da Venezia
- 8 Bertolini Gino, di Camillo, da Venezia
- 9 Burini Ernesto, di Francesco, da Ariano (Rovigo)
- 10 *Caccianiga Gino*, del fu Maurizio, da Treviso
- 11 Capra Luigi, del fu Girolamo, da Vicenza
- 12 Carazzolo Onofrio, di Alvise, da Montagnana (Padova)
- 13 Casati Ettore, di Luca, da Chiavenna (Sondrio)
- 14 Cattaneo Antonio, di Giuseppe, da Padova
- 15 Chiarioni Tullio, di Alessandro, da Treviso
- 16 *Chizzolini Enrico*, di Camillo, da Campitello (Mantova)
- 17 Cigolotti Galvano, di Armando, da Vivaro (Udine)
- 18 Coin Luigi, di Antonio, da Venezia
- 19 Collavo Attilio, di Vittore, da Mirano (Venezia)
- 20 Dalla Verde Umberto, di Agostino, da Treviso
- 21 De Nordis Agostino, di Giuseppe, da Cividale (Udine)

- 22 Dolfin-Boldù Delfino, del fu Francesco, da Rosà (Vicenza)
- 23 Driussi Emilio, di Giuseppe, da Udine
- 24 Etro Riccardo, di Francesco Carlo, da Pordenone (Udine)
- 25 Faccioli Giulio, di Carlo, da Verona
- 26 Farina Daniele, di Achille, da Brescia
- 27 Ferro Giacomo, di Pietro, da Este (Padova)
- 28 Fiocco Ugo, di Luigi, da Giacciano (Rovigo)
- 29 Freri Pietro, di Alessandro, da Camisano (Cremona)
- 30 Fossati Donato, di Claudio, da Toscolano (Brescia)
- 31 *Giacomini Ugo*, di Francesco, da Cessalto (Treviso)
- 32 Gilli Luigi, del fu Pietro, da Venezia
- 33 *Giustinian Tullio*, di Girolamo, da Padova
- 34 Gobbato Raffaello, di Antonio, da Volpago (Treviso)
- 35 *Goegani Edoardo*, di Pietro, da Venezia
- 36 *Indri Giovanni*, di Egidio, da Padova
- 37 Locatelli Luigi, di Alessandro, da Bergamo
- 38 Lovato Attilio, di Luigi, da Vicenza
- 39 Mantice Umberto, di Marco, da Colognola ai Colli (Verona)
- 40 Marconi Cesare, di Francesco, da Castelfranco (Treviso)
- 41 Martinez Giuseppe, di Ernesto, da Castellammare di Stabia (Napoli)
- 42 Maschietti Pietro, di Giovanni, da Belluno
- 43 *Massignan Raffaele*, di Luigi, da Schio (Vicenza)
- 44 Meneghini Agostino, di Giulio, da Padova
- 45 Miari Carlo, di Francesco, da Venezia
- 46 Miari Girolamo, di Angelo, da Belluno
- 47 Milla Paolo Emilio, di Raffaello, da Verona
- 48 Monga Alberto, di Pietro, da S. Pietro in Cariano (Verona)
- 49 Morassutti Pio, di Pietro, da S. Vito al Tagliamento (Udine)
- 50 Nazari Caterino, di Giacomo, da Este (Padova)
- 51 *Nordio Filino*, di Fortunato, da Chioggia (Venezia)
- 52 Orsoni Angelo, di Francesco, da Venezia
- 53 Pavan Pietro, di Domenico, da S. Artemio (Treviso)
- 54 Piamonte Emilio, di Giuseppe, da Venezia
- 55 Protti Rodolfo, di Giocondo, da Longarone (Belluno)
- 56 Romiati Antonio, di Gaetano, da Padova
- 57 *Salani Clemente*, del fu Giuseppe, da Modena

- 58 Schwarz Alfonso, di Guglielmo, da Mantova
- 59 Senigaglia Enrico, di Raimondo, da Venezia
- 60 Serena Enrico, di Daniele, da Venezia
- 61 Silva Giacomo, di Giuseppe, da Venezia
- 62 Stella Domenico, del fu Nicolò, da Asiago (Vicenza)
- 63 Tecchio Giovanni, di Pietro, da Bassano (Vicenza)
- 64 Valerj Achille, del fu Carlo, da Montagnana (Padova)
- 65 Vanzetti Vittorio, di Scipione, da Verona
- 66 Vascellari Antonio, di Nicolò, da Vittorio (Treviso)
- 67 Zanandrea Pio, di Antonio, da Padova
- 68 *Zanotto Lelio*, di Gaetano, da Recoaro (Vicenza)
- 69 Zolli Arturo, di Antonino, da Venezia
- 70 *Zorzan Antonio*, del fu Serafino, da Montagnana (Padova)

2.º CORSO

- 1 Bertana Luigi, di Bernardo, da Monselice (Padova)
- 2 Bertolini Paolo, di Giovanni, da Vicenza
- 3 Bettoni Filippo, di Lodovico, da Castenedolo (Brescia)
- 4 Biego Francesco, di Alvisè, da Vicenza
- 5 Bonfiglio Giov. Batt., di Nestore, da Castiglione delle Stiviere
(Mantova)
- 6 Caffo Gino, di Giovanni, da Bassano (Vicenza)
- 7 Cazzola Attilio, di Anacleto, di Illasi (Verona)
- 8 Chiarenzi Riccardo, di Michele, da Tregnago (Verona)
- 9 Colnago Ferruccio, di Giov. Batt., da Venezia
- 10 Curti Antonio, di Angelo Francesco, da Fiume
- 11 Dall'Oglio Gino, del fu Carlo, da Este (Padova)
- 12 Donati Giacomo, di Antigono, da Padova
- 13 Donella Guerrino, del fu Valentino, da Castagnaro (Verona)
- 14 Falier Onorio, di Giuseppe, da Asolo (Treviso)
- 15 Ferraresso Domenico, di Francesco, da S. Donà di Piave
(Venezia)
- 16 Fraccarolli Bartolomeo, del fu Bartolomeo, da S. Pietro in
Cariano (Verona)
- 17 Gemma Ottorino, di Luigi, da Verona

- 18 Lamberti Gian Lamberto, di Mario, da Bologna
- 19 Landucci Tito, di Pietro, da Arezzo
- 20 Lombroso Emilio, di Samuele, da Verona
- 21 Madruzzo Callisto, di Giov. Batt., da Dolo (Venezia)
- 22 Maito Ciro, di Paolo, da Monselice (Padova)
- 23 Malanotti Carlo, di Enrico, da Lonigo (Vicenza)
- 24 Marchi Ferruccio, di Ferdinando, da Rovigo
- 25 Mozzoni Trajano, di Giov. Batt., da Belluno
- 26 Muneratti Giulio, di Sebastiano, da Fossò (Venezia)
- 27 Osboli Antonio, di Giuseppe, da Vicenza
- 28 Patrese Roberto, di Enrico, da Treviso
- 29 Pellizzari Valentino, di Giovanni, da Castelfranco (Treviso)
- 30 Piemonte Leonardo, di Luigi, da Buja (Udine)
- 31 Pietriboni Ettore Ernesto, di Mario, da Venezia
- 32 Pivetta Giuseppe, di Stefano, da Venezia
- 33 Poli Federico, di Sante, da Treviso
- 34 Radaelli Giorgio, di Giov. Batt., da Treviso
- 35 Saladini Saladino, di Saladino, da Cesena (Forlì)
- 36 Sbicego Guido, di Muzio, da Rovigo
- 37 Scudellari Ugo, di Angelo, da Verona
- 38 Stringari Giovanni, di Francesco, da Udine
- 39 Tian Luigi, del fu Carlo, da Costantinopoli
- 40 Tomasi Domenico, di Giovanni, da Aviano (Udine)
- 41 Tretti Antonio, di Giuseppe, da Padova
- 42 Zaramella Achille, del fu Giov. Battista, da Piombino Dese
(Padova)
- 43 Zoppelli Pietro, del fu Antonio, da Portogruaro (Venezia)

3.º CORSO

- 1 Alberti Ferdinando, di Lucio, da Trieste
- 2 Barbassetti Alfonso, di Francesco, da Udine
- 3 Bardella Antonio Virg., di Girolamo, da Vicenza
- 4 Beltramini Giuseppe, del fu Luigi, da Forlì
- 5 Betteri Antonio, del fu Pietro, da Soave (Verona)
- 6 Biasotti Giovanni, di Antonio, da Venezia

-
- 7 Bratti Daniele Ricciotti, del fu Francesco, da Venezia
 - 8 Cavaglieri Guido, di Isaia, da Rovigo
 - 9 Cecon Vittorio, del fu Lorenzo, da Farra d'Alpago (Belluno)
 - 10 Ciresola Gino, del fu Policarpo, da Abbiategrasso (Milano)
 - 11 Clementi Giuseppe, di Girolamo, da Lonigo (Vicenza)
 - 12 Dal Canton Marco, di Antonio, da Alano di Piave (Belluno)
 - 13 Dall'Armi Antonio, di Giov. Batt., da Montebelluna (Treviso)
 - 14 De Bettin Augusto, di Giuseppe, da Comelico Superiore (Belluno)
 - 15 Doglioni Pietro, di Donato, da Pieve di Cadore (Belluno)
 - 16 Doretto Virginio, di Giov. Batt., da Udine
 - 17 Draghi Luigi, di Giovanni, da Venezia
 - 18 Faelli Federico, di Antonio, da Arba di Maniago (Udine)
 - 19 Faucaniè Emilio, di Luigi, da Lodi (Milano)
 - 20 Feriani Angelo, di Giacomo, da Montegalda (Vicenza)
 - 21 Fiorio Vincenzo, di Antonio, da Padova
 - 22 Fonte Basso Ruggero, di Bortolo, da Treviso
 - 23 Gottardi Gaetano, di Luigi, da Treviso
 - 24 Guglielmi Francesco, di Antonio, da Verona
 - 25 Lazzaroni Giuseppe, del fu Giuseppe, da Venezia
 - 26 Libretti Antonio, di Girolamo, da Silvi (Teramo)
 - 27 Lucchesi Palli Pietro, di Adinolfo, da Roma
 - 28 Marassi Ugo, di Domenico, da Zelo (Rovigo)
 - 29 Medail Enrico, del fu Sillas Cesare, da Venezia
 - 30 Meneghello Gaetano, di Antonio, da Vicenza
 - 31 Monti Alessandro, del fu Flaminio, da Verona
 - 32 Morassutti Luigi, di Pietro, da Udine
 - 33 Moretti Giovanni, di Napoleone, da Vicenza
 - 34 Nussbaumer Ernesto, di Giovanni, da Trento
 - 35 Osti Leopoldo, di Eustachio, da Castel d'Ivano (Trento)
 - 36 Padoan Giuseppe, di Antonio, da Chioggia (Venezia)
 - 37 Pasini Salvatore, di Alessandro, da Venezia
 - 38 Peroni Giov. Battista, di Eutichiano, da Verona
 - 39 Perozzi Cesare, di Girolamo, da Venezia
 - 40 Petich Giuseppe, di Domenico, da Padova
 - 41 Polese Angelo, di Gaspare, da Castelfranco (Treviso)
 - 42 Porro Savoldi Giorgio, di Enrico, da Lonato (Brescia)
 - 43 Rebesani Fulvio, di Federico, da Monteforte d'Alpone (Verona)

- 44 Reggio Alessandro, di Augusto, da Verona
- 45 Rensi Giuseppe, di Gaetano, da Villafranca (Verona)
- 46 Rossetti Giuseppe, di Giovanni, da Cittadella (Padova)
- 47 Rossi Francesco, di Giovanni, da Malo (Vicenza)
- 48 Rostirolla Angelo, di Giuseppe, da Castelfranco (Treviso)
- 49 Rostirolla Nicola, di Giuseppe, da Castelfranco (Treviso)
- 50 Sacerdoti Giuseppe M.^o, di Cesare, da Venezia
- 51 Sale Francesco, del fu Prospero, da Vicenza
- 52 Smiderle Guido, di Giovanni Pietro, da Padova
- 53 Tarozzi Costantino, di Giovanni, da Casalmaggiore (Cremona)
- 54 Triantafillis Achille, di Costantino, da Venezia
- 55 Zuffellato Antonio, di Pietro, da Arzignano (Vicenza)

4.° CORSO

- 1 Alberti Aleardo, di Alberto, da Verona
- 2 Barziza Pietro, di Angelo, da Desenzano sul Lago (Brescia)
- 3 Beadin Lorenzo, di Francesco, da Cavarzere (Venezia)
- 4 Bertoldi Plinio, di Giov. Batt., da Schio (Vicenza)
- 5 Bevilacqua Luigi, di Emilio, da Caldogno (Vicenza)
- 6 Bianchi Carlo Giulio, di Giovanni Antonio, da Cadeo (Piacenza)
- 7 Boldini Giov. Batt., di Carlo, da Venezia
- 8 Bonandrina Aurelio, di Bernardo, da Casnigo (Bergamo)
- 9 Brida Ilio, di Giuseppe, da Osoppo (Udine)
- 10 Camerini Paolo, del fu Luigi, da Padova
- 11 Dal Monte Emilio, di Giuseppe, da Vicenza
- 12 De Besi Francesco, di Alessio, da Padova
- 13 De Biasi Attilio, di Giuseppe, da Soave (Verona)
- 14 Faggioni Amedeo, di Tommaso, da Lonigo (Vicenza)
- 15 Formiggini Cesare Fort., di Giacobbe, da Padova
- 16 Gandin Edoardo, del fu Luigi, da Montebelluna (Treviso)
- 17 Garbari Ambrogio, di Giuseppe, da Trento
- 18 Girelli Cesare, di Ercole, da Adria (Rovigo)
- 19 Giudici Giov. Batt., di Antonio, da Legnago (Verona)
- 20 Gresti Attilio, del fu Mauro, da Longarone (Belluno)
- 21 Lion Antonio, di Angelo, da Padova

- 22 Lucchesi Palli Carlo, di Adinolfo, da Brunnssee (Stiria)
- 23 Macola Leonida, di Ladislao, da Camposampiero (Padova)
- 24 Maggioni Ugo, di Giuseppe, da Legnago (Verona)
- 25 Martini Nicolò, di Giacomo, da Gallio (Vicenza)
- 26 Milani Ugo, di Giacomo, da Mogliano Veneto (Treviso)
- 27 Milla Umberto, di Rafaele, da Verona
- 28 Morali Guido, del fu Quirino, da Bergamo
- 29 Motta Ugo, del fu Luigi, da Bussolengo (Verona)
- 30 Mozzetti Pietro, di Angelo, da Venezia
- 31 Mugna Giov. Batt., di Giuseppe, da Lonigo (Vicenza)
- 32 Nani Carlo, del fu Vincenzo, da Trento
- 33 Panato Edoardo, di Luciano, da Soave (Verona)
- 34 Pellegrini Carlo, di Giovanni, da Verona
- 35 Perini Cesare, di Edoardo, da Vicenza
- 36 Pontotti Ferruccio, di Onorio, da Gemona (Udine)
- 37 Renier Antonio, di Luigi, da Padova
- 38 Rosanelli Ugo, di Carlo, da Padova
- 39 Rufo Giov. Batt., di Emilio, da Soave (Verona)
- 40 Salviati Antonio, del fu Giov. Maria, da Padova
- 41 Sartogo Ottavo, di Pietro, da Udine
- 42 Schiesari Giovanni, del fu Antonio, da Conselve (Padova)
- 43 Solveni Pietro, di Antonio, da Venezia
- 44 Tretti Eugenio, di Luigi, da Adria (Rovigo)
- 45 Trombetti Marco, di Icilio, da S. Benedetto Po (Mantova)
- 46 Volpi Ariodante, di Leandro, da Udine
- 47 Zaniboni Galileo, del fu Giovanni, da Volta (Mantova)
- 48 Zeni Pasquale, di Antonio, da Montagnana (Padova)
- 49 Zuccolini Giovanni, del fu Pietro, da Padova

N o t a r i a t o

1.° CORSO

- 1 Franceschini Lorenzo, di Giuseppe, da Castelfranco (Treviso)
- 2 Papa Eliseo, di Romualdo, da Desenzano (Brescia)
- 3 Toffolo Fioravante, di Sante, da S. Elena di Melma (Treviso)

2.º CORSO

- 1 Bianchi Giuseppe, del fu Antonio, da Desenzano sul Lago (Brescia)
- 2 Boschieri Giovanni, di Antonio, da Biadene (Treviso)
- 3 Buttarò Francesco, del fu Carlo, da Fondi (Caserta)
- 4 Franceschinis Erasmo, di Francesco, da Venezia

Uditori a corsi singoli

- 1 Ballabeni Clemente, del fu Massimiliano, da Bassano (Vicenza)
 - 2 Colognato Oreste, del fu Antonio, da Vicenza
 - 3 Fasolo Bortolo, di Giovanni, da Vicenza
 - 4 Fontebasso Giorgio, di Domenico, da Treviso
 - 5 Gualtieri Pietro, del fu Annibale, da Venezia
 - 6 Locatelli Giuseppe, del fu Gaetano, da Zevio (Verona)
 - 7 Longo Emilio, di Emilio, da Porcia (Udine)
 - 8 Paladini Giovanni, di Antonio, da Occhiobello (Rovigo)
 - 9 Papete Paolo, di Pasquale, da Piove (Padova)
 - 10 Ruzza Enrico, di Tarquinio Vincenzo, da Castelfranco (Treviso)
-

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

CORSO I.º

- 1 Avanzi Riccardo, di Giovanni, da Vicenza
- 2 Ballico Pietro, di Giuseppe, da Codroipo (Udine)
- 3 Baroni Andrea, di Sisinio, da Udine
- 4 *Baseotto Carmelo*, di Luigi, da Rai di S. Polo (Treviso)
- 5 Belzini Gustavo, di Giuseppe, da Firenze
- 6 Benati Gaetano, del fu Gaetano, da Bussolengo (Verona)
- 7 Bianchi Luigi, di Pietro, da Padova
- 8 Boer Pietro, del fu Antonio, da S. Donà di Piave (Venezia)
- 9 Bonfà Giuseppe, del fu Orazio, da Padova
- 10 Borghi Gaetano, di Francesco, da Marostica (Vicenza)
- 11 Borini Carlo, di Antonio, da Vittorio (Treviso)
- 12 Braghetta Emilio, di Giuseppe, da Volta Brusegana (Padova)
- 13 Briani Cesare, di Giacomo, da Cesena (Forlì)
- 14 Bruzzo Adolfo, di Giovanni, da Sorio (Vicenza)
- 15 Carmagnani Augusto, di Vincenzo, da Ronco all'Adige (Verona)
- 16 Cavalli (de) Umberto, di Luigi, da Firenze
- 17 Cavazzani Giulio, di Guido, da Pieve di Cadore (Belluno)
- 18 Cavazzani Tito, di Guido, da Pieve di Cadore (Belluno)
- 19 Chinca Emilio, di Paolo, da Pralboino (Brescia)
- 20 Chincarini Francesco, di Bortolo, da Salizole (Verona)
- 21 Cojazzi Giuseppe, di Giacomo, da Roveredo in Piano (Udine)
- 22 Colussi Ernesto, di Pietro, da Martignacco (Udine)
- 23 Cordioli Enrico, di Francesco, da Villafranca (Verona)

- 24 Dal Bello Pietro, di Antonio, da Prà di Este (Padova)
- 25 Dalle Molle Romolo, di Giov. Batt., da Lonigo (Vicenza)
- 26 D'Andrea Emilio, di Giacomo, da Navarons (Udine)
- 27 Danieli Sebastiano, di Antonio, da Lendinara (Rovigo)
- 28 Deganello Umberto, di Pietro, da Correzzola (Padova)
- 29 Degli Sforza Antonio, di Cesare, da Vittorio (Treviso)
- 30 De Monte Giov. Pietro, di Carlo, da Artegna (Udine)
- 31 D'Orlandi Pietro, di Giovanni, da Fagagna (Udine)
- 32 Fabris Aldo, di Eligio, da Palmanova (Udine)
- 33 *Faleschini Giovanni*, del fu Antonio, da Moggio (Udine)
- 34 Fiorentini Luigi, del fu Luigi, da S. Massimo all'Adige (Verona)
- 35 Fuga Giuseppe, del fu Gregorio, da S. Martino di Lupari (Padova)
- 36 *Garuffo Giovanni*, di Pietro, da Leno (Brescia)
- 37 Gastaldi Giacomo, di Antonio, da Venezia
- 38 Giuriolo Antonio, di Natale, da Arzignano (Vicenza)
- 39 Gonano Pasquale, di Giov. Batt., da S. Maria la Longa (Udine)
- 40 Gottardi Gottardo, di Francesco, da Padova
- 41 Grandoni Stefano, di Guglielmo, da Vicenza
- 42 Grassini Marco, di Laudadio d.^o Amadeo, da Venezia
- 43 Grossule Virgilio, di Marcellino, da Bosco Chiesanuova (Verona)
- 44 Marchetti Luigi, di Francesco, da Toscolano (Brescia)
- 45 Marconi Innocente, di Alessandro, da Treviso
- 46 Maschi Giovanni, di Luigi, da Lavagno (Verona)
- 47 Menegazzi Alfredo, di Antenore, da Ronco all'Adige (Verona)
- 48 Miale Luigi, di Carlo, da Chieti
- 49 Michielini Marco, di Francesco, da Vittorio (Treviso)
- 50 Monzardo Gino, di Enrico, da Montagnana (Padova)
- 51 *Morello Luigi*, di Federico, da Cittadella (Padova)
- 52 Pace Oddo, di Napoleone, d'Ancona
- 53 Perinelli Arturo, di Eugenio, da Grezzana (Verona)
- 54 Peroni Alberico, del fu Gaetano, da Bovolone (Verona)
- 55 Placeo Carlo, di Ferdinando, da Bagnaria Arsa (Udine)
- 56 Poli Nicolò, di Giov. Batt., da Riva (Trento)
- 57 Pontil Pasquale, di Giov. Batt., da Feltre (Belluno)
- 58 Pozzolo Giovanni, di Giuseppe, da S. Vito di Leguzzano (Vicenza)
- 59 Quaglio Alfredo, di Silvano, da Padova

- 60 Risi Luigi, di Giov. Batt., da Mantova
- 61 Saviane Liberale, di Angelo, da Venezia
- 62 Schiavo Eugenio, del fu Teodosio, da Vicenza
- 63 Simonati Egidio, di Carlo, da Povegliano (Verona)
- 64 Soncini Ernesto, di Cesare, da Melara (Rovigo)
- 65 Spellanzon Luigi, di Luigi, da Gaiarine (Treviso)
- 66 Spinelli Traiano, di Carlo, da Verona
- 67 Stellin Fortunato, di Antonio, da Noale (Venezia)
- 68 Stivanin Domenico, di Giuseppe, da Sarego (Vicenza)
- 69 Terribile Antonio, di Antonio, da Rovarè (Treviso)
- 70 Tiboni Ettore, di Paolo, da Belluno
- 71 *Trivellato Angelo*, di Sante, da Solesino (Padova)
- 72 Trivellato Francesco, di Isidoro, da Monselice (Padova)
- 73 Trois Luciano, di Domenico, da Costermano (Verona)
- 74 Tubini Dante, di Zeffrino, da Verona
- 75 Vecellio Antonio, di Giovanni, da Pieve di Cadore (Belluno)
- 76 Vezzù Scipione Rodolfo, di Andrea, da Vò d'Este (Padova)
- 77 Zandonella Giuseppe, di Andrea, da Vittorio (Treviso)
- 78 Zeni Stefano, di Antonio, da Montagnana (Padova)
- 79 Zennaro Giuseppe, di Angelo, da Chioggia (Venezia)
- 80 Zileri Dal Verme Co. Alessandro, di Camillo, da Brunsee (Gratz)
- 81 Ziliotto Lorenzo, di Giovanni, da Vittorio (Treviso)

2.º CORSO

- 1 Andreon Silvio, di Pietro, da Mirano (Venezia)
- 2 Artom Giacomo, di Alessandro, da Asti (Alessandria)
- 3 Baccara Alessandro, di Giuseppe, da Venezia
- 4 Baggio Carlo, di Marc'Antonio, da Padova
- 5 Battistella Giovanni, di Francesco, da Fontanafredda (Udine)
- 6 Bellatti Angelo, di Giovanni, da Venezia
- 7 Benedetti Guido, del fu Elia, da Ampezzo Carnico (Udine)
- 8 Bonivento Giovanni, di Angelo, da Chioggia (Venezia)
- 9 Boscolo Romano, del fu Angelo, da Chioggia (Venezia)
- 10 Bottani Antonio, di Giulio, da Breda di Piave (Treviso)
- 11 Bruni Valentino, del fu Alessandro, da Portogruaro (Venezia)

- 12 Cappellato Petronillo, di Sante, da Piove di Sacco (Padova)
- 13 Cardazzo Sisto, di Angelo, da Budoia (Udine)
- 14 Carnielli Adelchi, di Pietro, da Ceggia (Venezia)
- 15 Cazzola Emilio, di Anacleto, da Illasi (Verona)
- 16 Cerato Francesco, del fu Gaetano, da Enego (Vicenza)
- 17 Colpi Attilio, di Domenico, da Padova
- 18 Contro Giacomo, del fu Floriano, da Sanguinetto (Verona)
- 19 Cosmo Giacomo, di Alessandro, da Polcenigo (Udine)
- 20 Cossetti Ernesto, di Luigi, da Pordenone (Udine)
- 21 Daldosso Umberto, di Pietro, da Lavagno S. Briccio (Verona)
- 22 Darin-Betta Enrico, di Tomaso, da Venezia
- 23 Della Giusta Francesco, di Pietro, da Martignacco (Udine)
- 24 Del Torre Adelardo, di Carlo, da Udine
- 25 Donella Felice, del fu Valentino, da Castagnaro (Verona)
- 26 Favaro Francesco, di Antonio, da Venezia
- 27 Favero Ottorino, di Agostino, da Bastia di Rovolon (Padova)
- 28 Ferrari Igino, di Andrea, da Grantorto (Padova)
- 29 Frigo Giuseppe, di Domenico, da Canove (Vicenza)
- 30 Galeazzi Luigi, di Antonio, da Adria (Rovigo)
- 31 Garbini Girolamo, di Grisanto, da Fonte d'Asolo (Treviso)
- 32 Giuriolo Attilio, di Giovanni, da Arzignano (Vicenza)
- 33 Iacotti Roberto, di Giuseppe, da Brescia
- 34 Keppler Gualtiero, di Federico, da Tübingen (Germania)
- 35 Lanfranchi Virgilio, di Francesco, da Montichiari (Brescia)
- 36 Locatelli Giov. Battista, di Enrico, da Leno (Brescia)
- 37 Longo Domenico, di Antonio, da Treviso
- 38 Lucioli Giovanni, del fu Giovanni, da Legnago (Verona)
- 39 Luzzatti Marco Tullio, di Luigi, da Padova
- 40 Luzzatto Michelangelo Alberto, di Marco, da Venezia
- 41 Matteazzi Giuseppe, di Antonio, da Vicenza
- 42 Menazzi Giuseppe, di Angelo, da Terenzano (Udine)
- 43 Monauni Ciro, del fu Francesco, da Pergine (Trento)
- 44 Mondin Giov. Battista, di Giuseppe, da Monte di Malo (Vicenza)
- 45 Montini Romeo, di Guglielmo, da Padova
- 46 Morgante Ettore, di Giuseppe, da Tarcento (Udine)
- 47 Morpurgo Isacco, di Marco, da Padova
- 48 Mortari Giuseppe, di Virgilio, da Revere (Mantova)

- 49 Narduzzo Girolamo, di Giuseppe, da Farra di Soligo (Treviso)
- 50 Olivieri Mario, di Eugenio, da Padova
- 51 Orsini Emilio, di Giovanni, da Milano
- 52 Ortolani Quintino, di Giuseppe, da Pontebba (Udine)
- 53 Palazzi Cesare Mario, di Pietro, da Vicenza
- 54 Panciera di Zoppola co. Francesco, di Nicolò, da Pordenone
(Udine)
- 55 Panella Amilcare, di Antonio, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia)
- 56 Paussa Eugenio, di Ermacora, da Prepotto (Udine)
- 57 Pederzoli Bartolomeo, del fu Nicola, da Ceto (Brescia)
- 58 Peggion Andrea, di Costantino, da Padova
- 59 Pellarini Ciro, di Francesco, da S. Daniele (Udine)
- 60 Pesavento Giovanni Maria, di Caterino, da Asiago (Vicenza)
- 61 Pietroboni Pietro, di Cesare, da Piove di Sacco (Padova)
- 62 Ramina Procida, di Giacomo, da Monselice (Padova)
- 63 Rizzini Angelo, di Cesare, da Villafranca (Verona)
- 64 Rota Gino, di Francesco, da Marostica (Vicenza)
- 65 Saccardo Giuseppe, di Pietro, da Venezia
- 66 Sarravalle Cesare, di Augusto, da Padova
- 67 Sbroiavacca Attilio, di Francesco, da Conegliano (Treviso)
- 68 Secco Rocco, di Andrea, da Solagna (Vicenza)
- 69 Sigurtà Giambattista, del fu Ippolito, da Milano
- 70 Soldà Egidio, di Angelo, da Padova
- 71 Spada Anselmo, di Luigi, da Prun (Verona)
- 72 Spangaro Saverio, di Pietro, da Cordignano (Treviso)
- 73 Tasselli Agostino, di Angelo, da Salara (Rovigo)
- 74 Tedesco Bernardo, di Giovanni, da Valdagno (Vicenza)
- 75 Testolin Riccardo, del fu Giovanni, da Corte (Padova)
- 76 Tiengo Giovanni, di Antonio, da Bellombra (Rovigo)
- 77 Valentinotti Agostino, del fu Francesco, da Morciano di Romagna (Forlì)
- 78 Vancenato Giov. Batt., di Antonio, da Este (Padova)
- 79 Varisco Eugenio, di Antonio, da Fossalta di Piave (Venezia)
- 80 Venturini Francesco, di Domenico, da Este (Padova)
- 81 Vianello-Cacchiole Mario, del fu Angelo, da Treviso
- 82 Vitalba Giovanni, di Antonio, da Venezia
- 83 Zadra Guido, di Innocente, da Vidor (Treviso)

- 84 Zagato Francesco, di Ferdinando, da Rovigo
85 Zanini Luigi, di Luigi, da Padova

3.° CORSO

- 1 Alessio Giorgio, di Giovanni, da S. Martino di Lupari (Padova)
2 Baccaglino Guido, di Giov. Batt., da Venezia
3 Bazzoli Nereo, di Giuseppe, da Valeggio (Verona)
4 Belotti Silvio, di Francesco, da Lefte (Bergamo)
5 Beltrame Pomè Ugo, di Vincenzo, da Roverchiara (Verona)
6 Benacchio Giov. Batt., di Angelo, da S. Nazario Bassano (Vicenza)
7 Bernardi Giovanni, di Bernardino, da Follina (Treviso)
8 Bidoli Giov. Lorenzo, di Giovanni, da Tramonti di Sotto (Udine)
9 Bogoni Giuseppe, di Gaetano, da Montagnana (Padova)
10 Bonantoni Ettore, di Primo, da Soave (Mantova)
11 Caliani Francesco, di Antonio, da Albaredo d'Adige (Verona)
12 Cazzaroli Giuseppe, di Giov. Batt., da Bovolone (Verona)
13 Condio Emilio, di Giuseppe, da Venezia
14 Crestani Benedetto, di Giuseppe, da Padova
15 Dal Canton Tiziano, di Antonio, da Alano di Piave (Belluno)
16 Dalla Chiara Alfonso, del fu Davide, da Colognola (Verona)
17 Dalla Pozza Giov. Batt., di Filippo, da Vicenza
18 Dalla Rovere Domenico, del fu Gaetano, da Treviso
19 D'Arman Giuseppe, di Simeone, da Venezia
20 De Podestà Antonio, di Giovanni, da Vigo (Belluno)
21 Della Schiava Ugo, del fu Giuseppe, da S. Daniele (Udine)
22 Di Gallo Andrea, di Antonio, da Cadunea (Udine)
23 Fano Giorgio, di Achille, da Venezia
24 Fanti Giovanni, di Carlo, da Castelnuovo Bariano (Rovigo)
25 Farinazzo Attilio, di Filippo, da Merlara (Padova)
26 Foroni Omar, di Giuseppe, da Valeggio sul Mincio (Verona)
27 Garioni Marco Antonio, di Giovanni, da Biadene (Treviso)
28 Iorfida Menotti, di Michele, da Lecce
29 Levi Amedeo, di Girolamo, da Venezia
30 Lippi Ugo, di Giuseppe, da Motta di Livenza (Treviso)

- 31 Malipero Giov. Batt., di Leopoldo, da Rovigo
- 32 Maresio Giuseppe, del fu Antonio, da Conegliano (Treviso)
- 33 Mattiuzzi Umberto, del fu Giacomo, da Udine
- 34 Mazzaretto Vittorio, di Pietro, da Vicenza
- 35 Meschinelli Comino, di Domenico, da Vicenza
- 36 Niero Silvio, di Luigi, da Galliera Veneta (Padova)
- 37 Nosadini Valentino, di Gaetano, da Bassano (Vicenza)
- 38 Perisutti Carlo, di Ferdinando, da Vittorio (Treviso)
- 39 Piazza Camillo, di Giovanni, da Paese (Treviso)
- 40 Pirazzo Umberto, di Giovanni, da Campodarsego (Padova)
- 41 Poli Umberto, di Giuseppe, da Vicenza
- 42 Pozolo Luigi, di Giuseppe, da S. Vito di Leguzzano (Vicenza)
- 43 Pozzani Ettore, di Clodoveo, da Cerea (Verona)
- 44 Rainis Giov. Batt., di Nicolò, da S. Daniele (Udine)
- 45 Rech Lot, di Raffaele, da Feltre (Belluno)
- 46 Rigoni Giovanni, di Tito, da S. Giorgio in Bosco (Padova)
- 47 Ronconi Cirillo, di Agostino, da Verona
- 48 Sandrini Umberto, di Enrico, da Sesto al Reghena (Udine)
- 49 Sartori Pietro, di Isidoro, da Spresiano (Treviso)
- 50 Simoni Antonio, di Pietro, da Clauzetto (Udine)
- 51 Spellanzon Augusto, di Gaetano, da Venezia
- 52 Stoppato Cesare, di Antonio, da Padova
- 53 Stoppato Natale, di Luigi, da Padova
- 54 Taidelli Antonio, di Girolamo, da Sanguinetto (Verona)
- 55 Tona Claudio, del fu Francesco, da Albignasego (Padova)
- 56 Viola Dante, di Angelo, da Vigonovo (Venezia)
- 57 Zaballi Luigi, di Antonio, da Frassinelle Polesine (Rovigo)
- 58 Zanier Giusto, del fu Giuseppe, da Trieste
- 59 Zenere Giuseppe, di Giuseppe, da Ponte di Brenta (Padova)

4.° CORSO

- 1 Barnabò Luigi, di Gaspare, da Lozzo di Cadore (Belluno)
- 2 Berlese Amedeo, di Angelo, da Padova
- 3 Bernucci Rodolfo, del fu Felice, da Bassano (Vicenza)
- 4 Berton Attilio, del fu Luigi, da Feltre (Belluno)

- 5 Bidoli Cesare, del fu Lorenzo, da Trieste
- 6 Bidoli Giuseppe, di Giovanni, da Tramonti di Sotto (Udine)
- 7 Bonetto Giuseppe, di Antonio, da Vicenza
- 8 Boninsegna Giovanni, del fu Carlo, da Manerbio (Brescia)
- 9 Bucciarelli Luigi, di Pietro, d'Acquata del Tronto (Ascoli
Piceno)
- 10 Calzavara Clemente, di Giuseppe, da Venezia
- 11 Caporiacco Attilio, di Alfonso, da S. Daniele (Udine)
- 12 Cappellini Virgilio, del fu Bortolo, da S. Fidenzio di Mon-
tagnana (Padova)
- 13 Carbognin Attilio, di Giovanni, da Montecchia di Crosara
(Verona)
- 14 Carli Carlo, di Giuseppe, da Schio (Vicenza)
- 15 Cassiani-Ingoni Alberto, di Giulio, da Padova
- 16 Cassini Italice, di Francesco, da Fanna (Udine)
- 17 Coen-Porto Augusto, di Moisè, da Venezia
- 18 Colpi Giovanni, di Pasquale, da Padova
- 19 Costa Emilio, del fu Giov. Maria, da Lanzè (Vicenza)
- 20 Dal Corno Jacopo, del fu Federico, da Treviso
- 21 Dandolo Girolamo, di Stefano, da Borgoricco (Padova)
- 22 De Boni Marco, di Francesco, da Fonzaso (Belluno)
- 23 De Franceschi Giuseppe, di Pietro, da Isola di Malo (Vicenza)
- 24 De Marchi Luigi, di Vincenzo, da Saletto Padova
- 25 De Pian Luigi, di Domenico, da Agordo (Belluno)
- 26 De Pieri Giuseppe, di Giov. Batt., da Lonigo (Vicenza)
- 27 De Rubeis Edoardo, del fu Edoardo, da Udine
- 28 De Toffoli Clemente, di Luigi, da Soligo (Treviso)
- 29 Dian Antonio, di Girolamo, da Venezia
- 30 Di Lenna Angelo, di Luigi, da Padova
- 31 Fabris Lodovico, di Vincenzo, da S. Vito di Leguzzano (Vicenza)
- 32 Facchin Ettore, di Francesco, da Brogliano (Vicenza)
- 33 Ferrarese Arnaldo, di Antonio, da Verona
- 34 Gaggia Mario, di Bartolomeo, da Feltre (Belluno)
- 35 Giorgi Ettore, di Luigi, da Venezia
- 36 Lavagna Giuseppe, di Eugenio, da Ravenna
- 37 Lovato Giov. Batt., di Francesco, da S. Vito di Leguzzano
(Vicenza)

- 38 Maccagnan Quirino, di Domenico, da Corbola (Rovigo)
- 39 Maddalena Ettore, del fu Demetrio, da Bottrighe (Rovigo)
- 40 Maggioni Giovanni, di Angelo, da Legnago (Verona)
- 41 Marchetti Giovanni, di Luigi, da Padova
- 42 Marcon Giulio, di Luigi, da Padova
- 43 Mari Mariano, di Angelo, da Castrovillari (Cosenza)
- 44 Menin Ugo, di Angelo, da Camponogara (Venezia)
- 45 Miotto Davide, del fu Andrea, da Vicenza
- 46 Monticelli Arturo, di Martino, da Monselice (Padova)
- 47 Morello Giov. Batt., di Sebastiano, da Crosara (Vicenza)
- 48 Munari Giuseppe, del fu Pietro, da Cornuda (Treviso)
- 49 Nalin Ettore, di Antonio, da Brusegana (Padova)
- 50 Nervo Lorenzo, di Stefano, da Solagna (Vicenza)
- 51 Novello Ambrosio, del fu Giovanni, da Magrè di Schio (Vicenza)
- 52 Penada Ginolfo, di Ginolfo, da Padova
- 53 Peretti Pietro, di Antonio, da Bardolino (Verona)
- 54 Peserico Luigi, di Antonio, da Longare (Vicenza)
- 55 Piccini Valentino, del fu Antonio, da S. Cipriano di Roncade
(Treviso)
- 56 Piccoli Ettore, del fu Giov. Batt., da Padova
- 57 Polastri Vitaliano Aless., di Paolo, da Ostiglia (Mantova)
- 58 Pozzan Tullio, del fu Angelo, da Schio (Vicenza)
- 59 Rebusello Guido, di Antonio, da Padova
- 60 Regis Arnaldo, di Giuseppe, da Nave (Brescia)
- 61 Righi Gino, di Ferdinando, da Minerbe (Verona)
- 62 Rodighiero Antonio, di Antonio, d'Asiago (Vicenza)
- 63 Romby Federico, di Achille, da Sassari
- 64 Rovetta Paolo, di Giovanni, da Brescia
- 65 Ruggero Egidio, di Giovanni, da Cagliari
- 66 Sarcinelli Aiace, di Benedetto, da Castelbolognese (Bologna)
- 67 Sartorari Luigi, del fu Francesco, da Zevio (Verona)
- 68 Sartori Cesare, del fu Flavio, da Chiampo (Vicenza)
- 69 Scabia Luigi, di Luciano, da Padova
- 70 Sorgato Arturo, di Antonio, da Schio (Vicenza)
- 71 Spada Francesco, di Federico, da Alano di Piave (Belluno)
- 72 Stiasni Umberto, del fu Guglielmo, da Padova
- 73 Trombetti Giovanni, di Icilio, da Caprino (Verona)

- 74 Vazzolla Giuseppe, di Antonio, da S. Maria di Feletto (Treviso)
- 75 Velluti Giov. Batt., del fu Luigi, da Sanbruson (Venezia)
- 76 Venturi Umberto, di Luigi, da Marcellise (Verona)
- 77 Vicenzoni Enrico, di Giuseppe, da Peschiera (Verona)
- 78 Zambler Adelchi, di Giovanni, da Padova
- 79 Zoppelli Umberto, di Antonio, da Adria (Rovigo)
- 80 Zorzi Ottavio, di Giov. Batt., da Volpino (Verona)

5.° CORSO

- 1 Agosti Francesco, del fu Luigi, da Belluno
- 2 Ballarin Francesco, di Antonio, da S. Pietro in Volta (Venezia)
- 3 Baroni Ottorino, di Agostino, da Strà (Venezia)
- 4 Basso Pietro, del fu Vincenzo, da Asolo (Treviso)
- 5 Benciolini Gaetano, del fu Carlo, da Verona
- 6 Bertuzzi Giuseppe, del fu Giacomo, da Flambro (Udine)
- 7 Borghese Riccardo, di Luigi, da Udine
- 8 Boschetti Cesare, di Antonio, da Montichiari (Brescia)
- 9 Cappellari Luigi, di Camillo, da Longare (Vicenza)
- 10 Cavalieri Gualtiero, di Achille, da Rovereto (Trento)
- 11 Comin Umberto, di Giuseppe, da Vigonovo (Venezia)
- 12 Dai Pra Giovanni, del fu Antonio, da Agordo (Belluno)
- 13 Dal Lago Ezio, del fu Emilio, da Maddalene (Vicenza)
- 14 Da Sacco Antonio, di Giov. Batt., da Isola di Malo (Vicenza)
- 15 De Cecco Vincenzo, di Giovanni, da Rovarè (Treviso)
- 16 Della Vedova Giulio, di Giulio, da S. Daniele (Udine)
- 17 De Poi Francesco, del fu Pietro, da Anzano (Treviso)
- 18 Ferrari Silvio, di Pietro, da S. Pietro di Morubio (Verona)
- 19 Finco Gaetano, di Giovanni, da Fonzaso (Belluno)
- 20 Fiocco Giov. Batt., di Luigi, da Giacciano (Rovigo)
- 21 Foscolini Adolfo, di Luigi, da Povoletto (Udine)
- 22 Fraccaroli Arturo, di Pericle, da Parona (Verona)
- 23 Frejolino Vittorio, di Guido, da Asti (Alessandria)
- 24 Fuga Luigi, di Gregorio, da S. Martino di Lupari (Padova)
- 25 Gasparini Antonio, di Luigi, da Venezia
- 26 Gasparini Ermenegildo, di Bortolo, da Thiene (Vicenza)
- 27 Graziani Antonio, di Giov. Batt., da Bardolino (Verona)

- 28 Levi-Cattelani Salvatore, di Giacomo, da Padova
- 29 Lui Aurelio, di Giulio Cesare, da Iseo (Brescia)
- 30 Marchetti Luigi, di Domenico, da Padova
- 31 Mezzari Giuseppe, di Antonio, da Masi (Verona)
- 32 Migliorini Adolfo, di Filippo, da Vighizzolo d'Este (Padova)
- 33 Montagnini Teofilo, di Carlo, da Trino (Novara)
- 34 Mucelli Carlo, del fu Michele, da Udine
- 35 Mussato Achille, di Cesare, da Carrara S. Giorgio (Padova)
- 36 Novello Giuseppe, di Pietro, da S. Vito di Leguzzano (Vicenza)
- 37 Olper Benvenuto, di Leone, da Livorno
- 38 Pasqualini Giacomo, di Antonio, da Cavajon (Verona)
- 39 Patella Giov. Batt., di Giov. Batt., da Borgoricco (Padova)
- 40 Pavan Giuseppe Arc.°, di Angelo, da Pordenone (Udine)
- 41 Pavari Girolamo, di Giorgio, da Castelbaldo (Verona)
- 42 Pellizzari Umberto, del fu Rainieri, da Padova
- 43 Penasa Massimo, di Giovanni, da Rabbi (Trento)
- 44 Percacini Giov. Batt., di Giacomo, da Roverchiaretta (Verona)
- 45 Poli Luigi, di Giov. Batt., da Conco (Vicenza)
- 46 Rizzardi Antonio, di Gaetano, da Este (Padova)
- 47 Ronconi Vittorio, di Agostino, da Verona
- 48 Sacchiero Umberto, di Achille, da Lonigo (Vicenza)
- 49 Sandrini Emilio, del fu Carlo, da Brescia
- 50 Sganzerla Luigi, di Angelo, da Concemarise (Verona)
- 51 Soave Luigi, di Zenone, da Vicenza
- 52 Solfo Riccardo, di Angelo, da Zevio (Verona)
- 53 Sperandio Paolo, di Pietro, da S. Margherita d'Adige (Padova)
- 54 Tilling Pirro, di Rodolfo, da Venezia
- 55 Toffoletto Umberto, di Ferdinando, da Venezia
- 56 Tommasini-Degna Antonio, di Angelo, da Venezia
- 57 Tona Bonaventura, del fu Francesco, da Albignasego (Padova)
- 58 Tonin Romano, di Pasino, da Possagno (Treviso)

6.° CORSO

- 1 Antonelli Italo, di Andrea, da Cittadella (Padova)
- 2 Arrighi Giuseppe, di Maurizio, da Lonato (Brescia)
- 3 Baricelli Giuseppe M., del fu Ferdinando, da Chioggia (Venezia)

- 4 Borghetti Emilio, di Domenico, da S. Ambrogio (Verona)
- 5 Bressanin Attilio, di Luigi, da Venezia
- 6 Bressanin Guido, di Domenico, da Venezia
- 7 Breviliero Umberto, di Vincenzo, da Cavarzere (Venezia)
- 8 Broglio Luigi, di Giov. Batt., da Fratta Polesine (Rovigo)
- 9 Brunello Augusto, di Giuseppe, da Schio (Vicenza)
- 10 Bruni Giuseppe, di Angelo, da S. Giovanni Lupatoto (Verona)
- 11 Canella Francesco, di Antonio, da Portobuffole (Treviso)
- 12 Cantoni Giacomo, di Gioachino, da Vicenza
- 13 Cappati Attilio, di Luigi, da Berra (Ferrara)
- 14 Casale Giuseppe, del fu Antonio, da Padova
- 15 Cavazzani Alberto, di Guido, da Torre di Mosto (Venezia)
- 16 Cefis Gaetano, del fu Giovanni, da Orsago (Treviso)
- 17 Cipriani Giov. Batt., di Giovanni, da Prun (Verona)
- 18 Commessatti Emilio, del fu Sperandio, da Udine
- 19 Corletto Francesco, del fu Domenico, da Padova
- 20 Corsi Giovanni, del fu Pietro, da Borgotaro (Parma)
- 21 Cossu Gustavo, di Giammaria, da Sassari
- 22 Dalla Zorza Silvio, di Antonio, da Noventa di Piave (Venezia)
- 23 Dal Paos Martino, di Vincenzo, da Padova
- 24 Fabris Dario, del fu Isidoro, da Mel (Belluno)
- 25 Fonti Massimino, del fu Domenico, da Miglieglia (Svizzera)
- 26 Fugini Luigi, di Pietro, da Brescia
- 27 Gangitano Ferdinando, di Federico, da Canicatti (Girgenti)
- 28 Gini Attilio, di Augusto, da Montecchia di Crosara (Verona)
- 29 Goltara-Novi Vincenzo, del fu Antonio, da Guardaveneta
(Rovigo)
- 30 Indri Pietro, di Egidio, da Padova
- 31 Jona Giuseppe, di Moisè, da Venezia
- 32 Leoni Moisè Emilio, di Girolamo, da Verona
- 33 Loiacono Donato, di Beniamino, da Turi (Bari)
- 34 Magaton Pietro, di Pietro, da Cavaso (Treviso)
- 35 Mambrini Torquato, di Plutarco, da Gonzaga (Mantova)
- 36 Marigo Angelo, di Pietro, da Monselice (Padova)
- 37 Mazzarotto Gianni, del fu Giovanni, da Rovigo
- 38 Montini Giuseppe, del fu Lodovico, da Concesio (Brescia)
- 39 Müller Francesco, di Alessandro, da Verona

-
- 40 Neri Giov. Batt., di Giov. Batt., da Battaglia (Padova)
 - 41 Nicolli Armando, del fu Nicolò, da Canda (Rovigo)
 - 42 Nicolli Ferruccio, del fu Nicolò, da Canda (Rovigo)
 - 43 Nodari Vittorio, di Francesco, da Vicenza
 - 44 Orebich Stefano, di Matteo, da Orebich (Dalmazia)
 - 45 Orlandi Durante, del fu Tomaso, da Venezia
 - 46 Rebusello Giuseppe, di Eugenio, da Padova
 - 47 Roggiero Scipione, di Orazio, da Verzuolo (Cuneo)
 - 48 Roghi Angelo, di Angelo, da Sanguinetto (Verona)
 - 49 Roviglio Umberto, di Giov. Batt., da Venezia
 - 50 Sacerdoti Guido, di Benedetto, da Treviso
 - 51 Sigurini Giuseppe, di Mauro, da Udine
 - 52 Springolo Antonio, di Antonio, da S. Vito al Tagliamento
(Udine)
 - 53 Valan Angelo, di Luigi, da Maniago (Udine)
 - 54 Valduga Antonio, di Antonio, da Feltre (Belluno)
 - 55 Venturini Giuseppe, di Natale, da Verona
 - 56 Vezzetti Giovanni, del fu Pietro, da Borgo Valsugana (Trento)
 - 57 Zaballi Virgilio, di Antonio, da Frassinelle (Rovigo)
 - 58 Zurchi Giovanni, di Antonio, da Udine

Uditori a corsi singoli

- 1 Alberghini Giulio, di Davide, da Chiampo (Vicenza)
 - 2 Carrari Marco, di Giacomo, da Tribano (Padova)
 - 3 Pettinati Giovanni, di Giuseppe, da Borgotaro (Parma)
 - 4 Plebs Carlo, di Giuseppe, da Gallio (Vicenza)
-

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Sezione Ingegneria**1.º CORSO**

- 1 Alessio Alberto, di Giovanni, da Schio (Vicenza)
- 2 Angheben Rodolfo, di Francesco, da Oneglia (Porto Maurizio)
- 3 Bellondini Bruno, di Antonio, da Padova
- 4 Benasaglio Giuseppe, di Luigi, da Brescia
- 5 Bernardis Curio, di Ugo, da Udine
- 6 Bertani Amedeo, di Luigi, da Piove di Sacco (Padova)
- 7 Bertoni Silvano, di Luigi, da Oppeano (Verona)
- 8 Bolzon Luigi, di Antonio, da Asolo (Treviso)
- 9 Bon Pietro, di Antonio, da Portogruaro (Venezia)
- 10 Bonamico Giulio Cesare, di Giuseppe, da Verona
- 11 Borsoi Paolo, di Angelo, da Vittorio (Treviso)
- 12 Calcinardi Giusto, di Giov. Angelo, da Montevideo
- 13 Campi Curio, di Cesare, da S. Nicolò d'Argenta (Ferrara)
- 14 Canella Guido, di Vincenzo, da Venezia
- 15 Cappello Michelangelo, di Andrea, da Noventa (Padova)
- 16 Carloni Francesco, di Ernesto, da Calcinato (Brescia)
- 17 Castelli Marco, di Gian Galeazzo, da Milano
- 18 Cattaneo Giulio, di Gaetano, da Padova
- 19 Cavazzocca Adolfo, di Bortolo, da Verona
- 20 Cecchetto Arrigo, di Antonio, da Crespino (Rovigo)
- 21 Chiereghin Giovanni, di Giuseppe, da S. Pietro Viminario
(Padova)
- 22 Coen Giorgio Silvio, di Giulio, da Venezia

-
- 23 De Longhi Pier Noè, di Pietro, da Verona
 - 24 Del Favero Arcangelo, di Giovanni, da Vittorio (Treviso)
 - 25 Folco Giov. Batt., di Lodovico, da Schio (Vicenza)
 - 26 Forcellini Egidio, del fu Luigi, da Alano di Piave (Belluno)
 - 27 Gagliardo Alfredo, di Luigi Leopoldo, da Este (Padova)
 - 28 Galli Guido, di Roberto, da Venezia
 - 29 Gario Ettore, di Giuseppe, da Torino
 - 30 Giacconi-Bonaguro Giuseppe, di Pietro, da Vicenza
 - 31 Gianfilippi Augusto Bernardo, di Guglielmo, da Bardolino
(Verona)
 - 32 Gobbatti Tommaso, di Pietro, da Rovigo
 - 33 Guiotto Fausto, di Pietro, da Cavazuccherina (Venezia)
 - 34 Letter Giovanni, di Carlo, da Schio (Vicenza)
 - 35 Macola Antonio, di Demetrio, da Camposampiero (Padova)
 - 36 Maderni Alessandro, del fu Giovanni, da Vicenza
 - 37 Maggioni Luigi, di Alceo, da Como
 - 38 Manfrin Alberico, di Francesco, da Venezia
 - 39 Monauni Guido, del fu Francesco, da Pergine (Trento)
 - 40 *Morello Ugo*, di Giuseppe, da Castelfranco (Treviso)
 - 41 Pedrini Onorio, di Giuseppe, da Calcinato (Brescia)
 - 42 Pennacchio Silvio Lucio, di Angelo, da Vicenza
 - 43 *Penzo Silvio*, del fu Pietro, da Chioggia (Venezia)
 - 44 Piras Umberto, di Sebastiano, da Siracusa
 - 45 Piva Vezio, di Remigio, da Rovigo
 - 46 *Pozzani Aldo*, di Clodoveo, da Cerea (Verona)
 - 47 *Raffai Bettino*, di Antonio, da Padova
 - 48 Rambaldini Giovanni, di Carlo, da Palermo
 - 49 Ravà Giuseppe Raffaello, di Graziano, da Venezia
 - 50 Sacerdoti Vitale, di Benedetto, da Padova
 - 51 Salvadori Ricciardo, di Pietro, da Mantova
 - 52 Sartori Celio, di Alessandro, da Portogruaro (Venezia)
 - 53 Sullam Costante Guido, di Benedetto, da Venezia
 - 54 Tombolan Giov. Batt., di Antonio, da Cittadella (Padova)
 - 55 Tommasini Tullio, di Giovanni, da Fonzaso (Belluno)
 - 56 Tonetti Luigi, del fu Angelo, da Venezia
 - 57 Zanier Pietro, di Giovanni, da Pinzano al Tagliamento (Udine)
 - 58 Zavagno Osvaldo, di Giovanni, da Spilimbergo (Udine)

2.º CORSO

- 1 Agostini Giuseppe, di Francesco, da Susegana (Treviso)
- 2 Antoniazzi Antonio Maria, di Luigi, da Refrontolo (Treviso)
- 3 Belloni Ernesto, di Angelo, da Treviso
- 4 Benciolini Giulio, del fu Carlo, da Verona
- 5 Bordin Pompilio, di Carlo, da Pontecchio (Rovigo)
- 6 Brocchi-Colonna Mario, di Francesco, da Bassano (Vicenza)
- 7 Brusomini Cesare, di Adolfo, da Cavarzere (Venezia)
- 8 Cagnassi Alfonso, di Pietro, da Serravalle-Langhe (Cuneo)
- 9 Capodaglio Ettore, di Antonio, da Este (Padova)
- 10 Carbognin Eugenio Teofilo, di Giovanni, da Roncà (Verona)
- 11 Carli Felice, di Giuseppe, da Piacenza
- 12 Casalicchio Ugo, di Ulisse, da Adria (Rovigo)
- 13 Castelli Baldo Giovanni Ugo, di Eugenio, da Livorno
- 14 Colloredo Giuseppe, del fu Leandro, da Udine
- 15 Contento Luciano, di Lorenzo, da Venezia
- 16 Culpo Luigi, di Francesco, da Castel d'Arzignano (Vicenza)
- 17 Dall'Acqua Luigi Gino, di Norberto, da Roncade (Treviso)
- 18 Dallola Leopoldo, di Francesco, da Brescia
- 19 Dani Francesco, di Anselmo, da Vicenza
- 20 De Antoni Amedeo, del fu Giuseppe, da Este (Padova)
- 21 Della Giusta Fausto, di Pietro, da Martignacco (Udine)
- 22 Del Pra Antonio, di Giovanni, da Portogruaro (Venezia)
- 23 De Poli Attilio, di Giov. Batt., da Udine
- 24 Dondi Dall'Orologio, di Giovanni, da Padova
- 25 Errera Guido, di Filippo, da Venezia
- 26 Facchini Biagio, di Giuseppe, da Prodolone (Udine)
- 27 Frigo Domenico, di Domenico, da Canove (Vicenza)
- 28 Girardi Giuseppe, di Marco, da Padova
- 29 Giunta Gioachino, di Bartolomeo, da Lazise (Verona)
- 30 Giusti Francesco, di Giulio, da Padova
- 31 Giustiniani Recanati Lorenzo, di Angelo IV Alvise, da Venezia
- 32 Guidi Ettore, di Antonio, da Comacchio (Ferrara)
- 33 Levi Giorgio, di Cesare, da Venezia
- 34 Lippi Domenico, di Attilio, da Motta di Livenza (Treviso)

- 35 Luzzatto Ettore, di Federico, da Venezia
- 36 Marangoni Luigi, di Giovanni Giorgio, da Venezia
- 37 Mascheroni Antonio, di Giovanni, da Soresina (Cremona)
- 38 Mazzucato Ottorino, di Marino, da Padova
- 39 Monicelli Mirocle, di Bortolo, da Ostiglia (Mantova)
- 40 Montan Luigi, di Marc'Antonio, da Urbana (Padova)
- 41 Mori Enrico, di Domenico, da Loro-Piceno (Macerata)
- 42 Olian Fannio Licinio, di Sallustio, da Verona
- 43 Pavan Pietro, del fu Luigi, da Feltre (Belluno)
- 44 Poletta Umberto, di Giacomo, da Padova
- 45 Premoli Adriano, di Pietro, da Vicenza
- 46 Querini Guido, di Antonio, da Padova
- 47 Rebastello Guglielmo, di Giovanni, da Padova
- 48 Reitmeyer Federico Guglielmo, del fu Teodoro, da Venezia
- 49 Robbiani Michele, di Giuseppe, da Soresina (Cremona)
- 50 Romiati Agostino, di Riccardo, da Padova
- 51 Rossi Attilio, di Camillo, da Venezia
- 52 Sacchetto Francesco, di Andrea, da Padova
- 53 Scandiani Angelo, di Samuele, da Venezia
- 54 Schiavo Livio Antonio, di Antonio, da Sandrigo (Vicenza)
- 55 Sdralevich Giuseppe, di Giovanni, da Verona
- 56 Tonioli Arbogasto, di Giacomo, da Peri (Verona)
- 57 Turchetti Arturo, di Sebastiano, da Massa Superiore (Rovigo)
- 58 Velluti Francesco, del fu Luigi, da S. Bruson (Venezia)
- 59 Volpi Attilio, di Antonio, da Venezia
- 60 Zamboni Carlo, di Francesco, da Montichiari (Brescia)
- 61 Zammato Ennio, di Alessandro, da Padova
- 62 Zotti Armando, di Giuseppe, da Montereale (Udine)

Sezione Matematica

1.° CORSO

- 1 Azzolini Ernesto, di Giuseppe, da Ala (Trento)
- 2 Barbieri Adolfo, del fu Giuseppe, da Boiano (Campobasso)
- 3 Corazzol Angelo, di Serafino, da Pedavena (Belluno)

- 4 Levi-Civita Tullio, di Giacomo, da Padova
- 5 Norsa Marcello Davide, di Gustavo, da Badia (Rovigo)
6. Vianello Eugenio, di Luigi, da Padova

2.° CORSO

- 1 Legrenzi Giuseppe, di Gaetano, da Volpago (Treviso)
- 2 Malfer Floreste, di Antonio, da Garda (Verona)
- 3 Tomba Silvio, di Angelo, da Brogliano (Vicenza)
- 4 Viaro Bortolo, di Eliseo, da Badia (Rovigo)

3.° CORSO

- 1 Biasin Tarcisio, di Giov. Batt., da Vicenza
- 2 Bortolotto Attilio, di Felice, da Malo (Vicenza)
- 3 Cartolori Ignazio, di Antonio, da Verona
- 4 Cominotto Emilio, di Leonardo, da Venezia
- 5 Costa Giovanni, di Giovanni, da Asiago (Vicenza)
- 6 Dal Zio Umberto, di Brunone, da Padova
- 7 Franceschi Eugenio, di Pietro, da Asiago (Vicenza)
- 8 Morassutti Giuseppe, di Pietro, da S. Vito al Tagliamento (Udine)
- 9 Pilotto Romano, di Angelo, da Pieve di Castelfranco (Treviso)
- 10 Rigoni Fortunato, di Pietro, da Rubano (Padova)
- 11 Quaranta Francesco, di Domenico, da Polesella (Rovigo)

4.° CORSO

- 1 Banal Remigio, di Beniamino, da Bussolengo (Verona)
- 2 Berghi Arturo, del fu Augusto, da S. Maria di Caprino (Verona)
- 3 Cittolini Marco, del fu Giov. Battista, da Vittorio (Treviso)
- 4 Finazzi Luigi, di Francesco, da Castelfranco (Treviso)
- 5 Norcen Francesco, di Giuseppe, da Feltre (Belluno)
- 6 Regazzi Giovanni, di Luigi, da Trento
- 7 Tabasso Casimiro, di Luigi, da Pecetto (Torino)
- 8 Zamboni Domenico, di Francesco, da Montecchia (Verona)
- 9 Zamboni Emanuele, di Francesco, da Montecchia (Verona)

Sezione Fisica**3.° CORSO**

1 Della Vecchia Felice, di Giovanni, da Brescia

4.° CORSO

1 Gasparinetti Ambrogio, di Basilio, da Padova

2 Laurenti Giovanni, di Girolamo, da Rovigo

3 Pieriboni Francesco A., del fu Giovanni, da Gambellara (Vicenza)

4 Zamboni Luigi, di Giov. Battista, da Brescia

Sezione Scienze naturali**1.° CORSO**

1 Boschetti Alberto, di Baldassare, da Schio (Vicenza)

2 Centanini Placido, di Domenico, da Venezia

3 Largajolli Vittorio, di Antonio, da Brentonico (Tirolo)

4 Marenduzzo Enrico, di Giov. Batt., da Cittadella (Padova)

5 Saltini Guido, di Pietro, da Firenze

2.° CORSO

1 Gennari Giuseppe, di Valente, da Brescia

2 Leonardi Gustavo, del fu Giovanni, da Civezzano (Tirolo)

3 Rogger Oreste, di Gaetano, da Treviso

3.° CORSO

1 Centanini Mansueto, di Fruttuoso, da Stanghella (Padova)

2 Cini Carlo, di Giacomo, da Venezia

3 Falda Leopoldo, di Antonio, da Vicenza

- 4 Francia Giovanni Matteo Leop.^o, del fu Ferdinando, da Monte Acuto di Lizzano (Bologna)
- 5 Saccardo Francesco, di Antonio, da Selva (Treviso)
- 6 Vasolin Egidio, di Tito, da Conselve (Padova)

4.^o CORSO

- 1 Battisti Ariodante, del fu Anselmo, da Rivalta (Mantova)
- 2 Mazzaron Giuseppe, di Girolamo, da Castelnuovo (Vicenza)
- 3 Pandolfi Domenico, di Beniamino, da Vienna
- 4 Visentin Antonio, del fu Antonio, da Montebelluna (Treviso)

Sezione Chimica

4.^o CORSO

- 1 Mion Alceste, di Angelo, da Fiesso d'Artico (Venezia)

Uditori a corsi singoli

- 1 Astolfi Luigi, di Ferdinando, da Padova
 - 2 Barbato Vittorio, di Giacinto, da Padova
 - 3 Candeo Lorenzo, di Silvio, da Padova
 - 4 Dal Medico Marco Attilio, di Benedetto, da Padova
 - 5 Lippi Andrea, di Attilio, da Motta di Livenza (Treviso)
 - 6 Morassutti Gino, di Francesco, da Este (Padova)
 - 7 Soave Domenico, di Isidoro, da Vicenza
-

FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE

1.º CORSO

- 1 Baretta Pietro, di Giuseppe, da Anguillara (Padova)
- 2 Bazzarin Giuseppe, di Pietro, da Abano (Padova)
- 3 Borsato Fortunato, di Angelo, da Istrana (Treviso)
- 4 Chilovi Pio, di Romano, da Ala (Trento)
- 5 Cignolini Annibale, di Pietro, da S. Daniele (Udine)
- 6 Consolaro Francesco, di Alessandro, da Lonigo (Vicenza)
- 7 Dalla Vittoria Antonio, di Luigi, da Pieve (Treviso)
- 8 Da Villa Arturo, di Ferdinando, da Venezia
- 9 De Toni Antonio, di Pietro, da Marano (Vicenza)
- 10 Diniale Antonio, di Giovanni, da Marostica (Vicenza)
- 11 Federici Vittorio, del fu Felice, da S. Alvise (Venezia)
- 12 Ferro Antonio, di Fortunato, da Murano (Venezia)
- 13 Jacob Guido, di Francesco, da Rovereto (Trento)
- 14 Limentani Gustavo, di Angelo, da Padova
- 15 Marenduzzo Antonio, di Giov. Batt., da Cittadella (Padova)
- 16 Merino Ferruccio, di Enrico, da Rovigo
- 17 Mion Giuseppe, del fu Angelo, da Mirano (Venezia)
- 18 Mondaini Giuseppe, di Fulvio, da Venezia
- 19 Pistorelli Gino, di Vittorio, da Padova
- 20 Piva Abele, di Domenico, da Mantova
- 21 Rambaldi Pier Liberale, di Giuseppe, da Padova
- 22 Stanglini Carlo, di Giovanni, da Auronzo (Belluno)
- 23 Velo Ernesto, del fu Pietro, da Thiene (Vicenza)

2.° CORSO

- 1 Ballarini Adolfo, del fu Giovanni, da Chioggia (Venezia)
- 2 Bertocco Emilio, di Girolamo, da Venezia
- 3 Bertolini Igino, di Antonio, da Orti (Verona)
- 4 Bortoluzzi Pio, di Antonio, da Venezia
- 5 Bosmin Francesco, del fu Domenico, da Venezia
- 6 Busolli Giuseppe, di Pietro, da Pieve di Soligo (Treviso)
- 7 Caroselli Alberto, di Giuseppe, da Roma
- 8 Carreri dott. Ferruccio, del fu Cesare, da S. Lorenzo (Cremona)
- 9 Cavallaro Celso, del fu Evangelista, da Menà (Verona)
- 10 Conton Luigi, di Bartolomeo, da Mira (Venezia)
- 11 Dalla Costa Luigi, di Luigi, da Villaverla (Vicenza)
- 12 Dalla Valle Antonio, di Benedetto, da Romano (Vicenza)
- 13 Di Ceva Emilio, di Maria, da Trieste
- 14 Ferrari Enrico, di Giov. Maria, da Rovetta (Bergamo)
- 15 Ferrari Pio Vittorio, di Giuseppe, da Venezia
- 16 Fiorin Pietro, di Vincenzo, da Vittorio (Treviso)
- 17 Fontana dott. Pietro, di Giuseppe, da Reggio Emilia
- 18 Furlan Domenico, di Giovanni, da Pinidello Treviso)
- 19 Giacomelli Silvio, di Angelo, da Sommacampagna (Verona)
- 20 Grassi Davide, di Odoardo, da Vicenza
- 21 Lanaro Antonio, di Valentino, da Mason (Vicenza)
- 22 Masotto Vittorio, del fu Luigi, da Isola (Verona)
- 23 Moro Leonilde, di Vincenzo, da Buja (Udine)
- 24 Mussolin Giacomo, di Angelo, da Albettono (Vicenza)
- 25 Nicocavuras Sebastiano, del fu Atanasio, da Corfù (Grecia)
- 26 Orio Alessandro, di Antonio, da Venezia
- 27 Ottolenghi Lelio, di Giuseppe, da Monticelli (Piacenza)
- 28 Parolin Giovanni, di Francesco, da Riese (Treviso)
- 29 Passaquindici Nicolò, del fu Emanuele, da Bari
- 30 Piana Ernesto, di Angelo, da Noventa (Vicenza)
- 31 Piccinali Alessandro, di Giov. Batt., da Ponso (Padova)
- 32 Pizzini Antonio, di Sante, da Rovigo
- 33 Rossi Giovanni, del fu Sebastiano, da Venezia
- 34 Schileo Bernardo, di Pietro, da Vittorio (Treviso)

-
- 35 Tamburini Severino, di Raffaele, da Arnara (Roma)
 - 36 Todesco Luigi, di Giovanni, da Solagna (Treviso)
 - 37 Tremòri Angelo, di Gaetano, da Venezia
 - 38 Vaccari dott. Giovanni, di Bortolo, da Bassano (Vicenza)
 - 39 Zellini Luigi, di Giovanni, da Bassano (Vicenza)
 - 40 Zonta Giovanni Maria, di Gaspare, da Bassano (Vicenza)

3.º CORSO

- 1 Camurali Guglielmo, di Vincenzo, da Scandiano (Reggio Emilia)
- 2 Celi Ab. Giov. Batt., di Fioravante, da Rosà (Belluno)
- 3 Chiarelli Alessandro, di Giuseppe, da Revine (Treviso)
- 4 Ciscato Antonio, di Bernardino, da Vicenza
- 5 Cogo Gaetano, di Francesco, da Venezia
- 6 Costantini Numa Lorenzo, di Giuseppe, da Padova
- 7 Cusinati Dante, di Francesco, da Verona
- 8 De Nardi Angelo, di Pietro, da Conegliano (Treviso)
- 9 Derna Emanuele, di Valentino, da S. Bonifacio (Verona)
- 10 Dughiero Ettore, del fu Angelo, da Chioggia (Venezia)
- 11 Emer Dario, di Cristoforo, da Masè (Trento)
- 12 Fabris Marco, di Andrea, da Galliera (Padova)
- 13 Fogale Antonio, di Giovanni, da Casone (Vicenza)
- 14 Honig Rodolfo, di Beniamino, da Peiz (Fünfkirchen)
- 15 Lancini Olinto, di Francesco, da Bassano (Vicenza)
- 16 Pavanello Antonio, di Girolamo, da Camin (Padova)
- 17 Pozza Felice, di Angelo, da Marostica (Vicenza)
- 18 Quero Pietro, di Antonio, da Bassano (Vicenza)
- 19 Quintarelli Giovanni, di Domenico, da Torbe (Verona)
- 20 Stefani Francesco, di Pietro, da Portogruaro (Venezia)
- 21 Stefani Luigi, di Giov. Batt., da Cereda (Vicenza)
- 22 Tian Giuseppe, del fu Antonio, da Venezia
- 23 Vanzan Ettore, di Marco, da Lonigo (Vicenza)
- 24 Zanetti Fortunato, di Giovanni, da Salboro (Padova)

4.º CORSO

- 1 Belloni Antonio, del fu Giov. Batt., da Padova
- 2 Bertoldi Giov. Batt., di Giovanni, da Verona

- 3 Bertolini Gian Lodovico, di Dario, da Portogruaro (Venezia)
- 4 Bigoni Lamberto, di Giov. Batt., da Padova
- 5 Klarasin Domenico, di Giacomo, da Vito d'Asio (Udine)
- 6 Bozza Umberto, di Gaetano, da Teolo (Padova)
- 7 Brognoligo Gioachino, di Claudio, da Verona
- 8 Crovato Giov. Batt., di Agostino, da Vicenza
- 9 De Pellegrini Antonio, di Giuseppe, da Porcia (Udine)
- 10 Duse Angelo, del fu Francesco, da Chioggia (Venezia)
- 11 Frescura Bernardino, del fu Lorenzo, da Marostica (Vicenza)
- 12 Giacometti Silvio, di Domenico, da Mellaredo (Vicenza)
- 13 Giannini Giovanni, di Gustavo, da Tereglio (Lucca)
- 14 Innocenti Ettore, di Eugenio, da Quero (Belluno)
- 15 Lisier Augusto, di Carlo, da Venezia
- 16 Mastella Giuseppe, di Giuliano, da Firenze
- 17 Moschetti Guiscardo, di Cesare, da Venezia
- 18 Pagnacco Ettore, di Giovanni, da Padova
- 19 Pais Achille, del fu Giuseppe, da Chioggia
- 20 Panizza Camillo, di Pompeo, da Mezzolombardo (Trento)
- 21 Perotti Carlo, del fu Luigi, da Avio (Trento)
- 22 Pini Carlo, di Giov. Batt., da Ponte Valtellina (Sondrio)
- 23 Piva Edoardo, di Domenico, da Palermo
- 24 Pizzini Amalia, di Sante, da Rovigo
- 25 Ronzani Francesco, di Giov. Batt., da Fratta (Rovigo)
- 26 Salvadoretti Pietro, di Giulio, da S. Lucia (Treviso)
- 27 Secrétant Gilberto, di Angelo, da Venezia
- 28 Seraglia Emilio, di Pasquale, da Piove (Rovigo)
- 29 Serena Augusto, di Luigi, da Montebelluna (Treviso)
- 30 Silvestri Emilio, di Luigi, da Venezia
- 31 Vianello Cesare, di Domenico, da Cona (Venezia)
- 32 Vio Antonio, di Luigi, da Venezia
- 33 Voltolina Carlo, di Antonio, da Chioggia (Venezia)
- 34 Zanetti Polibio, di Angelo, da Crespino (Rovigo)

Uditori a corsi singoli

- 1 Benetti Elisa, del fu Giuseppe, da Venezia
- 2 Benetti Ida, del fu Giuseppe, da Venezia

-
- 3 Bertoli Laura, di Alfonso, da Gorizia (Trieste)
 - 4 Bertolini Gustavo, del fu Luigi, da Vicenza
 - 5 Campurmo Emma, del fu Antonio, da Venezia
 - 6 Canal Domenico, del fu Giuseppe, da Treviso
 - 7 Capuzzo Achille, del fu Giuseppe, da Bovolenta (Padova)
 - 8 Cipriani Luigi, del fu Vincenzo, da Fratta (Rovigo)
 - 9 Cosma Vittorio, di Giuseppe, da Chioggia (Venezia)
 - 10 De Leva Nob. Angelina, di Giuseppe, da Padova
 - 11 Delpiano dott. Giuseppe, del fu Giovanni, da Vercelli (Novara)
 - 12 Galeazzi Benvenuto, del fu Giovanni, da Chioggia (Venezia)
 - 13 Maierotti Luigi, del fu Antonio, da Treviso
 - 14 Marzi Dario, di Giovanni, da Sanginesio (Macerata)
 - 15 Ponchio Ettore Giov. Batt., di Angelo, da Battaglia (Padova)
 - 16 Sbardellati Catullo, di Achille, da S. Possidonio (Modena)
 - 17 Tonesi Aristide, di Giovanni, da Ono-Degno (Brescia)
 - 18 Toscani Lamberto, di Giovanni, da Busseto (Parma)
 - 19 Zennaro Luigi, di Francesco, da Chioggia (Venezia)
-

SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI

I.° CORSO

- 1 Alberti Giovanni Amilc., del fu Giuseppe, da Castiglione delle Stiviere (Mantova)
- 2 Altieri Vittorio, di Agostino, da Bosaro (Rovigo)
- 3 Amerio Francesco, di Giovanni, da Acqui (Alessandria)
- 4 Ansoldi Carlo, di Antonio, da Adria (Rovigo)
- 5 Avogadro di Falco Alessandro, di Michele, da Catania
- 6 Ballarin Attilio Bandiera, di Girolamo, da Lendinara (Rovigo)
- 7 Bas Enrico, del fu Felice, da Venezia
- 8 Bellavitis Ezio, di Girolamo, da Sacile (Udine)
- 9 Benetazzo Eugenio Giov., di Giovanni, da Saonara (Padova)
- 10 Bianchi Oliviero, del fu Stefano, da Massa Superiore (Rovigo)
- 11 Bonivento Poliuto, di Luigi, da Chioggia (Venezia)
- 12 Borgato Giuseppe, del fu Angelo, da Padova
- 13 Bruna Antonio, del fu Clemente, da Trieste
- 14 Busatto Gino, di Evaristo, da Padova
- 15 Calore Felice, di Domenico, da Padova
- 16 Capellari Luigi, del fu Nicola, da Vicenza
- 17 Capucci Severino, di Natale, da Lugo (Ravenna)
- 18 Castellani Umberto, del fu Luigi, da Verona
- 19 Cattaneo Giovanni, di Gaetano, da Padova
- 20 Chemin-Palma Giov. B., di Angelo, da Bassano (Vicenza)
- 21 Chiarotto Luigi, di Giov. Batt., da Orgiano (Vicenza)
- 22 Coppo Cesare, di Stefano, da Casale (Alessandria)

- 23 Crico Camillo, di Luigi, da Salgareda (Treviso)
- 24 Cristani Carlo, di Gaetano, da Verona
- 25 Dall'Armi Guido, di Giov. Batt., da Montebelluna (Treviso)
- 26 Danese Ferruccio, di Luigi, da Breno (Brescia)
- 27 Deganello Dante, del fu Amedeo, da Mirano (Venezia)
- 28 De Rosa Giulio, di Giuseppe, da Spilimbergo (Udine)
- 29 De Stefani Giovanni, di Giovanni, da Legnago (Verona)
- 30 Finato Guido, di Pietro, da Cerea (Verona)
- 31 Fioretto Angelo, di Bellino, da Begozzo (Verona)
- 32 Fraccaroli Flaminio, del fu Bartolomeo, da S. Pietro Incariano (Verona)
- 33 Frassinella Luigi, del fu Antonio, da Rovigo
- 34 Gaudio Vittorio, di Paolo, da Casalmongera (Alessandria)
- 35 Giongo Achille, di Francesco, da Bergamo
- 36 Gnesotto Tullio, di Ferdinando, da Padova
- 37 Gottardi Antonio, di Francesco, da Ponte di Brenta (Padova)
- 38 Lachelli Pietro, di Alessandro, da Casale Monferrato (Alessandria)
- 39 Laschi Sigismondo, di Alessandro, da Vicenza
- 40 Lion Silvio Giuseppe, del fu Luigi, da Padova
- 41 Lopresti Pietro, di Nicolò, da Corfù
- 42 Mainardi Romolo, del fu Gaetano, da Massa Superiore (Rovigo)
- 43 Mascarini Achille, di Luigi, da Lonato (Brescia)
- 44 Mazzolenis Napoleone, di Antonio, da Montebelluna (Treviso)
- 45 Monego Giov. Batt., del fu Carlo, da Feltre (Belluno)
- 46 Monti Enrico, di Giovanni, da Gattinara (Novara)
- 47 Moschini Alessandro, di Giacomo, da Padova
- 48 Parpinelli Giuseppe, di Bortolo, da Chirignago (Venezia)
- 49 Perina Quirino Luigi, di Giuseppe, da Verona
- 50 Picinati Eugenio, di Carlo, da Padova
- 51 Pollini Giulio, di Giuseppe, da Verona
- 52 Prucher Carlo, di Luigi, da Udine
- 53 Sacchetti Silvio, di Angelo, da Padova
- 54 Sansoni Carlo, di Gaetano, da Verona
- 55 Toniatti Giuseppe, di Francesco, da Vicenza
- 56 Tonini Giov. Batt., di Giov. Batt., da Milano
- 57 Tortello Pietro, di Francesco, da S. Martino (Rovigo)

2.º CORSO

- 1 Andreoli Edoardo, di Felice, da Boara (Bovigo)
- 2 Anselmi Francesco, del fu Pietro, da Cremona
- 3 Barbieri Domenico, di Giov. Batt., da Dolo (Venezia)
- 4 Barbieri Silvio, di Benedetto, da Verona
- 5 Bargoni Antonio, di Giov. Batt., da Soresina (Cremona)
- 6 Baroni Carlo, di Francesco, da Arre (Padova)
- 7 Biadene Giovanni, di Alberico, da Asolo (Treviso)
- 8 Bidasio Ruggero, di Defendente, da Nervesa (Treviso)
- 9 Borgo Antonio, del fu Girolamo, da Vicenza
- 10 Bossi Ulisse, di Isidoro, da Este (Padova)
- 11 Canciani Igino, di Giuseppe, da S. Giorgio di Nogaro (Udine)
- 12 Cantoni Sebastiano, di Gioachino, da Vicenza
- 13 Cassini Luigi, di Giuseppe, da Cesena (Forlì)
- 14 Colle Virgilio, del fu Agostino, da Battaglia (Padova)
- 15 Corinaldi Gustavo, del fu Augusto, da Padova
- 16 Custoza Vittorio Giovanni, di Sante, da Verona
- 17 De Toffoli Giuseppe, di Luigi, da Soligo (Treviso)
- 18 Etro Umberto, del fu Domenico, da Padova
- 19 Ferrante Eugenio, di Augusto, da Firenze
- 20 Ferri Cesare, del fu Angelo, da Lodi (Milano)
- 21 Frasson Getulio, di Giovanni, da Cittadella (Padova)
- 22 Gaudenzi Antonio, del fu Bartolomeo, da Padova
- 23 Guarinoni Guido, del fu Luigi, da S. Donà di Piave (Venezia)
- 24 Indri Giuseppe, di Egidio, da Padova
- 25 Lolli Guido, di Eude, da Padova
- 26 Magri Ugo, di Alessandro, da Pieve di Cento (Ferrara)
- 27 Mancini Antonio, di Ottavio, da Cavarzere (Venezia)
- 28 Miari-Fulcis Tommaso, del fu Damiano, da Belluno
- 29 Miari Giacomo, del fu Felice, da Padova
- 30 Morpurgo Luciano, del fu Emilio, da Padova
- 31 Oblach Edoardo, di Settimo, da Padova
- 32 Pagani-Cesa Giovanni, di Ottavio, da Belluno
- 33 Pajola Fausto, di Giov. Batt., da Padova
- 34 Pedrazzoli Antonio, di Marino, da Este (Padova)

- 35 Pedrazzoli Carlo, di Marino, da Este (Padova)
- 36 Pegoraro Cesare, di Domenico, da Montà (Padova)
- 37 Pomello Pier Luigi, di Domenico Girolamo, da Monselice (Padova)
- 38 Ramello Carlo, di Francesco, da Adria (Rovigo)
- 39 Rasi Luigi, di Andrea, da Padova
- 40 Rizzo Domenico, del fu Giov. Batt., da Este (Padova)
- 41 Rupil Renzo, del fu Michele, da Parenzo (Istria)
- 42 Savardo Dino, del fu Pietro, da Romano d'Ezzelino (Vicenza)
- 43 Savini Gustavo, del fu Achille, da Venezia
- 44 Scanferla Gino, di Giovanni, da Padova
- 45 Silvestri Vittorio, del fu Antonio, da Padova
- 46 Tolomei Giampaolo, del fu Antonio, da Padova
- 47 Tona Bonaventura, del fu Francesco, da Albignasego (Padova)
- 48 Tosana Pietro, di Emanuele, da Edolo (Brescia)
- 49 Tosolini Oddone, di Antonio, da Latisana (Udine)
- 50 Valeggia Alipio; di Orazio, da Padova
- 51 Vecelli Angelo, di Ezechiele, da Pieve di Cadore (Belluno)
- 52 Vettori Paolo Arturo, di Vincenzo, da Gera di Comelico (Belluno)
- 53 Vian Giuseppe, del fu Gaetano, da Venezia
- 54 Zacchi Vittorio, del fu Osvaldo, da Belluno

3.º CORSO

- 1 Andrioli Giulio, di Carlo, da Verona
- 2 Bernardis Licinio, di Ugo, da Udine
- 3 Bragato Giacomo, di Carlo, da Dolo (Venezia)
- 4 Brocadello Efsio, di Domenico, da Cagliari
- 5 Bruzzo Silvio, di Giovanni, da Sorio (Vicenza)
- 6 Caffi Ernesto, di Giovanni, da Bergamo
- 7 Cardin-Fontana Augusto, del fu Luigi, da Padova
- 8 Cardin-Fontana Gino, del fu Luigi, da Padova
- 9 Cardin-Fontana Ugo, del fu Stefano, da Padova
- 10 Corinaldi Amedeo, del fu Augusto, da Padova
- 11 Costa Gaspare, del fu Alfonso, da S. Lazzaro (Piacenza)

- 12 Dal Fabbro Giuseppe, di Beniamino, da Sedico (Belluno)
 - 13 Dal Maistro Giuseppe, di Giacomo, da Noale (Venezia)
 - 14 Davanzo Angelo, di Giuseppe, da Oderzo (Treviso)
 - 15 Doglioni Giuseppe, di Donato, da Belluno
 - 16 Fassina Giuseppe, di Antonio, da Segusino (Treviso)
 - 17 Festa Umberto, di Francesco, da Verona
 - 18 Gioppi Carlo, del fu Gian Antonio, da Padova
 - 19 Giovannetti Raffaele, di Domenico, da Fermo (Ascoli-Piceno)
 - 20 Gramola Carlo, del fu Giov. Batt., da Villafranca (Verona)
 - 21 Maestri Giusto, di Eugenio, da Padova
 - 22 Marovelli Eugenio, di Giuseppe, da Invorio Superiore (Novara)
 - 23 Marzotto Alessandro, di Gaetano, da Valdagno (Vicenza)
 - 24 Monti Gino, del fu Giuseppe, da Padova
 - 25 Moro Vittorio di Biagio, da Cividale (Udine)
 - 26 Norinelli Attilio, di Gaetano, da Verona
 - 27 Orefice Michelangelo, di Abramo, da Venezia
 - 28 Padoa Alessandro, di Pellegrino, da Venezia
 - 29 Pagani-Cesa Vittorio, di Ottavio, da Belluno
 - 30 Pavesi Luigi, di Francesco, da Rivolta d'Adda (Cremona)
 - 31 Pietra Angelo, di Ercole, da Bornasco (Pavia)
 - 32 Pompei Augusto, di Pietro, da Bauco (Roma)
 - 33 Preto Bartolomeo, di Ernesto, da Monteforte d'Alpone (Verona)
 - 34 Ragalli Carlo, del fu Bartolomeo, da Piacenza
 - 35 Rizzi Francesco, di Carlo, da Verona
 - 36 Rossati Marco, del fu Vito, da Bottrighe (Rovigo)
 - 37 Rossato Massimo, di Alessandro, da S. Pietro Incariano (Verona)
 - 38 Saccol Dionisio, di Lodovico, da Montebelluna (Treviso)
 - 39 Sega Ottorino, del fu Antonio, da Fumane (Verona)
 - 40 Signori Giacomo, di Innocente, da Desenzano (Brescia)
 - 41 Spilimbergo Gualtiero, del fu Francesco, da Domanins (Udine)
 - 42 Stecchini Guglielmo, di Girolamo, da Bassano (Vicenza)
 - 43 Zervos Spiridione, del fu Federico, da Corfù
-

SCUOLA DI FARMACIA

Aspiranti alla laurea in Chimica e Farmacia

1.° CORSO

- 1 Chiminello Vincenzo, di Giacomo, da Pianezze (Vicenza)
- 2 Pescetta Mosè, di Luigi, da Garda (Verona)

3.° CORSO

- 1 Borsato Sante, del fu Antonio, da Cortigliano (Vicenza)
- 2 Fermi Gaetano, di Antonio, da Bassano, (Vicenza)
- 3 Menegazzi Giov. Paolo, di Cesare, da Padova

4.° CORSO

- 1 Bertazzoli Eugenio, di Bortolo, da Pontevico (Brescia)

5.° CORSO

- 1 Gottardi Amedeo, di Francesco, da Padova
- 2 Marchesini Giacomo, di Luigi, da Malo (Vicenza)

4.° o 5.° CORSO (anno solare di pratica)

- 1 Bononi Olinto, di Giovanni, da Fiesso (Rovigo)
- 2 Fabris Luigi, del fu Angelò, da Udine

Aspiranti al Diploma professionale di Farmacista**1.° CORSO**

- 1 Asquini Giacomo, del fu Giovanni, da S. Daniele (Udine)
- 2 Barbieri Giov. Batt., del fu Francesco, da Salionze (Verona)
- 3 Baruffi Carlo, di Eugenio, da Rovigo
- 4 Bombassei Augusto Cesare, di Giuseppe, d'Auronzò (Belluno)
- 5 Boranga Giovanni, di Silvio, da Maniago (Udine)
- 6 Bötner Ciro, di Antonio, da Bottrighe (Rovigo)
- 7 Bruni Pietro, di Carlo, da Conegliano (Treviso)
- 8 Calzavara Giuseppe, di Luigi, da Istrana (Treviso)
- 9 Camposampiero Tisone Secondo, di Lodovico, da Villa del Conte (Padova)
- 10 Canton Mario, di Eugenio, da Montebello (Vicenza)
- 11 Cecconi Ermano, di Giov. Antonio, da Padova
- 12 Ciccarelli Aliprando, di Antonio, da Cadidavid (Verona)
- 13 Dall' Ora Filippo, di Giovanni Batt., da Verona
- 14 Del Piero Giov. Batt., di Nicolò, da Roveredo in piano (Udine)
- 15 Dian Giovanni, di Girolamo, da Venezia
- 16 Emer Leonardo, del fu Pietro, da Revere (Mantova)
- 17 Frossi Giuseppe, di Antonio, da Premariacco (Udine)
- 18 Gajardoni Luigi, di Antonio, da Verona
- 19 Gallini Carlo, di Pietro, da Lovere (Bergamo)
- 20 Ganassini Angelo, di Filippo, da Ceneselli (Rovigo)
- 21 Gardellin Alvise, di Gherardo, da Voltabarozzo (Padova)
- 22 Giacomini Massimo Nino, di Francesco, da Cessalto (Treviso)
- 23 Laurenti Riccardo, di Girolamo, da Rovigo
- 24 Majolo Giuseppe, di Francesco, da Montecchio Maggiore (Vicenza)
- 25 Marcon Bortolo, del fu Antonio, da Rosà (Vicenza)
- 26 Marigo Giulio, di Pietro, da Monselice (Padova)
- 27 Navarro Luigi, di Giov. Batt., da Terrazzo (Verona)
- 28 Nosadini Antonio, di Basilio, da Bassano (Vicenza)
- 29 Olivo Giulio, del fu Pietro, da Venezia
- 30 Pasqualis Domenico, di Giov. Batt., da Palmanova (Udine)

- 31 Pra Pietro, di Bartolomeo, d'Anguillara Veneta (Padova)
- 32 Rinaldi Ferdinando, di Domenico, da Montagnana (Padova)
- 33 Sartor Alfonso, di Domenico, da Onigo (Trevise)
- 34 Sesler Gino, di Gaspare, da Rivignano (Udine)
- 35 Settin Anacleto, di Filippo, da Agna (Padova)
- 36 Stella Silvio, di Innocente, d'Arsiero (Vicenza)
- 37 Strobil Mariano, di Antonio, da Tolmezzo (Udine)
- 38 Strozzi Umberto, di Tomaso, da Bergantino (Rovigo)
- 39 Tonoli Giuseppe, di Francesco, da Toscolano (Brescia)
- 40 Zattiero Ruggero Angelino, di Antonio, da Forni di Sopra (Udine)

2.º CORSO

- 1 Benini Giovanni Paolo, di Antonio, da Bagolino (Brescia)
- 2 Carbognin Silvio, di Domenico, da Sambonifacio (Verona)
- 3 Cirio Ugo, di Luigi, da Udine
- 4 De Stefani Adolfo, di Giovanni, da Legnago (Verona)
- 5 Marchi Valentino, di Ercole, da Montecchia (Verona)
- 6 Mengolati Mario, di Romano, da Loreo (Rovigo)
- 7 Morelli Antonio, di Andrea, da Valeggio (Verona)
- 8 Palmarini Eugenio, del fu Giuseppe, da Anguillara (Padova)
- 9 Pavantamagno Guglielmo, di Antonio, da Castelbaldo (Padova)
- 10 Pesavento Gian Tiso, di Tomaso, da Sandrigo (Vicenza)
- 11 Reato Giacomo, di Fortunato, da Bassano (Vicenza)
- 12 Todaro Ferruccio, di Annibale, da Conselve (Padova)
- 13 Trevisan Arrigo, di Pietro, da Padova

3.º CORSO

- 1 Barbieri Achille, del fu Francesco, da Valeggio (Verona)
- 2 Bareggi Giuseppe, del fu Carlo, da S. Giustina (Padova)
- 3 Barziza Nazario, di Giuseppe, da Castiglione (Mantova)
- 4 Bissolo Luciano, di Pietro, da Caldiero (Verona)
- 5 Flora Emilio, di Ferdinando, da Azzano (Udine)
- 6 Moro Ernesto, di Luigi, da Noventa (Vicenza)

- 7 Paolucci Umberto, di Domenico, da Adria (Rovigo)
- 8 Rossi Pietro Gino, di Giovanni, da Castelfranco (Treviso)
- 9 Spanevello Francesco, del fu Antonio, da Montecchia (Verona)
- 10 Trento Garbi Luigia, di Primo, da Roma
- 11 Vanzetti Umberto, di Narciso, da Mantova

4.° CORSO (anno solare di pratica)

- 1 Alberti Ettore, di Lodovico, da Pojanella (Vicenza)
- 2 Bellini Guerrino, di Paolo, da Villabartolomea (Verona)
- 3 Bigon Giovanni, di Girolamo, da Abano (Padova)
- 4 Ghirardi Giuseppe, di Carillo, da Scorzè (Venezia)
- 5 Lancerotto Amedeo, di Pietro, da Camponogara (Venezia)
- 6 Sacchetto Luigi, di Giuseppe, da Brugine (Padova)
- 7 Sacchiero Costantino, di Bernardo, da Trissino (Vicenza)
- 8 Sbrojavacca Ambrogio, di Francesco, da Udine
- 9 Tagliapietra Francesco, di Giuseppe, da Lorenzago (Treviso)
- 10 Zappellari Ivo, di Tommaso, da Este (Padova)

Uditori a corsi singoli

- 1 Milesi Giovanni, di Riccardo, da Paluzza (Udine)
 - 2 Ogheri Pietro, di Francesco, da Villafranca (Verona)
-

L E V A T R I C I

1.º CORSO

- 1 Babolin Giulia, di Lorenzo, da Creola (Padova)
- 2 Baldolli Demetria Graziosa, di Giov. Batt., da Adria (Rovigo)
- 3 Biancalani Assunta, di Demetrio, da Firenze
- 4 Bonaldo Vincenza, del fu Giovanni, da Padova
- 5 Bressa Vittoria, di Domenico, da Castelfranco (Treviso)
- 6 Busato Rosa maritata Basso, di Giovanni, da Mazzorno (Vicenza)
- 7 Buzzo Anna Seconda, del fu Giuseppe, da Caerano (Treviso)
- 8 Camuffo Elisabetta, di Angelo, da Chioggia (Venezia)
- 9 Cardelli Celestina, da Verona
- 10 Carlini Elisa maritata Fornasiero, di Carlo, da Monselice (Padova)
- 11 Cocconi Sobilia, di Gherardo, da Salletto (Mantova)
- 12 Corà Elisabetta maritata Guglielmini, di Bortolo, da Monteviale di Gambugliano (Vicenza)
- 13 Cova Giovanna, di Giov. Batt., da S. Bonifacio (Verona)
- 14 Cova Rosa, di Giov. Batt., da S. Bonifacio (Verona)
- 15 Dalla Zanna Maria Teresa maritata Biasion, del fu Giacomo, da Borso (Treviso)
- 16 De Pieri Emma, di Filippo, da Noventa (Vicenza)
- 17 Dossi Erminia, di Lodovico, da Verona
- 18 Fioretti Anna, di Giacomo, da S. Fior (Treviso)
- 19 Fontana Maria Rosa maritata Pastega, di Andrea, da Mason (Vicenza)

- 20 Galiazzo Maria, di Luigi, da Lendinara (Rovigo)
- 21 Ghiotto Rosa, di Giov. Batt., da Schio (Vicenza)
- 22 Giacomazzi Dorotea, del fu Francesco, da Sanguinetto (Verona)
- 23 Gonano Maria, di Giov. Batt., da Prato Carnico (Udine)
- 24 Guglielmini Giacomina, del fu Andrea, da Mussolente (Vicenza)
- 25 Iacea Antonina maritata Barbante, da Feltre (Belluno)
- 26 Martini Angela Emilia, di Domenico, da Bassano (Vicenza)
- 27 Melato Luigia, di Giov. Batt., da Ospedaletto Euganeo (Padova)
- 28 Meneghello Antonia, del fu Antonio, da Ponte di Brenta (Padova)
- 29 Moro Elisa, di Luigi, da Monselice (Padova)
- 30 Mosarle Persilia, di Valentino, da Caldiero (Verona)
- 31 Munari Maddalena, del fu Ambrogio, da Castelbaldo (Padova)
- 32 Nardari Vittoria, di Isidoro, da Vittorio (Treviso)
- 33 Nicolasi Maria, di Giovanni, da Bottrighe (Rovigo)
- 34 Panciera Caterina, di Apollonio, da S. Floriano di Zoldo (Belluno)
- 35 Perico detta Perego Giulia, di Pietro, da Vicenza
- 36 Pollame Gaetana Isabella, di Francesco, da Resiutta (Udine)
- 37 Querzola Adele maritata Borisi, del fu Giuseppe, da Bologna
- 38 Rinaldi Elvira, di Domenico, da Padova
- 39 Rizzardo Maria maritata Foscarini, di Domenico, da Asolo (Treviso)
- 40 Rubega Maria maritata Tirindelli, di Orazio, da Schio (Vicenza)
- 41 Sacchiero Clementina, del fu Giuseppe, da Montorso (Vicenza)
- 42 Scanferla Maria, di Luigi, da Padova
- 43 Sperindio Roma, di Giovanni, da Corbola (Rovigo)
- 44 Spezie Carolina, maritata Bonuzzi, di Luigi, da Chievo (Verona)
- 45 Zanella Leonilde, di Antonio, da S. Bonifacio (Verona)
- 46 Zanetti Adorna, di Giov. Batt., da Piove (Padova)
- 47 Zanettini Caterina maritata Corazzoli, di Pietro, da Cembra (Trento)
- 48 Zannoni Agata, di Bortolo, da Campolongo sul Brenta (Vicenza)
- 49 Zara Amalia, di Carlo, da Verona
- 50 Zorzi Teresa maritata Fison, di Carlo, da S. Giorgio delle Pertiche (Padova)

2.º CORSO

- 1 Andolfato Giulia maritata Dal Molin, di Gaetano, da Bassano (Vicenza)
- 2 Bergamin Maria, di Giorgio, da Bottrighe (Rovigo)
- 3 Bonato Maria maritata Rinancin, di Luigi, da Baone (Padova)
- 4 Bonivento Beatrice, di Luigi, da Vicenza
- 5 Rottesella Teresa, di Alessandro, da Saonara (Padova)
- 6 Caniati Enrica, di Antonio, da Fiesso Umbertiano (Rovigo)
- 7 Capeletto Maria, di Giusto, da Soave (Verona)
- 8 Cappuchin Geltrude, di Michele, da Altichiero (Padova)
- 9 Caprara Pulcheria, del fu Domenico, da Cà di David (Verona)
- 10 Cazzoli Maria, di Giuseppe, da Crandola (Como)
- 11 Ceola Amelia, del fu Serafino, da Recoaro (Vicenza)
- 12 Collavizza Caterina maritata Ferro, di Giovanni, da Osoppo (Udine)
- 13 Corsetti Regina, di Vittore, da Feltre (Belluno)
- 14 Crosara Rosa, di Andrea, da Cornedo (Vicenza)
- 15 Cusinato Luigia, di Giovanni, da Vicenza
- 16 Dal Sacco Maria vedova Barbaria, di Giovanni, da Soave (Verona)
- 17 De Angeli Angela maritata Ganz, di Carlo, da Padova
- 18 De Pieri Giuseppina maritata Frison, di Filippo, da Padova
- 19 De Toffoli Romana maritata De Carlo, del fu Paolo, da Callalzo (Belluno)
- 20 Donazzon Paola maritata Marcadella, di Bartolomeo, da Pove (Vicenza)
- 21 Fabris Francesca, di Angelo, da Bassano (Vicenza)
- 22 Fontana Giuseppina, del fu Antonio, da Vicenza
- 23 Frassine Caterina, di Benedetto, da Villa di Cogozzo (Brescia)
- 24 Gamba Anna, di Andrea, da Padova
- 25 Gava Maria maritata dal Mas, del fu Giacomo, da Montaner (Treviso)
- 26 Gerard (de) Carlotta, di Ferdinando, da Milano
- 27 Lamartene Carlotta, da Treviso

-
- 28 Lesa Teresa maritata Cicutini, del fu Valentino, da Cividale (Udine)
 - 29 Luchesi Filomena, di Luigi, da S. Michele Extra (Verona)
 - 30 Marconcini Placida maritata Isolani, del fu Gaetano, da S. Pietro di Morubio (Verona)
 - 31 Masenello Teresa maritata Granconato, di Girolamo, da Bertesina (Vicenza)
 - 32 Masuola Regina, di Giuseppe, da Pincara (Rovigo)
 - 33 Mazzarotto Toscana, del fu Agostino, da Sagedo (Rovigo)
 - 34 Michelin Maria, di Angelo, da Cornedo (Vicenza)
 - 35 Morelli Itala, di Antonio, da Povegliano (Verona)
 - 36 Murer Irene, di Giuseppe, da Padova
 - 37 Panozzo Maria, del fu Giuseppe, da Noventa (Padova)
 - 38 Pelladoni Cesira, del fu Antonio, da Gazzoldo degli Ippoliti (Mantova)
 - 39 Pietribiasi Teresa, di Giovanni, da Schio (Vicenza)
 - 40 Rigon Maria Luigia, di Pietro, da S. Maria di Non (Padova)
 - 41 Roana Maria maritata Cazzola, di Giov. Maria, da S. Vito di Leguzzano (Vicenza)
 - 42 Saccaro Pietra maritata Cobalchini, di Antonio, da Fontaniva (Padova)
 - 43 Topani Costanza, del fu Antonio, da Ovaro (Udine)
 - 44 Trinca Maria, di Valentino, da Covolo (Treviso)
 - 45 Turatti Maria, di Gaetano, da Bottrighe (Rovigo)
-

PROSPETTO NUMERICO DEGLI INSCRITTI NELL'ANNO 1890-91

CORSI	Anni di studio						UDITORI a corsi singoli	TOTALE
	1.°	2.°	3.°	4.°	5.°	6.°		
Giurisprudenza	70	43	55	49	—	—	10	227
Notariato	3	4	—	—	—	—	—	7
Medicina e Chirurgia . . .	81	85	59	80	58	58	4	425
Facoltà di Scienze	Scienze matematiche.	6	4	11	9	—	—	30
	Scienze fisiche . . .	—	—	1	4	—	—	5
	Scienze chimiche . . .	—	—	—	1	—	—	1
	Scienze naturali . . .	5	3	6	4	—	—	18
	Biennio preparatorio alla Scuola d'Ap- plicazione.	58	62	—	—	—	—	7
Lettere e Filosofia.	23	40	24	34	—	—	19	140
Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri.	57	54	43	—	—	—	—	154
Scuola di farmacia	Aspiranti alla laurea in chimica e farmacia.	2	—	3	1	4	—	10
	Aspiranti al diploma di farmacista.	40	13	11	10	—	2	76
Scuola di ostetricia per le levatrici	50	45	—	—	—	—	—	95
TOTALE	395	353	213	192	62	58	42	1315

REGOLAMENTO UNIVERSITARIO

APPROVATO

CON R. DECRETO 26 OTTOBRE 1890

N. 7337 (Serie 3^a).

REGIO DECRETO che approva il Regolamento universitario

26 ottobre 1890.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il regolamento generale universitario approvato con regio decreto 8 ottobre 1876, n. 3434 (serie 2^a), e le modificazioni ad esso apportate coi regi decreti 12 febbraio 1882, n. 645 (serie 3^a), e 22 ottobre 1885, n. 3443;

Sentito il consiglio superiore della pubblica istruzione;

Nell'intento di raccogliere e coordinare in testo unico le disposizioni regolamentari universitarie sparse in più decreti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento universitario annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 26 ottobre 1890.

UMBERTO

*Registrato alla Corte dei conti
addì 27 dicembre 1890.*

Reg. 177. Atti del Governo a f. 32.

MANDILLO.

(Luogo del Sigillo)

V. Il Guardasigilli

G. ZANARDELLI.

P. BOSELLI.

REGOLAMENTO UNIVERSITARIO

C A P O I .

Art. 1.

L'anno scolastico per le università dura nove mesi e mezzo. Esso finirà col 30 luglio e comincerà col 15 ottobre.

Le lezioni incominciano nei primi di novembre e terminano il 15 di giugno; tuttavia, per ragioni locali, principio e fine dei corsi potranno spostarsi di 15 giorni.

Art. 2.

Non più tardi di 20 giorni dopo l'apertura sarà letto il discorso inaugurale.

Leggerà il discorso un professore ordinario o straordinario, scelto nel primo anno dalla facoltà di filosofia e lettere; nel secondo, dalla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; nel terzo, dalla facoltà di diritto; nel quarto, dalla facoltà di medicina.

Il consiglio accademico avrà cura di coordinare questa successione secondo i precedenti e le disposizioni locali.

Il discorso sarà in italiano o in latino.

Art. 3.

Il discorso inaugurale sarà consegnato, subito dopo la lettura, alla segreteria dell'università, perchè sia stampato nell'Annuario entro il mese.

Nell'Annuario verranno pure inserite:

1° Le liste nominative degli studenti:

a) che s'immatricularono nell'anno precedente, con l'indicazione del luogo di nascita;

b) che superarono gli esami di licenza, di laurea o finali.

Questa seconda lista verrà distinta per categorie di esami.

Degli studenti non approvati s'indicherà il numero, ma si tacerà il nome.

2° La lista nominativa dei professori ufficiali e privati, che insegneranno durante l'anno con l'indicazione degli insegnamenti di ciascheduno.

3° Le statistiche, distinte per corsi, dell'esito degli esami, delle tasse pagate e delle dispense.

Saranno notate le variazioni di questa lista rispetto a quella dell'anno anteriore; ed ove qualche professore ufficiale o privato sia defunto, verrà aggiunta una breve notizia della vita e degli scritti di lui, compilata per cura della facoltà.

4° Il calendario dell'anno scolastico.

5° Il rendiconto sommario delle lezioni date da ciascun insegnante nell'anno precedente.

6° La nota delle pubblicazioni fatte nell'anno dagli insegnanti e dagli assistenti.

Art. 4.

Le vacanze durante l'anno scolastico sono:

1° Le domeniche e le altre feste civili;

2° Dodici giorni per il Natale ed il Capo d'anno;

3° Diciotto giorni per il Carnevale e la Pasqua;

4° Il giorno della festa nazionale dello Statuto e l'anniversario della nascita del Re e della Regina.

Spetta al consiglio accademico di fissare i giorni in cui avranno principio e termine le vacanze indicate al n. 2, e di ripartire nel modo migliore, fra il Carnevale e la Pasqua, le vacanze indicate al n. 3.

CAPO II.

Degli studenti e degli uditori.

Art. 5.

È studente o uditore in una università del Regno, chi venga iscritto con l'una o l'altra qualità nella matricola di essa.

Tutte le disposizioni riguardanti gli studenti e gli uditori si estendono anche alle donne.

Art. 6.

Per immatricolarsi studente sarà necessario presentarne domanda alla segreteria dell'università. In essa oltre il nome dello studente e dei suoi genitori, dovrà essere notato:

- a) il luogo di nascita;
- b) il domicilio della famiglia;
- c) l'abitazione sua nella città;
- d) l'indicazione della facoltà o scuola a cui intende iscriversi.

La domanda dovrà essere inoltre corredata dai seguenti documenti:

1. La fede di nascita;
2. Il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli, che, secondo il regolamento attuale o i regolamenti speciali delle facoltà e delle scuole, bastino per l'ammissione ai varî corsi;
3. La quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione, e della prima rata almeno della quota annua della tassa d'iscrizione.

L'uditore è dispensato dai documenti indicati al n. 2.

Art. 7.

Lo studente avrà il diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna facoltà, quando si sia conformato in tutto ai regolamenti.

Gli studi fatti dagli uditori non hanno alcun valore per ottenere i gradi accademici, neppure dopo il conseguimento dei titoli indicati al n. 2 del precedente articolo.

Art. 8.

La licenza della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico dà adito alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali delle università.

Art. 9.

Gli studenti che sono stati ammessi con essa alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, possono conseguirvi la licenza dopo due anni, e passare alle scuole di applicazione degli ingegneri.

Essi non potranno però essere iscritti al secondo biennio, se non avranno superato un esame di letteratura italiana e di lingua latina secondo il programma e nei modi che saranno prescritti da istruzioni speciali.

Art. 10.

Gli allievi che hanno compiuto il primo od il secondo anno di corso dell'accademia militare, e ne hanno superati gli esami, sono ammessi rispettivamente al primo ed al secondo anno del corso universitario di matematiche: quelli che ne hanno compiuto l'intero corso triennale, superandone gli esami, sono ammessi al primo anno della scuola di applicazione per gl'ingegneri.

Gli allievi contemplati in questo, e nei seguenti articoli 11 e 12 quando aspirino al conseguimento delle lauree che si conferiscono nella facoltà e non abbiano diploma di licenza liceale, dovranno sostenere l'esame suppletivo prescritto dall'art. 9.

Art. 11.

Gli allievi che hanno compiuto nell'accademia navale di Livorno il secondo o il terzo corso, e superati tutti gli esami, sono ammessi al primo anno del corso universitario di matematica.

Gli allievi che hanno compiuto il quarto corso dell'accademia e superati gli esami, sono ammessi al secondo anno del corso universitario di matematica, con l'obbligo di seguire il corso di chimica e darvi l'esame.

Gli allievi che hanno compiuto il quinto corso dell'accademia e superati gli esami, sono ammessi al primo anno di una scuola di applicazione per gl'ingegneri.

Art. 12.

I giovani forniti della licenza d'istituto tecnico, sezione di agrimensura e di agronomia, che hanno compiuti gli studi presso l'istituto forestale di Vallombrosa, possono essere ammessi nelle università al primo anno della facoltà di scienze matematiche e naturali per il conseguimento della laurea in scienze naturali o del diploma d'ingegnere civile, purchè presentino il diploma di perito forestale, e dagli esami da essi sostenuti risulti alla facoltà competente la loro speciale attitudine agli studi superiori.

Art. 13.

Gli stranieri che chiederanno d'isciversi al primo anno di facoltà nelle università italiane dovranno presentare un attestato d'aver fatto regolarmente gli studi richiesti per l'ammissione nelle università del proprio paese e in quella facoltà alla quale vogliono iscriversi.

Le facoltà di filosofia e lettere e di scienze matematiche, fisiche e naturali giudicheranno della regolarità dei titoli.

Per l'iscrizione invece ad un anno successivo al primo, la rispettiva facoltà giudica a quale anno lo straniero può essere iscritto. Per la laurea però egli deve aver compiuto tutti i corsi e sostenuti tutti gli esami speciali richiesti dai nostri regolamenti, salvo il disposto dell'articolo 140 della legge 13 novembre 1859.

Nel gennaio di ciascun anno i rettori manderanno al ministro, insieme a tutti i documenti riguardanti siffatte iscrizioni, una relazione contenente i motivi per cui le singole domande furono accolte o respinte.

Il resoconto sarà trasmesso al consiglio superiore, il quale farà le sue osservazioni affine di stabilire via via una norma sicura e costante.

Queste osservazioni però non potranno invalidare le deliberazioni prese dalla facoltà e dai consigli accademici.

I figli di cittadini italiani, quando provino la necessità della loro dimora all'estero per giustificate ragioni di famiglia, saranno, come gli stranieri, ammessi senza esame e senza licenza liceale ai corsi d'istruzione superiore, purchè dimostrino che il diploma di studi secondari che essi presentano unitamente alla domanda d'iscrizione, dà diritto nel paese, ove hanno compiuto regolarmente gli studi secondari, e sostenuti i relativi esami, ad essere iscritti come studenti nelle università, ed in quella facoltà, a cui chiedono d'isciversi.

Art. 14.

Tutte le domande degli studenti, degli uditori e degli aspiranti a diplomi universitari, per provvedere sulle quali la legge o il regolamento non esigono il parere del consiglio superiore, devono essere dirette ai rettori delle università o ai direttori degli istituti superiori.

Così pure devono dirigersi ai rettori le istanze di farmacisti per essere autorizzati a ricevere nei loro laboratori studenti del quarto corso per l'anno solare di pratica.

Art. 15.

Il rettore esaminerà se non vi sia nulla che apertamente contraddica alle leggi ed ai regolamenti, e nel caso che non vi sia nulla o nei casi dubbi le comunica al consiglio di facoltà o di scuola, il quale le esamina e delibera separatamente su ciascuna di esse, motivando la risoluzione.

Il rettore provvede secondo la deliberazione del consiglio di facoltà o di scuola, e partecipa la risoluzione al ricorrente.

Il rettore può, quando lo creda opportuno, sottoporre la deliberazione della facoltà o scuola al consiglio accademico per vedere se sia il caso di darle o no esecuzione.

Art. 16.

Il ricorrente può appellare dalla deliberazione del consiglio di facoltà o di scuola al consiglio accademico, e dalla deliberazione del consiglio accademico al Ministero.

Art. 17.

Il tempo utile a presentare la domanda, di cui all'articolo 6, decorrerà dal 1° agosto e scadrà 15 giorni dopo l'apertura dell'anno scolastico.

Art. 18.

Il segretario dell'università affiggerà giorno per giorno all'albo di questa la lista dei nomi degli studenti ed uditori, le domande dei quali saranno trovate in regola.

Art. 19.

Gli studenti ed uditori, quando vi vedranno il proprio nome, si presenteranno in segreteria e ritireranno da questa il libretto d'iscrizione.

Art. 20.

Il libretto d'iscrizione, che si rilascia allo studente, porterà il bollo della segreteria con la data dell'anno in cui lo studente sarà abilitato a servirsene, e l'annotazione del pagamento eseguito delle tasse d'immatricolazione e di iscrizione, secondo è disposto dal n. 3 dell'art. 6.

In esso e su un modulo a parte, che gli verrà pure consegnato dalla segreteria, lo studente scriverà il suo nome, quello degli insegnanti dei quali vorrà seguire i corsi e il titolo di tali corsi, incominciando da quelli che sono stabiliti come obbligatori pel conseguimento del grado, dal regolamento della facoltà cui

è iscritto, o da disposizione speciale. Gli insegnanti attesteranno della frequenza di lui sul libretto d'iscrizione.

L'economista vi noterà a suo tempo i pagamenti successivi della seconda rata della tassa d'iscrizione e delle altre tasse.

Art. 21.

La segreteria dell'università terrà due registri:

1° Degli studenti ed uditori immatricolati, ripartiti per facoltà;

2° Della carriera scolastica di ogni studente.

Di tutti e due i registri sarà mandato un estratto ai presidi di ciascuna facoltà per la parte che li riguarda.

Art. 22.

Ricevuti dalla segreteria la tessera d'immatricolazione, il libretto d'iscrizione ed un estratto del regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti ed ai doveri degli studenti, l'iscritto si presenterà al preside, il quale gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studi proposto dalla facoltà.

Non più tardi di un mese dall'apertura dell'anno scolastico, lo studente consegnerà alla segreteria il libretto di iscrizione e il modulo a parte firmati dagli insegnanti dei quali avrà dichiarato di voler seguire i corsi, e con le indicazioni volute dall'art. 20, scritte tutte da lui, e nello stesso ordine sull'uno e sull'altro.

La segreteria farà le opportune annotazioni nel registro della carriera scolastica, e restituirà nei giorni successivi il solo libretto di iscrizione allo studente. In pari tempo trasmetterà ai professori ufficiali e privati le note dei giovani, che dai libretti e dai moduli d'iscrizione risulterà essersi voluti iscrivere ai loro corsi.

Art. 23.

L'immatricolazione cessa:

1° Per punizione disciplinare;

2° Per congedo chiesto ed ottenuto.

Art. 24.

Lo studente non potrà passare da una università ad un'altra che nei due primi mesi dell'anno scolastico. Egli dovrà farne domanda al rettore, il quale, ove trovi la domanda sufficientemente motivata, gli farà rilasciare un foglio di congedo, su cui verrà trascritta la parte di registro che concerne la sua carriera scolastica.

Trascorso il suddetto termine sarà negato il congedo, quando non risulti documentato che il trasferirsi dello studente, in regola con gli esami, ad altra università è conseguenza necessaria del contemporaneo trasferimento dell'intera sua famiglia.

Alla fine del corso lo studente potrà avere, ove ne faccia domanda, un attestato in cui verrà trascritta tutta la sua carriera scolastica.

Art. 25.

Nei primi quindici giorni dell'anno scolastico lo studente riporterà in segreteria il libretto per la nuova iscrizione, la quale si compirà colle norme indicate negli articoli 20, 21 e 22.

Le iscrizioni fatte in un libretto senza bollo, o col bollo di un anno anteriore, non avranno valore.

Art. 26.

La tessera avrà la durata dell'immatricolazione. Tuttavia lo studente e l'uditore dovranno al cominciare di ogni anno scolastico, e non più tardi di un mese dalla apertura dell'anno stesso, presentarla alla segreteria, che vi apporrà la data dell'anno per accertare che il giovane continua ad essere immatricolato.

La tessera abilita lo studente a usufruire di tutti i benefici dell'istituto universitario, cioè:

assistere alle lezioni private e pubbliche, alle conferenze ed agli esercizi;

avere a prestito libri dalle biblioteche universitarie;

essere ammesso alla sala di lettura e ai laboratori e musei;

giovarsi delle istituzioni di beneficenza proprie delle università;

concorrere ai posti dei convitti universitari ove questi esistono, ed alle pensioni che vi si distribuiscono annualmente o per tutta la durata dei corsi, sia per effetto di antiche fondazioni, sia per largizione di privati, di provincie o di comuni.

L'esercizio di tali diritti sarà subordinato alle disposizioni dei regolamenti generali e speciali, nei quali verranno determinati quelli che possono essere comuni agli uditori.

Art. 27.

Lo studente sarà libero, entro i regolamenti delle singole facoltà, d'isciversi in ciascun anno a quei corsi di facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla facoltà stessa.

Nessun anno di corso sarà valido se lo studente non si sarà iscritto almeno a tre corsi obbligatori. Nella facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, e per gli studi che portano alle lauree speciali saranno equivalenti ad un corso obbligatorio le conferenze, purchè almeno in numero di tre per settimana, e gli esercizi pratici di laboratorio.

Lo studente iscrivendosi ai corsi obbligatori di un dato anno della sua carriera scolastica, avrà l'obbligo di riservare per gli altri anni di corso, tante iscrizioni quante ne occorreranno per renderli validi. Se lo studente non avrà adempito siffatto obbligo, la segreteria annullerà le iscrizioni ch'egli avrà preso oltre il dovere.

La facoltà determinerà di anno in anno il massimo delle iscrizioni ai corsi liberi che lo studente potrà prendere presso i professori ufficiali o i liberi docenti.

Art. 28.

Lo studente iscritto al primo anno di una facoltà potrà, nei primi due mesi dopo l'apertura dell'anno scolastico, passare

ad un'altra, purchè le condizioni didattiche prescritte per l'ammissione all'una ed altra siano uguali.

In questo caso le tasse pagate per la prima iscrizione saranno computate per la seconda, ma lo studente dovrà pagare la differenza quando le tasse per la seconda sieno maggiori.

Art. 29.

Lo studente che vorrà passare da una ad un'altra facoltà, si presenterà al preside di quella che intende lasciare, e gliene chiederà il congedo, che gli verrà dato per iscritto.

Il rettore dell'università autorizzerà lo studente che abbia ottenuto il congedo, ad iscriversi all'altra facoltà da lui prescelta e a prendere in segreteria un nuovo libretto d'iscrizione.

In nessun caso sarà ammesso il passaggio dalle scuole di farmacia o da una di notariato alle facoltà propriamente dette.

Art. 30.

Lo studente che passa da una facoltà ad un'altra non può, salvo disposizione dei regolamenti speciali, essere iscritto se non al primo anno di corso di quella in cui entra, qualunque sia l'anno di corso a cui egli fosse giunto nell'altra che lascia.

Tuttavia il Ministero, tenendo conto delle materie già studiate, può, sentito il parere della facoltà alla quale lo studente passa, accordargli di sostenere gli esami in un numero di anni più breve, purchè il suo corso universitario abbia, sommati gli anni passati nella facoltà anteriore, almeno la durata richiesta dal regolamento di quella a cui posteriormente si sarà iscritto.

CAPO III.

Degli esami.

Art. 31.

Gli esami si danno in una sessione, la cui durata sarà stabilita anno per anno dal consiglio accademico, dietro proposta del consiglio di facoltà.

La sessione è divisa in due periodi, l'uno al termine dell'anno scolastico, l'altro al principio del seguente.

A questo secondo periodo sono ammessi gli studenti i quali o non si presentarono nel primo, oppure essendovisi presentati, non furono approvati.

Gli esami di operazioni sul cadavere potranno darsi in tutte le università del Regno, nei mesi di maggio e giugno.

Le facoltà di medicina e chirurgia stabiliranno, avuto riguardo alle esigenze dell'insegnamento ed alle particolari condizioni del luogo, i giorni nei quali si daranno entro i detti due mesi gli esami sopra indicati.

Art. 32.

Nelle varie facoltà vi sono esami speciali ed esami di laurea.

Art. 33.

Gli esami speciali versano sopra una sola disciplina; e comprendono tutto il programma approvato in principio dell'anno dalla facoltà secondo le prescrizioni dell'art. 84 § 2°, anche se il professore non l'abbia svolto per intero.

Se la materia è ripartita in più anni, l'esame sarà dato, di regola, alla fine della trattazione di essa, ed avrà una durata proporzionata al tempo dell'insegnamento. Per quelle materie però, la cui trattazione duri più di un anno, ma le cui singole parti possano considerarsi come distinti corpi di dottrina, l'esame, dietro parere conforme della facoltà, potrà essere dato alla fine di ciascun anno.

È in facoltà dello studente prendere l'esame speciale anche sulle materie non obbligatorie. Del risultato di questo esame facoltativo gli sarà rilasciata particolare attestazione.

Art. 34.

Lo studente che non avesse ottenuto alla fine di ciascun anno scolastico l'attestato di frequenza, non potrà presentarsi agli esami.

Art. 35.

Le commissioni per gli esami speciali si comporranno ciascuna di tre membri.

Uno di essi sarà il professore della disciplina, o chi in sua assenza verrà dalla facoltà delegato a supplirlo; gli altri due saranno nominati dal rettore sopra proposta della facoltà.

Dei due proposti, uno dovrà essere scelto nel seno della facoltà tra quelli che fossero stati professori della stessa materia, ed in mancanza di essi tra i professori di materie affini; e l'altro sarà eletto possibilmente fuori degli insegnanti ufficiali dell'università, e di preferenza fra i professori emeriti ed onorari, fra i dottori aggregati e fra i liberi docenti della stessa disciplina.

La commissione sarà presieduta dal professore insegnante la disciplina, ed in sua assenza dal più anziano dei commissari.

Art. 36.

Ogni esame speciale durerà almeno venti minuti.

Art. 37.

Esaurito l'esame, la commissione voterà palesemente sopra di esso.

Ogni membro della commissione disporrà di dieci punti.

L'esaminato, per riportare l'approvazione dovrà ottenere almeno i sei decimi del totale dei voti di cui la commissione dispone.

Colui che otterrà i nove decimi si intenderà approvato a pieni voti legali.

In caso di pieni voti assoluti, la commissione discuterà sulla convenienza o no di accordare la lode, che dovrà essere approvata all'unanimità.

Art. 38.

Chi abbandonerà senza legittima ragione un esame, o chi sarà rimandato non potrà ripresentarsi che in altro periodo di sessione.

Art. 39.

Per ottenere il certificato di licenza, com'è indicato nei regolamenti speciali di facoltà, lo studente dovrà avere superati gli esami speciali in tutte le materie che sono prescritte per tale grado.

Art. 40.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente dovrà provare:

a) di aver frequentato i corsi della rispettiva facoltà pel numero di anni prescritto;

b) di aver ottenuto l'approvazione negli esami speciali di tutte le materie prescritte come obbligatorie nei regolamenti suddetti.

Art. 41.

L'esame di laurea consiste:

a) In una disputa intorno ad una dissertazione, scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto nelle materie delle quali ha dato saggio negli esami speciali, ed intorno ad alcune tesi da lui parimenti scelte in altre materie obbligatorie;

b) In una o più prove pratiche, nel modo prescritto dai regolamenti speciali per una data laurea.

Art. 42.

La commissione per gli esami di laurea si comporrà di undici membri, compreso il preside della facoltà il quale ne terrà la presidenza. Sei dei componenti la commissione saranno scelti dalla facoltà tra i professori ordinari e straordinari della facoltà stessa, in modo che i vari gruppi di scienze sieno equamente rappresentati, e vi sia compreso l'insegnamento della disciplina a cui si riferisca la dissertazione di laurea; gli altri quattro saranno scelti fra i professori emeriti ed onorari, tra i dottori ag-

gregati ed i liberi docenti, e tra altre persone estranee alla facoltà, da nominarsi dal rettore sulla proposta della facoltà stessa.

Dei sei rappresentanti delle facoltà, uno potrà essere anche incaricato, quando l'insegnamento della disciplina, a cui la dissertazione si riferisce, è tenuto da un incaricato.

In mancanza del preside la commissione sarà presieduta dal professore più anziano della facoltà.

Quando il numero dei laureanti sia grande, potrà istituirsi anche più di una commissione.

Art. 43.

La disputa innanzi alla commissione durerà non meno di quaranta minuti.

Art. 44.

Terminata la disputa la commissione procede alla votazione, secondo le norme prescritte dall'art. 37.

Quando venga concessa la lode, se ne farà speciale menzione nel diploma di laurea.

Art. 45.

Gli uditori potranno chiedere di sostenere un esame particolare sui corsi ai quali si iscrissero.

L'esame però sarà dato dal solo professore della materia, che a tal uopo disporrà di 10 punti.

Art. 46.

Tutti gli esami, sia degli studenti sia degli uditori, saranno pubblici.

CAPO IV.

Delle tasse.

Art. 47.

Le tasse universitarie stabilite dalle leggi 11 agosto 1870, allegato *K*, n. 5784, e 30 maggio 1875, n. 2513, si distinguono in:

1° taxa d'immatricolazione;

- 2° taxa d'iscrizione;
- 3° sopratassa d'esame;
- 4° taxa di diploma.

L'ammontare di ciascuna è stabilito dall'annessa tabella.

Vi sono inoltre tasse speciali di laboratorio, stabilite dai consigli di facoltà sulla proposta dei rispettivi direttori.

Art. 48.

La taxa d'immatricolazione è pagata all'ufficio demaniale incaricato della riscossione, dallo studente od uditore in principio dell'anno scolastico, e la quietanza del pagamento di essa dev'essere consegnata alla segreteria insieme alla domanda d'immatricolazione.

Art. 49.

La taxa d'iscrizione si paga dallo studente in principio dell'anno scolastico, in tante quote annue eguali quanti sono gli anni del corso cui è iscritto. Essa è pagata per intero all'ufficio demaniale.

È tuttavia accordata facoltà allo studente di pagare le quote annue in due rate eguali, la prima al principio dell'anno scolastico, la seconda entro il mese d'aprile.

Art. 50.

La liquidazione delle quote d'iscrizione da pagarsi ai privati insegnanti sarà fatta dalla segreteria universitaria alla fine dell'anno scolastico, in base ai registri delle lezioni prescritti dall'art. 101 di questo regolamento e rimessi al rettore alla fine d'anno per mezzo del preside della facoltà.

Ove da questi registri apparisca che il numero delle lezioni effettivamente date dall'insegnante è minore di quello portato dal quadro della facoltà, e l'insegnante a titolo privato non abbia giustificate le assenze cui sia stato obbligato per malattia o altri motivi, sarà fatta una proporzionale riduzione nella somma da pagarsi dalla università.

I ministri delle finanze e della pubblica istruzione stabiliranno di accordo le norme affinché venga restituita e sia versata nella cassa universitaria quella parte di tasse che secondo la disposizione dell'art. 2 della legge 30 maggio 1875, deve dalla cassa medesima essere pagata agli insegnanti privati.

Gli assistenti ed aiuti non riceveranno dalla cassa universitaria alcuna quota d'iscrizione, nè avranno diritto di esigerla dai giovani, per quei corsi liberi che essi facessero su materie obbligatorie pei giovani stessi, e che fossero parte di quello che deve essere fatto dal professore ufficiale alla dipendenza del quale si trovano.

Art. 51.

La quietanza del pagamento della tassa d'iscrizione sarà consegnata alla segreteria insieme colla domanda d'immatricolazione o d'iscrizione.

Se lo studente divide il pagamento in due rate, la quietanza per la prima rata sarà consegnata alla segreteria colla detta domanda, quella della seconda entro il mese di aprile.

Art. 52.

La sopratassa annua d'esame si paga dallo studente all'economista dell'università e la quietanza relativa dev'essere presentata alla segreteria dieci giorni prima che si apra la sessione degli esami.

Art. 53.

La tassa di diploma si paga all'ufficio demaniale dallo studente iscritto all'ultimo anno del corso e la relativa quietanza si presenta alla segreteria nello stesso termine assegnato dall'articolo precedente per la sopratassa d'esame.

Art. 54.

Allo studente che non ha pagato le tasse già maturate di un anno scolastico, non può essere spedito da qualsiasi autorità ed ufficio universitario alcun certificato riferibile allo stesso anno.

Art. 55.

Lo studente che non sia in regola col pagamento delle tasse di un anno non può essere ammesso ad esami, e nemmeno può venire iscritto a corsi dell'anno successivo.

Art. 56.

Lo studente che ottenuto il congedo da una università domanda la immatricolazione in un'altra, non è obbligato a pagare per questa seconda immatricolazione una nuova tassa.

Art. 57.

Gl'insegnanti privati avranno diritto di riscuotere da ciascuno degli studenti ed uditori iscritti ad un loro corso una tassa d'iscrizione proporzionata alle ore settimanali assegnate alle lezioni. Questa, per i corsi annuali, è di lire 4 per ogni ora; di lire 2, per i semestrali.

Art. 58.

Le iscrizioni ai corsi privati, prese dopo il termine fissato per la restituzione dei libretti dall'art. 22 del presente regolamento, non hanno nessun valore.

Art. 59.

Il pagamento della quota d'iscrizione sarà fatto agl'insegnanti privati dalla cassa universitaria, tosto che siano a questa versate dall'intendenza di finanza le relative somme secondo l'art. 50 di questo regolamento, e le istruzioni e norme date d'accordo dai ministri delle finanze e della pubblica istruzione.

Art. 60.

L'uditore pagherà per ogni corso a cui è iscritto una tassa eguale al doppio della quota d'iscrizione, che secondo l'art. 57 si paga agl'insegnanti privati per ciascuno dei corsi obbligatori.

Se l'uditore vuole sostenere esame sopra alcuni di questi, pagherà la somma occorrente per la propina dell'esaminatore.

Quanto al pagamento delle tasse, e alla presentazione delle quietanze e dei libretti, si osserveranno per gli uditori le stesse disposizioni stabilite per gli studenti.

Art. 61.

La dispensa, per qualunque ragione, dall'obbligo di alcuni corsi o di alcuni anni di corso per essere ammesso agli esami di licenza, di laurea o finali, non importa la dispensa dal pagamento di nessuna tassa, inclusa quella d'iscrizione ai corsi pei quali è accordata la dispensa.

Art. 62.

Chi abbandona per qualsiasi cagione lo studio non può domandare la restituzione delle tasse pagate. Non può accordarsi restituzione neppure a chi dal primo anno di corso di una facoltà, faccia passaggio ad altra facoltà, per la quale le tasse sieno minori di quelle pagate per la prima iscrizione.

Art. 63.

Per ogni certificato, copia od estratto di atti e registri, di cui si faccia domanda alla segreteria, dovrà pagarsi a titolo d'indennità una lira e mezzo non compreso il bollo della carta.

Per i diplomi di laurea e le patenti, che si conferiscono al termine di qualsiasi corso universitario, dovranno pagarsi per lo stesso titolo lire due e mezzo. Nell'università nelle quali si dà il diploma in pergamena, lo studente pagherà inoltre separatamente il prezzo di questa, che non potrà superare lire cinque.

È abolito ogni altro diritto.

Art. 64.

Le somme versate dagli studenti e dagli uditori delle università e degli istituti superiori a titolo di sopratassa d'esame,

costituiscono in ciascuna università un fondo unico che serve al pagamento delle propine dovute agli esaminatori.

Art. 65.

Sette decimi delle sopratasse d'esame serviranno esclusivamente al pagamento delle propine per gli esami speciali e di laurea. Gli altri tre decimi serviranno al pagamento delle propine per gli esami di riparazione e per quelli dei giovani dispensati dalle tasse.

Art. 66.

Le propine per gli esami saranno pagate ai commissari tosto che siano stati consegnati alla segreteria dell'università o dell'istituto i processi verbali degli esami.

Art. 67.

Dagli ufficiali delle segreterie a ciò delegati sarà tenuto, in ciascuna università od istituto, un conto separato del fondo costituito colle sopratasse d'esame. Nei primi dieci giorni del mese di gennaio di ogni anno i rettori e i direttori presenteranno al consiglio accademico un resoconto regolare di tutti gli incassi, e di tutti i pagamenti avvenuti nell'anno precedente, perchè sia poi trasmesso al Ministero.

Art. 68.

Allo studente che abbia ottenuto nove decimi dei punti nell'insieme delle prove dell'esame di licenza liceale o di licenza tecnica potrà essere accordata la dispensa dalle tasse del primo anno di corso universitario.

Negli anni di studio successivi al primo lo studente non potrà ottenere la dispensa dalle tasse, se non avrà superato tutti gli esami speciali nelle materie obbligatorie consigliate dalle facoltà per l'anno precedente, e se in essi non avrà riportato una media non inferiore ai nove decimi. Ad ogni modo non deve aver ottenuto meno di otto decimi in nessuna materia.

Art. 69.

Lo studente che chieda dispensa delle tasse universitarie, dovrà allegare alla domanda un attestato della giunta del comune nel quale la sua famiglia ha domicilio ed uno dell'ufficio dell'agente delle tasse, che provino la condizione disagiata della sua famiglia. Il rettore avrà facoltà di chiedere informazioni anche per altra via.

Nella domanda dovrà essere specificata la tassa della quale si chiede l'esenzione.

Art. 70.

La dispensa dalla tassa d'immatricolazione e dalla tassa annua d'iscrizione dovrà chiedersi appena terminata la sessione di ottobre dell'esame di licenza liceale; la dispensa dalla tassa di esame e di diploma, un mese innanzi al termine in cui dovrebbe essere pagata.

Art. 71.

Sulla domanda delibererà il consiglio accademico, il quale alla fine di ogni anno scolastico manderà uno speciale rapporto al ministero.

Quando la dispensa sia accordata, se ne prenderà nota nel libretto d'iscrizione e l'annotazione sarà firmata dal rettore e dall'economista.

Art. 72.

La dispensa dalla tassa d'iscrizione per la quota che spetta agli insegnanti privati, non avrà effetto senza l'assentimento di questi.

CAPO V.

Dei posti di perfezionamento negli studi all'interno e all'estero.

Art. 73.

Ogni anno scolastico sarà aperto un concorso tra i giovani laureati nelle diverse università e negli istituti d'istruzione su-

periore dipendenti dal Ministero d'istruzione pubblica, per un sussidio inteso a metterli in grado di perfezionarsi negli studi presso un'università nazionale o estera.

Il numero dei sussidi e la somma da erogare in essi, così per l'interno come per l'estero, saranno fissati dal ministro anno per anno.

Art. 74.

Ai posti di sussidio, tanto all'interno quanto all'estero, non potrà concorrere chi abbia conseguito la laurea da più di quattro anni. Tuttavia potrà concorrere anche nel quinto anno, chi nel concorso dell'anno precedente sia stato dichiarato eleggibile, con almeno otto decimi dei punti di cui dispone la commissione; come pure chi occupa il posto di assistente in un istituto universitario.

Art. 75.

Il concorso si farà mediante la presentazione, per parte dei concorrenti, di memorie originali e di titoli conseguiti negli studi.

Per i sussidi all'estero la domanda, le memorie e i titoli dovranno essere mandati non più tardi del mese di aprile, e per quelli all'interno non più tardi della metà di agosto.

Art. 76.

I titoli e le memorie saranno giudicate da commissioni nominate dal ministro su proposta della giunta del consiglio superiore di pubblica istruzione.

Le relazioni delle singole commissioni saranno dal Ministero trasmesse alla giunta predetta, la quale, tenendo conto dei giudizi emessi dalle commissioni sopra ciascuno dei concorrenti, e della loro graduatoria, designerà al ministro coloro ai quali debbono conferirsi gli assegni, e la sede più adatta ai loro studi.

Coloro, ai quali sarà conferito un assegno, esporranno alla fine dell'anno scolastico in un'estesa e particolareggiata relazione al Ministero i risultati dei loro studi.

Art. 77.

Il consiglio superiore nella sua adunanza plenaria d'ottobre designerà le discipline, alle quali, a parità di merito dovrà darsi la preferenza nel prossimo concorso agli assegni per istudi di perfezionamento all'estero e all'interno.

Le discipline stesse verranno indicate nell'avviso di concorso.

Art. 78.

I posti di perfezionamento all'interno dovranno assegnarsi presso una università diversa da quella dove il giovine ha studiato, salvo ragioni speciali, la cui validità dovrà essere riconosciuta dalla giunta del consiglio superiore.

I posti di perfezionamento all'estero non possono in alcun caso convertirsi né in posti all'interno, né in sussidi di altra forma, a vantaggio della medesima persona.

CAPO VI.

Del governo delle università.

Art. 79.

Il governo delle università apparterrà, sotto la vigilanza del ministro ed in conformità delle leggi e dei regolamenti, alle seguenti autorità:

- 1° Il rettore;
- 2° Il consiglio accademico;
- 3° I presidi di facoltà;
- 4° Il consiglio di facoltà;
- 5° L'assemblea generale dei professori.

Art. 80.

Apparterrà al rettore:

- 1° La rappresentanza dell'università in ogni occasione di solennità pubblica;

2° Il conferimento, a nome del Re, dei diplomi di laurea e di ogni altro grado o titolo accademico;

3° La notificazione a chi spetta, di tutte le deliberazioni prese dal consiglio accademico, dai consigli di facoltà, dall'assemblea generale dei professori o da lui stesso, nei termini delle rispettive competenze, e la comunicazione delle risoluzioni del ministro a quelli cui concernono.

Le deliberazioni ed i pareri del consiglio accademico, dei presidi e dei consigli delle facoltà sono dal rettore comunicati al ministro testualmente e per intero, non per sunto nè per estratto.

4° La cura dell'osservanza del regolamento universitario;

5° L'amministrazione e il governo dell'università, e l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio accademico mediante la segreteria e gli altri uffici posti per questo fine alla dipendenza immediata di lui;

6° La ispezione della biblioteca e di tutti gli stabilimenti della università;

7° L'esercizio dell'autorità disciplinare sui professori, sugli studenti e sugli impiegati nei termini e nei modi indicati dal regolamento;

8° La nomina e il licenziamento degli inservienti e custodi dell'università, e l'approvazione delle proposte di nomina e licenziamento degli inservienti e custodi dei singoli gabinetti e collezioni, fatte dai rispettivi direttori;

9° La presidenza delle riunioni del consiglio accademico e dell'assemblea generale dei professori;

10° La compilazione della relazione annuale al ministro sull'andamento generale dell'università;

11° L'accordare permessi di assenza ai professori nei termini dell'art. 98, e per la durata di 15 giorni agli impiegati della segreteria e a quelli degli stabilimenti scientifici, sentiti i direttori di questi.

Il preside anziano farà le veci del rettore, ove questo sia impedito.

Art. 81.

Il consiglio accademico aiuta il rettore in tutte le cose di sua competenza, e si compone:

- 1° Del rettore *pro tempore*, che lo presiede;
- 2° Del rettore ultimamente cessato;
- 3° Dei presidi delle facoltà;
- 4° Dei presidi ultimamente usciti di ufficio;
- 5° Dei direttori delle scuole di farmacia; e parimenti di quelli delle scuole di applicazione per gli ingegneri, e degli istituti di medicina veterinaria ed agraria, quando formino parte integrale della università.

Art. 82.

Il consiglio accademico:

1° Riceverà notizia della nomina degl'inservienti e custodi dell'università fatta dai rettori;

2° Assegnerà, quando le tavole di fondazione non dispongano altrimenti, sulla proposta delle facoltà o dei municipi, o delle provincie, o dei fondatori o d'altri enti morali o privati, le pensioni e i premi agli studenti;

3° Accompagnerà con sue osservazioni al ministro le proposte di mutazioni o aggiunte nell'ordinamento scolastico e disciplinare, o nel materiale dell'università, fatte dalle facoltà o dall'assemblea generale dei professori;

4° Designerà sulla proposta delle facoltà rispettive gli studenti segnalati per ingegno, diligenza e buona condotta, e proporrà, ove occorra, i sussidi che, sui fondi universitari o sul bilancio dello Stato, si potessero loro accordare;

5° Esaminerà e concorderà, sulla proposta delle facoltà e delle scuole speciali, l'orario generale dell'università;

6° Eserciterà l'autorità disciplinare nei limiti della propria competenza;

7° Delibererà sulle domande di dispensa dalle tasse;

8° Esaminerà le deliberazioni delle facoltà o scuole che il rettore reputi opportuno di sottoporli a termini dell'art. 15 di questo regolamento.

Art. 83.

Il preside della facoltà:

1° Rappresenterà la facoltà nelle occasioni di solennità pubbliche, e ne presiederà il consiglio;

2° Notificherà le deliberazioni della facoltà al rettore, e le deliberazioni o comunicazioni di questo alla facoltà;

3° Vigilerà la disciplina scolastica nella facoltà a cui presiede e curerà l'osservanza del regolamento;

4° Eserciterà l'autorità disciplinare nei limiti della sua competenza;

5° Scriverà, appena finito l'anno scolastico, una relazione al rettore sull'andamento degli studi nella facoltà durante l'anno, sul risultamento degli esami, sul profitto dei giovani, e sopra ogni altro particolare che valga a dimostrare l'efficacia degli ordinamenti vigenti, o la opportunità di modificarli;

6° Sottoscriverà gli attestati di promozione e i diplomi di grado.

Art. 84.

Il consiglio di facoltà:

1° Formulerà e suggerirà agli studenti, mediante un annuale manifesto pubblico, l'ordine degli studi durante il corso, così delle discipline insegnate in essa, come di quelle che possono a loro scelta seguire presso altre facoltà;

2° Raccoglierà dai professori e dagli incaricati i programmi dell'insegnamento per il corso; li coordinerà tra loro e avvertirà a riempire le lacune che vi apparissero, ed esigerà soprattutto che quelli delle discipline d'importanza eminentemente professionale comprendano tutta la materia indicata dal titolo della cattedra; stabilirà l'orario delle lezioni, avendo cura che il numero delle ore assegnate a ciascun insegnamento risponda all'importanza della materia e la mente dei giovani non resti troppo affaticata, e questi abbiano modo di seguire anche corsi di altre facoltà che potessero loro tornare utili;

3° Proporrà quegli insegnamenti, i quali, benchè non compresi nella pianta organica della facoltà, pure riconoscesse necessari alla completa istruzione dei giovani. In questo caso la facoltà alla proposta dell'insegnamento nuovo potrà unire quella della persona degna di darlo secondo le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti;

4° Proporrà al ministro le persone da incaricarsi di insegnamenti obbligatori che fossero vacanti, ed esprimerà i suoi voti sul modo di provvedervi definitivamente;

5° Proporrà al consiglio accademico le mutazioni o riforme da introdurre nell'ordinamento scolastico disciplinare, e gli trasmetterà le aggiunte occorrenti al materiale degli stabilimenti appartenenti alla facoltà proposte dai rispettivi direttori;

6° Eserciterà l'autorità disciplinare nei limiti della propria competenza;

7° Farà la proposta della terna per la nomina del preside.

I professori straordinari partecipano a tutte le adunanze dei consigli di facoltà, eccettuati i casi in cui si facciano proposte che riguardino personalmente alcuno de' professori straordinari stessi. Delle riunioni per gli oggetti indicati ai numeri 1 e 2 di questo articolo sono chiamati a far parte anche gli incaricati; e di quelle per gli oggetti indicati ai numeri 5 e 6 tutti gli insegnanti ufficiali e anche i dottori aggregati.

Nei consigli di facoltà farà ufficio di segretario il professore più giovane.

Nessuna deliberazione è valida, se non interviene la maggioranza dei professori che hanno diritto e dovere d'intervenire. Nel computo per istabilire la maggioranza non sarà tenuto conto di coloro che avranno giustificato la loro assenza.

Art. 85.

L'assemblea generale dei professori si comporrà di tutti i professori ordinari e straordinari, e sarà convocata:

1° Per deliberare dietro ordine del ministro sopra qualche riforma dell'ordinamento scolastico disciplinare;

2° Per lo stesso oggetto sulla iniziativa di due professori di ciascuna delle facoltà. La riforma che in questo caso fosse proposta sarà dal consiglio accademico trasmessa al Ministero;

3° Per fare la proposta del rettore;

4° Ogni qualvolta il rettore lo credesse opportuno.

La convocazione dell'assemblea dei professori sarà fatta dal rettore.

Art. 86.

I rettori e i presidi continueranno ad essere eletti tra i professori ordinari ed emeriti nei modi stabiliti dalla legge.

L'ufficio di rettore e di preside non potrà essere ricusato senza giusti motivi, di cui sarà giudice il ministro.

Art. 87.

Il consiglio accademico sarà convocato dal rettore, e quello della facoltà dal preside ogni due mesi ordinariamente, e straordinariamente sempre che occorra.

Il consiglio di facoltà potrà essere convocato in via straordinaria anche quando tre professori ne facciano richiesta motivata.

Le convocazioni per discutere i programmi e gli orari della facoltà dovranno essere fatte a tempo, perchè nel primo giorno della apertura dell'università gli studenti trovino affissi all'albo di questa:

1° Il calendario generale dell'università;

2° L'orario di ciascuna facoltà, colla notizia dei suoi insegnamenti;

3° Il manifesto degli studi di che all'art. 84, n. 1.

CAPO VII.

Della disciplina nelle scuole universitarie.

Art. 88.

La giurisdizione disciplinare spetta, secondo i casi, al rettore, alle facoltà ed al consiglio accademico, e non si estende fuori della cerchia degli stabilimenti di cui si compone l'università.

Art. 89.

Le pene che le autorità universitarie possono pronunciare, al fine di mantenere la disciplina scolastica, sono le seguenti:

1° L'ammonizione;

2° L'interdizione temporaria da uno o più corsi;

3° La sospensione dagli esami;

4° L'esclusione temporanea dall'università.

L'ammonizione viene fatta verbalmente dal rettore in presenza del preside con le norme stabilite dall'art. 161 della legge 13 novembre 1859.

I motivi pei quali venne fatta l'ammonizione saranno comunicati ai parenti o al tutore dello studente.

L'applicazione della pena di secondo grado spetta al rettore, sentito il consiglio accademico; quella delle pene di terzo e quarto grado viene fatta dalla facoltà, con voto palese ed a semplice maggioranza di voti.

Quando si tratti di disordini che riguardino tutta l'università, le pene di terzo e di quarto grado saranno applicate dal consiglio accademico a maggioranza di voti.

Il consiglio accademico o la facoltà, convocati a tale scopo, sentono la lettura dell'atto di accusa e dei documenti comunicati o trasmessi dal rettore e votano per il grado di pena.

Delle pene disciplinari di terzo e quarto grado verrà mandata comunicazione a tutte le facoltà del Regno.

La pena della interdizione temporaria da uno o più corsi, inflitta dal rettore sentito il consiglio accademico, quando si estenda oltre il periodo di tre mesi, annulla l'iscrizione dello studente a tali corsi.

Art. 90.

Lo studente potrà dal giudizio dell'autorità universitaria, nel caso che gli sia applicata la pena della sospensione o dell'esclusione temporanea dalla università, appellare al ministro.

Durante l'appello l'applicazione della pena non è sospesa.

Sarà rifiutata in qualunque università dello Stato l'immatricolazione a coloro che si troveranno sotto il peso della seconda, terza e quarta delle anzidette pene.

Art. 91.

Quando in una scuola succedano disordini che impediscano di far lezione, il rettore, in seguito a domanda del professore,

dichiara chiusa la scuola per tutti coloro che non siano regolarmente iscritti a tale corso.

Nel caso che si ripetano disordini dentro tale scuola, il rettore ordina la sospensione del corso. Il Ministero giudicherà quanto la chiusura debba continuare, e se sia il caso di sospendere gli esami per la fine dell'anno scolastico.

In caso di gravi disordini, il rettore potrà d'urgenza chiudere la università, o sospendere tutti o alcuni corsi di quella facoltà ove i disordini si sono manifestati.

Sarà obbligo del rettore e del consiglio accademico di intendersi colla prefettura per ristabilire l'ordine turbato ogniqualvolta gli altri mezzi non valgano prontamente a ristabilirlo.

Art. 92.

L'insegnante ufficiale o privato, si accerterà della diligenza dello studente nel modo che crederà migliore.

Avrà poi diritto e dovere di assicurarsi possibilmente del profitto con esercizi e con interrogazioni agli studenti stessi, nella misura e modo che crederà migliore.

Quando durante l'anno gli risulti che alcuni studenti abbiano mancato di diligenza nello assistere ai corsi, egli ne dovrà avvisare il rettore, che informerà del fatto le rispettive famiglie.

Art. 93.

Lo studente che per ragioni di salute o di famiglia debba assentarsi, dovrà domandarne il permesso al rettore.

Questi, dove giudichi buoni i motivi, dato il permesso, avviserà i professori dei corsi ai quali lo studente è iscritto.

Art. 94.

Gli studenti non potranno tenere adunanze nel recinto dell'università.

CAPO VIII.

Degli insegnamenti universitari.

Art. 95.

Saranno insegnamenti costitutivi d'una facoltà quelli indicati nel regolamento di essa.

Di più, potranno essere istituiti e mantenuti in ciascuna facoltà altri insegnamenti speciali attinenti per qualche rispetto agli insegnamenti suoi costitutivi, e questi essere commessi a più di un insegnante.

Nel bilancio di previsione di ciascun anno saranno notati gl'insegnamenti dati in ciascuna facoltà oltre quelli indicati nel regolamento.

Le facoltà di lettere o di scienze potranno avere solo alcuni insegnamenti costitutivi d'una facoltà intiera, ma in tal caso non conferiranno altri gradi se non quelli a cui bastino gl'insegnamenti che di fatto vi si danno.

CAPO IX.

Dei diritti e doveri degl'insegnanti ufficiali e privati.

Art. 96.

L'insegnante ufficiale ordinario e straordinario o incaricato, avrà obbligo di impiegare tanto tempo nel suo insegnamento, e di dargli tante ore per settimana, quanto l'indole e l'estensione di quello richiedono.

Il giudizio suo in questo rispetto sarà sottoposto alla decisione della facoltà cui appartiene; in caso di dissenso fra il professore e la facoltà, deciderà il ministro.

Gli orari delle facoltà ed il resoconto sommario delle lezioni date da ciascun professore saranno comunicati, anno per anno, al consiglio superiore, il quale sottoporrà le sue osservazioni al ministro.

Art. 97.

Il professore ufficiale sarà tenuto di fare le sue lezioni e conferenze alle ore stabilite nell'orario, d'intervenire alle riunioni del consiglio accademico ove ne sia membro, e del consiglio di facoltà, di prendere parte alle commissioni esaminatrici, alle quali è chiamato dal regolamento della sua facoltà, ed alle commissioni dei concorsi a cui fosse nominato dal ministro. Egli non potrà esimersi da questi obblighi per ragioni di occupazioni o di altre professioni sue proprie e particolari, nè farsi surrogare senza autorizzazione, nè mutar l'ora delle lezioni a piacer suo o per accordo con gli studenti.

Se durante l'anno gli convenisse di mutar l'ora assegnata alla sua lezione dovrà chiederne licenza al rettore, per mezzo del preside della facoltà.

Quando per motivi di salute egli non potesse fare lezione, dovrà mandare avviso al rettore dell'università a tempo perchè gli studenti ne siano avvertiti.

Quando la sua malattia sia tale da dare ragionevole timore che debba protrarsi, ne darà avviso al rettore che, sentito il consiglio della facoltà, o gli darà un supplente di proprio moto o domanderà al ministro di farlo surrogare, secondo che l'assenza del professore possa essere di minore o maggiore durata.

Art. 98.

Il rettore non potrà concedere ai professori permessi d'assenza per più di dodici giorni; se l'assenza dovesse durare più a lungo, il permesso dovrà essere chiesto al ministro.

Art. 99.

L'insegnamento del professore ufficiale prenderà la doppia forma di lezioni e conferenze cogli studenti. Egli potrà fare le conferenze in ore diverse dalle lezioni, ovvero occupare, nel conferire cogli studenti, una parte del tempo di ciascuna lezione.

Le lezioni degli insegnanti ufficiali dovranno essere pubbliche.

Art. 100.

Tutti gli insegnamenti devono essere svolti per intero durante il tempo fissato dai regolamenti. Nessun professore potrà svolgerne solo una parte, a meno che un altro insegnante ufficiale non siasi assunto l'obbligo di trattare quella lasciata da lui e la facoltà vi abbia consentito; oppure si tratti di insegnamenti complementari destinati ad incremento della coltura.

Art. 101.

Ciascun professore avrà cura di scrivere sopra un libretto particolare le serie degli argomenti che esso va mano mano svolgendo nelle sue lezioni e conferenze.

Gl'insegnanti a titolo privato, o diano le lezioni in una sala dell'università o abbiano ottenuto dal rettore di darle altrove, terranno lo stesso modo dei professori ufficiali.

Questi libretti saranno consegnati alla fine d'anno al rettore, insieme al resoconto sommario delle lezioni fatte, per la pubblicazione dell'annuario.

Art. 102.

Il rettore potrà accordare a qualche persona, non avente qualità di professore ufficiale o d'insegnante privato, il permesso di tenere letture scientifiche nel recinto della università, a patto che ciò sia senza danno o incomodo dei professori ufficiali o degli insegnanti privati, e non turbi il corso delle lezioni e degli esercizi degli studenti.

Il permesso sarà dato con molta cautela e potrà essere revocato dal rettore.

Art. 103.

I professori di qualunque facoltà, ciascuno da sè, o riuniti in più, i quali non appartengono ad alcuna scuola di magistero, potranno istituirne una per la propria disciplina, e rilasciare ai propri studenti uno speciale attestato degli studi fatti e del profitto.

Però tali studi e tali esercizi dovranno essere fatti senza recare venun impedimento al regolare andamento degli studi delle facoltà e delle scuole di magistero.

CAPO X.

Dei concorsi e delle promozioni.

Art. 104.

I concorsi alle cattedre vacanti nelle regie università e nei regi istituti d'istruzione superiore sono aperti per titoli e per esami.

Il relativo avviso si pubblicherà per tre volte, a brevi intervalli, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed è pure trasmesso per l'affissione a tutte le università e istituti superiori.

Il termine utile alla presentazione delle domande è stabilito a quattro mesi dalla data della prima pubblicazione.

I concorrenti manderanno al Ministero le loro domande, gli attestati di pubblico insegnamento impartito o con incarico ufficiale o con libera docenza, e tutti quegli altri titoli che giudicheranno opportuni ad avvalorarle, fra i quali almeno una memoria originale stampata, riguardante quel ramo di scienza che forma oggetto della cattedra posta al concorso. Per la cattedra di letteratura latina e greca la memoria dovrà essere scritta in lingua latina.

Art. 105.

I candidati dovranno far pervenire al Ministero i loro documenti e le loro pubblicazioni, queste ultime possibilmente in un numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti della commissione.

Sarà cura del Ministero di inviare a ciascun commissario i titoli dei concorrenti; e la commissione sarà convocata, quando ciascun commissario avrà notificato al Ministero di averne presa sufficiente notizia. Tale notificazione però dovrà esser fatta non più tardi di un mese dopo l'invio dei titoli predetti.

Art. 106.

La commissione di concorso avrà di regola cinque commissari.

Il ministro invita le facoltà o scuole del Regno, a cui appartiene la cattedra posta a concorso, a radunarsi, perchè ciascun professore ordinario proponga in una scheda cinque nomi, scelti tra i professori che insegnano od abbiano insegnata la stessa disciplina in una università od istituto superiore di grado universitario, o tra i cultori della materia che siano venuti in alta e meritata fama per la loro perizia, o anche tra i professori o cultori di materie strettamente affini.

Da questa designazione saranno esclusi i membri del consiglio superiore di pubblica istruzione, che si trovino in ufficio al tempo in cui scade il termine del concorso.

I professori lontani dalla loro sede potranno votare nella facoltà o scuola della città, dove momentaneamente si trovano. Le schede saranno suggellate da ciascun professore; e il preside o il direttore della scuola, raccoltele in piego suggellato, vi apporrà la propria firma e ne farà personale consegna al rettore, perchè siano trasmesse al ministro.

Lo scrutinio sarà fatto dalla giunta del consiglio superiore. Se una scheda portasse più nomi di quelli richiesti dal presente articolo, i nomi proposti in più verranno soppressi. I dieci nomi che avranno ottenuto il maggior numero di voti, saranno pubblicati nel bollettino ufficiale del Ministero.

Il ministro nomina la commissione esaminatrice tra i dieci che avranno ottenuto il maggior numero di voti. La stessa commissione potrà essere chiamata a giudicare di concorsi e di promozioni nella medesima cattedra, che dovessero occorrere entro un anno dalla nomina ministeriale della commissione.

Per ragioni speciali il ministro potrà accrescere di due o di quattro il numero dei componenti la commissione. In questo caso potrà anche oltrepassare i primi dieci designati dal voto delle facoltà.

Art. 107.

Allorquando consterà esistere dei concorrenti che siano pa-

renti od affini sino al terzo grado di qualcuno dei commissari, questo non potrà più far parte della commissione.

Art. 108.

Costituitasi la commissione essa nominerà, per votazione segreta, il presidente e il segretario, procederà all'esame dei titoli dei concorrenti, e deciderà del merito di questi, tenendo nei suoi giudizi l'ordine seguente:

In primo luogo e salvo le eccezioni espresse nell'art. 111 la commissione voterà sulla eleggibilità di ciascun candidato a voti segreti per sì e per no.

Indi passerà a voti palesi alla graduazione dei candidati dichiarati eleggibili, mettendo a partito chi debba ritenersi per primo, per secondo e così di seguito.

Da ultimo attribuirà, pure a voti palesi, a ciascun di essi i punti di merito relativo, cominciando da quello dei candidati che è stato graduato il primo, e passando per ordine di grado agli altri.

I lavori scientifici compiuti da un concorrente in collaborazione con alcuno dei commissari, non saranno presi in considerazione se non quando risulti chiaramente distinta la parte spettante al concorrente.

Tutte le deliberazioni della commissione dovranno esser prese secondo le norme stabilite nell'art. 67 della legge 13 novembre 1859.

Art. 109.

Secondo il numero dei commissari la eleggibilità è espressa da 30, da 42 o da 54 punti. Al di sopra di questi, ogni commissario può proporre quel numero complessivo di punti che egli reputa doversi attribuire a ciascun candidato.

Fra le varie proposte si comincerà dal mettere a partito la più elevata, discendendo poi a quella che vi tien dietro, quando la prima non fosse approvata, e così alle successive coll'egual metodo.

Art. 110.

Non saranno sottoposti a giudizio di eleggibilità, ma soltanto di graduazione e di punti:

a) I professori ordinari della stessa materia nelle regie università e nei regi istituti superiori parificati alle università, quando si tratti di un concorso per ordinario; ed i professori straordinari della stessa materia nel caso di concorso per un posto di straordinario;

b) Coloro che in un concorso dell'ultimo quinquennio abbiano ottenuto la eleggibilità di professori ordinari per lo stesso insegnamento in un istituto dello stesso grado.

Art. 111.

Quando la commissione non crederà potersi per titoli designare alcuno eleggibile, allora si passerà alla prova d'esame per i concorrenti che intendono assoggettarvisi, salvo che la commissione stessa reputi non opportuna tale prova.

La commissione tuttavia potrà deliberare che siano sottoposti alle prove d'esame, o a qualche prova pratica, anche i concorrenti dichiarati eleggibili, quando lo reputi specialmente utile a meglio conoscerne l'attitudine didattica e il valore rispettivo, per classificarli con più sicuro criterio.

Art. 112.

Gli esperimenti del concorso per esame consteranno:

1° In una discussione sostenuta da ciascun concorrente colla commissione sopra una delle memorie a stampa unita alla domanda a norma dell'art. 104;

2° In una lezione;

3° In uno o più esercizi pratici, pei concorsi a cattedre di scienze dimostrative e sperimentali.

Sarà dato avviso ai candidati, per mezzo di lettera, del giorno in cui saranno aperte le prove e della università presso cui avranno luogo.

Art. 113.

Tutte le prove di esame saranno pubbliche, fatta eccezione ogni qualvolta la commissione lo crederà opportuno, per la prova pratica.

Sarà data notizia al pubblico dei giorni e delle ore in cui avranno luogo le prove, per mezzo di avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ed affisso nell'interno della università presso cui avrà luogo il concorso.

Art. 114.

Nel giorno fissato, apertasi dal presidente l'adunanza si determinerà anzitutto per sorte l'ordine col quale i concorrenti dovranno sostenere le varie prove d'esame.

Indi avrà principio la prova della discussione che non durerà meno di un'ora per ciascun concorrente.

Art. 115.

La prova della lezione avrà luogo nel modo seguente:

Nel giorno anteriore a quello fissato per la lezione la commissione si adunerà e tutti i suoi componenti scriveranno sopra altrettanti fogli di carta due temi che dovranno strettamente riferirsi al ramo di scienza cui apparterrà la cattedra messa al concorso.

Approvati i temi stessi dalla commissione, i fogli in cui saranno scritti verranno posti in un'urna al cospetto dei candidati e del pubblico. Indi il presidente inviterà il concorrente primo sorteggiato ad estrarne uno.

Il presidente darà lettura ad alta voce del tema scritto nel foglio estratto.

Questo tema formerà argomento della lezione da tenersi da tutti i candidati nel giorno successivo.

Art. 116.

Quando il numero dei concorrenti sarà tale da rendere impossibile l'esaurire in un sol giorno la prova della lezione, i can-

didati saranno divisi in gruppi secondo l'ordine del sorteggio, a ciascuno dei quali sarà assegnato dal presidente il giorno per la prova della lezione.

Ciascun gruppo avrà un tema diverso, sorteggiato nel giorno precedente, ed il tutto secondo le norme dell'art. 115.

Art. 117.

La lezione non durerà meno di 40 minuti. Trascorso questo tempo il presidente ne darà avviso al candidato.

Art. 118.

La prova degli esercizi pratici, quando sarà richiesta, verrà fatta nei modi e nelle forme che la commissione crederà opportuno determinare.

Art. 119.

Le prove d'esame saranno, unitamente ai titoli di ciascun concorrente, giudicate con una votazione unica e complessiva fatta colle norme tracciate dall'art. 109.

Art. 120.

Di tutte le operazioni della commissione saranno redatti dal segretario particolareggiati verbali, firmati per ogni seduta da tutti i commissari presenti nel numero determinato dall'art. 67 della legge 13 novembre 1859.

I giudizi dei singoli commissari sul merito di ciascun candidato dovranno essere comunicati in iscritto al segretario e testualmente riprodotti nei verbali ai quali saranno uniti.

Art. 121.

Oltre ai verbali dovrà essere redatta una relazione del concorso indicante il definitivo giudizio coi motivi che hanno guidato la commissione nel formularlo.

La relazione firmata da tutti i membri della commissione, i quali potranno aggiungervi le loro particolari osservazioni, sarà inviata al consiglio superiore, che rassegnerà l'una e le altre al Ministero con le proprie osservazioni, ove occorrano.

Art. 122.

La relazione, qualunque sia l'esito del concorso, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* colle osservazioni del consiglio superiore.

Art. 123.

La promozione di un professore straordinario potrà essere chiesta dal professore stesso o proposta dalla rispettiva facoltà al ministro, il quale, sentito il consiglio superiore, ove per ragioni amministrative e didattiche decida che sia da provvedere alla cattedra colla nomina di un professore ordinario, deferirà il giudizio sulla promovibilità ad una commissione nominata con le norme indicate nell'art. 106 del presente regolamento.

Art. 124.

Trattandosi di professori straordinari nominati fuori concorso, la commissione esaminerà se sia loro strettamente applicabile l'art. 69 della legge 13 novembre 1859, e in caso diverso si aprirà un concorso.

Art. 125.

I professori straordinari nominati in seguito a concorso, potranno essere promossi, purchè:

1° abbiano esercitato l'ufficio di professore straordinario non meno di tre anni scolastici senza interruzione;

2° presentino nuovi titoli scientifici e forniscano le prove della loro attitudine didattica.

Art. 126.

La commissione nominata per la promozione di uno straordinario, procederà con le norme stabilite per i concorsi eccetto

quelle che concernono la graduazione e la attribuzione dei punti di merito. La relazione, redatta secondo le disposizioni dell'articolo 121 del presente regolamento, sarà del pari trasmessa al consiglio superiore per le sue osservazioni e proposte, e quindi pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*.

CAPO XI.

Insegnanti privati.

Art. 127.

Insegnante a titolo privato è quegli al quale sia accordato il diritto d'insegnamento in conformità degli articoli 93 e seguenti della legge 13 novembre 1859, ed usi veramente di tale facoltà.

Il suo corso avrà valore uguale a quello del professore ufficiale, purchè vi si uniformi per l'estensione della materia e per il numero delle ore, e in tale caso sarà annunciato nell'orario della facoltà. Gli altri corsi liberi saranno annunciati a parte. Il corso dell'insegnante privato sarà fatto nel recinto dell'università, salvo le prescrizioni dell'art. 1° della legge 30 maggio 1875, e il rettore avrà cura di assegnargli una sala. Quando ciò torni impossibile, potrà farsi in altro luogo della città stessa in cui l'università ha sede, e il più possibilmente vicino ad essa.

L'accesso alla scuola dell'insegnante privato durante le lezioni sarà libero alle autorità universitarie che vi eserciteranno la loro giurisdizione, conformemente all'art. 146 della legge 13 novembre 1859.

Art. 128.

Nelle scienze il cui insegnamento vuole il sussidio di musei, laboratori o cliniche, il diritto dell'insegnamento a titolo privato non può essere esercitato, se l'insegnante non è provveduto dei mezzi necessari a mettere lo studente in grado di osservare e di sperimentare.

Il rettore dell'università farà giudicare dalla facoltà se l'insegnante possenga questi mezzi; e dove gli manchino, gli negherà il permesso dell'insegnamento.

L'insegnante può dal rifiuto del rettore appellare al ministro.

Art. 129.

L'insegnante privato avrà verso i suoi studenti gli stessi diritti del professore ufficiale, e le autorità universitarie lo tuteleranno nell'esercizio di essi. Egli è soggetto alle discipline accademiche sotto la sorveglianza dei rettori e dei presidi.

Art. 130.

Un mese innanzi che finisca l'anno scolastico, il rettore, con manifesto affisso all'albo della università, indicherà il giorno in cui gli insegnanti privati debbano mandare alle facoltà rispettive i programmi dei corsi a cui si obbligheranno per l'anno prossimo, con l'indicazione dei giorni e delle ore in cui vorranno darli.

A tali corsi annunciati nell'orario della facoltà, questa assegnerà o gli stessi giorni ed ore indicate dall'insegnante privato, o altri giorni ed ore che credesse più opportune.

Ove questa assegnazione paia all'insegnante privato lesiva del suo diritto, egli potrà appellare al consiglio accademico e in ultima istanza al ministro.

Art. 131.

L'abilitazione all'insegnamento privato con effetti legali può conseguirsi per titoli o per esame.

Per il conferimento dell'abilitazione alla privata docenza sopra titoli sarà sentita la facoltà cui appartiene la materia per la quale è chiesta l'abilitazione; ed il parere favorevole del consiglio superiore d'istruzione pubblica, richiesto dall'art. 96 della legge 13 novembre 1859, numero 3725, dovrà essere dato a maggioranza di due terzi dei consiglieri presenti.

Art. 132.

Chi aspira a conseguire per esami la qualità e i diritti di libero insegnante deve farne istanza al ministro, dichiarando per quale scienza o ramo di scienza chiede quella qualità, e in quale università intende d'insegnare.

Art. 133.

Il ministro sulla proposta del consiglio superiore nominerà la commissione esaminatrice, che sarà presieduta dal preside della facoltà cui si riferisce il soggetto dell'esame, e composta in numero eguale di membri scelti nella facoltà stessa e di membri alla medesima estranei.

Art. 134.

L'esame, secondo l'art. 98 della legge 13 novembre 1859, consisterà: 1° in una dissertazione sopra un tema proposto dalla commissione esaminatrice; 2° in una discussione sullo stesso tema ed anche sulla scienza che deve formare oggetto dell'insegnamento; 3° in una lezione sopra un tema proposto pure dalla commissione.

Art. 135.

Per l'insegnamento della lingua e letteratura latina e greca la dissertazione accennata nell'articolo precedente dovrà essere scritta in latino.

Per l'insegnamento di alcune delle scienze dimostrative o sperimentali, s'aggiungeranno alle prove stabilite nel precedente articolo quegli esercizi pratici che la commissione esaminatrice reputerà necessari.

Art. 136.

Il rettore dell'università darà avviso del tempo che sarà stabilito per gli esami, al preside della facoltà, agli altri componenti della commissione e al candidato.

Art. 137.

Il termine assegnato al candidato per presentare il suo lavoro sul tema proposto dalla commissione, non sarà minore di tre mesi.

Art. 138.

La prova della discussione di cui fa cenno nel paragrafo 2° dell'art. 134 non durerà meno di un'ora.

Art. 139.

La prova della lezione sarà fatta in pubblico e durerà non meno di quaranta minuti e non più di un'ora.

Art. 140.

Nel giorno che precede quello fissato per la prova della lezione, ciascuno dei componenti la commissione scriverà tre temi che si riferiscono alla disciplina, ch'è soggetto dell'esame. Tali temi, approvati da tutta la commissione, saranno posti in un'urna alla presenza del candidato e del pubblico.

Il presidente inviterà il candidato ad estrarne due, e darà lettura dei temi estratti. Tra questi due temi il candidato avrà diritto di sceglierne uno, che sarà l'argomento della lezione da tenersi nel giorno seguente.

Art. 141.

Terminate le prove dell'esame, la commissione procederà alla votazione per determinare il merito del candidato.

La votazione sarà palese, e ciascuno dei commissari disporrà di dieci punti. Ogni commissario può proporre quel numero complessivo di punti che egli reputi doversi attribuire al candidato.

Fra le varie proposte si comincerà dal mettere al partito la più elevata, discendendo poi a quella che vi tien dietro, quando la prima non fosse approvata, e così alle successive coll'egual metodo.

Per essere giudicato idoneo il candidato dovrà ottenere almeno i due terzi del numero totale dei punti.

Art. 142.

La dissertazione, i verbali e la relazione degli esami fatti saranno mandati al consiglio superiore che presenterà gli uni e l'altra al ministro con le proprie osservazioni.

CAPO XII.

Degli incarichi.

Art. 143.

Gli incarichi, per qualunque insegnamento d'istruzione superiore, possono essere conferiti:

- a) ai professori ordinari o straordinari;
- b) ai dottori aggregati;
- c) a coloro che furono dichiarati eleggibili in un concorso per la materia che è oggetto dell'incarico;
- d) a coloro ai quali è applicabile l'art. 69 della legge 13 novembre 1859;
- e) a coloro che abbiano ottenuto la libera docenza nella stessa materia.

Non è applicabile il disposto dell'alinea e) del presente articolo a chi dopo ottenuta la libera docenza sia stato dichiarato non eleggibile in un concorso per professore ordinario o straordinario della stessa materia.

Un professore ordinario o straordinario non potrà avere più d'un incarico, oltre il proprio insegnamento.

Art. 144.

Per gli insegnamenti obbligatori gli incarichi saranno conferiti dal ministro in seguito a proposta delle facoltà.

Per gl'insegnamenti liberi gl'incarichi saranno conferiti dal ministro, sentita la facoltà e il consiglio superiore.

Art. 145.

Tutti gli anni nella sessione di aprile il ministro comunicherà al consiglio superiore l'elenco degli incarichi già conferiti d'insegnamenti non obbligatori per quelle modificazioni che creda opportuno di apportarvi.

Art. 146.

In tutti i casi nei quali una facoltà universitaria o una scuola superiore proponga al ministro la istituzione di un nuovo insegnamento, sarà invitato il consiglio superiore a dichiarare se esso creda opportuna dal punto di vista scientifico e didattico la nuova istituzione.

CAPO XIII.

Della segreteria.

Art. 147.

Tutti gli uffici dipendono dal rettore.

Il direttore di segreteria sarà responsabile del buon andamento di tutto il servizio d'ordine. A lui spetta la direzione e il riparto del lavoro interno, e la vigilanza del personale amministrativo ed inserviente.

Art. 148.

Sarà ufficio della segreteria:

1° attendere alla spedizione degli affari ed alla tenuta dei registri;

2° disporre, preparare e trasmettere, nella forma ed entro i termini stabiliti, le statistiche domandate;

3° ordinare e conservare l'archivio;

4° compiere tutti gli atti necessari: *a)* alla regolare amministrazione dei fondi, per qualsivoglia titolo assegnati all'università e ai suoi stabilimenti scientifici, secondo le norme della legge di contabilità; *b)* all'esecuzione delle disposizioni speciali concer-

nenti le tasse scolastiche, il pagamento delle propine agli esaminatori, e quello delle quote di iscrizione dovute agli insegnanti privati;

5° Vigilare alla conservazione di tutto il materiale mobile non scientifico e alla sua pronta iscrizione negli inventari.

Art. 149.

Ogni segreteria avrà un ufficio di registrazione e archivio, e uno di economato e di cassa.

Un ruolo organico determinerà il numero degli impiegati assegnati ad ogni segreteria.

Art. 150.

La custodia diretta del materiale mobile e la tutela dell'inventario saranno affidate per gli stabilimenti scientifici ai rispettivi direttori, per tutto il resto all'economato.

Art. 151.

Ciascun consegnatario sarà personalmente responsabile degli oggetti affidati alla sua custodia. Egli terrà in evidenza con un particolare registro il movimento del suo materiale, compilerà nella forma voluta i prospetti semestrali, le note di variazioni e il conto giudiziale, osservando le disposizioni in vigore.

Art. 152.

L'amministrazione dei fondi sarà governata dal rettore per mezzo dell'economato.

Art. 153.

L'economato:

a) Riscuoterà i mandati di anticipazione spediti dal Ministero per i servigi ad economia;

b) Eseguirà i pagamenti che in base a regolare documenti sono ordinati dal rettore; terrà i conti ed i registri prescritti, e compilerà con le forme volute i rendiconti delle spese;

c) Riceverà le somme che gli studenti dovranno versare nella cassa universitaria secondo le disposizioni speciali concernenti le tasse, e terrà i conti e i registri relativi alle propine degli esami e alle quote d'iscrizione dovute agli insegnanti privati;

d) Riceverà dagli studenti le tasse speciali per gli esercizi nei laboratori di scienze sperimentali, e terrà esatto conto delle spese fatte con le tasse medesime;

e) Avrà obbligo di cauzione e sarà sottoposto a tutte le disposizioni che reggono la contabilità dello Stato.

Art. 154.

Nessun pagamento potrà farsi dalla cassa universitaria senza mandato firmato dal rettore e senza che il documento della spesa porti il suo visto.

Nessun impegno di spesa potrà essere assunto dall'economista senza un ordine scritto dal rettore. Ogni domanda di fondi, di pagamento o di rimborso di spese, dovrà essere fatta al rettore il quale provvederà secondo le somme ricevute, tenendo conto delle singole dotazioni.

Sui fondi somministrati alla cassa dell'università saranno accordate anticipazioni ai capi degli istituti scientifici per le minute spese. Le note dei lavori eseguiti nei gabinetti e quelle delle provviste ordinarie saranno pagate dall'economista, col visto del direttore, ai capi d'arte ed ai fornitori, nei limiti del fondo disponibile sulla dotazione annua del rispettivo stabilimento.

L'economista curerà la ricezione di tutte le provviste, che portino aumento al patrimonio dello Stato, e la consegna di quelle di pertinenza degli istituti scientifici ai rispettivi direttori; e ne pagherà la spesa, nei limiti delle singole dotazioni e degli altri fondi che avrà all'uopo avuti in anticipazione, dopo che gli oggetti sieno stati regolarmente registrati negli inventari.

Per l'acquisto dei libri saranno scrupolosamente osservate le norme stabilite con l'articolo 69 del regolamento organico delle

biblioteche governative approvato col regio decreto del 28 ottobre 1885.

Art. 155.

I direttori degli istituti scientifici non potranno ricevere una successiva somministrazione di fondi, se non dopo che abbiano giustificato nelle forme prescritte l'impiego della precedente.

Art. 156.

Gli uffici delle segreterie non potranno rilasciare alcun certificato o copia o estratto di atti e di registri, se la domanda non sia presentata in carta bollata, e se il rettore non ne abbia dato per iscritto il permesso.

Soltanto il direttore della segreteria potrà firmare i certificati e attestare che le copie e gli estratti sono conformi agli atti originali.

Art. 157.

Sono abrogati:

Il regio decreto 24 giugno 1869, n. 5153;

Il regolamento generale universitario, approvato col regio decreto 8 ottobre 1876, n. 3434 (serie 2^a);

Il regio decreto 20 ottobre 1876, n. 3433 (serie 2^a);

Il regio decreto 21 aprile 1877, n. 3800 (serie 2^a);

Il decreto ministeriale 20 luglio 1877, n. 3965 (serie 2^a);

Il regio decreto 5 agosto 1877, n. 4025 (serie 2^a);

Il decreto ministeriale 14 ottobre 1879, n. 5128 (serie 2^a);

Il regio decreto 25 ottobre 1881, n. 457 (serie 3^a);

Il decreto ministeriale 28 ottobre 1881,;

Il regio decreto 26 gennaio 1882, n. 629 (serie 3^a);

Il regio decreto 12 febbraio 1882, n. 645 (serie 3^a);

Il regio decreto 4 maggio 1882, n. 746 (serie 3^a);

Il regio decreto 11 agosto 1884, n. 2621 (serie 3^a);

Il regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (serie 3^a);

Il regio decreto 8 maggio 1887, n. 4487 (serie 3^a);

Il regio decreto 13 novembre 1887, n. 5075 (serie 3^a);

Il regio decreto 15 marzo 1888, n. 5356 (serie 3^a);

Il regio decreto 20 maggio 1888, n. 5427 (serie 3^a);

Il regio decreto 9 settembre 1889, n. 6433 (serie 3^a);

Sono pure abrogati gli articoli 2 e 3 del regio decreto 20 ottobre 1875, n. 2760 (serie 3^a);

La lettera *b*) dell'art. 2 del regio decreto 26 maggio 1887, n. 4634 (serie 3^a);

Le lettere *b*), *c*) e *d*) dell'articolo unico del regio decreto 17 febbraio 1888, n. 5251 (serie 3^a); e tutte le disposizioni non conformi al presente regolamento.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della pubblica istruzione

P. BOSELLI.

TABELLA DELLE TASSE UNIVERSITARIE.

FACOLTÀ E CORSI SPECIALI	TITOLO DELLA TASSA	AMMONTARE
Giurisprudenza	Tassa d'immatricolazione	40
	Tassa d'iscrizione	660
	Sopratassa d'esame	100
	Tassa di diploma	60
	TOTALE	860
Medicina e Chirurgia	Tassa d'immatricolazione	40
	Tassa d'iscrizione	660
	Sopratassa d'esame	100
	Tassa di diploma	60
	TOTALE	860
Facoltà di matematiche pure e scuola d'ap- plicazione per gl'in- gegneri.	Tassa d'immatricolazione	40
	Tassa d'iscrizione	660
	Sopratassa d'esame	100
	Tassa di diploma	60
	TOTALE	860
Facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche.	Tassa d'immatricolazione	40
	Tassa d'iscrizione	300
	Sopratassa d'esame	50
	Tassa di diploma	60
	TOTALE	450

FACOLTÁ E CORSI SPECIALI	TITOLO DELLA TASSA	AMMONTARE
Corso per la laurea in chimica e farmacia	Tassa d'immatricolazione	40
	Tassa d'iscrizione	300
	Sopratassa d'esame	50
	Tassa di diploma	60
	TOTALE	450
Facoltà di filosofia e lettere	Tassa d'immatricolazione	40
	Tassa d'iscrizione	300
	Sopratassa d'esame	50
	Tassa di diploma	60
	TOTALE	450
Corso di notariato e per i procuratori	Tassa d'immatricolazione	30
	Tassa d'iscrizione	100
	Sopratassa d'esame (corso biennale)	50
	Tassa di diploma	20
	TOTALE	200
Corso per l'abilitazione alla professione farmaceutica	Tassa d'immatricolazione	30
	Tassa d'iscrizione	100
	Sopratassa d'esame	50
	Tassa di diploma	20
	TOTALE	200

FACOLTÁ E CORSI SPECIALI	TITOLO DELLA TASSA	AMMONTARE
Corso di medicina veterinaria e di agraria	Tassa d'immatricolazione	20
	Tassa d'iscrizione	80
	Sopratassa d'esame (corso quadriennale).	48
	Tassa di diploma	20
	TOTALE	163
Corso di ostetricia	Tassa d'immatricolazione	15
	Tassa d'iscrizione	40
	Sopratassa d'esame (corso biennale) . .	24
	Tassa di diploma	10
	TOTALE	89
Corso di flebotomia	Tassa d'immatricolazione	15
	Tassa d'iscrizione	20
	Sopratassa d'esame (corso annuo) . .	12
	Tassa di diploma	10
	TOTALE	57

FONDAZIONE VANZETTI

NELLA

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

R E D I T A L I A

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Rettore della r. Università di Padova per ottenere la erezione in Corpo Morale della Fondazione Vanzetti e l'approvazione del corrispondente Statuto organico, la quale Fondazione ha per scopo il conferimento di posti di studio presso la detta Università ed all'estero e l'erogazione del residuo reddito disponibile a vantaggio della Clinica Chirurgica della stessa Università di Padova.

Visto detto Statuto organico;

Vista la deliberazione 19 aprile ultimo scorso dell'Autorità tutoria e ritenuto che il patrimonio della detta Fondazione è formato dal capitale di lire centomila in cartelle di rendita consolidato cinque per cento del debito pubblico italiano, a valore nominale, e da una raccolta di opere scientifiche;

Vista la legge 3 agosto 1862;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Fondazione Vanzetti in Padova è eretta in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico della Fondazione stessa in data 28 febbraio 1889, composto di otto articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 ottobre 1889

firmato UMBERTO

controsegnato CRISPI.

STATUTO

PER LA

FONDAZIONE VANZETTI

Art. 1.

Il patrimonio della Fondazione è formato:

a) dal capitale di lire centomila in cartelle di rendita consolidato cinque per cento del debito pubblico del regno d'Italia, a valore nominale:

b) dalla copiosa collezione di opere stampate che trattano di argomenti medici e chirurgici.

Art. 2.

I redditi delle dette cartelle (che saranno consegnate alla r. Università di Padova), detratte le spese per tasse e per qualsiasi altro titolo, dovranno essere erogati:

a) in tre stipendi annui, ciascuno di lire 400, da assegnarsi mediante concorso a tre giovani appartenenti per nascita ed origine alle provincie venete, e formanti parte di famiglie sprovviste di beni di fortuna, ed iscritti nella Facoltà di medicina della r. Università di Padova, col diritto al Consiglio della Facoltà anzidetta di stabilire e valutare i titoli dei giovani da beneficiarsi, e di procedere alla proposta della loro nomina che sarà da sottoporsi all'approvazione del Consiglio accademico;

b) in un assegno annuo di lire 1500 da conferirsi per due anni ad un giovane egualmente nato nelle provincie venete, che abbia percorsi gli studi e conseguita con note di classificazioni

distinte la laurea in Medicina e Chirurgia nella r. Università di Padova da non più che quattro anni, e che volesse dedicarsi a studi di perfezionamento scientifico e pratico della chirurgia o nell'interno del regno od in esteri Stati. L'assegno verrà conferito dietro concorso, nel quale sarà aggiudicatrice la Facoltà medica della r. Università di Padova. Essa dovrà dare la preferenza a chi presenterà maggiori titoli di merito; e qualora fra due o più giovani si offrisse per questo rispetto parità o somiglianza, accorderà la preferenza a quello più scarsamente provveduto di beni di fortuna.

c) il residuo del reddito disponibile verrà erogato a vantaggio della clinica chirurgica della r. Università di Padova ed a scopo veramente clinico.

Art. 3.

Le dette cartelle di rendita dovranno essere convertite in certificati nominativi del debito pubblico consolidato cinque per cento del regno d'Italia alla ditta « Fondazione VANZETTI ». Nel caso di conversione del consolidato anzidetto con riduzione dell'interesse, la diminuzione di quest'ultimo sarà da porsi a carico della quota da erogarsi a vantaggio della clinica chirurgica.

Art. 4.

La biblioteca medica e chirurgica di cui sopra, dovrà essere descritta in appositi inventari, e raccolte in una sala non oltre lo spazio di tre anni dal giorno in cui avrà corso la fondazione, con l'apposita iscrizione « Sala VANZETTI »; e sui relativi armadi e scaffali e sul frontespizio dei libri stessi l'altra iscrizione « Dono VANZETTI » dovendo rimanere aperta quella biblioteca ad uso degli studenti di medicina e chirurgia.

Art. 5.

La Fondazione di chè trattasi, eretta che sia in corpo morale, verrà disciplinata dalla legge sulle opere pie.

Art. 6.

La direzione e amministrazione della Fondazione compete al Rettore *pro tempore* della r. Università di Padova sotto l'osservanza delle norme vigenti.

Art. 7.

Spetta al Rettore medesimo, attenendosi alle norme anzidette, il deliberare sopra tutti gli oggetti riferibili al patrimonio della Fondazione e all'indirizzo economico dello stesso, e di rappresentarla ad ogni evenienza.

Art. 8.

Gli elementi dell'amministrazione del capitale della Fondazione saranno tenuti in evidenza con ispeciale contabilità, con regolari inventari e registri, e con bilanci compilati in conformità alle disposizioni di legge.

Padova, 28 febbraio 1889.

REGOLAMENTO
DELLA
FONDAZIONE VANZETTI

In ordine all'Atto di fondazione 18 giugno 1890 ai Numeri 6978, 2752, 272 de' rogiti del Notaro di Padova Giuseppe Antonio dott. Berti, ove fu registrato il 24 detto, Atti pubblici Reg.° 45 N. 1373 con L. 6507.20, e con riferimento all'insertovi Statuto relativo 28 febbraio 1889 col bollo di L. 1.20, si è formato il seguente Regolamento.

Elementi della fondazione.

A) una cartella di rendita consolidato del Debito pubblico 5 %₁₀, di lire centomila;

B) una collezione di opere stampate di argomento medico-chirurgico.

Scopi della fondazione.

a) Numero tre stipendi annui, ciascuno di L. 400, da essere assegnati in seguito a concorso a tre giovani appartenenti per origine e nascita alle provincie venete, formanti parte di famiglie sprovvedute di beni di fortuna, ed iscritti nella Facoltà di Medicina della r. Università di Padova.

b) Assegno, per iscopo di perfezionamento, di annue L. 1500, da conferirsi per due anni, dietro concorso, ad un giovane nato nelle provincie venete, che abbia percorsi gli studi e conseguita con classificazioni distinte la laurea in medicina e chirurgia nella R. Università di Padova da non più che quattro anni, e che volesse dedicarsi a studi di perfezionamento scientifico e pratico della chirurgia nell'interno del regno o in esteri Stati.

c) Erogazione del civanzo del reddito netto disponibile a vantaggio della Clinica chirurgica della R. Università di Padova ed a scopo veramente clinico.

d) Apertura della Biblioteca VANZETTI ad uso degli studenti di medicina e chirurgia.

Tre stipendi annui.

Tutte le insinuazioni nei concorsi saranno fatte in carta da bollo da L. 1 e debitamente documentate.

Gli aspiranti dovranno produrre in seno all'istanza la fede di nascita ottenuta dall'ufficio di Stato Civile; e ove provenisse da altro ufficio, dovrà essere legalizzata dal Sindaco del Comune del luogo di nascita dei concorrenti. Dovranno allegarvi pure gli attestati di licenza liceale e quelli degli studi universitari che avessero già fatti.

Riguardo poi alle condizioni economiche dovranno aggiungervi:

il certificato dell'Agente delle tasse, dal quale, ove non sia negativo, risultino le imposte (fondiarie, fabbricati, ricchezza mobile) che si pagassero da persona qualsiasi della famiglia dello studente, sia nel luogo di domicilio, sia in quello d'origine o in altro Comune;

il certificato della Giunta del Comune ove fosse domiciliata la famiglia, nel quale siano indicati: il nome, l'età, il grado rispettivo di parentela di ciascuna persona che componesse la famiglia dello studente; — la professione, l'arte, l'industria, il commercio che si esercitassero, da queste persone; — il provento annuo approssimativo ch'esse ricavassero dall'esercizio rispettivo; — la qualità, l'estensione, il valore approssimativo di beni

immobili che possedessero; — i capitali fruttiferi e i redditi di qualunque specie; — le pensioni, gli stipendi, i posti di studio, di mantenimento in Istituti di beneficenza o d'istruzione di cui avessero il godimento; — le passività e le tasse da cui fossero gravati i beni.

Una Commissione nominata dal Consiglio di Facoltà, esaminate le istanze pervenute a quest'ultima, compilerà una relazione sui titoli de' concorrenti e ne formerà la graduazione, dando la preferenza a quelli di condizioni economiche più disagiate e forniti di migliori attestati di profitto. In generale quelli più inoltrati negli anni di studio saranno da preferirsi a quelli meno in essi avanzati, qualora, rispetto a scarsezza nei beni di fortuna e agli attestati di profitto, i primi fossero pari o non molto inferiori ai secondi. Il Consiglio di Facoltà, udita la relazione accennata, voterà i nomi dei concorrenti che stimasse meglio qualificati ad ottenere il sussidio.

La votazione sarà fatta a schede segrete, ognuna delle quali dovrà contenere tre nomi se uno solo sarà il sussidio da conferirsi; quattro nomi se i sussidi saranno due; e cinque nomi nel caso di tre sussidi, qualora il numero de' concorrenti fosse superiore a quello de' posti messi a concorso.

La proposta della Facoltà che, giusta quanto si è detto di sopra, dovrà contenere le indicazioni di tre o di quattro o di cinque nomi, secondo il numero de' sussidi posti a concorso, sarà trasmessa con la relazione anzidetta al Consiglio accademico, il quale, attenendosi ai nomi compresi nella detta proposta, delibererà, parimenti col mezzo di schede segrete, quale o quali fossero i concorrenti più meritevoli di essere prescelti.

I sussidi saranno pagati in due rate semestrali con le scadenze nel mese di gennaio per l'una, e nel mese di luglio per l'altra.

Per ottenere d'anno in anno la continuazione del sussidio, lo studente che ne godesse, dovrà presentare al sig. Rettore un attestato di diligenza e di profitto per tutte le materie obbligatorie iscritte nel programma della Facoltà. La continuazione del sussidio sarà negata quando la media dei punti di profitto riescisse inferiore agli otto decimi sul numero loro totale.

Se per morte, o per altra causa qualsiasi, il godimento di qualche sussidio avesse a cessare durante l'anno scolastico, il residuo appartenente allo stesso anno servirà all'aumento del fondo assegnato per i tre sussidi agli studenti e per quello del posto di perfezionamento di cui in appresso. L'aggiunta del nuovo interesse sarà da ripartirsi in parti eguali fra i quattro sussidi accennati.

Disposizione transitoria.

I tre sussidi di L. 400 per cadauno saranno dati per la prima volta a studenti che si fossero iscritti nell'anno scolastico 1889-1890.

L'attestato di profitto che i concorrenti allegheranno alla loro domanda, dovrà fornire la prova che nella sessione di esami per l'anno scolastico 1888-1889 essi ne abbiano sostenuti, almeno per tre materie, con una media di punti non inferiore ad otto decimi.

Sussidio per un corso di perfezionamento in Chirurgia.

Il sussidio di L. 1500 sarà accordato ad un giovane laureato in medicina e chirurgia, che sia nato in taluna delle attuali otto provincie venete e da famiglia appartenente ad esse per origine e domicilio; le quali condizioni dovranno essere attestate mediante la fede di nascita. Se questa non provenisse dall'Ufficio dello Stato civile, dovrà essere legalizzata invece dal Sindaco del Comune in cui fossero nati i concorrenti.

Per l'aggiudicazione del sussidio, si pubblicherà un concorso. La scelta del tempo in cui bandirlo e le altre sue pratiche, compresa la deliberazione finale pel conferimento del sussidio, dovranno essere condotte a termine anteriormente al principio dell'anno scolastico assegnato al suo godimento.

Non sarà dato il sussidio che a giovani laureati in medicina e chirurgia da uno spazio di tempo non più lungo di quattro anni.

I concorrenti presenteranno le loro istanze in carta bollata da L. 1, accompagnate dalla fede di nascita e dagli attestati de' loro studi.

Gli attestati indicheranno i punti di merito, tanto per gli esami speciali, quanto per quelli di laurea. La media dei punti, che sarà da calcolarsi, tenendo separati i primi dai secondi, dovrà corrispondere almeno ai pieni voti legali; e quindi avere un grado non inferiore ai nove decimi rispetto al numero totale dei punti ottenuti tanto negli uni, quanto negli altri.

Saranno preferiti i laureati che offriranno le prove migliori di profitto, per quanto può ricavarsi dalle classi ottenute negli esami speciali e di laurea.

Le pubblicazioni che avessero fatte i concorrenti su qualche tema spettante alle discipline mediche o chirurgiche, formeranno un titolo, di cui si dovrà tener conto particolare nel valutarne il grado di merito.

Le istanze del concorso coi loro allegati, saranno dirette al Rettore della Università, che le trasmetterà per l'esame e le proposte alla Facoltà di medicina. Per adempire questo incarico, il Consiglio della Facoltà di medicina, nominerà una Commissione, affinchè sia compilata una relazione nella quale i concorrenti saranno graduati secondo i titoli di merito giusta il prescritto dal presente Regolamento.

Il Consiglio di Facoltà, udita la relazione suddetta, formerà, mediante schede segrete, una terna da presentarsi con la relazione stessa al Consiglio accademico, il quale delibererà, parimenti a schede segrete, sul conferimento del sussidio, attenendosi ai nomi contenuti nella terna votata dalla Facoltà.

Nell'istanza per il conseguimento del sussidio, il richiedente indicherà le Università o gli Istituti superiori che si proporrebbe di frequentare nel suo corso di perfezionamento. La Facoltà farà conoscere se approvi o no la scelta divisata.

La durata del sussidio si estenderà a due anni scolastici di seguito; ma al termine di ciascun di essi, quegli che ne godesse, dovrà presentare un ragguglio dettagliato degli studî fatti e dei corsi frequentati.

Il pagamento del sussidio sarà effettuato ogni anno in due rate semestrali che avranno le loro scadenze nei mesi di gennaio e di luglio.

Il pagamento della seconda rata, non sarà fatto che quando il Rettore, udito il giudizio del Preside della Facoltà di medicina, avrà dichiarato che il ragguaglio anzidetto sia soddisfacente.

Quando per causa di morte o di altra ragione qualsivoglia, il sussidio venisse a cessare nel corso di un anno scolastico, il residuo spettante a quest'ultimo passerà ad aumento del fondo da cui si ritrae questo sussidio stesso, e quello a pro di tre studenti poveri della Facoltà di medicina.

Disposizione transitoria.

Il sussidio di L. 1500 si concederà la prima volta per gli anni scolastici 1890-1891 e 1891-1892. L'avviso di concorso sarà da pubblicarsi subito dopo che il Regolamento presente entrerà in vigore.

Erogazione del civanzo.

Il residuo eventuale del reddito netto disponibile proveniente dal suddetto capitale della Fondazione, verrà disposto ed erogato a vantaggio della Clinica chirurgica della R. Università di Padova ed a scopo veramente clinico, come fu avvertito di sopra.

Il Rettore e la Facoltà medica della R. Università si riservano il diritto, ora per quando avesse effetto il caso del civanzo, di disciplinarne l'impiego e assicurare la esecuzione della volontà del benemerito Fondatore.

Biblioteca.

La copiosa collezione di opere stampate, che trattano di argomenti medici e chirurgici, legata dal professore VANZETTI, verrà collocata nello stabile destinato ad uso di Scuola di medicina, detto di Santo Mattia, coll'iscrizione sull'ingresso: *Sala Vanzetti.*

Essa rimarrà aperta ad uso degli studenti di medicina e chirurgia in tutto l'anno, fuorchè dal 15 settembre al 15 ottobre, e nei giorni delle feste ufficiali.

L'orario giornaliero dal 15 ottobre a tutto aprile (per i giorni non festivi) è diurno o serale; il primo dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, il secondo, dalle 7 alle 10 pomeridiane. Negli altri mesi, è solamente diurno: cioè, da maggio a tutto luglio, dalle ore 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane; e dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane dal primo agosto al 15 settembre. Nella Domenica e negli altri giorni festivi (non ufficiali), la Biblioteca resta aperta dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 4 pomeridiane.

Tutti que' libri saranno inventariati e segnati a timbro sul frontespizio di ciascun volume con le parole: *Dono Vanzetti*; iscrizione che figurerà ben anco sopra ciascuno degli scaffali.

È proibito l'asporto di qualsiasi di que' libri dalla biblioteca.

La gestione economica della Fondazione VANZETTI, sarà affidata all'Economo della R. Università.

Il presente regolamento, per la piena sua esecuzione, verrà pubblicato, e ne sarà permessa la ispezione a tutti coloro che ne avessero interesse.

N. 227-304 Div. 2^a.

La Giunta Provinciale Amministrativa, in quanto occorra, approva.

Padova, 26 gennaio 1891.

IL PREFETTO
S A L A D I N I .

PRINCIPALI DISPOSIZIONI E REGOLAMENTI

DELL'ANNO 1890

RIGUARDANTI

L'ISTRUZIONE SUPERIORE



Avvertimenti per i viaggi a prezzo ridotto sulle ferrovie

(Bollettino ufficiale dell'Istruzione - Fascicolo 13-14, anno XVII).

Per norma degli ufficiali dipendenti dal Ministero della istruzione si pubblicano qui alcune disposizioni prese dalla Società delle Strade ferrate intorno ai viaggi per treno direttissimo.

« Nei treni direttissimi della rete Mediterranea sono ammessi gl'impiegati governativi e loro famiglie, i militari ecc. viaggianti sotto il regime delle concessioni.

a) Fra Torino e Pisa senza condizione di percorrenza;

b) Fra Pisa e Roma, nonchè fra Milano, Pavia, Voghera e Tortona da una parte e le stazioni oltre Novi dall'altra, soltanto per una percorrenza non inferiore a 140 chilometri.

Sono invece esclusi dai treni direttissimi della rete Adriatica gl'impiegati centrali e provinciali, le loro famiglie, i militari e insomma tutte le persone che viaggiano sotto il regime delle suddette concessioni ».

(Bollettino ufficiale dell'Istruzione - Fascicolo 24,¹ anno XVII)

a) *Biglietti ordinari per gl'impiegati provinciali che non possono esibire il libretto:*

Per norma di quegli ufficiali dello Stato i quali dovessero necessariamente porsi in viaggio, mentre gli scontrini dei rispettivi libretti ferroviari fossero alla rinnovazione, si notifica che

il r. Ispettorato generale delle strade ferrate, d'accordo colle società ferroviarie, ha stabilito quanto segue:

« 1. Che gli impiegati governativi provinciali, muniti del libretto ferroviario, ai quali occorresse di compiere un qualche viaggio d'urgenza nel tempo in cui il loro libretto o gli scontrini trovansi alla rinnovazione o alla validazione, come esige il nuovo sistema andato in vigore col 1° aprile 1890, non potranno a meno di provvedersi di biglietti ordinari.

« 2. Che sul prezzo d'essi biglietti ordinari l'impiegato governativo provinciale potrà però conseguire il rimborso della differenza in più pagata, denunziando, tosto compiuto, il viaggio per via gerarchica, e con apposita documentata domanda scritta su carta libera, indirizzata all'amministrazione ferroviaria da cui dipende la stazione di partenza, ed alla quale dovranno essere allegati i biglietti ordinari adoperati oppure le corrispondenti dichiarazioni rilasciate dai capi delle stazioni di partenza o d'arrivo.

« 3. Detti impiegati dovranno trasmettere con la stessa domanda tanti scontrini, staccandoli all'uopo dal riavuto libretto rinnovato o validato, quanti sono i corrispondenti biglietti ordinari dei quali si sarà dimostrato l'acquisto. »

b) Viaggi a prezzo ridotto con treni direttissimi.

La compagnia esercente le strade ferrate della rete Mediterranea, togliendo coi nuovi orari le restrizioni esistenti insino ad ora, ammette nei treni direttissimi, numeri 9 e 10, tra Roma e Milano e Roma e Torino per la via di Genova, gli ufficiali dello Stato muniti di biglietto a prezzo ridotto. Tale concessione, per altro, non si estende ai treni numeri 1 e 2 tra Roma e Milano per la linea di Firenze, i quali fanno parte dei servizi dipendenti dalla compagnia delle strade ferrate dell'Adriatico.

(Bollettino ufficiale dell'Istruzione - Fascicolo 46, anno XVII)

La Compagnia esercente le Strade ferrate della rete Adriatica ha disposto che da ora innanzi anche nei treni direttissimi

fra Milano e Roma (via Firenze) siano ammessi a viaggiare a prezzo ridotto gli ufficiali dello Stato, sempre che tale ammissione sia richiesta per l'intero percorso da Milano per Roma e viceversa o per oltre Roma e Milano.

(Bollettino ufficiale dell'Istruzione - Fascicolo 48-50, anno XVIII).

Le amministrazioni delle Strade ferrate, avendo notato il poco o niun conto in cui si tiene generalmente quanto è prescritto all'art. 19 del regolamento per i viaggi a prezzo ridotto, hanno disposto affinchè dai distributori dei biglietti vengano invariabilmente rigettati i libretti di cui non siano riempiti così la parte che si rilascia ai distributori stessi, come la matrice che deve rimanere nel libretto.

(Bollettino ufficiale dell'Istruzione - Fascicolo 51-52, anno XVIII).

La Società esercente la rete Adriatica, togliendo il divieto stabilito (vedi avvertimento N. 2), ha disposto che nei treni direttissimi I e 2 sieno ammessi viaggiatori muniti di biglietti di 1^a e 2^a classe a prezzo in qualsiasi modo ridotto per percorsi superiori a 130 chilometri.

Copia di Nota del 2 gennaio 1890 N. 176436-22830 della Direzione Generale del Demanio, Divisione 4^a.

Dopo la pubblicazione della legge 14 luglio 1887, N. 4702, fu presa in nuovo esame la questione se gli atti per ottenere dispensa dalle tasse scolastiche potessero presentarsi in carta libera e riconosciutosi che ai detti atti non si può con fondamento applicare la disposizione dell'art. 21 N. 7, della legge 13 set-

tembre 1874 N. 2077, fu dichiarato che doveano assoggettarsi alle corrispondenti tasse in conformità alle disposizioni emesse in proposito colla normale N. 44, riportata a pag. 148 del Bollettino demaniale dell'anno 1888.

La quale normale sebbene si riferisca ai certificati da presentarsi dagli alunni delle Scuole ed Istituti tecnici, è ovvio che debba applicarsi anche ai certificati da presentarsi dagli alunni delle Scuole od Istituti superiori e delle Università che intendono conseguire la dispensa dalle tasse scolastiche.

Il Direttore Generale
TESIO.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Veduta la legge 16 febbraio 1861;

Veduto il regolamento speciale per la Facoltà di medicina e chirurgia approvato col R. Decreto 8 ottobre 1876, N. 3434, (serie 2^a);

Veduta la legge per la tutela della igiene e della sanità pubblica, 22 dicembre 1888 N. 5849 (serie 3^a);

Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge sulla tutela della igiene e della sanità pubblica, approvato con nostro decreto del 9 ottobre 1886, N. 6442 (serie 3^a);

Nell'intendimento di stabilire norme fisse e identiche pel conferimento dei diplomi di odontoiatria e di flebotomia in tutte le Università del Regno;

Sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei nostri Ministri segretari di Stato per la pubblica istruzione e per gli affari interni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Chi vuole esercitare l'odontoiatria e la flebotomia deve conseguire la laurea in medicina e chirurgia.

Art. 2. L'insegnamento dell'odontoiatria è impartito nell'Istituto chirurgico delle Facoltà del Regno le quali dimostrino di possedere i mezzi necessari e le persone capaci di tale insegnamento, secondo i più recenti progressi della specialità.

Art. 3. La nomina dell'insegnante deve essere fatta secondo le norme vigenti per il conferimento degli incarichi, od eventualmente, dei professori straordinari, sentito il Consiglio superiore.

Art. 4. Coloro che hanno intrapreso i corsi di flebotomia o di odontoiatria prima della pubblicazione di questo Decreto potranno compierli e ottenere il rilascio dei relativi diplomi coll'osservanza delle norme precedentemente in vigore.

Ad essi pure sarà permesso l'esercizio della professione non altrimenti che ai flebotomi e dentisti contemplati dall'art. 60 del regolamento 9 ottobre 1889, N. 6442 (serie 3^a).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 Aprile 1890.

UMBERTO

P. BOSELLI.
F. CRISPI.

Ai Signori Rettori delle Università

Circolare.

Membri estranei nelle commissioni di esame

Roma, 27 maggio 1890.

È questo il tempo in cui le Facoltà e le Scuole sogliono fare le loro proposte per la nomina delle Commissioni di esame, giusta gli articoli 4 e 11 delle Modificazioni al Regolamento generale Universitario approvate col R. Decreto 12 febbraio 1882,

N. 645. In tale congiuntura torna opportuno richiamare alla memoria dei Consigli proponenti le disposizioni della circolare 24 giugno 1879, relative alla scelta dei membri estranei, le quali sono sempre in vigore, ed è mio intendimento che siano scrupolosamente osservate.

In forza delle medesime non possono essere considerati membri estranei, gli assistenti, gli aiuti, i coadiutori, gli incaricati neppure i liberi docenti i quali abbiano qualche incarico ufficiale.

Soltanto nel caso in cui sia assolutamente impossibile trovare persone competenti fra i privati insegnanti privi di incarico ufficiale o nel ceto dei liberi professionisti o cultori di scienze, è lecito valersi di assistenti, aiuti e coadiutori, escluso però sempre quello del professore della materia su cui versa l'esame speciale, o il tema della dissertazione.

Essendo poi invalso presso alcune Facoltà l'uso di chiamare membri estranei negli esami di laurea i privati insegnanti nominandoli per turno, Vossignoria farà osservare alle Facoltà che questo avvicendamento non è conforme allo spirito del Decreto dianzi citato, il quale prescrive che i membri estranei per gli esami di laurea siano scelti.

La scelta implica una votazione volta per volta per garantire la nomina dei più competenti e dei più degni.

Prego Vossignoria di curare l'osservanza di queste istruzioni non dando corso alle proposte che loro fossero contrarie e di accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro
P. BOSELLI.

Ai Capi e Direttori di Istituti ed uffici dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Circolare N. 949

Carteggio ufficiale con privati, uffici pubblici ed enti morali non godenti franchigia.

Roma, 9 settembre 1890.

La legge 12 giugno 1890, N. 6889, serie 3^a, con la quale fu in talune parti modificato il testo unico delle leggi postali

approvato col R. Decreto 20 giugno 1889, N. 6151, dispone all'art. 1, che le lettere indirizzate da uffici governativi ad altri uffici non ammessi a godere franchigia postale, ad enti morali, od a privati cittadini, non essendo affrancate, vengono sottoposte, a carico dei destinatari, ad una tassa non maggiore di quella della francatura ordinaria.

Una tale disposizione è intesa principalmente a fare cessare l'uso invalso in quasi tutti i pubblici uffici, per quanto nocevole esso sia alla speditezza degli affari ed all'erario insieme, di non carteggiare cioè direttamente con i privati, ma di fare intermediari di qualsiasi comunicazione epistolare non emessa in franchigia, altri uffici governativi o i sindaci dei comuni.

Or questo uso che, a giudizio del Ministero delle poste e dei telegrafi, costituisce una contravvenzione all'art. 52 del citato testo unico delle leggi postali, se appariva in parte giustificato allorchè per le disposizioni anteriori le lettere indirizzate a privati ove non fossero affrancate venivano sottoposte a tassa doppia a carico dei destinatari, non ha più ragione di essere, dacchè le nuove prescrizioni di legge aboliscono la soprattassa per le lettere ufficiali non affrancate all'atto della loro spedizione.

Secondo tali disposizioni considerandosi ora come irregolare ogni comunicazione a privati fatta per mezzo di altri uffici ammessi a godere franchigia, la S. V. Ill.^{ma} dovrà curare che il relativo carteggio si effettui direttamente mediante lettere o plichi che solo in casi eccezionali potranno essere preventivamente affrancati a spese dell'amministrazione.

Per il Ministro
MARIOTTI.

Circolare Telegrafica riguardante l'iscrizione all'Università dei caduti in una sola prova negli esami di licenza dai Licei e dagli Istituti tecnici (20 Ottobre 1890).

Candidati licenza liceale caduti una sola materia, che non sia italiano o latino, potranno iscriversi anche quest'anno Università con obbligo fornirsi licenza termine anno scolastico e innanzi presentarsi qualsiasi esame speciale.

Sotto medesime condizioni candidati licenza sezione fisico-matematica istituti tecnici caduti una sola materia, che non sia italiano o matematica, potranno iscriversi sezione fisico-matematica Facoltà scienze.

Non potranno però iscriversi Facoltà Filosofia e Lettere candidati licenza liceale caduti greco, e non potranno iscriversi Facoltà scienze matematiche, fisiche e naturali se caduti matematica.
Omissis etc.

Il Ministro

P. BOSELLI.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

PROF. COMM. GUSTAVO BUCCHIA

SENATORE DEL REGNO

morto il giorno 9 Novembre 1889

GUSTAVO BUCCHIA ebbe i natali in Brescia nel 5 febbraio 1810 da TOMMASO, Caposquadrone dei cacciatori a cavallo durante il primo Regno italico, e da MARIANNA PALEOCAPA, sorella all'idraulico insigne. Compì gli studi secondari a Venezia distinguendosi nella Fisica e nella Matematica; studiò poi nell'Università di Padova, conseguendo con esito brillante la laurea di ingegnere architetto nel settembre 1831.

Nel 1833 fu nominato dal Governo ingegnere praticante in Venezia, primeggiando tosto nella collaborazione ai lavori del riordino idraulico e stradale, in allora iniziati in quella città.

Nel 1834 fu addetto alla costruzione della strada Pontebbana ed in seguito venne incaricato di altre importanti missioni, quali i rilievi del Po e gli studi e la costruzione della strada militare di Ala; fu promosso nel 1841 ingegnere soprannumerario, prima nella Provincia di Padova, poi in quella di Udine, e nel 1844 nominato ingegnere di delegazione in quest'ultima Provincia.

Nel 1845 vinse il concorso per esame alla Cattedra di Architettura civile, stradale ed idraulica, ed accoppiando egli ad una pratica larga e illuminata pari coltura scientifica, volle e seppe dare all'insegnamento quell'indirizzo elevato e profittevole ad un tempo, che fece di lui un maestro impareggiabile. Guadagnò la stima e l'amore della scolaresca così interi e profondi, che nel 1848, sollevatasi Padova colle consorelle città italiane contro il giorno straniero, una legione di studenti lo volle a suo

capitano, combattendo animosamente sotto il suo comando nelle fazioni di Sorio e Montebello. Cooperò per un anno intero alla difesa di Venezia quale ufficiale del Genio militare, dettando anche delle pubbliche lezioni di fortificazione. Caduta l'eroica città, fu sospeso dal Governo Austriaco dalla Cattedra, ed egli passò in Toscana quale ingegnere della Società Costruttrice della ferrovia Lucca-Pescia ed in seguito prese parte ai lavori della linea Verona-Mantova e specialmente del grandioso ponte sull'Adige.

Frattanto sentivasi il vuoto grave che egli avea lasciato nella Facoltà Matematica, ed il benemerito direttore, l'astronomo Santini, forte dell'appoggio unanime degli altri professori della Facoltà, tanto insistè e tanto fece, da ottenere che il BUCCHIA fosse restituito alla sua Cattedra nel 1885, alla quale egli attese con indefesso amore fino al 1863.

In quest'anno, dopo di aver rifiutata la cospicua posizione di Direttore generale delle costruzioni ferroviarie nelle provincie meridionali, accettò invece, per conto della Società costruttrice, la Direzione tecnica della ferrovia ligure occidentale, lavoro di sì alta difficoltà ed importanza da richiedere cognizioni e studi specialissimi, e che potè invogliare il BUCCHIA, espertissimo ingegnere quanto valente professore, all'arduo cimento.

Non abbandonava per questo la Scuola diletta, che anzi chiese, e per i suoi meriti distinti ottenne dal Governo un congedo di cinque anni, avendosi provveduto alle lezioni durante questo periodo con una supplenza. Il Governo nazionale nel 1866 confermavagli non solo, ma prolungavagli il congedo e finalmente nel 1872 riprendeva l'insegnamento con molta soddisfazione dell'animo suo e soprattutto della Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, staccatasi dalla Facoltà Matematica, che riceveva dal BUCCHIA lustro e decoro.

Per il nuovo ordinamento dato alle Scuole d'Applicazione egli assunse la cattedra di costruzioni idrauliche e Lavori marittimi portandovi quel ricco tesoro di esperienza e di dottrina, che nella sua brillante carriera professionale avea acquistato; e benchè fiaccato negli ultimi anni da ripetute gravissime malattie ed ultimamente fossegli indebolita di molto la vista, continuò sempre zelantissimo nelle lezioni fino agli ultimi giorni di sua

vita; sicchè di già ottantenne, solo la morte lo distolse dalle gravi incombenze della cattedra.

Pel pregio altissimo in cui veniva tenuto e come scienziato e come ingegnere, egli appartenne a vari sodalizi; fu membro effettivo e vicepresidente dell'Istituto veneto, socio effettivo delle Accademie di Padova e di Udine, socio onorario del Collegio degli ingegneri di Torino e di quello di Milano; e per le sue molte benemerenze venivagli conferita la cittadinanza di Oneglia nel 1869, e quella di Belluno nel 1888.

Fu chiamato dal Governo nazionale a far parte di importanti commissioni: pel progetto di legge sulle miniere dell'Elba; per gli studi sul regime di Po; per la sistemazione idraulica del Veneto ed altre molte.

Nel 1869 prese parte alla vita politica, essendo eletto deputato al Parlamento dal Collegio di Udine nelle legislature X, XI, XII, XV. Nel 1870 venivagli offerto il segretariato generale nel Ministero dei Lavori Pubblici dal GADDA Ministro, che egli non accettò; e nel novembre del 1883 veniva nominato Senatore del Regno.

Ad un uomo di tanto valore non potevano mancare ben meritate onorificenze; era cavaliere dell'ordine della Guadalupa e comm. della Corona d'Italia.

Scrittore dottissimo e forbito, pubblicò assai pregevoli studi di ingegneria e specialmente di idraulica pratica (1) e molti altri scritti inediti egli lasciava a testimonianza della vasta dottrina, dell'acuto ingegno, e dell'abilità tecnica.

(1) Opere pubblicate.

1859 - Ricerche sul moto dell'acqua nel turbine idroforo dello Schegel.

1861 - Sulla fermezza delle armature dei ponti all'americana.

» - Sul divisamento di sopprimere i due sostegni di Padova e Battaglia.

1863 - Del profilo convenevole ai muri di rivestimento dei terrapieni piantati sulla spiaggia del mare.

» Voto sulla sistemazione del Guà.

1868 - Sul progetto di irrigazione dell'Agro Monfalconese.

1872 - Sulla spinta delle terre.

1874 - Considerazioni sulla fermezza degli argini di terre.

1875 - Regole idrauliche per l'ordinamento di canali di scolo.

Salito in fama per la sua molta valentia sì nella scienza, che nella pratica del costruire, veniva d'ogni parte richiesto della sua opera o del suo voto nelle più ardue ed intricate questioni di ingegneria ed ai quasi quotidiani ed innumerevoli incarichi egli rispondeva con una assiduità ed una prontezza veramente maravigliose.

Alle doti preclare della mente facevano in lui riscontro un animo schietto e nobilissimo, un cuore generoso senza misura, sicchè la sua bontà era proverbiale. Con Lui la Scuola d'Applicazione dell'Università di Padova perdeva una delle sue più spiccate illustrazioni, gli allievi un maestro inarrivabile ed un ben amato protettore, la famiglia un padre amorosissimo, la patria un cittadino integerrimo ed un vero carattere.

- 1875 - Relazione sopra una memoria intorno al moto ondoso del mare e delle correnti litorali.
- 1876 - Intorno al porto di Lido ed alla laguna di Venezia.
- 1877 - Voto intorno alla bonifica del latifondo Grego nella maremma di Lugnana
- 1878 - Intorno alla proposta di un nuovo uso della sabbia come materiale di costruzione.
- » - Sulle proprietà meccaniche delle ruote a schiaffo.
- 1881 - Regola pratica per conoscere la reale portata dei fontanili.
- 1882 - Considerazioni sul dimagrimento del fiume Sile in Treviso.
- » - La laguna di Venezia.
- 1883 - Di un'apparente discrepanza fra il Lombardini ed il Lorgna sull'alzamento del letto dei fiumi d'alveo stabilito ecc.
- » - Considerazioni sul modo di chiudere le grandi rotte dei fiumi reali.
- 1884 - Come si debba regolare il *franco* degli argini dei fiumi ecc.
- 1885 - Proposta di una regola precisa per determinare la forma e le dimensioni degli argini ecc.
- 1886 - Ricerca sulla reale utilità dei bacini di ragunata delle acque ecc.
- » - Dei bacini di ragunata delle acque degli scoli prima del loro ingresso in mare.

VARIAZIONI ED AGGIUNTE AVVENUTE DURANTE LA STAMPA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

LUZZATTI Prof. Luigi, *Ministro Segretario di Stato per il Tesoro*,
(pag. 10).

LANDUCCI Prof. Lando, *Cav. **, ☉, (pag. 10).

SCUOLA D'APPLICAZIONE

FAVARO Prof. Antonio, *Cav. dell'Ordine della Legion d'onore di Francia*, (pag. 24).

SCUOLA DI FARMACIA

LUSSANA Dott. Silvio, *Incaricato di un corso speciale di Fisica per gli aspiranti al diploma professionale* (pag. 27).

SEGRETERIA

SARPI Rag. Giuseppe, *Segretario*, (pag. 9).

A B I T A Z I O N I

1. Abetti Antonio, Osservatorio Astronomico, 2366.
2. Alessio Giovanni, Via S. Fermo, 1248.
3. Alessio Avv. Giulio, Via Ravenna, 4566.
4. Anderlini Francesco, Via Zitelle, 3685.
5. Antonelli Italo, Via Ospitale, 3655.
6. Ardigò Roberto, Via S. Prodocimo, 5214.
7. Arslan Erwant, Ospitale civile.
8. Bagarello Sante, Via Maggiore, 1421.
9. Banal Remigio, Via S. Giovanni, 1850.
10. Baragiola Aristide, Cividale del Friuli.
11. Bassini Edoardo, Via S. Eufemia, 2988 C.
12. Baston Antonio, Via Ospitale, 3649.
13. Bastoni Mariano, Via dell'Arco, 1037.
14. Begon Angelo, Via S. Bartolomeo, 3181.
15. Bellati Nob. Manfredo, Vicolo dei Servi, 1742.
16. Bellavite Paolo Felice, Verona.
17. Bellavitis Conte Ernesto, Via Scalona, 1881.
18. Berlese Augusto Napoleone, Via S. Eufemia, 2990 A.
19. Bernardi Conte Enrico, Via S. Bartolomeo, 3153.
20. Berti Giuseppe Antonio, Via Forzatè, 1452.
21. Bertolini Cesare, Venezia.
22. Bianchi Giuseppe, Via Concariola.
23. Biasioli Fermo, Via S. Maria Iconia, 2926.
24. Biasiuti Antonio, Via Patriarcato, 802.
25. Bolaffio Avv. Leone, Venezia.
26. Boldini Vittorio, Via S. Canziano, 437.
27. Bolzoni Guido, Via Casa di Dio Vecchia, 3424.
28. Bonato Pietro, Roma.
29. Bonatelli Francesco, Via Rogati, 2326.
30. Bonetti Everardo, Via Pozzo Dipinto, 3839.
31. Bonome Augusto, Piazza del Santo, 3943.
32. Bonuzzi Giovanni, Verona.

33. Bordiga Alfredo, Venezia.
34. Borgherini Alessandro, Via Beato Pellegrino
35. Bosma Giovanni, Via della Stufa, 3272.
36. Bozzola Giovanni, Seminario Vescovile.
37. Breda Achille, Via Ponte Corvo, 3719.
38. Brugi Avv. Biagio, Via Torricelle, 2331.
39. Bullo Giustiniano, Ponte S. Maria d'Avanzo.
40. Buzzatti Giulio Cesare, Venezia.
41. Cacciola Salvatore, Taormina (Sicilia).
42. Cagnato Antonio, Via S. Biagio, 3852.
43. Calegari Luigi, Via Chiodare, 2309.
44. Canestrini Giovanni, Piazza Forzatè, 1506.
45. Canestrini Riccardo, Piazza Forzatè, 1506.
46. Cappuzzo Vincenzo, Via Scalzi.
47. Carcano Luigi, Via Rovina, 4262.
48. Carturan Angelo, Via S. Massimo, 2977.
49. Castelli Giovanni.
50. Castori Costantino, Via Beccherie, 3372 B.
51. Cattelan Pasquale, Via Casa di Dio Vecchia, 3592.
52. Catterina Attilio, Via Pozzetto, 200.
53. Catterina Giacomo, Via S. Biagio, 3877.
54. Cavagnari Antonio, Piazza del Santo, 3955.
55. Cavazzani Emilio, Via Zucco, 3582.
53. Cavnato Giuseppe, Osservatorio Astronomico, 2365.
57. Ceola Tiberio, Ospitale civile.
58. Cervesato Dante, Via S. Bernardino, 3401.
59. Ceseri Ubaldino, Vicolo dell'Università, 1070.
60. Checchini Giacomo, Via Ponte Corvo.
61. Chicchi Pio, Via S. Gaetano, 3200.
62. Chirone Vincenzo, Via S. Daniele.
63. Ciarli Ciro, Via S. Prodocimo, 5046.
64. Ciotto Francesco, Via S. Caterina, 3700.
65. Ciscato Giuseppe, Via Lavandaie, 1616.
66. Colabich Giorgio, Via Ponte Corvo, 3832.
67. Colpi Giov. Batt., Via Beccherie Vecchie, 490.
68. Corradi Giuseppe, Via S. Caterina, 3733.
69. Corti Carlo Alberto, Via Selciato del Santo, 3912.
70. Costa Alessandro, Piazza Vittorio Emanuele, 2638.
71. Crescini Vincenzo, Via S. Apollonia, 433.
72. Danieli Gualtiero, Venezia.
73. D'Arcais Francesco, Via Agnello, 3744.
74. De Bastiani Antonio, Via S. Rocco, 735.
75. De Boni Leonardo, Osservatorio Astronomico, 2366.
76. De Giovanni Achille, Via della Gatta, 979.

77. De Leva Giuseppe, Via Forzatè, 1436.
78. De Toni Giovanni Battista, Corte Capitaniato, 246.
79. Del Ross Andrea, Via S. Giovanni, 2041.
80. Di Lenna Luigi, Via Rogati, 2240.
81. Faggian Giuseppe, Via Savonarola, 4969.
82. Faggian Paolo, Via Savonarola, 4969.
83. Favaro Antonio, Via Zitelle, 3656.
84. Fasolo Prosdocimo, Torre (fuori Porta Portello), 633.
85. Ferrai Eugenio, Via S. Gaetano, 3393.
86. Ferrai Luigi Alberto, Via S. Gaetano, 3393.
87. Ferrari Ciro, Roma.
88. Ferrari Tullio, Istituto Ostetrico.
89. Ferrari Ferruccio, Ponte S. Leonardo, 4725.
90. Ferraris Carlo Francesco, Via S. Luca, 1653.
91. Ferruta Giuseppe, Istituto Ostetrico.
92. Fontana Giacinto, Mantova.
93. Franco Antonio, R. Biblioteca universitaria.
94. Fratini Fortunato, Via del Santo, 3929.
95. Fusarini Arturo.
96. Galanti Ferdinando, Via Selciato del Santo, 3905.
97. Gamba Andrea, Via S. Massimo, 2971.
98. Gallerani Giovanni, Via S. Biagio, 3882.
99. Galeazzo Giovanni, Via S. Croce, 2513.
100. Gasparini Gaetano, Via Portici Alti, (Istituto di Chimica).
101. Gazzaniga Paolo, Via S. Sofia, 3435.
102. Ghira Andrea, Via Stora, 1176.
103. Girardi Antonio, Via Zucco (S. Mattia), 3649.
104. Girardi Giovanni, Via Zucco (S. Mattia), 3649.
105. Girardi Marco, Via S. Anna, 1867.
106. Gloria Andrea, Via S. Eufemia, 2983.
107. Gnesotto Ferdinando, Via S. Clemente, 177.
108. Griggio Ferdinando, Via Ca di Dio Vecchia, 3612.
109. Gradenigo Giuseppe, Piazza Vittorio Emanuele, 2157.
110. Gradenigo Pietro, Piazza Vittorio Emanuele, 2157.
111. Graziani Claudio, Istituto Ostetrico.
112. Gruber Teodoro, Via Penzio, 1492.
113. Hesse Andrea, Via del Santo, 3949.
114. Inverardi Giovanni, S. Sofia, 3433.
115. Kazzander Giulio, Via Soccorso, 3981.
116. Keller Antonio, Corso Vittorio Emanuele, 2123.
117. Landucci Lando, Piazza Vittorio Emanuele, 2152.
118. Legnazzi Enrico Nestore, Via S. Gaetano, 3178.
119. Leoni Giuseppe, Via S. Apollonia, 1084.
120. Levi-Catellani, Via Spirito Santo, 1086.

121. Lolli Eude, Via S. Clemente, 177.
122. Lorenzoni Giuseppe, Osservatorio Astronomico, 2366.
123. Lotto Ettore, Ospitale.
124. Lucchetti Pantaleone, Via Fatebene Fratelli, 505.
125. Lucini Giuseppe, Via S. Fermo, 1245.
126. Lussana Felice, Via Ponte Corvo, 2706.
127. Lussana Silvio, Via Ponte Corvo, 2706.
128. Maggia Marcellino, Via S. Francesco, 3795.
129. Manea Antonio, Via Zucco, 3562.
130. Marchesini Giacomo, Via Selciato del Santo, 4027.
131. Marinelli Giovanni, Via Schiavin, 1479.
132. Massalongo Roberto, Verona.
133. Mazzoni Guido, Via Pozzo Dipinto, 3825.
134. Mercante Francesco, Vicenza.
135. Miari-Fulcis Ing. Francesco, Via S. Giovanni della Morte, 1677.
136. Michieli Graziano, Università.
137. Miglioranza Domenico, Mianiga.
138. Miglioranza Nicolò, Via Zucco, 3649.
139. Modulo Giacomo, Via S. Caterina, 3468.
140. Molmenti Gherardo Pompeo, Venezia
141. Munari Luigi, Riviera S. Sofia (sinistra), 3116.
142. Muscatello Giuseppe, Via Vignali, 3895.
143. Nalesso Augusto, Riviera S. Sofia, 3129 A.
144. Nannoni Augusto, Riviera S. Benedetto, 5049.
145. Negri Arturo, Via Forzatè, 1455.
146. Negri Giovanni Battista, Via S. Bernardino, 3324.
147. Nicoletti Adolfo, Via Zucco, 3581.
148. Norsa Emilio, Corso Vittorio Emanuele II.
149. Omboni Giovanni, Via Torresino, 2334 A.
150. Ongaro Massimiliano, Via Colmellon, 1571.
151. Orsini Felice, Via S. Daniele, 2704.
152. Ovio Giuseppe, Via S. Gaetano, 3198.
153. Paccagnella Antonio, Orto Agrario, 2123.
154. Paccagnella Pietro, Orto Agrario, 2123.
155. Padova Ernesto, Via Forzatè, 1455.
156. Palesa Andrea, Via S. Giovanni, 580.
157. Panebianco Ruggero, Via S. Pietro, 1524.
158. Pancheri Luigi, Via S. Sofia, 3428.
159. Panizza Bernardino, Via S. Eufemia, 3958.
160. Paoletti Giulio, Via Selciato del Santo, 3912.
161. Pasini Claudio, Via Schiavin, 1486.
162. Perli Riccardo, Via S. Maria Iconia, 2926.
163. Pertile Antonio, Via Patriarcato, 785.
164. Pigal Andrea, Orto Botanico, 2626.

165. Pigal Gaspare, Orto Botanico, 2626.
166. Poggi Tito, Rovigo.
167. Polacco Vittorio, Via del Pero, 197.
168. Previato Giovanni, Via S. Francesco, 3808.
169. Puppatti Giuseppe, S. Croce, 2405.
170. Quartaroli Faustino, Via S. Massimo, 2964.
171. Ragnisco Pietro, Via S. Biagio, 3447.
172. Rampin Luigi, Via S. Massimo, 2892.
173. Rasi Pietro, Piazza Castello, 1948.
174. Reschiglian Antonio, Istituto Ostetrico.
175. Ricci Gregorio, Via Zitelle, 3678.
176. Rizzoli Agostino, Via Agnus Dei, 3493.
177. Rizzoli Carlo, Via Porcilia, 3144.
178. Romaro Augusto, Via Ospitale, 3651.
179. Romaro Vittorio, Via Mezzocono, 1404.
180. Rosanelli Carlo, Via Colombini, 1791.
181. Riesi Giuseppe, Via Businello, 4057.
182. Saccardo Pierandrea, Orto Botanico, 2625.
183. Sacchetto Angelo, Via Schiavin, 1478.
184. Sacerdoti Adolfo, Via Maggiore, 1450.
185. Salvazzan Giuseppe, Vicolo Codalunga, 4857.
186. Salvotti Vittorio, Via S. Tomio, 3267.
187. Sarpi Giuseppe, Selciato Ponte Molino (Casa Cavazzana).
188. Selvatico Estense Giovanni, Via Tadi, 854.
189. Schenk Edoardo, Via Casa di Dio Vecchia, 3588.
190. Sicher Enrico, Piazza Forzatè, 1506.
191. Signorini Giuseppe, Via Albere, 4283 A.
192. Silvestri Jacopo, Via S. Biagio, 3377.
193. Spica Pietro, Via Ospitale, Istituto Chimico Farmaceutico.
194. Spica Giovanni, Via Ospitale, Istituto Chimico Farmaceutico.
195. Sponga Antonio, Via S. Giovanni, 1856.
196. Stefani Aristide, Via S. Maria Iconia, 3046.
197. Stefani Umberto, Ospitale civile.
198. Stellin Luigi, Bassanello, 939.
199. Stoppato Gian Alessandro, Via dell'Università, 5.
200. Strapazon Valentino, Via della Paglia, 2383.
201. Tamassia Arrigo, Via S. Prodocimo, 5051.
202. Tebaldi Augusto, Via Zitelle, 3676.
203. Tedeschi Vitale, Trieste.
204. Teza Emilio, Via S. Daniele, 2221.
205. Tolomei Giampaolo, Via del Santo, 4178.
206. Tomasatti Giordano, Riviera S. Benedetto, 5083.
207. Tonzig Antonio, Via Cappelli, 4121.
208. Tramontini Luigi, Corso Vittorio Emanuele 2123.

209. Tricomi Ernesto, Via S. Gaetano, 3174.
 210. Turazza Domenico, Via Rovina, 4200.
 211. Turazza Giacinto, Via Rovina, 4200.
 212. Velluti Francesco, Via S. Massimo, 2991.
 213. Velo Giovanni, Allo Spedale.
 214. Veronese Giuseppe, Piazza Vittorio Emanuele, 2517.
 215. Vivaldi Michelangelo, Via Zucco, 3582.
 216. Vlacovich Giampaolo, Piazza del Santo, 2613.
 217. Volpi Alessandro, Via Osteria nuova, 591.
 218. Zambler Giovanni, Via Eremitani, 3246.
 219. Zanetti Carlo Umberto, Via Colombini.
 220. Zaniboni Garibaldo, Via Cà di Dio Vecchia, 3427.
 221. Zaramella Ernesto, Via Zucco, 3556.
 222. Zecchini Filippo, Via Torricelle, 4231.
 223. Weigelsperg Adolfo, Via Teatro Concordi, 1829.
-

INDICE

L'anno accademico 1889-90. — Relazione del Rettore Comm. GIAM-PAOLO VLACOVICH	pag. III
L'Università e la Libertà. — Discorso inaugurale del professore Cav. LANDO LANDUCCI.	» XIX

Personale insegnante, amministrativo e di servizio.

Serie dei Rettori dall'anno primo dell'indipendenza italiana	pag. 3
Spiegazione delle abbreviature e dei segni che riguardano gli ordini cavallereschi nazionali	» 5
Rettore e Consiglio accademico	» 7
Segreteria	» 9
Facoltà di Giurisprudenza	» 10
» » Medicina e Chirurgia	» 13
» » Scienze matematiche, fisiche e naturali	» 17
» » Filosofia e Lettere	» 20
R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri	» 23
» di Farmacia	» 27
Personale di servizio	» 29
Stabilimenti scientifici	» 31

Pubblicazioni letterarie e scientifiche del Corpo insegnante.

Facoltà di Giurisprudenza	pag. 45
» » Medicina e Chirurgia	» 52
» » Scienze matematiche, fisiche e naturali	» 58
» » Filosofia e Lettere	» 63
R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri	» 68
» di Farmacia	» 72

Calendario per l'anno scolastico 1890-91	pag. 74
--	---------

Manifesti ed Orari delle Facoltà e Scuole.

Facoltà di Giurisprudenza	pag.	79
» » Medicina e Chirurgia	»	85
» » Scienze matematiche, fisiche e naturali	»	95
» » Filosofia e Lettere	»	107
R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri	»	117
» di Farmacia	»	123

Elenco dei laureati nell'anno scolastico 1889-90.

Facoltà di Giurisprudenza	pag.	133
» » Medicina e Chirurgia	»	135
» » Scienze matematiche, fisiche e naturali	»	137
» » Filosofia e Lettere	»	138
R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri	»	139
» di Farmacia	»	140
Gradi minori	»	142

*Elenco degli iscritti nelle singole Facoltà e Scuole
per l'anno scolastico 1890-91.*

Facoltà di Giurisprudenza	pag.	147
» » Medicina e Chirurgia	»	155
» » Scienze matematiche, fisiche e naturali	»	168
» » Filosofia e Lettere	»	175
R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri	»	180
» di Farmacia	»	185
Levatrici	»	189
Prospetto numerico degli iscritti nell'anno 1890-91	»	193

Regolamento universitario approvato con r. Decreto 26 ottobre 1890.	pag.	195
---	------	-----

Statuto della Fondazione VANZETTI	pag.	255
Regolamento approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il 26 gennaio 1891 per la Fondazione VANZETTI nella R. Università di Padova	»	261

Principali disposizioni e Regolamenti dell'anno 1890 riguardanti
l'istruzione superiore pag. 269

Notizie Biografiche del prof. comm. GUSTAVO BUCCHIA Senatore
del Regno pag. 279

Variazioni ed aggiunte avvenute durante la stampa pag. 283
Abitazioni » 287
